



Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli

Dipartimento di Scienze Politiche

Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali

**Geopolitica del conflitto razziale e del cambiamento generazionale  
negli odierni Stati Uniti**

Candidato: Francesco Serio

Relatore: Prof. Alfonso Giordano

Correlatore: Prof. Giuseppe Scognamiglio

Anno accademico 2019-2020

# INDICE

INTRODUZIONE	
1. EVOLUZIONE ETNICA	1
1.1. LA CRESCENTE DIVERSITÀ AMERICANA	5
1.2. 50 STATI, TRE REGIONI.	14
1.3. BROWNING AMERICA	22
2. EVOLUZIONE GENERAZIONALE	28
2.1. GEOGRAFIA DELL'INVECCHIAMENTO	37
2.2. LA DIVERSIFICAZIONE E L'INVECCHIAMENTO	43
2.3. GRAYING AMERICA	50
3. CONTRAPPOSIZIONE ETNICA E GENERAZIONALE	55
3.1. RAZZISMO SISTEMICO	56
3.2. WEALTH GAP	71
3.3. EFFETTI DELLA PANDEMIA	83
4. CONTRAPPOSIZIONE POLITICA GENERAZIONALE ED ETNICA	91
4.1. LE ELEZIONI DEL 2016 ED IL SOGNO AMERICANO	98
4.2. LE POLITICHE DI TRUMP	107
4.3. PROSPETTIVE DEMOCRATICHE E REPUBBLICANE	119
CONCLUSIONE	124
INDICE DELLE FIGURE	133
BIBLIOGRAFIA	136

## INTRODUZIONE

La sera del 25 maggio 2020, gli impiegati di un negozio di alimentari di Minneapolis, il “*Cup Food*”, chiamano la polizia per denunciare l’utilizzo di denaro contraffatto da parte di un uomo di 46 anni, afroamericano, di nome George Floyd. Sul posto arrivano quattro poliziotti. Uno di loro, Derek Chauvin, coinvolto in diverse lamentele per uso eccessivo della forza<sup>1</sup>, si inginocchia sul collo di Floyd in un’ingiustificata azione di restrizione violenta per otto minuti e 46. Dopo cinque minuti, Floyd era già privo di sensi e senza battito, dopo otto minuti e 46 secondi, Chauvin ha tolto il ginocchio e Floyd è stato portato via in ambulanza<sup>2</sup>. Un’ora dopo, è stato dichiarato morto<sup>3</sup>. Il video della sua morte circola freneticamente sui cellulari, tablet e computer di tutto il mondo. Sui giornali, sui social, nei blog si scatena l’indignazione per uno dei video più esemplificativi di utilizzo improprio della forza, abuso di potere, razzismo, indifferenza e impotenza che si sia mai visto.

Immediatamente cominciano le proteste, con centinaia di persone sulle strade di Minneapolis ed altre migliaia in tutti i 50 gli stati federati. Le proteste si trasformano, diventano da locali a globali, ma tutte con un unico intento: esporre il razzismo sistemico e processarlo. Tutte le maggiori metropoli statunitensi si riempiono di persone, sembra di essere nel 1963, a Washington, quando una delle più grandi folle mai viste si diresse verso il Lincoln Memorial per ascoltare il famoso discorso di Martin Luther King e spingere verso l’approvazione del Civil Rights Act.

---

<sup>1</sup> Mark, M. (2020). “18 complaints in 19 years, and a murder charge: What we know about ex-Minneapolis police officer Derek Chauvin”, *Business Insider*. Internet:<https://www.businessinsider.com.au/derek-chauvin-minneapolis-police-background-life-2020-6> (Consultato in data 13 Luglio 2020)

<sup>2</sup> Le tempistiche non sono ancora chiare

<sup>3</sup> Bogel-Burroughs, N. (2020) “8 Minutes, 46 Seconds Became a Symbol in George Floyd’s Death. The Exact Time Is Less Clear.”, in *The New York Times*, 20 giugno  
Internet:<https://www.nytimes.com/2020/06/18/us/george-floyd-timing.html> (Consultato in data 13 Luglio 2020)

Le proteste puntano il dito sul razzismo istituzionale, cioè quello praticato quotidianamente che svantaggia, separa e discrimina le minoranze in tutti i contesti sociali, creando disuguaglianze economiche e sociali, ma hanno anche delle richieste specifiche, come tagliare i fondi della polizia per demilitarizzarla, la revisione delle procedure di arresto e di fermo e l'eliminazione dell'immunità qualificata, che protegge la polizia dalle conseguenze legali delle proprie azioni. Ciononostante, la diffusione pervasiva ed internazionale delle manifestazioni e la composizione multi-etnica e prevalentemente giovanile dei protestatori sottolineano la complessità del fenomeno che abbiamo davanti.

Più di 2000 città hanno visto giovani manifestare per le strade. Tutti gli Stati Uniti d'America sono stati coinvolti in appena due settimane<sup>4</sup>. In un mese, tutto il mondo. Indipendentemente dalla composizione etnica e dal benessere medio della popolazione. Queste proteste hanno parlato a tutti, hanno gridato qualcosa agli Stati Uniti come in Europa, attraverso le manifestazioni a Parigi, Londra, Roma e Berlino. Territori con diversi problemi, dalla diversa composizione demografica, ma tutti nel mezzo di una delle più catastrofiche crisi economiche recenti e con simili numeri da raccontare. Le statistiche impietose sulla profilazione razziale e sugli abusi in divisa narrano a tutti la stessa storia di discriminazione razziale e di classe, in Inghilterra come in Francia, paesi multi-etnici dove la questione razziale è sicuramente più sentita, ma anche in Italia, dove giovani protestatori hanno manifestato a piazza del popolo, a Roma, per ricordare la difficile condizione delle minoranze in un paese il cui modello di integrazione si caratterizza per la sua inefficacia ed emergenza fatta a sistema. Negli Stati Uniti, la protesta è talmente diffusa da aver raccolto circa due milioni di persone in poco più di un mese ed aver coinvolto tutti gli Stati federati<sup>56</sup>.

---

<sup>4</sup>Burch A. et al. (2020) "How Black Lives Matter Reached Every Corner of America", in *The New York Times*, 13 giugno.

Internet: <https://www.nytimes.com/interactive/2020/06/13/us/george-floyd-protests-cities-photos.html>  
(Consultato il 13 Luglio 2020)

<sup>5</sup> Pressman J. e Chenoweth E. (2020) "May 2020 Crowd Data" *Crowd Counting Consortium*  
Internet: [https://docs.google.com/spreadsheets/d/1pZo5p9EKZJ87IvPVjlp50nQQPET\\_ucV8vKVfZ6NpOvg/edit#gid=1538635238](https://docs.google.com/spreadsheets/d/1pZo5p9EKZJ87IvPVjlp50nQQPET_ucV8vKVfZ6NpOvg/edit#gid=1538635238) (Consultato in data 13 Luglio 2020)

<sup>6</sup> Pressman J. e Chenoweth E. (2020) "June 2020 Crowd Data" *Crowd Counting Consortium*,  
Internet: [https://docs.google.com/spreadsheets/d/1-HM-bFsnTd9omYOrB8JOMeQ0XzPvCaVaADKqXQ\\_RpXg/edit#gid=1538635238](https://docs.google.com/spreadsheets/d/1-HM-bFsnTd9omYOrB8JOMeQ0XzPvCaVaADKqXQ_RpXg/edit#gid=1538635238)  
(Consultato in data 13 Luglio 2020)

Nel 1963, a Washington, c'erano maggiormente neri, adesso, nel 2020, le proteste sembrano avere un altro aspetto. La partecipazione alle manifestazioni e la portata globale delle stesse, in particolare la vastissima platea che ha chiamato sulle strade in tutto il mondo, ci permettono di guardare alle motivazioni dei partecipanti con un'altra ottica. I racconti dei presenti, le immagini diffuse a livello globale ed infine le analisi demografiche delle proteste ci raccontano di una eccezionale e massiccia presenza di giovani, giovani bianchi. Sono solo stime, basate su delle survey fatte durante le stesse manifestazioni, ma danno comunque un'idea della incredibile novità di queste proteste. Più del 50% dei contestatori intervistati a New York, Washington e Los Angeles sono bianchi, in gran parte sotto i 34 anni. I membri di una generazione multietnica e geograficamente dislocata, costretti a lungo tempo in case radicalmente diverse per benessere e posizione si sono quindi trovati insieme per protestare dietro un unico nome, quello di George Floyd. Alcuni raccontano di avere una sensibilità più accentuata, verso le problematiche evidenziate dai manifestanti, rispetto ai propri genitori. Molti sono guidati da un forte sentimento anti-trumpiano, il quale sembra ricambiare l'astio nei confronti dei circa due milioni di protestatori di maggio e giugno. Negli Stati Uniti, i manifestanti sembrano spinti da una collettiva frustrazione e solidarietà per le vittime di un sistema che li costringe alla marginalità economica e politica. Sono uniti da un forte sentimento di ostilità all'attuale Presidente Trump ed alle sue politiche, dalla deprimente prospettiva della palpabile crisi economica che vede tra le sue vittime per la maggior parte chi già versava in una condizione di vulnerabilità economica, ed infine dalla catastrofica gestione della pandemia che ha visto aumentare vertiginosamente il numero delle vittime in particolare tra le minoranze. Le proteste mandano un messaggio complesso. Non è solo una battaglia antirazzista ed antidiscriminatoria quella a cui assistiamo, ma è anche il segnale di una generazione che si è spontaneamente mossa unita in un'azione anti-sistemica<sup>7</sup>. Difatti, le proteste si pongono in correlazione non solo con l'accentuazione del conflitto etnico razziale, ma anche con il conflitto generazionale che si è inasprito conseguentemente al

---

<sup>7</sup> Harmon A. e Tavernise S. (2020) "One Big Difference About George Floyd Protests: Many White Faces", in *The New York Times*, 12 Giugno.  
Internet: <https://www.nytimes.com/2020/06/12/us/george-floyd-white-protesters.html> (Consultato in data 13 Luglio 2020)

processo di invecchiamento della popolazione statunitense. In particolare, la popolazione che si avvicina ad entrare nella fascia d'età over 65 è quella dei *Boomers*, che si prepara a rappresentare la componente più anziana ed a contrapporsi alla Generazione Z, radicalmente più giovane e diversificata. La crescente quota di over 65 non ha precedenti nella storia americana, ci troviamo di fronte ad un evento nuovo, dalla portata globale. I *Baby Boomers* hanno dato forma alla società americana per come la vediamo adesso, la loro potenza giovanile ha creato delle enormi opportunità, oltre che delle grandi sfide. Adesso, il loro protagonismo è posto sotto il riflettore. Mentre la generazione più corposa dei tempi recenti esce dall'età lavorativa per entrare nell'età pensionabile, modificando le proprie esigenze ed i propri interessi, le nuove generazioni, in particolare i *Millennials* e la Generazione Z, crescono e lavorano all'interno di un contesto diversificato, problematico e conflittuale.

Dal 2017, le proteste antigovernative, che puntano a macro-riforme strutturali enormemente impattati per la società americana, sono considerevolmente aumentate. La presidenza Trump ha polarizzato le posizioni all'interno dello spettro politico americano ed esacerbato i conflitti. La sua leadership rappresenta principalmente gli interessi della classe media e dei *blue collar* bianchi, i cui membri spesso sono frustrati dagli effetti economici della globalizzazione e dalla competizione con i paesi emergenti, in particolare con la Cina. Una frustrazione accumulatasi in anni, frutto di vaste delocalizzazioni che hanno danneggiato le classi lavoratrici americane. I bianchi cattolici americani, classe predominante a livello demografico ed economico, vede erodere il proprio status quo per la crescente importanza culturale, demografica ed economica delle giovani minoranze, sempre più presente e protagoniste nello scenario americano. Nel 2014, sugli schermi di milioni di americani, durante il celeberrimo Super Bowl, la Coca Cola trasmette uno spot intitolato "America is beautiful". Lo spot mostra arabi, afroamericani, asiatici, bianchi, ebrei, coppie omosessuali, anziani passare sullo schermo, mostrando ogni tipo di famiglia, mentre in sottofondo dei bambini, di tutte le razze, cantano "America the beautiful", l'inno di Katharine Lee Bates, scrittrice bianca e protestante originaria del Massachusetts. Lo spot è stato poi riproposto nel 2017, appena dopo il famoso *muslims ban* di Trump. È solo un esempio, passato più in sordina della prima elezione di un presidente nero od

anche del primo film blockbuster che mostra cosa significa essere nero, cioè “Black Panther”. Il cambiamento della identità culturale statunitense è evidente, ed è accompagnato dal progressivo spostamento geografico dei centri economici degli Stati Uniti verso gli stati più etnicamente diversificati, vista la potenza di traino economica delle minoranze ed in particolare delle sue coorti anagrafiche più giovani, che, aumentando velocemente la propria capacità di acquisto, spostano negli Stati occidentali i centri economici statunitensi, lasciando indietro invece Stati prevalentemente bianchi come l’Ohio ed il Michigan. La narrazione di cui Trump è portavoce è quindi antitetica a questi cambiamenti, che sono stati gradualmente, come l’evoluzione demografica e le sue conseguenze economiche e culturali, ma anche improvvise come il terremoto sociale e mediatico che il movimento *MeToo* ha comportato. Non è quindi un caso che nel suo linguaggio e nelle sue politiche siano presenti diversi elementi che mirano a contrastare questi cambiamenti, rappresentando gli interessi di coloro i quali ne sarebbero danneggiati.

Questo elaborato cercherà quindi di analizzare le matrici generazionali ed etnico razziali della ormai accentuata conflittualità all’interno degli Stati Uniti. Dapprima, si analizzerà il corrente contesto demografico statunitense procedendo attraverso la sua evoluzione storica. Un quadro chiaro dell’attuale situazione americana risulta fondamentale per capire i diversi interessi generazionali ed etnico razziali. Guarderemo poi alla comune condizione di vulnerabilità delle nuove generazioni e minoranze etnico razziali, sottolineando gli effetti del razzismo sistemico, della recente pandemia e della conseguente crisi economica. Infine, verrà collegato l’aumento delle proteste dal 2016 riguardanti tematiche razziali, generazionali e di genere per poi analizzare secondo questa ottica l’elezione di Trump e le politiche attuate, in modo da dimostrarne la conflittualità ideologica con le minoranze e le coorti generazionali più giovani.

Nei seguenti capitoli, prenderemo come riferimento i termini propri della classificazione del Census Bureau<sup>8</sup> per identificare le varie componenti etniche e razziali del paese. Il Census opera una distinzione in gruppi razziali e gruppi

---

<sup>8</sup> U.S. Census Bureau. (2018) “About Race” *Population*.  
Internet: <https://www.census.gov/topics/population/race/about.html> (Consultato il 13 luglio 2020)

etnici, dove la categoria razziale è definita secondo la sua connotazione sociale e non biologica, antropologica o tantomeno genetica. Quindi, il termine “bianchi” indicherà le persone aventi origine nei popoli europei, Medio Oriente e Nord Africa. Invece, “neri” indicherà la popolazione avente origine in qualsiasi gruppo razziale africani, mentre “nativi americani” comprenderà gli indiani americani e i nativi dell’Alaska. Infine, “asiatici” indicherà la popolazione con origini nell’estremo oriente, sud est asiatico o il subcontinente indiano, mentre “nativi delle isole” indicherà i nativi hawaiani e delle altre isole del pacifico. Al contrario, la dicotomia dei gruppi etnici (ispanico o latino e non ispanico o latino) viene definita in base a delle specifiche opzioni di origine, come messicano o cubano, ma include comunque una generica origine spagnola, ispanica o dell’America latina. Ai fini della nostra discussione, non analizzeremo la composizione e la crescita dei nativi delle isole e dei nativi americani. La loro crescita è sicuramente interessante, ma la poca rilevanza in termini di numeri assoluti non ci permette di collegare l’analisi sull’evoluzione etnica e generazionale alla contrapposizione tra gli interessi della maggioranza bianca e le minoranze. Inoltre, ci rifaremo alle definizioni di “generazione” stabilite dal *Pew Research Center*, un think tank statunitense specializzato in ricerche demografiche. La più recente è la Generazione Z (1997-2012), a cui seguono i Millennials (1981-1996), la Generazione X (1965-1980), i Boomers (1946-1964) e la *Silent Generation* (1928-1945)<sup>9</sup>.

Lo scopo ultimo di questo elaborato è quindi quello di svelare e collegare gli interessi etnici con quelli generazionali, di evidenziare il ruolo fondamentale di entrambe nelle recenti proteste, e quindi di sottolineare come la maggiore matrice di conflittualità politica e sociale presente e futura deriva dalla combinazione tra il processo di invecchiamento della popolazione statunitense e la sua diversificazione.

---

<sup>9</sup> Dimock M. (2019) “Defining Generations: Where Millennials end and Generation Z begins” *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/01/17/where-millennials-end-and-generation-z-begins/> (Consultato in data 20 settembre 2020)

# 1. EVOLUZIONE ETNICA

L'Occidente è la parte dell'orizzonte dove tramonta il sole, il termine deriva dal latino *occidere*, cioè cadere. Il suo significato infausto sembra particolarmente indicativo di quelle che sono le tendenze demografiche dei paesi ivi compresi e dei paesi sviluppati in generale. Ora, dopo anni di crescita dovuti all'esplosione demografica del dopoguerra, il tasso di fertilità declina e la popolazione invecchia, cambiando la composizione strutturale delle popolazioni dei diversi paesi, invecchiandola inesorabilmente. I paesi europei, con qualche eccezione illustre come la Francia, dovranno affidarsi quasi completamente ai flussi migratori per compensare la mancanza di popolazione in età lavorativa (15-64), ma ciò non vale per gli Stati Uniti<sup>10</sup>. La specialità degli Stati Uniti sta nella differenza intensità con la quale è stata ed è terra di approdo di importanti flussi, essendosi quindi caratterizzata per la sua diversità etnica.

L'U.S. Census Bureau è un'agenzia del dipartimento del commercio, un dicastero del governo federale. La sua funzione principale è quella di censire la popolazione, al fine di determinare il numero di deputati nel Congresso per ogni Stato federato, che la costituzione statunitense prescrive di esercitare ogni dieci anni. Inizialmente, serviva a tassare la popolazione, per la leva militare obbligatoria, poi la costituzione americana lo mise al servizio dei governati, e non dei governanti. Il primo censimento fu redatto nel 1790, già allora erano presenti quasi un milione di afroamericani, di cui il 92% erano schiavi. Nel 1860, l'ultimo census redatto dalla fine della schiavitù, vi erano più di 4 milioni di afroamericani, l'89% erano schiavi. Entro la fine del secolo, avrebbero superato gli 8 milioni<sup>11</sup>. Negli anni Sessanta, durante l'amministrazione di Lyndon Johnson, *l'Immigration and Nationality Act* cambiò radicalmente i flussi migratori, che privilegiavano i territori di origine del Nord Europa. Nei decenni successivi, la quota di immigrati venne gestita secondo altre categorie, come la riunificazione familiare, che

---

<sup>10</sup> Giordano A. (2017), "Mondialisation et révolution géo-démographique", in *OutreTerre*, vol. 50, n.1, pp. 60-75.

<sup>11</sup> Slave Voyages (2019) "The Trans-Atlantic Slave Trade Database"  
Internet: <https://www.slavevoyages.org/voyage/database> (Consultato il 23 luglio 2020)

risultarono fondamentali nel consolidamento delle minoranze asiatiche e latine, da cui territori, proprio da quegli anni, cominciarono ad essere accolti migranti dall'Asia e dall'America Latina<sup>12</sup>. La migrazione proveniente da tutti i continenti ha gradualmente modificato la composizione etnica della popolazione statunitense, comportando dei mutamenti impossibili da ignorare.

Il censimento demografico statunitense si è evoluto quindi con le necessità del paese di catalogare le comunità straniere, cercando di sviluppare delle classificazioni che fossero, allo stesso tempo, riconoscibili, stabili nel lungo periodo e socialmente ed economicamente predittive. Inizialmente, dal 1790, la categorizzazione razziale ed etnica dipendeva dalla necessità di dare rappresentanza congressuale agli schiavi. Fino al 1820, la popolazione era divisa in “schiavi”, “uomini e donne bianche libere” e “tutte le altre persone libere”, poi, fu creata la categoria dei “neri liberi”. Inoltre, divenne rilevante la necessità di catalogare il grado di *whiteness* e di *blackness*, al fine di supportare teorie pseudo-scientifiche sull'inferiorità del sangue afroamericano che giustificassero la schiavitù dei neri, così fu creata la categoria “Mulatto”. Nel 1860, furono inserite nel census nazionale la popolazione nativo americana a condizione che avesse rinunciato alla propria tribù e, solo dieci anni dopo, per catalogare la popolazione proveniente dalla Cina che aumentava in corrispondenza con la diminuzione della migrazione dalla Nord Europa, fu inserita la categoria razziale “Cinese”. Nel 1890, a seguito della diffusione di un sentimento anticinese, la migrazione asiatica cominciò a provenire prevalentemente dal Giappone, comportando la necessità di creare una categoria specifica. Quest'ultimo census è coinciso con un altro grande cambiamento, difatti la categoria dei “colorati”, fino ad allora utilizzata come sinonimo di “nero”, cominciò a connotare tutta la popolazione non-bianca. Agli inizi del 900', ai tempi delle leggi di Jim Crow e dell'aumento della popolazione ispanica, la popolazione statunitense stava divenendo sempre più diversificata, ed il census fu quindi il termometro di questo cambiamento. Nel 1910, il census cominciò ad utilizzare la categoria “Altro” per raccogliere dati sulla classificazione razziale, segno di una società sempre più varia e difficile da

---

<sup>12</sup> Lopez H. M., et al. (2015). “Modern Immigration Wave Brings 59 Million to U.S., Driving Population Growth and Change Through 2065”, *Pew Research Center*.  
Internet: [https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2015/09/2015-09-28\\_modern-immigration-wave\\_REPORT.pdf](https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2015/09/2015-09-28_modern-immigration-wave_REPORT.pdf) (consultato in data 15 luglio 2020)

analizzare attraverso terminologie rigide. Il census cercò quindi di semplificare la realtà mantenendo separati la maggioranza bianca della popolazione e le minoranze. Da una parte applicò l'ipodiscendenza, classificando i figli di coppie interrazziale, automaticamente come nera, dall'altra sperimentò diversi metodi per identificare la crescente popolazione ispanica sotto un'unica categoria. A tal fine, nel 1930 fu creata la categoria "Messicano", fino a che non fu cancellata grazie alle proteste dei messicano-americani, dato che solo a coloro che venivano catalogati come bianchi era concesso di divenire cittadini degli Stati Uniti. Così, nel 1940, il Census Bureau provò a identificare la popolazione ispanica categorizzando in tal modo la popolazione bianca la cui lingua madre fosse lo spagnolo, metodo chiaramente fallace, che non poteva resistere alla prova del tempo. Provarono poi a classificarli in base al cognome di origine ispanica, visto l'incremento di immigrati messicani, ma solo abbandonando l'enumerazione automatica e adottando il metodo della autoidentificazione della popolazione all'interno delle categorie razziali ed etniche riuscirono poi a ridurre gli errori del census. Proprio per questo motivo, il census del 1960 fu particolarmente innovativo, difatti cominciando a modificare il concetto di razza ai fini statistici e addirittura scollegandolo dalle definizioni biologiche e legandolo alla nazionalità, segnando l'inizio dell'abbandono della scienza razziale e della visione eugenetica, in una società che era sotto tutti i riflettori del mondo per le grandi battaglie per i diritti civili. Dopo l'atto sull'immigrazione del 1965, che comportò l'aumento dei flussi migratori dall'Asia, America Latina e dai Caraibi, la classificazione della popolazione ispanica divenne ancora più rilevante e quella del census divenne obsoleta, a causa della scarsa affidabilità dei dati sulla popolazione ispanica. Così, l'OMB, cioè l'Ufficio per la Gestione ed il Bilancio che emana le linee guida per il Census Bureau, fu sobbissata di critiche da parte della lobby messicana, che spinse per la formulazione di una domanda separata dalle altre, che la rilevasse con più accuratezza. Di conseguenza, nel 1977, l'OMB emanò la famosa direttiva 15, che ridefinì le categorie razziali ed etniche includendo nelle prime quattro variabili, in cui "Negro" fu sostituita da "Nero", mentre tra le etnie distingueva tra "Ispanico" e "Non Ispanico". Ciononostante, la classificazione continuava a non essere adeguata, difatti venendo cambiata più volte sia negli anni 80', sia in preparazione per il censo del 2000. Difatti, la scarsa possibilità di scelta tra le categorie razziali ed etniche comportò una notevole pressione politica sull'U.S.

Census Bureau, che dovette tenere in considerazione le esigenze della popolazione appartenente ad un retroterra razziale misto, attraverso la possibilità di identificarsi in più di una opzione. Nel 1997, nonostante ci fossero dei dubbi a riguardo anche da parte delle organizzazioni per i diritti civili, che temevano che la diminuzione della popolazione classificata nelle categorie razziali avrebbe comportato un indebolimento delle stesse, la OMB modificò gli standard permettendo la possibilità di identificarsi in più di una razza<sup>13</sup>. Le svariate trasformazioni della metodologia del censo decennale sono il segno di una società in cambiamento. Il censo del 2010 conteneva svariate classificazioni razziali, correndo il pericolo di confondere coloro che rispondevano al questionario e di tracciare delle distinzioni irrilevanti ai fini del questionario. Quello del 2020, sarà il primo ad essere compilato online o per telefono, servirà, come gli altri, a guidare la spesa federale e le opportunità di investimento per i prossimi 10 anni. Il modo in cui l'osservatore si è dovuto adattare ci dice molto sulle mutevoli qualità dell'osservato, la cui percezione dei cambiamenti dipende non solo dal suo sguardo verso l'ambiente che lo circonda, ma anche da come gli viene narrato.

Motivo per cui il cambiamento è assolutamente ancor più percepibile per la maggioranza bianca del paese. Essa rimane tale sia in termini assoluti che in proporzione, ma, come vedremo nei prossimi paragrafi, cresce molto lentamente, a differenza delle minoranze, in particolare quella ispanica. Ciò darà vita a quella che viene definita la *majority minority*, una particolare struttura etnica e razziale della popolazione dove le minoranze rappresentano congiuntamente la maggioranza assoluta del paese. È già successo in molte città, ma diverrà una condizione generale del paese secondo le proiezioni del U.S. Census Bureau. Questi cambiamenti sono serviti a spiegare gli eventi del passato, servono a spiegare il presente, ed anche a dare uno sguardo a cosa succederà in futuro. Spiegano l'elezione di Barack Obama, ma anche l'ascesa a Presidente di colui che accusava il primo presidente nero di essere nato in Kenya, e che adesso si propone di rendere l'America *Great Again*. "Again", come prima del cambiamento. Naturalmente, questi processi non avvengono allo stesso modo dappertutto. Anzi, la varietà spaziale con cui la popolazione statunitense sta divenendo ancor più

---

<sup>13</sup> Humes K. e Hogan H. (2009) "Measurement of Race and Ethnicity in a Changing, Multicultural America" in *Race and Social Problem*, vol. 1, n. 3, pp. 111-131

diversificata etnicamente, a causa dei flussi migratori interni ed esterni e del diverso sviluppo demografico delle varie etnie e razze e la loro diversa distribuzione nel paese, ci lascia intravedere una contrapposizione tra gli Stati federati. Tra quelli nel pieno del processo di diversificazione e quelli che sono invece una roccaforte della maggioranza bianca del paese. Le proiezioni del Census Bureau sono ancora più rivoluzionarie. La presenza di una majority minority a livello nazionale comporterà un radicale riequilibrio degli interessi etnici e generazionali. L'incremento della popolazione bianca in età non lavorativa e il contemporaneo ingresso delle minoranze, in particolare quelle giovani, nel mercato del lavoro, non potrà che cambiare gli equilibri economici, politici e sociali del paese.

## **1.1. LA CRESCENTE DIVERSITÀ AMERICANA**

Nel 2000, la popolazione statunitense ammontava a 280 milioni, 10 anni dopo ammontava a circa 309 milioni<sup>14</sup>, adesso, o meglio nel 2019, raggiunge i 328 milioni<sup>15</sup>. Tale crescita, unica nei paesi occidentali, deriva quindi principalmente dai tassi di crescita delle minoranze che si contrappongono alla stagnazione della popolazione bianca.

---

<sup>14</sup> Humes R. K., et al. (2011) "Overview of Race and Hispanic Origin: 2010" *U.S. Census Bureau*.  
Internet: <https://www2.census.gov/library/publications/decennial/2000/phc/phc-r-v1.pdf> (Consultato in data 19 luglio 2020)

<sup>15</sup> U.S. Census Bureau (2020) "Annual Estimates of the Resident Population by Sex, Race, and Hispanic Origin for the United States: April 1, 2010 to July 1, 2019" *Press Kits*.  
Internet: <https://www.census.gov/newsroom/press-kits/2020/population-estimates-detailed.html> (Consultato in data 19 luglio 2020)

Figura 1: Popolazione per origine Ispanica o Latina e per razza negli USA: 2000 e 2010

Hispanic or Latino origin and race	2000		2010		Change, 2000 to 2010	
	Number	Percentage of total population	Number	Percentage of total population	Number	Percent
<b>HISPANIC OR LATINO ORIGIN AND RACE</b>						
<b>Total population</b> .....	<b>281,421,906</b>	<b>100.0</b>	<b>308,745,538</b>	<b>100.0</b>	<b>27,323,632</b>	<b>9.7</b>
Hispanic or Latino .....	35,305,818	12.5	50,477,594	16.3	15,171,776	43.0
Not Hispanic or Latino .....	246,116,088	87.5	258,267,944	83.7	12,151,856	4.9
White alone .....	194,552,774	69.1	196,817,552	63.7	2,264,778	1.2
<b>RACE</b>						
<b>Total population</b> .....	<b>281,421,906</b>	<b>100.0</b>	<b>308,745,538</b>	<b>100.0</b>	<b>27,323,632</b>	<b>9.7</b>
One Race .....	274,595,678	97.6	299,736,465	97.1	25,140,787	9.2
White .....	211,460,626	75.1	223,553,265	72.4	12,092,639	5.7
Black or African American .....	34,658,190	12.3	38,929,319	12.6	4,271,129	12.3
American Indian and Alaska Native .....	2,475,956	0.9	2,932,248	0.9	456,292	18.4
Asian .....	10,242,998	3.6	14,674,252	4.8	4,431,254	43.3
Native Hawaiian and Other Pacific Islander .....	398,835	0.1	540,013	0.2	141,178	35.4
Some Other Race .....	15,359,073	5.5	19,107,368	6.2	3,748,295	24.4
Two or More Races <sup>1</sup> .....	6,826,228	2.4	9,009,073	2.9	2,182,845	32.0

Fonte: Cit.14

Nell’arco di questi 20 anni, la razza bianca non-ispanica è rimasta la componente maggioritaria sia in termini assoluti che relativi, ma la sua predominanza nello scenario statunitense si è radicalmente ridimensionata. La maggioranza bianca è passata dal 69% nel 2000, al 64% nel 2010, fino a rappresentare “solo” il 60% della popolazione. Tutte le minoranze hanno visto aumentare la propria rappresentanza percentuale, ma vi è una netta distinzione tra la popolazione ispanica, etnia che può far parte di ogni razza, e le minoranze non ispaniche. Mentre la prima è aumentata del 6% negli ultimi 20 anni, rappresentando nel 2019 il 18,5% della popolazione, divenendo quindi la minoranza più presente, le altre seguono ad un tasso medio di aumento di circa il 5%. I neri e gli asiatici sono, con distacco, il secondo ed il terzo gruppo etnico o razziale più rappresentato. Mentre il gruppo afroamericano rappresenta il 13,4% della popolazione, del gruppo razziale asiatico fanno parte il 5,9% del paese.

Figura 2: Popolazione per razza ed etnia 2019

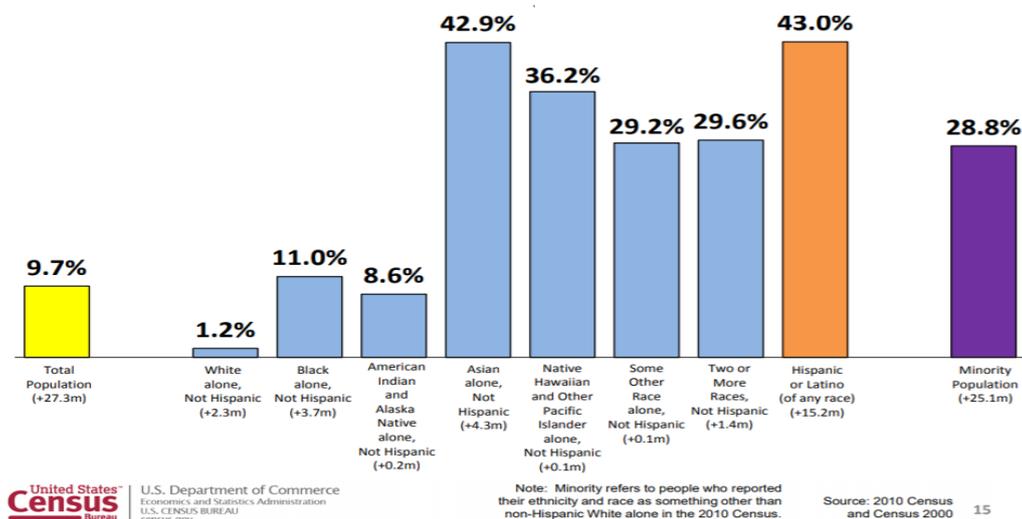
Race and Hispanic Origin		
White alone, percent		△ 76.3%
Black or African American alone, percent (a)		△ 13.4%
American Indian and Alaska Native alone, percent (a)		△ 1.3%
Asian alone, percent (a)		△ 5.9%
Native Hawaiian and Other Pacific Islander alone, percent (a)		△ 0.2%
Two or More Races, percent		△ 2.8%
Hispanic or Latino, percent (b)		△ 18.5%
White alone, not Hispanic or Latino, percent		△ 60.1%

Fonte: U.S. Census Bureau (2020) “2019 Population Estimates by Age, Sex, Race and Hispanic Origin” *Quick Facts* Internet: <https://www.census.gov/quickfacts/fact/table/US/PST045219> (Consultato in data 19 luglio 2020)

I dati indicano chiaramente che la crescita del paese dipende per la maggior parte dalle minoranze, che vedono aumentare la loro rappresentanza proporzionale all'interno del paese a scapito della maggioranza bianca non-ispanica. Naturalmente, i diversi tassi di crescita, che adesso analizzeremo, lasciano immaginare diversi scenari che si potrebbero realizzare in futuro, ciò che sembra certo è che la maggioranza assoluta del paese, bianca non-ispanica, perderà il suo primato.

Già nel 2011, un articolo del *The New York Times* annunciava lapidario: “Numbers of Children of Whites Falling Fast” (Tavernise, 2011)<sup>16</sup>. Nel decennio successivo, i bambini bianchi sarebbero stati in minoranza. Il progressivo ed ineluttabile invecchiamento e l'assenza di sufficienti donne in età fertile fa sì che la popolazione bianca sia il fanalino di coda della crescita demografica, in proporzione.

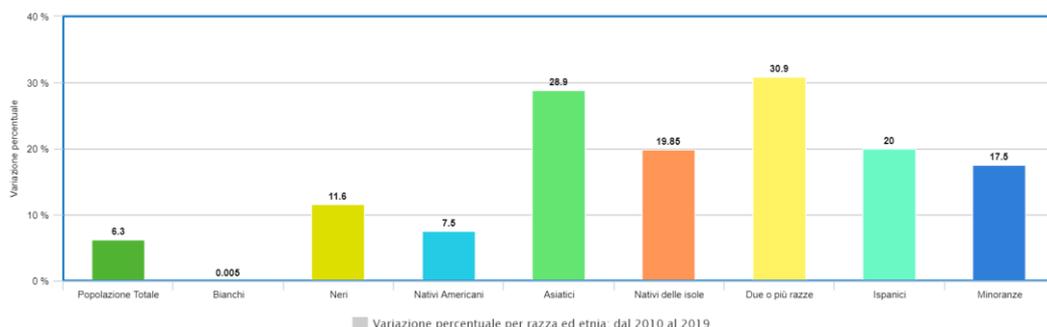
Figura 3: Cambiamento percentuale dal 2000 al 2010: tutte le età



Fonte: Ewert S. (2015), “U.S. Population Trends: 2000 to 2060”, *U.S. Census Bureau*.  
Internet: <https://www.ncsl.org/Portals/1/Documents/nalfo/USDemographics.pdf> (Consultato in data 18 luglio 2020)

<sup>16</sup> Tavernise S. (2011), “Numbers of Children of Whites Falling Fast”, in *The New York Times*, 6 aprile  
Internet: <https://www.nytimes.com/2011/04/06/us/06census.html> (Consultato in data 18 luglio 2020)

Figura 4: Popolazione per origine razza ed origine Ispanica: 2010 al 2019



Fonte: U.S. Census Bureau (2020) “Estimates of the Components of Resident Population Change by Race and Hispanic Origin for the United States: April 1, 2010 to July 1, 2019” *National Population by Characteristics: 2010-2019*. Internet: <https://www.census.gov/data/tables/time-series/demo/pepost/2010s-national-detail.html> (Consultato in data 19 luglio 2020)

Tra il 2000 ed il 2010, la crescita dei bianchi ispanici era responsabile per 3\4 della crescita dei bianchi<sup>17</sup>. Difatti, coloro che si dichiaravano bianchi non-ispanici sono cresciuti solo dell’1,2% nell’arco del decennio. Tra il 2010 ed il 2019, la popolazione bianca è diminuita del 0,005%. Una variazione modesta, ma comunque rivelatrice di quello che Comte esprimeva in una sola frase: la demografia è destino. Dietro questa leggera decrescita si celano due tendenze estremamente rilevanti. Da una parte il radicale declino del tasso di fertilità (TFR), dall’altra la drastica diminuzione della componente bianca non-ispanica dell’immigrazione statunitense. Nel 2017, Il tasso di fertilità delle donne bianche non-ispaniche era 1,66<sup>18</sup>. Nel 1990 era 1.9<sup>19</sup>, subendo quindi un drastico calo causato dalla decisione dei giovani americani di posticipare la nascita dei figli e dalla relativa bassa percentuale di donne in età fertile. Inoltre, la migrazione internazionale bianca, che comporterebbe una cosiddetta variazione orizzontale, proveniente principalmente da Europa e Canada, risulta essere troppo esigua per compensare la decrescita naturale della popolazione bianca.

I flussi migratori hanno infatti chiaramente accelerato il processo di crescita delle minoranze. Nel 1960, il 75% degli immigrati si dichiarava bianco, nel 2016, 56 anni dopo, sono solo l’11%. Chiaramente, le migliori condizioni economiche del

<sup>17</sup> Cit. 14

<sup>18</sup>Mathews T.J e Hamilton B. (2019) “Total Fertility Rates by State and Race and Hispanic Origin: United States, 2017”, in *National Vital Statistics Reports*, vol. 68, n. 1, pp. 6.

<sup>19</sup> Mather M. (2012) “The Decline in U.S. Fertility” *Population References Bureau* Internet: <https://www.prb.org/us-fertility/> (Consultato in data 19 luglio 2020)

continente europeo hanno comportato la diminuzione del flusso migratorio verso gli Stati Uniti, ma anche le condizioni sociali e demografiche dei migranti europei, considerevolmente più anziani ed istruiti, hanno delle conseguenze sull'influenza di questa migrazione sulle tendenze demografiche americane. La stessa diminuzione si ritrova per gli immigrati provenienti dal Canada, che nel 1960 rappresentavano il 10% degli immigrati su suolo americano, mentre nel 2016 rappresentavano solo il 2%.<sup>20</sup>

Conseguentemente, quella del 2019 è la percentuale più bassa mai registrata. Una percentuale evidentemente figlia dell'ingresso nella terza fase di transizione demografica degli anni Sessanta, quindi comportata da diversi fattori di riduzione della fertilità come la diffusione dell'utilizzo degli anticoncezionali, l'incremento dei salari, l'evoluzione del ruolo della donna ed infine dei processi di urbanizzazione. L'attuale tendenza demografica, che ha visto anche anni in cui la popolazione è diminuita, sembra presagire ad un definitivo ingresso nella quarta fase di transizione demografica, dove il tasso di fertilità è molto al di sotto della soglia di sostituzione che insieme all'alta aspettativa di vita producono un progressivo ed irrimediabile invecchiamento della popolazione. Inoltre, è interessante notare la crescente rilevanza dell'aumento di morti per abuso di alcool o di droghe, suicidio, cirrosi e malattie legate al fegato<sup>21</sup>.

Al contrario, il tasso di crescita della popolazione ispanica è il più alto registrato nell'arco del decennio, subito prima della popolazione asiatica, che invece primeggia tra tutti i gruppi razziali. In ogni caso, l'ampiezza del gruppo ispanico e il suo tasso di crescita sono il principale responsabile della crescita della popolazione totale degli Stati Uniti, contando per più di metà tra il 2000 ed il 2010<sup>22</sup>. La maggior parte di loro si identifica come di origine messicana, grazie agli storici flussi proveniente dal confine a sud del Texas, ma un tale tasso di crescita è in realtà dovuto ad una variazione verticale, quindi grazie alla crescita

---

<sup>20</sup> Migration Policy Institute (2018) "Countries of Birth for U.S. Immigrants, 1960- present" *MPI Data Hub* Internet:<https://www.migrationpolicy.org/article/european-immigrants-united-states> (Consultato in data 19 luglio 2020)

<sup>21</sup> Case A. e Deaton A. (2015) "Rising Morbidity and Mortality in Midlife among White Non-Hispanic Americans in the 21<sup>st</sup> Century", in *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, vol. 112, n. 49, pp. 15078-15083

<sup>22</sup> Cit. 14

naturale. I Messicani crescono più velocemente di tutte le altre etnie che si riferiscono a quella ispanica, come Cubani e Portoricani, ma il 37% della popolazione ispanica, che si identifica come di etnia genericamente ispanica o di altri paesi della America Latina non elencati, crescono per la maggior parte più velocemente a causa della migrazione che li ha interessati nel primo decennio<sup>23</sup>.

La migrazione rimane una componente estremamente rilevante. Difatti, quasi 14 milioni di immigrati si sono stabiliti nel paese tra il 2000 ed il 2010 e l'America Latina era il paese di origine per la maggior parte degli stessi<sup>24</sup>. Invece, nell'ultimo decennio, il ruolo degli Stati Uniti nell'accoglienza dei rifugiati si è ridimensionato. Nel 2016, il numero di immigrati clandestini ha raggiunto il livello più basso del decennio, a causa della notevole diminuzione del numero di immigrati messicani. Ciononostante, il crescente numero di immigrati da El Salvador, Guatemala e Honduras ha comunque comportato la crescita, nell'arco dei 10 anni dal 2007, del Centro America come luogo di nascita degli immigrati clandestini<sup>25</sup>. Attualmente, l'immigrazione messicana rappresenta solo un quarto degli immigrati clandestini presenti nel paese, come le altre origini latino-americane<sup>26</sup>. Molti di questi immigrati sono perfettamente integrati nel tessuto sociale del paese. Difatti, il 41% degli immigrati clandestini adulti hanno vissuto nel paese per più di 10 anni ed il 43% di loro hanno famiglie con figli nati negli Stati Uniti<sup>27</sup>. Le stime del Census Bureau del 2018 ci dicono che i messicani rappresentano l'11.2% della popolazione, più di metà di tutta la popolazione ispanica, seguiti da chi si ritiene genericamente di origini ispaniche o di un altro paese dell'America Latina che rappresentano il 4.2% della popolazione. La popolazione ispanica rappresenta quindi il secondo gruppo razziale ed etnico più presente, ma, dall'inizio della decade, la crescita della popolazione è diminuita. Se

---

<sup>23</sup> Frey, W.H. (2014). *Diversity Explosion How New Racial Demographics Are Remaking America*, Washington: Brookings Institution Press, pp. 66

<sup>24</sup> Camarota S.A. (2011) "A Record-Setting Decade of Immigration: 2000 to 2010" *Center for Immigration Studies*. Internet: <https://cis.org/sites/cis.org/files/articles/2011/record-setting-decade.pdf> (Consultato in data 22 luglio 2020)

<sup>25</sup> Passel J.S., Cohn D. (2018), "U.S. Unauthorized Immigrant Total Dips to Lowest Level in a Decade" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/hispanic/2018/11/27/u-s-unauthorized-immigrant-total-dips-to-lowest-level-in-a-decade/> (Consultato in data 18 luglio 2020)

<sup>26</sup> Noe-Bustamante L.e Radford J., (2019) "Facts on U.S. Immigrants, 2017" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/hispanic/2019/06/03/facts-on-u-s-immigrants/> (Consultato in data 18 luglio 2020)

<sup>27</sup> Cit. 25

da una parte i flussi migratori sono diminuiti, in particolare dal Messico<sup>28</sup>, che ha quindi comportato un maggiore afflusso di migranti dall'Asia dal 2010<sup>29</sup>, dall'altra la variazione verticale della popolazione ispanica è stata affetta da una sensibile diminuzione del tasso di fecondità per donna.

Nel corso degli anni, il TFR (*total fertility rate*) della popolazione latina è declinato: da 2.4 per donna nel 2010 fino a 2.0 nel 2017. Ciononostante, rimane più alta di quello della popolazione afroamericana e bianca. La diminuzione del tasso di crescita della popolazione ispanica deriva, invece, dalla progressiva integrazione negli Stati Uniti. La componente di ispanici nati al di fuori degli Stati Uniti è in decrescita per tutte le sue componenti, sempre più bambini parlano inglese fluentemente e lo parlano a casa. È naturalmente una storia generazionale quella che spiega questi cambiamenti, che fa riferimento alle maggiori possibilità per gli ispanici nati negli Stati Uniti, rispetto ai propri genitori, di non entrare in povertà e di avere un titolo di studio, tra le altre conseguenze. Opzioni che naturalmente posticipano la scelta di avere dei figli.

Inoltre, particolarmente rilevante è stata la crescita della popolazione asiatica. Se nel primo decennio del XXI secolo la popolazione asiatica è cresciuta poco meno della popolazione ispanica, dal 2010 al 2020 la prima ha superato la seconda per quanto riguarda il tasso di crescita, ma il traino di questa crescita non è soltanto il tasso di fertilità. La popolazione asiatica continua a crescere, contribuendo fortemente alla crescita della popolazione totale, grazie ad un imponente flusso migratorio internazionale da paesi come Cina e India, che a differenza dei flussi migratori ispanici, non sembra accennare a diminuire.

Sin dal 1965, le modifiche effettuate dall'Immigration and Nationality Act hanno portato a cambiare il profilo della migrazione asiatica attraendo particolarmente i migranti *high-skilled*, ma anche studenti o lavoratori temporanei<sup>30</sup>. Da allora, il profilo della migrazione asiatica è radicalmente cambiato rispetto ai lavoratori

---

<sup>28</sup> Noe Bustamante L., et al. (2020) "U.S. Hispanic population surpassed 60 million in 2019, but growth has slowed" *Pew Research Center*. Internet: [https://www.pewresearch.org/fact-tank/2020/07/07/u-s-hispanic-population-surpassed-60-million-in-2019-but-growth-has-slowed/ft\\_2020-07-07\\_hispanicpopulation\\_02/](https://www.pewresearch.org/fact-tank/2020/07/07/u-s-hispanic-population-surpassed-60-million-in-2019-but-growth-has-slowed/ft_2020-07-07_hispanicpopulation_02/) (Consultato in data 22 luglio 2020)

<sup>29</sup> Budiman A. et al. (2020) "Facts on U.S. immigrants, 2018" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/hispanic/2019/06/03/facts-on-u-s-immigrants/#fb-key-charts-arrivals> (Consultato in data 22 luglio 2020)

<sup>30</sup> Op. Cit. 23. pp 15

*low-skilled* che la caratterizzavano agli inizi del 900. Nell'arco degli ultimi 20 anni la crescita è stata alimentata maggiormente dai flussi internazionali. Tali flussi hanno comportato una variegata composizione della minoranza asiatica, dei cui 20 milioni si possono tracciare le origini in più di 20 paesi del Sud-est ed Est asiatico e del sub continente indiano. Non esiste quindi un singolo paese che rappresenti la maggioranza, ma tra i tre territori di origine più rappresentativi possiamo indicare, in ordine decrescente, Cina, India e Filippine, che da sole costituiscono il 63% della popolazione asiatica, mentre poco dietro vi sono Vietnam, Corea e Giappone. Tale diversità è spiegabile attraverso la storia e le caratteristiche della minoranza asiatica. Nel 2010, la maggior parte degli asiatici era nato al di fuori degli Stati Uniti, in particolare coreani, indiani e cinesi, mentre la componente giapponese risulta essere maggiormente radicata nel territorio<sup>31</sup>. Le diverse tempistiche con cui le popolazioni asiatiche si sono stabilite nel paese e le diverse modalità con cui l'hanno fatto comportano quindi differenti caratteristiche economiche e sociali. Variegata è infatti la percentuale di persone che parlano fluentemente inglese, categoria in cui primeggiano i giapponesi, al contrario degli originari del Bhutan, che invece sono in fondo alla classifica. Ancora, il tasso di popolazione che ha una casa di proprietà è più alto per la generale popolazione statunitense piuttosto che per la popolazione asiatica, ma i tassi sono radicalmente più bassi per i nepalesi piuttosto che per i vietnamiti<sup>32</sup>. Tali caratteristiche non possono che influenzare differenzialmente le diverse componenti della popolazione asiatica.

La popolazione afroamericana è sicuramente la minoranza più radicata nel territorio. È ben nota la pratica della tratta di schiavi che ha portato i primi afroamericani negli Stati Uniti. Difatti, servivano a costruire le città e a lavorare la terra, ma erano anche artigiani, falegnami e fornai. Come accennato in precedenza, nel 1790 fu redatto il primo census, il quale documentava la presenza di quasi un milione di afroamericani. Alla fine del secolo, avevano raggiunto gli 8 milioni e sarebbero raddoppiati ogni 50 anni. Ora, sono più di 40 milioni. Eppure,

---

<sup>31</sup> Ivi. pp. 102

<sup>32</sup> Lopez G., et al. (2017) "Key Facts About Asian Americans, a diverse and growing population" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2017/09/08/key-facts-about-asian-americans/#:~:text=The%20U.S.%20Asian%20population%20grew,major%20racial%20or%20ethnic%20group.&text=Meanwhile%2C%20Laotians%20and%20Japanese%20had,in%20the%20past%2015%20years.> (Consultato il 20 luglio 2020)

il ruolo della minoranza afroamericana sembra avere simili tendenze demografiche della maggioranza bianca. Nel 1960, la popolazione nera rappresentava il 90% della popolazione non bianca<sup>33</sup>, ma le pratiche discriminatorie li hanno naturalmente tenuti segregati per decenni attraverso la privazione di opportunità e diritti. Il discorso di Martin Luther King e la decisione della corte suprema del 1954 nel caso *Brown v. Board of Education*, che permise agli studenti neri di essere ammessi alle scuole dei bianchi, si inseriscono all'interno della grande storia di lotta per i diritti civili e contro le pratiche discriminatorie che hanno permesso alla minoranza afroamericana di vivere in condizioni molto migliori rispetto al passato. Naturalmente, come vedremo più tardi, esistono ancora diversi indicatori, specialmente quelli collegati al mondo del lavoro e del benessere economico, che evidenziano la condizione di svantaggio in cui versano i neri americani. Ciononostante, il graduale miglioramento delle condizioni economiche e sociali avvertito dalle giovani generazioni nere dagli anni Sessanta in poi sono stati accompagnati da dei cambiamenti degli atteggiamenti demografici della popolazione nera.

La crescita della minoranza afroamericana ha sempre trainato la crescita della popolazione statunitense nel suo totale, ma al progressivo declino della crescita di quest'ultima ha seguito anche il declino della crescita della prima. Nel 1960, la popolazione nera era aumentata di circa il 25% rispetto al decennio precedente, mentre la popolazione statunitense aumentò di quasi il 20%. Tra il 2000 ed il 2010 i tassi di crescita erano rispettivamente del 11% e del 9.7%<sup>34</sup>. La stagnazione della crescita ha diverse ragioni. Il tasso di fertilità della popolazione nera ha raggiunto il valore di 1.82 figli per donna nel 2017, calando rispetto agli anni precedenti, causando una decrescita del numero di nascite<sup>35</sup>. Molti commentatori indicano la causa maggiore nel tasso di abortività nella comunità afroamericana, essendo destinataria del 35% degli aborti ed avendo un tasso di abortività ben 5 volte più alto della maggioranza della popolazione<sup>36</sup>. La *Planned Parenthood* permette alle donne di avere accesso a pratiche anticoncezionali attraverso la sua catena di

---

<sup>33</sup> Op. Cit. 23. pp. 108

<sup>34</sup> Ivi. pp. 109

<sup>35</sup> Cit. 18

<sup>36</sup> Jacques H. D. (2015), "Black Birth Rate Stagnates" *Tremr*.

Internet:<https://www.tremr.com/djess-h-jacques/black-birth-rate-stagnates> (Consultato il 20 luglio 2020)

cliniche private. In questo paragrafo, il nostro interesse è avere un'idea delle tendenze demografiche delle minoranze e della maggioranza bianca e delle loro cause. Il tasso di abortività è quindi fondamentale, ma va inserito insieme alle molteplici variabili che influenzano l'andamento delle nascite della minoranza afroamericana. In questo senso, risulta essenziale comprendere che la minoranza nera si è diversificata in quanto a condizioni socioeconomiche. Sin dal 1960, il parziale, ma progressivo, ingresso nella classe media della minoranza afroamericana ha chiaramente comportato un miglioramento del tasso di istruzione, del benessere economico e lo spostamento nei quartieri bianchi. Queste variazioni sono negativamente correlate al tasso di fertilità. In ogni caso, di estrema rilevanza per la crescita della minoranza nera sono stati i flussi migratori internazionali. Negli ultimi due decenni, l'immigrazione nera è cresciuta di più del 70%<sup>37</sup>. Nel 2010, quasi il 10% della minoranza nera era nata al di fuori degli Stati Uniti<sup>38</sup> e solo 8 anni dopo, gli immigrati neri sono arrivati ad essere ben 4.3 milioni<sup>39</sup>. Circa metà vengono dai Caraibi, ma consistenti sono anche gli arrivi dall'Africa sub-sahariana. Dunque, date le circostanze, le variazioni orizzontali derivanti dai flussi migratori hanno un minore impatto sulla crescita della minoranza nera rispetto alle nascite, ma risultano comunque molto rilevanti<sup>40</sup>.

## 1.2. 50 STATI, TRE REGIONI.

L'esplosione della diversità, come la chiama William H. Frey (2018), si sta quindi palesando, ma la sua diffusione sul territorio statunitense non è omogenea. Alla diversità etnica si è accompagnata quella geografica guidata da diversi fattori per ogni componente razziale ed etnica. I territori in cui si sono stabiliti le diverse popolazioni hanno contribuito e contribuiscono alla formazione delle identità, i

---

<sup>37</sup> Anderson M. e Lòpez G. (2018), "Key facts about black immigrants in the U.S." *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/01/24/key-facts-about-black-immigrants-in-the-u-s/> (Consultato il 22 luglio 2020)

<sup>38</sup> Op. Cit. 23, pp. 114

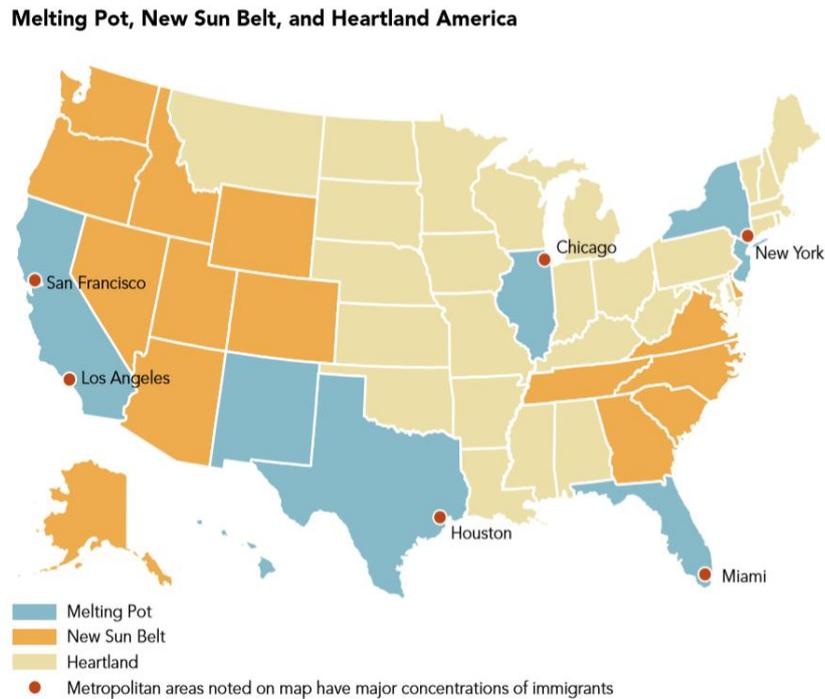
<sup>39</sup> New American Economy (2020) "Power of the Purse: The Contributions of Black Immigrants in the United States" *New American Economy*. Internet: <https://research.newamericaneconomy.org/report/black-immigrants-2020/> (Consultato in data 22 luglio 2020)

<sup>40</sup> Mather, M. e Lee, A. (2020) "Children Are at the Forefront of U.S. Racial and Ethnic Change" *Population Reference Bureau*. Internet: <https://www.prb.org/children-are-at-the-forefront-of-u-s-racial-and-ethnic-change/> (Consultato in data 22 luglio 2020)

confini fungono quindi da linee di delimitazione e definizione di sé e dell'altro. La distribuzione delle etnie e razze all'interno degli Stati federati ha corroborato la conflittualità razziale ed etnica anche attraverso una prospettiva geografica. Ci serviremo della distinzione offerta proprio da Frey, demografo statunitense, il quale divide il territorio americano in tre categorie, sulla base dei percorsi migratori.

Sin dalla approvazione dell'Immigration and Nationality Act nel 1965, la crescita delle minoranze, in particolare asiatica e ispanica, è diventata estremamente rilevante. Stati come la California, New York e Florida e quindi anche città come Los Angeles, New York e Miami, videro la propria popolazione diversificarsi e ringiovanirsi a causa proprio della concentrazione della popolazione asiatica e ispanica. Questi territori, per queste caratteristiche, vengono quindi definiti come *Melting Pot*. Nel frattempo, la migrazione domestica nera e bianca si muoveva verso destinazioni diverse. Idaho, Arizona, Colorado ed altri Stati federati hanno preso il nome di *New Sun Belt*, in quanto hanno incrementato la propria popolazione attraverso questi flussi migratori, in particolare di bianchi, mentre la minoranza nera si concentrava nella porzione di New Sun Belt a sud, in opposizione quindi agli Stati Melting Pot che invece si avvantaggiarono dei flussi migratori internazionali. Si tratta quindi di un'area più estesa della vecchia Sun Belt, che comprendeva l'area meridionale degli Stati Uniti, tra la California e la Florida. Città come Atlanta, Las Vegas, Phoenix e Denver sono cresciute grazie all'attrattiva del basso costo della vita rispetto a quella delle aree costiere, dalle quali invece emigravano, ma le nuove opportunità lavorative e basso costo della vita ha attratto anche ispanici ed asiatici. La migrazione bianca sembra essersi distinta per aver preferito le città più piccole ed extraurbane. Infine, mentre queste due regioni crescevano notevolmente grazie ai flussi migratori di diversa natura, la regione denominata *Heartland*, che comprende il Midwest, Montana, Nord e Sud Dakota ed altri territori, cresceva molto flebilmente a causa della scarsa immigrazione e migrazione domestica. Sono quindi regioni principalmente bianche, con alcune concentrazioni di minoranze afroamericane all'interno delle aree urbane.

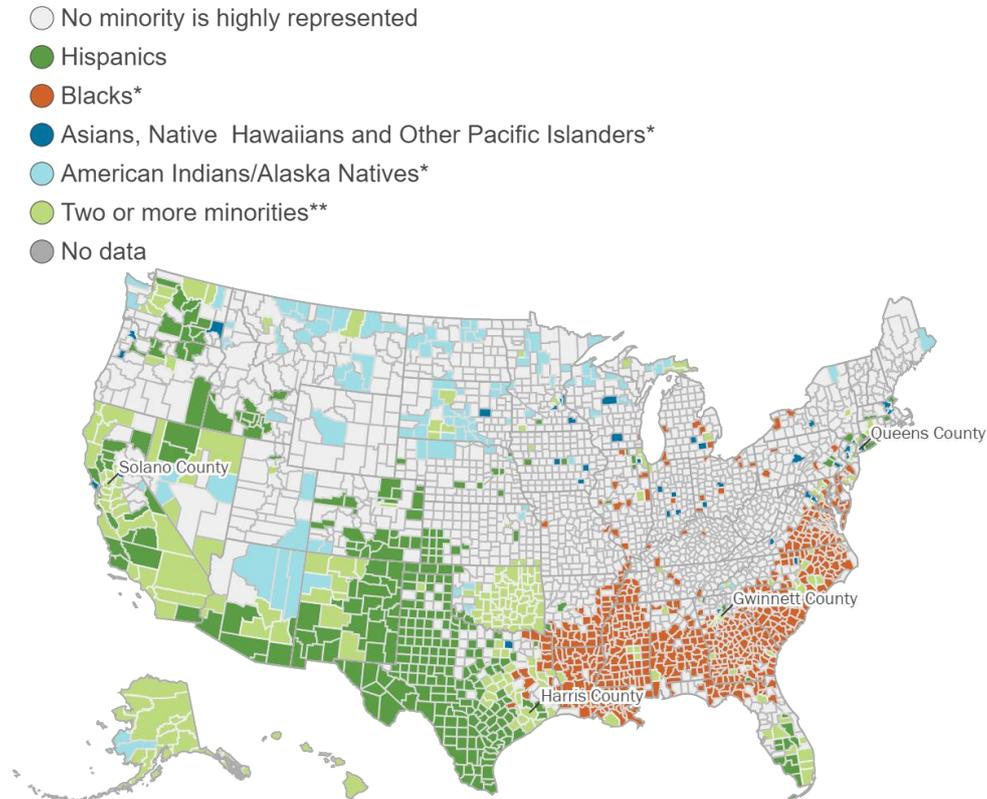
Figura 5: U.S.A. - Melting Pot, New Sun Belt and Heartland



Fonte: Op. Cit. 23. pp. 45

Nel primo decennio del 2000, la dispersione delle minoranze e l'incremento dei flussi migratori domestici portarono alla concentrazione dei flussi migratori internazionali nella New Sun Belt, provenienti dalle aree Melting Pot e Heartland. Las Vegas, Phoenix e Denver furono caratterizzate dalla crescita della minoranza asiatica e ispanica, grazie ai fattori di spinta e traino derivanti dalla struttura del mercato del lavoro low-skilled. Di conseguenza, le caratteristiche demografiche delle aree Melting Pot non sono più così distinguibili come in passato, seppure mantengono una loro diversità, poiché le aree della New Sun Belt sembrano stare sperimentando un simile processo di diversificazione.

Figura 6: Dove le minoranze etnico-razziali sono altamente rappresentate, per contea



Fonte: Frey W.H. (2019) “Six Maps that Reveal America’s Expanding Racial Diversity” *Brookings*  
Internet: <https://www.brookings.edu/research/americas-racial-diversity-in-six-maps/> (Consultato in data 22 Luglio 2020)

Data la stagnazione della popolazione bianca, gli spostamenti domestici della stessa comportano aumenti di popolazione in alcune aree ed il contemporaneo rapido declino nelle aree da cui emigrano. Fattori economici e sociali, come l’alto costo della vita ed il calo dell’occupazione, hanno portato la maggioranza bianca a preferire le città interne, in particolare le piccole aree metropolitane ed extraurbane di Stati come l’Arizona e Idaho, ma anche Georgia e North e South Carolina<sup>41</sup>. Nel 2018, le contee più grandi a maggioranza bianca erano in Arizona, Washington, Massachusetts e Florida, ma dal 2000 sono solo due le contee con la stessa maggioranza etnico razziale, in South Carolina e Louisiana, entrambe con una popolazione relativamente piccola.

---

<sup>41</sup> Op. Cit. 23 pp. 131

La perdita di rappresentatività della popolazione bianca segue alla crescente appropriazione degli spazi da parte delle minoranze. Nel 2018, c'erano 151 contee dove la maggioranza assoluta della popolazione non era bianca non-ispanica, 41 in più rispetto a 18 anni prima, tutte a maggioranza nera o ispanica. La maggior parte delle 151 contee si trova tra il Sud ed il Sud-Est degli Stati Uniti, in corrispondenza degli Stati appartenenti alle categorie della New Sun Belt e delle Melting Pot dove si è assistito a un grande incremento della minoranza ispanica. Nella seconda decade del 2000, i flussi migratori e la crescita naturale della popolazione ispanica le hanno permesso di stabilirsi nella fascia territoriale che va dalla California al Texas, oltre che in alcune aree dell'Idaho, del Nevada e del Colorado ed infine nelle aree urbanizzate tra l'Oregon e Washington. Il Sud ed il Sud-Ovest del paese hanno visto un incremento della popolazione ispanica maggiore rispetto ad altre aree, basti pensare alla contea di Los Angeles, dove vivono quasi cinque milioni di ispanici, ma la crescita più veloce si è vista nel Nord e nel Sud Dakota, dove vi sono insediamenti ispanici ridotti<sup>42</sup>. Nel 2018, la loro presenza sul territorio è divenuta maggioritaria in 69 contee, molte di queste si trovano in Texas. Data la porosità del confine, le città tra il Texas ed il Messico sono quindi divenute un esempio plastico della diversità della società americana ed in particolare dell'importanza della minoranza ispanica nella società statunitense, in un territorio emblematico dell'identità americana come il Texas. Per avere un'idea del fenomeno, a Starr County, una contea a ridosso del fiume Rio Grande, vivono 65000 persone, di cui 62400 sono ispanici. Simili proporzioni valgono per altre contee a ridosso del confine, come Webb, Hidalgo e Cameron<sup>43</sup>.

La rappresentanza della popolazione asiatica, invece, risulta molto meno pervasiva, non solo poiché meno numerosa, ma anche perché più distribuita sul territorio, vista anche la diversità delle caratteristiche economiche e sociali della minoranza asiatica. La maggior parte vive in grandi aree metropolitane, in particolare a Los Angeles, New York e San Francisco<sup>44</sup>, per cui la loro distribuzione sul suolo americano risulta più concentrata tra gli Stati della costa

---

<sup>42</sup> Cit. 28

<sup>43</sup>Schaeffer K. (2019) "In a rising number of U.S. counties, Hispanic and black Americans are the majority" *Pew Research Center* Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/11/20/in-a-rising-number-of-u-s-counties-hispanic-and-black-americans-are-the-majority/> (Consultato il 21 luglio 2020)

<sup>44</sup> Op. Cit. 23 pp. 95

occidentale, ed il Nevada, e gli stati del Nord-Est, ma tra il 2018 ed il 2019, la popolazione asiatica è cresciuta maggiormente in Georgia, nella Forsyth County. Quindi, la loro presenza, per quanto sia particolarmente rilevante nella New Sun Belt e nei Melting Pot, vede delle moderate percentuali all'interno dei territori della Heartland<sup>45</sup>.

La popolazione afroamericana ha seguito dei percorsi migratori contrastanti rispetto alla minoranza ispanica e asiatica. Essa si concentra particolarmente nel Sud del paese, nell'area compresa tra il Texas e lo stato di New York, ma anche in California ed in Illinois. Naturalmente, concentrazioni sono presenti anche nelle aree urbanizzate a Nord, e, insieme ad altre minoranze, ad Ovest, ma la migrazione che ha caratterizzato la popolazione afroamericana verso il Sud del paese, iniziata negli anni 70, ha invertito la *Great Migration* degli inizi del 900'. Chicago, Detroit, Cleveland e New York hanno attratto manodopera agli inizi del 900' grazie all'offerta di lavoro nelle fabbriche e grazie alla spinta offerta dalle riprovevoli condizioni di lavoro e alle leggi di segregazione di Jim Crow. Invece, la generazione nera nata dopo la battaglia per i diritti civili è composta da giovani più istruiti attratti dalle nuove possibilità lavorative offerte dal Sud degli Stati Uniti. I processi di deindustrializzazione avvenuti nel Nord hanno infatti spinto sia la maggioranza bianca che la minoranza nera, che inoltre sperimentava una segregazione *de facto* nelle città del Nord e del West, verso le grandi aree metropolitane del Sud, in particolare nei *suburbs*, più attraenti per i giovani istruiti e giovani famiglie. Nonostante la scarsa crescita della popolazione afroamericana, il numero delle contee a maggioranza nera è aumentato da 65 a 72 dal 2000 al 2018, ma 8 contee hanno visto calare al di sotto del 50% la percentuale di afroamericani, in grandi città come Washington, Richmond e St. Louis. Delle 15 contee che sono quindi divenute a maggioranza nera in questi 20 anni, la maggiore crescita percentuale è avvenuta in Georgia, mentre in termini assoluti è stato il Tennessee ad avere la maggiore crescita. Nel 2018, le 10 contee con più residenti neri erano in Mississippi, Alabama e Virginia<sup>46</sup>.

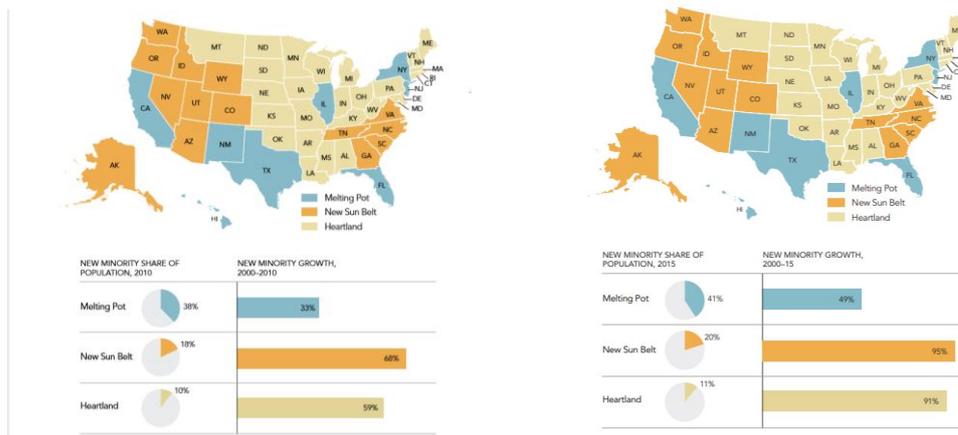
---

<sup>45</sup> Cit. 43

<sup>46</sup> Cit. 43

In conclusione, l'evoluzione della diversità etnica ci lascia un'immagine chiara non solo della rilevanza numerica delle minoranze nello scenario statunitense, ma anche della decrescente rilevanza della rappresentatività della maggioranza bianca nel territorio statunitense.

Figura 7: Le nuove minoranze nei Melting Pot, New Sun Belt e Heartland tra il 2000 ed il 2015



Fonte: Op. Cit. 23 pp. 9; Frey, W.H. (2017) *A Pivotal Period for Race in America*. Brookings. pp. 9  
 Internet: [https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2017/08/9780815732846\\_ch1.pdf](https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2017/08/9780815732846_ch1.pdf) (Consultato in data 22 Luglio 2020)

Le nuove minoranze, cioè ispanici e asiatici, sono quindi rapidamente aumentate nell'arco di questo ventennio. La presenza della maggioranza bianca risulta ancora primaria all'interno della Heartland e della New Sun Belt, ma è gradualmente diminuita. Nel 2018, nell'Heartland, i bianchi rappresentavano il 76% della popolazione<sup>47</sup>, 9% in meno rispetto al 1990<sup>48</sup>, mentre nella New Sun Belt erano il 67% della popolazione<sup>49</sup>, circa l'11% in meno rispetto a quasi 30 anni prima. Allo stesso tempo, la popolazione bianca non-ispanica media degli Stati della regione Melting Pot rappresentavano mediamente il 48% della popolazione, il 17% in meno rispetto al 1990.

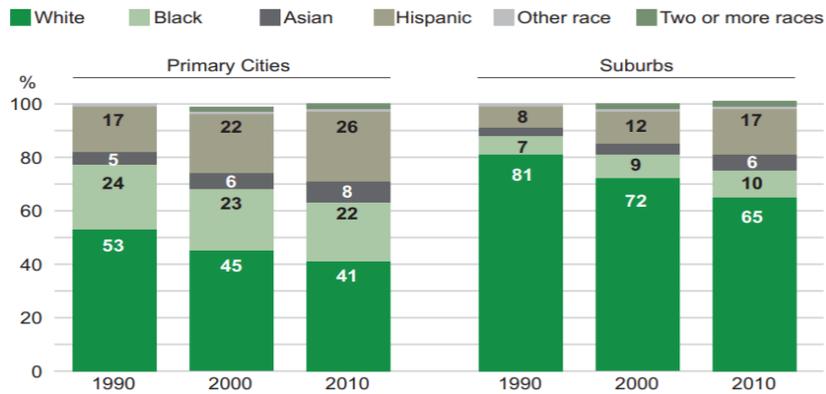
<sup>47</sup> DataUsa (2020) "Locations" *DataUsa*.  
 Internet: <https://datausa.io/> (Consultato in data 21 Luglio 2020)

<sup>48</sup> Op Cit. 23. pp. 9.

<sup>49</sup> Cit. 47

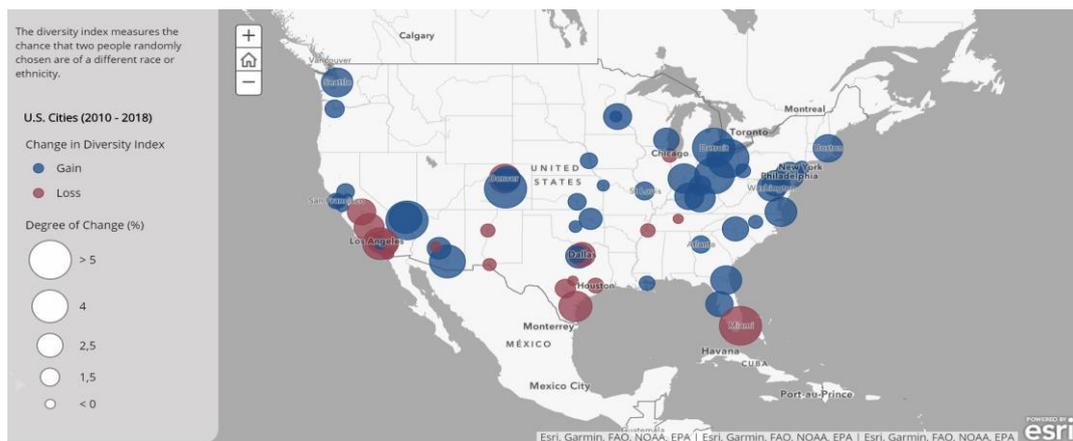
A cambiare radicalmente è stata in particolare la composizione etnica e razziale dei grandi centri urbani e dei suburbs, la periferia residenziale statunitense, dove la popolazione ispanica ha superato la minoranza afroamericana, ma in particolare nelle prime dove, mediamente, si è realizzata la condizione di majority minority di cui si è parlato all'inizio.

Figura 8: Percentuale di Popolazione per Razza/Etnia, Città Principali e Suburbs 1990-2010



Fonte: Frey W.H (2011) "Melting Pot Cities and Suburbs: Racial and Ethnic Change in Metro America in the 2000s." *Metropolitan Policy Program at Brookings*.  
 Internet: [https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/06/0504\\_census\\_ethnicity\\_frey.pdf](https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/06/0504_census_ethnicity_frey.pdf)  
 (Consultato in data 22 luglio 2020)

Figura 9: Indice di diversità per città: 2010-2018.



Fonte: U.S. News & World Report "Diversity in U.S. Cities" *U.S. News & World Reports*  
 Internet: <https://esrimedia.maps.arcgis.com/apps/MapSeries/index.html?appid=c0de5fe3777e4c62af9f6802731cac78>  
 (Consultato in data 22 luglio 2020)

Gli Stati Uniti del presente ci raccontano quindi una realtà sempre più diversificata, ma in un paese più grande della Cina e con meno di un terzo della popolazione, la differenziazione geografica della crescente diversità etnica e

razziale è evidente, anche se procede verso una graduale omogeneizzazione grazie alle tendenze demografiche. La tripartizione degli Stati Uniti da cui siamo partiti ci mostra identità diverse sviluppatesi secondo fattori etnoculturali e geografici variegati. Difatti, mentre la composizione etnica delle tre regioni statunitensi ci mostra un considerevole differenza, le probabilità di trovare casualmente due persone di diversa etnia o razza nelle grandi città americane è aumentata in gran parte degli Stati Uniti, in particolare nelle grandi città della New Sun Belt e dell'Heartland, mentre è paradossalmente diminuita in parte degli Stati della area Melting Pot.

### 1.3. BROWNING AMERICA

La profezia di una majority minority è stata prima annunciata nel 2000, il Census Bureau diceva che sarebbe avvenuta nel 2059<sup>50</sup>. Nel corso di 8 anni, i tassi di fertilità più alti per gli immigrati e l'incidenza dei flussi migratori trasformarono una remota eventualità in un'incidente scadenza. Così, nel 2015, le proiezioni anticiparono il cambiamento demografico al 2045<sup>51</sup>. Nel frattempo, dal 2010, la popolazione bianca è diminuita in tutti gli Stati, in 358 sulle 364 aree metropolitane statunitensi e in 3.012 contee su 3.141<sup>52</sup>. Le proiezioni del Census non pronosticavano il declino della popolazione bianca fino a dopo il 2024<sup>53</sup>, ma, già dal 2015 al 2017, la popolazione bianca è diminuita. Il conto alla rovescia procedeva più velocemente<sup>54</sup>. Le più recenti analisi delle caratteristiche

---

<sup>50</sup> Myers D., Levy M. (2018) "The Demise of the White Majority is a Myth", in *The Washington Post*, 19 maggio Internet: [https://www.washingtonpost.com/opinions/the-demise-of-the-white-majority-is-a-myth/2018/05/18/60fc897c-5233-11e8-abd8-265bd07a9859\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/opinions/the-demise-of-the-white-majority-is-a-myth/2018/05/18/60fc897c-5233-11e8-abd8-265bd07a9859_story.html) (Consultato il 23 luglio 2020)

<sup>51</sup> Colby L.S. e Ortman J.M. (2015) "Projections of the Size and Composition of the U.S. Population: 2014 to 2060" *U.S. Census Bureau*.  
Internet: <https://www.census.gov/content/dam/Census/library/publications/2015/demo/p25-1143.pdf>  
(Consultato in data 23 luglio 2020)

<sup>52</sup> Frey W.H. (2020) "The nation is diversifying even faster than predicted according to new census data" *Brookings*. Internet: <https://www.brookings.edu/research/new-census-data-shows-the-nation-is-diversifying-even-faster-than-predicted/> (Consultato il 23 luglio 2020)

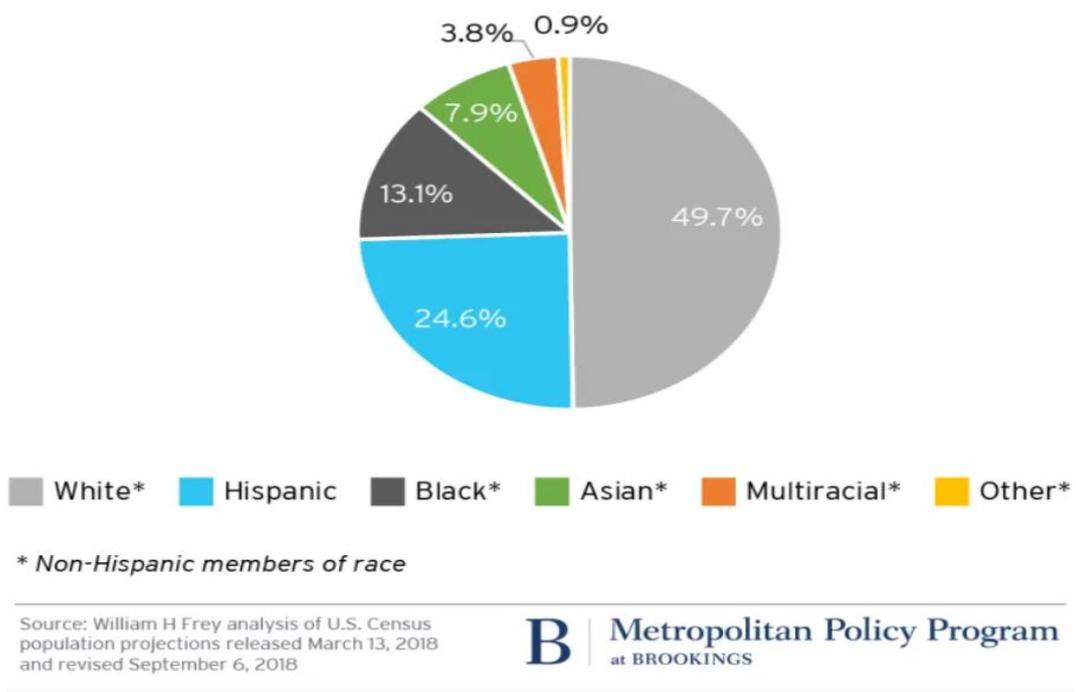
<sup>53</sup> Frey W.H. (2018) "The U.S. will become "minority white" in 2045, Census projects" *Brookings*  
Internet: <https://www.brookings.edu/blog/the-avenue/2018/03/14/the-us-will-become-minority-white-in-2045-census-projects/> (Consultato in data 23 luglio 2020)

<sup>54</sup> U.S. Census Bureau (2018) "Midwest Home to Most of the Counties with Decreases in Median Age" *Press Release*. Internet: <https://www.census.gov/newsroom/press-releases/2018/popest-characteristics.html>  
(Consultato il 23 luglio 2020)

demografiche prevedono che il censimento del 2020 sarà, di nuovo, ancor più diversificato dal punto di vista razziale ed etnico rispetto a quanto pronosticato.

Lo spot del 2014 della Coca Cola, di cui si è accennato nell'introduzione, sarà una evidente realtà tra qualche decennio. Dal decennio del 2040, la popolazione statunitense non sarà più a maggioranza bianca e una società visibilmente più diversificata prenderà il posto di quella odierna, con molti più immigrati e generalmente più anziana. Sarà una società meno cristiana, più atea e più urbanizzata<sup>55</sup>.

Figura 10: Profilo razziale della popolazione statunitense - 2045



Fonte: Cit. 53

Secondo il Census Bureau, le proiezioni per il 2060 indicano che la popolazione statunitense supererà i 400 milioni, ma il tasso di crescita declinerà gradualmente,

<sup>55</sup> Hackett C. et al. (2015) "The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewforum.org/2015/04/02/religious-projections-2010-2050/> (Consultato il 23 luglio 2020)

dai 2.3 milioni di persone per anno dal 2010, ai 1.5 milioni nel ventennio tra il 2040 ed il 2060. Nel 2030, la migrazione diverrà il principale fattore di crescita, superando il tasso di crescita naturale, su cui peserà il pesante processo di invecchiamento del paese. Inoltre, la maggioranza bianca non-ispanica declinerà nei prossimi decenni, dai 199 milioni di persone attuali, ai 179 del 2060, a causa del declino del tasso di fertilità e del crescente numero di morti. In contrasto, la popolazione multirazziale sarà la comunità che crescerà più velocemente nelle prossime decadi, aumentando del 200% entro il 2060, seguita dagli asiatici, che raddoppieranno, e dalla comunità ispanica che aumenterà del 93.5%. Le cause sono però differenti, essendo individuabili nella migrazione internazionale per la popolazione asiatica e nella crescita naturale per le altre due. Ancora, la popolazione nata al di fuori degli Stati Uniti raggiungerà il suo massimo storico nel 2028, quando la popolazione nata su suolo straniero, ma residente negli Stati Uniti, raggiungerà il 14.9%, fino ad arrivare a contare 69 milioni di persone, il 17%, nel 2060. La sua composizione sarà naturalmente variegata, ma la maggioranza relativa verrà dall'America Latina e dai Caraibi, mentre circa 1/4 sarà asiatica.

Figura 11: Popolazione per razza ed etnia: Proiezioni dal 2030 al 2060

Characteristics	Population						Change from 2016 to 2060	
	2016		2030		2060		Number	Percent
<b>Total population</b> .....	<b>323,128</b>	<b>100.0</b>	<b>355,101</b>	<b>100.0</b>	<b>404,483</b>	<b>100.0</b>	<b>81,355</b>	<b>25.2</b>
One race .....								
White .....	248,503	76.9	263,453	74.2	275,014	68.0	26,511	10.7
Non-Hispanic White .....	197,970	61.3	197,992	55.8	179,162	44.3	-18,808	-9.5
Black or African American .....	43,001	13.3	49,009	13.8	60,690	15.0	17,689	41.1
American Indian and Alaska Native .....	4,055	1.3	4,663	1.3	5,583	1.4	1,528	37.7
Asian .....	18,319	5.7	24,394	6.9	36,815	9.1	18,496	101.0
Native Hawaiian and Other Pacific Islander .....	771	0.2	913	0.3	1,125	0.3	354	45.9
Two or More Races .....	8,480	2.6	12,669	3.6	25,255	6.2	16,775	197.8
Hispanic .....	57,470	17.8	74,807	21.1	111,216	27.5	53,746	93.5
<b>Native-born population</b> .....	<b>279,283</b>	<b>100.0</b>	<b>301,318</b>	<b>100.0</b>	<b>335,150</b>	<b>100.0</b>	<b>55,867</b>	<b>20.0</b>
One race .....								
White .....	222,942	79.8	232,638	77.2	236,955	70.7	14,013	6.3
Non-Hispanic White .....	189,896	68.0	188,169	62.5	165,964	49.5	-23,932	-12.6
Black or African American .....	38,345	13.7	43,013	14.3	51,195	15.3	12,850	33.5
American Indian and Alaska Native .....	3,465	1.2	4,036	1.3	4,975	1.5	1,510	43.6
Asian .....	6,377	2.3	9,373	3.1	17,289	5.2	10,912	171.1
Native Hawaiian and Other Pacific Islander .....	576	0.2	686	0.2	866	0.3	290	50.3
Two or More Races .....	7,578	2.7	11,572	3.8	23,869	7.1	16,291	215.0
Hispanic .....	37,819	13.5	51,466	17.1	83,971	25.1	46,152	122.0
<b>Foreign-born population</b> .....	<b>43,845</b>	<b>100.0</b>	<b>53,783</b>	<b>100.0</b>	<b>69,333</b>	<b>100.0</b>	<b>25,488</b>	<b>58.1</b>
One race .....								
White .....	25,560	58.3	30,815	57.3	38,059	54.9	12,499	48.9
Non-Hispanic White .....	8,073	18.4	9,823	18.3	13,198	19.0	5,125	63.5
Black or African American .....	4,656	10.6	5,996	11.1	9,494	13.7	4,838	103.9
American Indian and Alaska Native .....	590	1.3	627	1.2	609	0.9	19	3.2
Asian .....	11,942	27.2	15,021	27.9	19,525	28.2	7,583	63.5
Native Hawaiian and Other Pacific Islander .....	195	0.4	227	0.4	259	0.4	64	32.8
Two or More Races .....	902	2.1	1,097	2.0	1,386	2.0	484	53.7
Hispanic .....	19,652	44.8	23,341	43.4	27,246	39.3	7,594	38.6

Note: The official population estimates for the United States are shown for 2016; the projections use the Vintage 2016 population estimate for July 1, 2016, as the base population for projecting from 2017 to 2060. Percentages will not add to 100 because Hispanics may be any race.  
Source: U.S. Census Bureau, 2017 National Population Projections.

Fonte: Cit. 95

Progressivamente, la componente bianca passerà dal 55.8% del 2030, al 44.3% nel 2060. I neri saranno il 15% del paese, mentre gli asiatici rappresenteranno il 9.1%. Le minoranze continueranno ad essere il motore demografico del paese per lungo tempo, grazie ancora ai tassi di fertilità ed ai flussi migratori. Sarà poi una società molto più urbanizzata, dove le città ospiteranno l'87% della popolazione statunitense e concentreranno la maggior parte delle risorse economiche e sociali, mentre le zone rurali perderanno sempre più rappresentatività<sup>56</sup>. Progressivamente, sempre più Stati federati presenteranno una majority minority, fino alla faticosa soglia del 2044 in cui gli Stati Uniti nel loro complesso diverranno tali, poi sempre più Stati si aggiungeranno alla lista. Le proiezioni indicano il Maryland, l'Arizona e Georgia saranno le prossime, Washington sarà l'ultima, nel 2056<sup>57</sup>.

Conseguentemente con quanto detto in precedenza, le minoranze cresceranno seguendo una diversa distribuzione sul territorio statunitense. La minoranza ispanica crescerà principalmente nella regione tra il New Jersey e la Florida, oltre che nel triangolo texano tra il Dallas, Fort Worth ed Arlington e nelle famose *Great Plains*, una regione che taglia a metà in senso verticale tutti gli Stati Uniti, dal Montana fino al Texas. In contrapposizione, la maggioranza bianca non-ispánica decrescerà quasi dappertutto, ma l'intensità di tale decrescita varia tra le regioni. La minoranza nera avrà invece un andamento diversificato, mostrando una crescita in alcune regioni e una decrescita in altre. In particolare, nelle metropoli del Sud come Atlanta, Dallas e Huston ed in molte parti della Florida vi sarà una quota crescente di afroamericani, mentre decrescerà in alcune zone del nord come Chicago, New York e Philadelphia. Infine, le altre minoranze, inclusa quella asiatica, aumenterà la propria presenza nelle maggiori città costiere ad est ed ovest del paese<sup>58</sup>. La diversità, quindi, sarà diffusa su tutto il territorio statunitense, ma la maggioranza bianca permarrà tale in alcune zone del paese, seppure con crescenti quote di minoranze. In Stati come il Maine, New Hampshire

---

<sup>56</sup> United Nations (2018) "World Urbanization Prospects 2018" *Department of Economic and Social Affairs*. Internet: <https://population.un.org/wup/> (Consultato in data 23 Luglio 2020)

<sup>57</sup> Teixeira R., et al. (2015) "States of Change, The Demographic Evolution of the American Electorate, 1974-2060". *Center for American Progress* Internet: <https://cdn.americanprogress.org/wp-content/uploads/2015/02/SOC-report1.pdf> (Consultato in data 23 luglio 2020)

<sup>58</sup> Martin S., et al. (2015) "Evolving Patterns in Diversity" *Urban Institute* Internet: <https://www.urban.org/sites/default/files/publication/33946/2000066-Evolving-Patterns-in-Diversity.pdf> (Consultato in data 23 luglio 2020)

ed il Vermont, le minoranze non vedranno superare il 20%, mentre nello Utah, Kansas, South Carolina, Pennsylvania, Michigan ed Oregon arriveranno al 40%, quindi non costituendo una majority minority<sup>59</sup>.

L'argomento della *browning America* è divenuto significativo nelle discussioni statunitensi. Per il nazionalismo bianco, è una specie di *doomsday clock*, celeberrimo orologio simbolico che preannuncia la fine del mondo. Per i politici democratici, è un'incredibile opportunità di consolidare le prossime presidenze attirando il voto delle minoranze. In ogni caso, monta un crescente disagio verso il realizzarsi di questa prospettiva, che in molti percepiscono come una minaccia. Questo perché la distinzione razziale ed etnica non è una questione di biologia, è una questione culturale. Una questione di potere e di risorse economiche, culturali e politiche.

Sono le stesse proiezioni a modificare lo stato d'animo della popolazione, fino a cambiare il modo con cui i bianchi definiscono sé stessi. Uno studio di Maria Abscal, della Columbia University, ha rilevato che i bianchi tendono a restringere i criteri di definizione della whiteness, in particolare verso gli ispanici, se posti di fronte al declino demografico dei bianchi evidenziato dalle proiezioni ("Demographic threat and Whites' Racial Classification of Latinos", 2019)<sup>60</sup>. Nonostante, le intrinseche imperfezioni della classificazione razziale ed etnica del Census Bureau che classificano rigidamente in "non bianco" individui dal retroterra misto, cioè bianco ma anche appartenente ad una delle minoranze<sup>61</sup>, la percezione dei cambiamenti in atto influenza drasticamente i gruppi razziali, in particolare quello bianco non-ispanico. In un contesto come quello americano, l'appartenenza non rigida alla categoria dei "bianchi non-ispanici" risulta divisiva, in quanto indica un'identificazione tendenzialmente diversa ed opposta rispetto a quella della maggioranza bianca, che si collega ad un sistema valoriale ben radicato e distinto. Specialmente se si considera, come faremo nel prossimo capitolo, che la differenziazione etnica si collega alla differenziazione

---

<sup>59</sup> Cit. 57

<sup>60</sup> Abscal, M. (2020) "Contraction as a Response to Group Threat: Demographic Decline and Whites' Classification of People Who Are Ambiguously White" in *American Sociological Review*, vol. 85, n.2, pp. 298-322

<sup>61</sup> Cit. 8

generazionale, polarizzando gli interessi e le esigenze delle minoranze, radicalmente più giovani, e della maggioranza bianca, molto più anziana.

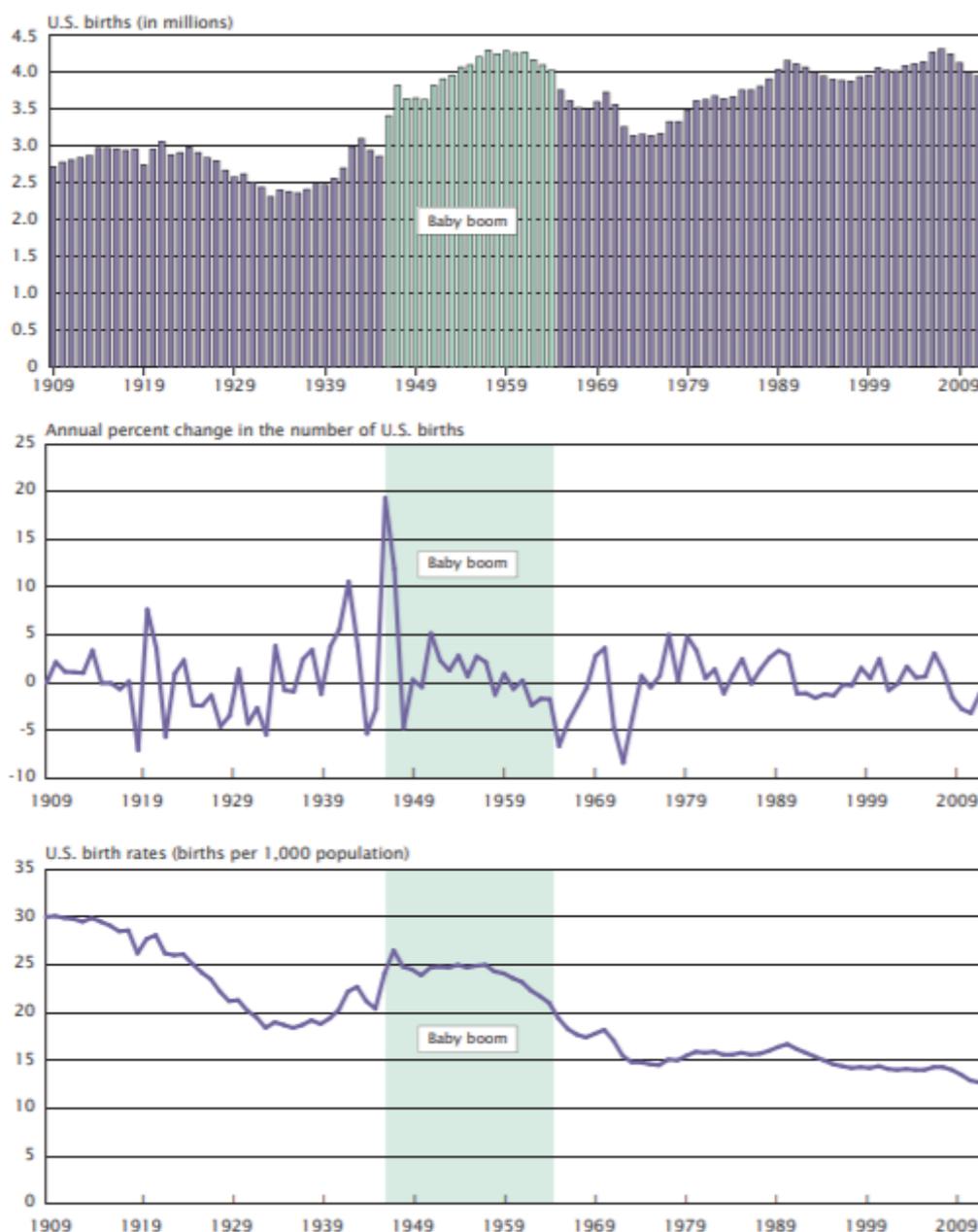
## 2. EVOLUZIONE GENERAZIONALE

Nel secondo dopoguerra, in moltissimi stati europei e non solo, terribilmente afflitti dai danni della guerra e dalle drammatiche condizioni economiche, si è assistito ad uno storico incremento dei tassi di fertilità e quindi delle nascite. Nel mezzo della grande depressione, il tasso di nascite cadde al suo punto più basso: 18.4 nascite per 1000 abitanti. Il rallentamento delle nascite dovute all'incertezza della guerra, alla povertà della grande depressione lasciò quindi il posto ad un rinnovato ottimismo sulle possibilità di creare una famiglia. Tra il 1946 ed il 1964, gli Stati Uniti hanno sperimentato un aumento delle nascite medio annuo di 3.82 milioni<sup>62</sup>. Il tasso di fertilità è naturalmente aumentato, come successe dopo la Prima guerra mondiale, ma, straordinariamente, mantennero quei livelli per 18 anni consecutivi. L'incredibile aumento della popolazione statunitense non sta quindi nell'alto tasso di fertilità in sé, ma nella perdurata dello stesso, che non si ripeté fino al 1989, quando i Boomers cominciarono ad avere figli propri. Durante questi 18 anni, le nascite hanno superato, come era avvenuto solo sporadicamente in passato, i tre milioni, raggiungendo il picco di 4.3 milioni nel 1957, fino a calare di nuovo sotto i quattro milioni dopo il 1964, ma mai andando sotto i tre da allora.

---

<sup>62</sup> Colby S.L., Ortman J.M. (2014) "The Baby Boom Cohort in the United States: 2012 to 2060" *U.S. Census Bureau*. Internet: <https://www.census.gov/prod/2014pubs/p25-1141.pdf> (Consultato in data 20 agosto 2020)

Figura 12: Numero di Nascite, Cambiamento Percentuale Annuo del Numero delle Nascite, e Tasso di Nascite Annuo negli Stati Uniti: dal 1909 al 2012



Fonte: Cit. 62

Dal 1946 al 1964, i boomers sono passati da 2.4 a 72.5 milioni, per poi continuare a crescere fino al picco del 1999, quando raggiunsero i 78.8 milioni, grazie ai flussi migratori. Da allora, ha cominciato inesorabilmente a declinare con il progressivo invecchiamento ed i flussi migratori internazionali in uscita. Lo stesso percorso ha seguito la rappresentanza proporzionale dei Boomers relativamente

alla popolazione totale statunitense. Nel 1964, costituivano il 37% della popolazione, ma hanno progressivamente lasciato il posto ad altre coorti generazionali<sup>63</sup>.

Ciononostante, questa generazione che ha determinato il mondo come lo vediamo oggi, influenzando la società americana. La prima generazione a crescere nell'era della televisione, dei mass media, ad ascoltare il rock and roll, ad ammirare Buzz Aldrin e Neil Armstrong andare sulla luna, a cambiare la società attraverso la lotta per i diritti civili, uscendo dalle restrizioni dei propri padri. “Times they are a changing” cantava Bob Dylan, mentre molti di loro combattevano nella guerra in Vietnam. La generazione Baby Boomer è la più grande, la più ricca, la più educata della storia americana. Una generazione al comando da molto tempo, la cui aspettativa di vita gli ha permesso di rimanere giovane a lungo. Ora, quella generazione ha avuto dei figli e comincia a pensare a come spendere le ricchezze accumulate. I Boomers sono la prima generazione sul pianeta a raggiungere i 60 anni ed a continuare ad essere protagonista. Questa generazione è ancora fondamentale nel determinare i gusti americani, televisivi, musicali, ma anche politici dello scenario statunitense. Nel frattempo, diverse altre generazioni sono nate, ma la generazione dei Baby Boomers è l'unica ufficialmente designata dall'U.S. Census Bureau.

Durante gli anni Sessanta, il tasso di fertilità cominciò a declinare a causa dell'ingresso nella terza fase della transizione demografica<sup>64</sup>. Nel 1972, il tasso di fertilità totale cadde al di sotto della soglia di sostituzione (2.1 figli per donna). Al momento, è appena al di sotto della soglia, quindi comportando un progressivo invecchiamento della popolazione. Ciononostante, gli studi demografici ci consegnano un'ulteriore classificazione generazionale, che divide le coorti anagrafiche in *Generation X*, Millennials (o anche *Generation Y*)<sup>65</sup> e *Generation Z*<sup>66</sup>. Le generazioni che hanno seguito i Boomers non avevano un chiaro segno identificativo, da cui quindi deriva la classificazione alfabetica, tranne che per i

---

<sup>63</sup> Cit. 62

<sup>64</sup> Poston D.L., Jr; Bouvier L.F. (2010) *Population and Society: An Introduction to Demography*, New York: Cambridge University Press. pp. 296-297

<sup>65</sup> Pew Research Center (2015) “The Whys and Hows of Generations Research” *U.S. Politics & Policy* Internet:<https://www.pewresearch.org/politics/2015/09/03/the-whys-and-hows-of-generations-research/> (Consultato in data 20 agosto 2020)

<sup>66</sup> Cit. 9

Millennials, quando la fine del millennio cominciò a sedimentarsi all'interno della cultura collettiva. Sono generazioni diversificate. Gli *xers*, nati tra il 1965 ed il 1981, hanno visto la fine della guerra fredda e l'ascesa delle tecnologie, ma sono quantitativamente meno numerosi rispetto alle seguenti coorti generazionali. Una generazione figlia prevalentemente della Silent Generation (nata tra il 1928 ed il 1945), che ha sperimentato l'ingresso in età lavorativa in un mondo in deindustrializzazione, con l'ingresso nella terza fase della globalizzazione che è stata caratterizzata dalle liberalizzazioni commerciali e finanziarie. In seguito, i Millennials, nati tra il 1981 ed il 1997, in gran parte figlia dei boomer, cresce in un mondo senza grandi conflitti, ma caratterizzata dalla paura del terrorismo islamico post 9\11, della grande recessione del 2008 e con le grandi interazioni digitali fornite dall'esplosione tecnologica dei social media. Infine, la Generation Z, nata tra li 1997 ed il 2012, per gran parte figlia degli xers, è cresciuta e sta crescendo in un mondo instabile, dove le tendenze liberali combattono con le idee nazionaliste, dove ad un mondo instabile, iniquo ed in pericolo a causa del cambiamento climatico, le classi politiche non sembrano rispondere adeguatamente e gli estremismi proliferano. La diversa composizione delle coorti anagrafiche ha determinato un progressivo cambiamento della popolazione statunitense. La combinazione tra le variazioni del tasso di fertilità generale, l'aumento dell'aspettativa di vita e le caratteristiche dei flussi migratori stanno determinando il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, i cui effetti impattano fortemente la società statunitense, ma tendono a colpire diversamente le sue varie componenti.

Come abbiamo visto in precedenza, la popolazione degli Stati Uniti è aumentata di circa 100 milioni dal 1980<sup>67</sup>, una crescita molto veloce, determinata da una grande coorte generazionale come quella dei Boomers che ha quindi contribuito ad incrementare il livello della popolazione non solo attraverso la propria consistenza numerica, ma anche attraverso un aumento del numero di nascite, che con i boomers si è concretizzato nella generazione Millennials. Tuttavia, nello stesso periodo, il TFR, cioè il tasso di fertilità totale che esprime il numero medio

---

<sup>67</sup> Worldometers (2019) "U. S. Population" *Population Internet*: <https://www.worldometers.info/world-population/us-population/> (Consultato il 20 agosto 2020)

di figli per donna in età feconda, è calato da 1.84 a 1.73<sup>68</sup>. Il che indica che nonostante ci sia stato un notevole incremento della popolazione negli anni 80', non è dovuto tanto ad un alto TFR, quindi alla tendenza delle donne in età fertile a generare una prole numerosa, esattamente come è avvenuto nel dopoguerra quando il tasso di fertilità totale raggiunse il picco di 3.77 nel 1957<sup>69</sup>, ma all'alto numero di donne fertili appartenenti alla generazione Boomers.

Conseguentemente, il deciso calo del TFR comporta degli incisivi cambiamenti dell'età mediana e della struttura della popolazione. L'aumento dell'età mediana, dai 35.3<sup>70</sup> di 20 anni fa, agli attuali 38.3 anni<sup>71</sup>, è infatti il segno di un generale invecchiamento della popolazione, in quanto indica che la popolazione in fasce d'età superiori ai 38.3 anni è aumentata rispetto al passato, non solo grazie al naturale invecchiamento della popolazione, ma anche per il calo della popolazione più giovane. In questo senso, la piramide dell'età, una rappresentazione grafica della popolazione statunitense divisa per età e sesso, molto utilizzata per analizzare la storica evoluzione demografica di una popolazione e quindi profetizzarne le tendenze a lungo ed a breve termine, ci può aiutare ad analizzare gli andamenti demografici della stessa società statunitense.

---

<sup>68</sup> WorldBank (2020) "Fertility Rate, Total (Births per Woman) – United States" *Data*.  
Internet: <https://data.worldbank.org/indicator/SP.DYN.TFRT.IN?locations=US> (Consultato in data 20 agosto 2020)

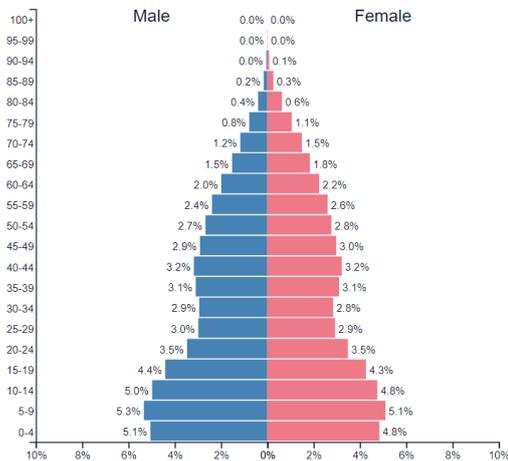
<sup>69</sup> QuickStats (2020) "Expected Number of Births over a Woman's Lifetime – National Vital Statistics System, United States, 1940-2018" in *Morbidity and Mortality Weekly Report*. Vol. 69, n.1, pp. 20

<sup>70</sup> U.S. Census Bureau (2001) "Census 2000 PHC-T-9. Population by Age, Sex, Race, and Hispanic or Latino Origin for the United States: 2000." *Census 2000* Internet: <https://www2.census.gov/programs-surveys/decennial/2000/phc-t-09/tab07.pdf> (Consultato in data 20 agosto 2020)

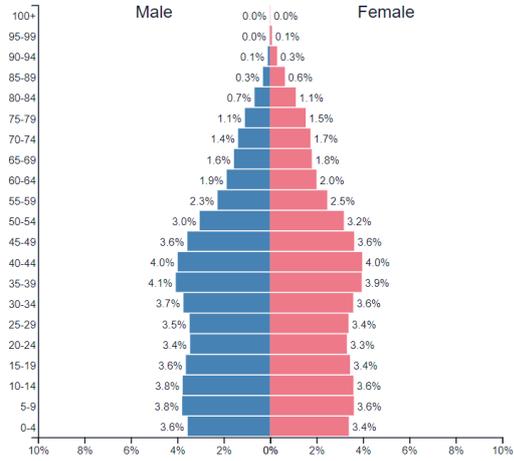
<sup>71</sup> Worldometers (2020) "Population of the United States (2020 and Historical)." *Population*.  
Internet: [https://www.worldometers.info/world-population/us-population/#:~:text=the%20U.S.A.%20ranks%20number%203.94%20people%20per%20mi2\).&text=The%20Median%20age%20in%20the%20United%20States%20is%2038.3%20years.](https://www.worldometers.info/world-population/us-population/#:~:text=the%20U.S.A.%20ranks%20number%203.94%20people%20per%20mi2).&text=The%20Median%20age%20in%20the%20United%20States%20is%2038.3%20years.) (Consultato in data 20 agosto 2020)

Figura 13: Piramidi dell'età 2000-2020

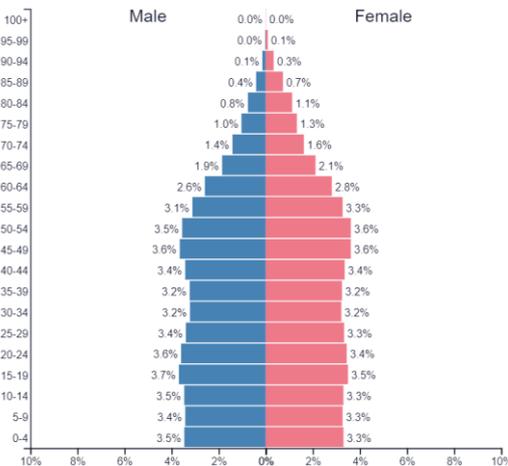
United States of America ▼  
1965  
Population: 199,733,679



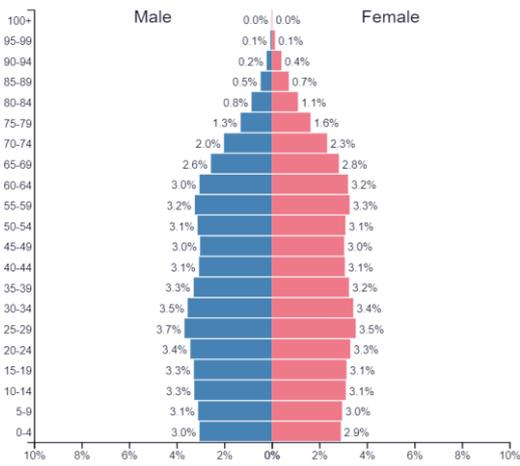
United States of America ▼  
2000  
Population: 281,710,913



United States of America ▼  
2010  
Population: 309,011,469



United States of America ▼  
2020  
Population: 331,002,647



Fonte: PopulationPyramid (2019) "United States - 2019" *Population Pyramids of the World from 1950 to 2100*. Internet: <https://www.populationpyramid.net/united-states-of-america/2019/> (Consultato in data 20 agosto 2020)

Le quattro forme delle piramidi ci svelano che all'incremento della popolazione corrisponde il generale invecchiamento della stessa. Progressivamente, la piramide degli Stati Uniti ha perso la relativa maggiore ampiezza della base del triangolo ed ha visto ingrandirsi le coorti anagrafiche più vicine al vertice alto. I due principali rigonfiamenti visibili dalla forma della piramide sono dovuti alla generazione Baby Boomers e Millennial, di cui abbiamo parlato in precedenza, la cui maggiore consistenza li rende subito visibili. Al 2020, la forma della piramide

ci mostra un andamento demografico stabile, in leggera crescita, dove il basso tasso di crescita della popolazione (0.59%<sup>72</sup>) è il frutto di un TFR declinante, ma poco più alto del tasso di mortalità, oltre che da un costante flusso migratorio. Ad un tasso di crescita declinante corrisponde quindi il generale invecchiamento della popolazione, le cui precedenti coorti generazionali sono più numerose delle successive. In particolare, l'evoluzione della piramide dell'età nell'ultimo ventennio ci mostra il generale assottigliamento della popolazione under 15 e l'opposta crescita degli over 65. Difatti, mentre la prima è diminuita di circa un milione in questi 20 anni, la seconda è cresciuta di ben 20 milioni, passando dal 12.3% al 16.5% della popolazione. Nel frattempo, la popolazione dai 15 ai 64 anni è aumentata di più di 28 milioni, ma la sua rappresentanza proporzionale è diminuita dal 66 al 64.8%. La riduzione della fertilità ha naturalmente diverse concause, di tipo economico, sociale e demografiche. La decisione delle donne in età fertile di posporre la gravidanza per motivi economici e sociali tende chiaramente a diminuire il numero di figli generati tra i 15 ed i 44 anni, ma risulta fondamentale se la condizione economica è instabile.

Inoltre, l'aumento dell'aspettativa di vita alla nascita è uno dei fattori principali alla base dell'invecchiamento della popolazione. Al momento, è di 78.5 anni, due in più rispetto a 20 anni fa<sup>73</sup>. Curiosamente, la crescita dell'aspettativa è rallentata nel corso degli anni, con tre cali consecutivi dal 2014 al 2017, nonostante gli Stati Uniti spendano più in spese sanitarie per capita di qualsiasi altro paese nel mondo. La mortalità è aumentata del 6% tra gli adulti dai 25 ai 64 anni, in particolare in alcuni Stati dell'Heartland come il West Virginia, Ohio, Indiana e Kentucky, ma anche nel Maine e nel Vermont. La causa è nella crescita delle morti per overdose, suicidi, obesità e malattie legate all'alcool<sup>74</sup>. Dal 1999 al 2018, l'abuso di droghe è stata la causa di morte di quasi 800.000 persone, dieci volte il numero di soldati morti in Afghanistan. È la storia dell'economia di paesi come il West Virginia, concentrata sull'industria del legname e le miniere di carbone, i cui lavoratori hanno dovuto assumere antidolorifici per i dolori inevitabili di un lavoro oberante,

---

<sup>72</sup> Cit. 71

<sup>73</sup> WorldBank (2020) "Life Expectancy at Birth, Total (Years) – United States" *Data*.  
Internet: <https://data.worldbank.org/indicator/SP.DYN.TFRT.IN?locations=US> (Consultato in data 20 agosto 2020)

<sup>74</sup> Woolf S.H., et al. (2019) "Life expectancy and Mortality Rates in the United States, 1959-2017" in *Jama*, vol. 322, n. 20, pp. 1996-2016

che quando è svanito a causa della deindustrializzazione, ha presto portato all'abuso di oppiacei e al consumo di eroina<sup>75</sup>.

Le caratteristiche dei flussi migratori sembrano poi aver in parte perso quella capacità di ringiovanire la società americana. Difatti, i nuovi immigrati, legali od illegali, che risiedono nel paese da meno di 1.5 anni, sono divenuti più anziani che in precedenza, aumentando la loro età media da 26 anni, nel 2000, a 31 nel 2017. Ciò è dovuto ad un aumento percentuale della popolazione anziana. Difatti, la quota di migranti over 50 è quasi raddoppiata, passando dall'8 al 15 per cento, la quota di over 55 è più che raddoppiata, dal 5 al 12%, mentre la quota di over 65 è più che triplicata, dal 2 al 6%. Sembra quindi inevitabile che all'invecchiamento della popolazione dei maggiori paesi di origine dei migranti diretti negli Stati Uniti, corrisponda l'invecchiamento dei migranti stessi. Messico, Cina ed India, i maggiori paesi di origine dei flussi migratori negli Stati Uniti, sono anch'essi paesi che stanno attraversando lo stesso fenomeno di invecchiamento, dovuto ad un deciso declino della fertilità e aumento dell'aspettativa di vita. Tuttavia, è rilevante l'aumento del numero di *green cards* destinato ai genitori dei cittadini statunitensi, frutto del costante flusso migratorio legalizzato che ha permesso ha a molti immigrati residenti negli Stati Uniti over 21 di poter potenzialmente richiedere una green card per i loro genitori, che sono spesso over 40. Il risultato è quindi l'aumento dell'età media della popolazione immigrata, che segue quindi lo stesso percorso della popolazione statunitense, riducendo il ruolo tipico della migrazione nelle società post-industriali, capace di ringiovanire le stesse con grandi flussi di giovani immigrati<sup>76</sup>.

Gli effetti della combinazione di questi tre fenomeni sono evidenti. Il tasso di dipendenza anziani, che misura il rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione in età lavorativa (15-64) moltiplicato per 100, è un utile indicatore della pressione esercitata sulla popolazione in età produttiva. Nel corso degli

---

<sup>75</sup> F. Costa. *Questa è l'America*. 2020. Milano: Mondadori. pp. 1-20

<sup>76</sup> Camarota S.A. e Zeigler K. (2019) "Immigrants Are Coming to America at Older Ages" *Center For Immigration Studies*. Internet: <https://cis.org/sites/default/files/2019-07/camarota-aging-19.pdf> (Consultato in data 20 agosto 2020)

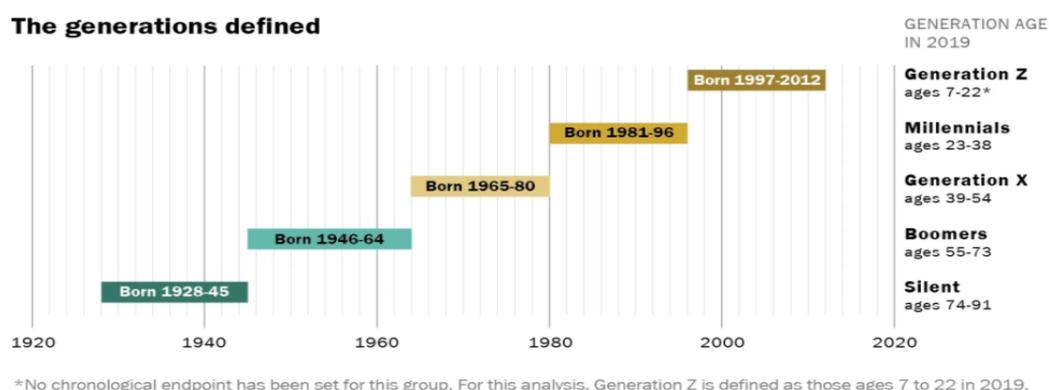
ultimi 20 anni è cresciuto dall'19 al 25%<sup>77</sup>. Specularmente, il tasso di dipendenza giovanile, che misura il rapporto tra la popolazione under 14 e la popolazione in età lavorativa moltiplicato per 100, è passato dal 33 al 28.4%<sup>78</sup>.

Figura 14: La distribuzione della popolazione negli Stati Uniti, per generazione nel 2019

	Population share
The Greatest Generation (born before 1928)	0.52%
The Silent Generation (born 1928-1945)	6.36%
The Baby Boomer Generation (born 1946-1964)	21.19%
Generation X (born 1965-1980)	19.85%
The Millennial Generation (born 1981-1996)	21.97%
Generation Z (born 1997-2012)	20.46%

Fonte: Duffin E. (2020) "Population Distribution in the United States in 2019, by Generation" *Statista*. Internet: <https://www.statista.com/statistics/296974/us-population-share-by-generation/> (Consultato in data 20 agosto 2020)

Figura 15: Età generazionale nel 2019



Fonte: Cit. 9

Le conseguenze economiche del disequilibrio demografico in atto sono estremamente rilevanti non solo per gli Stati Uniti, ma per l'intero mondo occidentale. A lungo termine, l'aumento del tasso di dipendenza anziani comporta

<sup>77</sup> WorldBank (2020) "Age Dependency Ratio, Old (% of Working-Age Population – United States)" *Data*. Internet: <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.DPND.OL?locations=US> (Consultato in data 20 agosto 2020)

<sup>78</sup> WorldBank (2020) "Age Dependency Ratio, Young (% of Working-Age Population – United States)" *Data*. Internet: <https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.DPND.YG?locations=US> (Consultato in data 20 agosto 2020)

dei radicali cambiamenti nel modo in cui i lavoratori decidono di gestire i propri risparmi attraverso piani pensionistici, assicurazioni sanitarie, ma anche modificando la quota di risparmi che i giovani lavoratori decidono di accumulare. Inoltre, una maggiore quota destinata in risparmi comporta necessariamente una diminuzione degli investimenti, con notevoli ripercussioni nella crescita economica a lungo termine del paese. Ancora, il mercato immobiliare statunitense mostra un tendenziale diminuzione dei prezzi, a causa dei minori investimenti derivanti da una popolazione più anziana e meno propensa ad investire. Infine, l'incremento della popolazione over 65 potrebbe far virare i consumi verso il mercato della sanità<sup>79</sup>. La dimensione della coorte generazionale dei Baby Boomers che si appropria a superare completamente la soglia dei 65 anni, entrando quindi in età di pensionamento, innesca ed innescherà ancor di più il conflitto generazionale. La peculiarità degli Stati Uniti, superpotenza che ha costruito il suo predominio sulla apertura e su un decantato progresso, sta nel fatto che la conflittualità generazionale si intreccia fortemente con la conflittualità razziale ed etnica, come vedremo nell'ultimo paragrafo. Nel prossimo, guarderemo alla distribuzione geografica del processo di invecchiamento, ancora, per comprendere la contrapposizione anche spaziale tra gli interessi generazionali.

## **2.1. GEOGRAFIA DELL'INVECCHIAMENTO**

L'invecchiamento non è omogeneo in un paese diversificato quanto gli Stati Uniti, ma è comunque molto diffuso. Infatti, nel 2019, 28 Stati avevano un'età mediana superiore ai 38.4 anni, tutto il Nord-Est, gran parte del Sud, ma anche nel Midwest e ad Ovest. Gli Stati più vecchi erano Maine, Florida e West Virginia, mentre dall'altro lato dello spettro troviamo lo Utah, Washington ed Alaska. Diversi Stati hanno una popolazione anziana particolarmente consistente, compresa la California, Florida e Texas, dove risiedono un quarto degli over 65 americani, che insieme ad altri sette Stati, tra cui Georgia, Illinois, Michigan, New York ed altri, costituiscono i 10 Stati più popolosi, dove risiede la metà della popolazione

---

<sup>79</sup> Santacreu A.M. (2016), "Long-Run Economic Effects of Changes in the Age Dependency Ratio" in *Economic Synopses*, n. 17. pp.1-2

anziana americana<sup>80</sup>. Il Nevada, oltre ad essere famoso per l'Area 51 e per le luci di Las Vegas, è soprannominato il *Silver State* per l'importanza storica dell'argento per la sua economia, ironicamente è recentemente divenuto una terra di approdo di americani in età pensionabile, attratti da uno Stato molto grande e poco densamente popolato, la cui popolazione over 65 ora costituisce il 15% della popolazione. Contemporaneamente, l'Alaska è lo Stato che sta invecchiando più velocemente, anche se risente della scarsa popolazione, ma anche gli Stati delle montagne rocciose stanno sperimentando un notevole incremento della popolazione anziana<sup>81</sup>.

I percorsi migratori nazionali ed internazionali hanno una forte influenza sulla distribuzione della popolazione over 65. Vi sono difatti Stati come l'Arizona, la Florida ed il New Mexico che hanno esercitato un potere attrattivo verso i pensionati, mentre molti altri Stati nel Midwest e Nord Est degli Stati Uniti presentano una rilevante percentuale degli stessi per la forte emigrazione di giovani adulti verso Sud ed Ovest alla ricerca di opportunità educative e lavorative. Allo stesso tempo, in California e Texas, l'immigrazione giovanile internazionale e nazionale ha mantenuto la loro popolazione relativamente giovane.

---

<sup>80</sup> Kiersz A. (2018) "Here's How Old the Typical Person is in each US State" *Business Insider*  
Internet: <https://www.businessinsider.in/heres-how-old-the-typical-person-is-in-each-us-state/articleshow/66873469.cms> (Consultato in data 20 agosto 2020)

<sup>81</sup> Leins C. (2019), "States with the Largest Increases in Their Older Population" *U.S. News & World Report*,  
Internet: <https://www.usnews.com/news/best-states/slideshows/states-with-the-largest-increases-in-their-older-population> (Consultato in data 20 agosto 2020)

Figura 16: Stati per età mediana 2019

Rank	State	FIPS Code	Population	Rank	State	FIPS Code	Population	Rank	State	FIPS Code	Population
1	Maine	23000	45.0	18	Ohio	39000	39.5	37	Washington	53000	37.8
2	New Hampshire	33000	43.1	19	Alabama	01000	39.4	38	Louisiana	22000	37.5
3	Vermont	50000	43.0	20	New York	36000	39.2	39	South Dakota	46000	37.4
4	West Virginia	54000	42.9	21	Kentucky	21000	39.1	40	Colorado	08000	37.1
5	Florida	12000	42.5	21	Maryland	24000	39.1	40	Georgia	13000	37.1
6	Connecticut	09000	41.1	21	North Carolina	37000	39.1	40	Kansas	20000	37.1
6	Delaware	10000	41.1	24	Tennessee	47000	39.0	40	California	06000	37.0
8	Pennsylvania	42000	40.8	25	Missouri	29000	38.9	43	Idaho	16000	36.9
9	Montana	30000	40.1	26	Illinois	17000	38.6	44	Oklahoma	40000	36.9
9	New Jersey	34000	40.1	26	Virginia	51000	38.6	44	Nebraska	31000	36.8
9	Rhode Island	44000	40.1	28	Arkansas	05000	38.5	46	North Dakota	38000	35.3
12	Michigan	26000	39.9	28	Iowa	19000	38.5	47	Alaska	02000	35.0
12	South Carolina	45000	39.9	30	New Mexico	35000	38.4	48	Texas	48000	35.0
14	Wisconsin	55000	39.8	30	Wyoming	56000	38.4	50	District of Columbia	11000	34.2
15	Hawaii	15000	39.6	32	Minnesota	27000	38.3	51	Utah	49000	31.3
15	Massachusetts	25000	39.6	32	Nevada	32000	38.3				
				34	Arizona	04000	38.2				
				35	Mississippi	28000	38.0				
				36	Indiana	18000	37.9				

Fonte: StatsAmerica (2019) "Median Age in 2019" *Population*.

Internet: [http://www.statsamerica.org/sip/rank\\_list.aspx?rank\\_label=pop46&ct=S09](http://www.statsamerica.org/sip/rank_list.aspx?rank_label=pop46&ct=S09) (Consultato in data 3 agosto 2020)

Le diverse fasce d'età naturalmente tendono a condividere gli stessi spazi, ma dalla visualizzazione grafica della distribuzione delle generazioni sul territorio statunitense possiamo comunque denotare delle tendenze simili a quanto scritto in precedenza. Naturalmente, la generazione predominante negli Stati Uniti è quella dei Millennials, che nella maggior parte delle stime hanno superato i Baby Boomers. I Millennials tendono a concentrarsi maggiormente all'interno degli Stati occidentali, con quote crescenti all'interno del Distretto di Columbia, dove sono prevalenti, ma anche in North Dakota, Colorado e Washington. La Generazione X è maggiormente concentrata in Georgia e New Jersey, mentre è cresciuta maggiormente in North Dakota e Florida, seguendo all'incirca le stesse tendenze demografiche della generazione Millennials. La declinante popolazione dei Boomers ha visto quote crescenti in Florida ed Arizona, ed ancora costituisce la maggioranza della popolazione ad Est e nel Nord Est, in Stati come il Maine, Vermont e New Hampshire. Chiaramente, la Silent Generation e la Greatest Generation sono diminuite enormemente in ogni Stato, in particolare nel Midwest<sup>8283</sup>.

<sup>82</sup> Maciag M. (2017) "States Where Each Generation of Americans Is Growing, Declining" *Governing* Internet: <https://www.governing.com/topics/urban/gov-state-population-changes-by-generation-census.html> (Consultato il 20 agosto 2020)

<sup>83</sup> Maciag M., (2014) "A State-by-State Look at Where Each Generation Lives" *Governing*.

In definitiva, le enormi differenze tra gli Stati federati più giovani e quelli più anziani, sono il segno dell'attrattività di alcuni territori per la popolazione over 65 e per tutta una generazione di Boomers. Vi sono però differenze in come gli Stati decidono di definire le proprie politiche verso la popolazione anziana, dipendentemente dalle condizioni di salute, dal tasso di disoccupazione e dalla percentuale di popolazione in età lavorativa in grado di sostenere la pressione di una spesa pubblica che inevitabilmente crescerà. Nel Maine, lo Stato più vecchio e con la percentuale più alta di popolazione over 65 (superiore al 20%<sup>84</sup>), vi sono ottime case di riposo ed assicurazioni sanitarie, ma non è uno Stato economico, il costo della vita è piuttosto alto. Allo stesso modo, il Vermont, con una popolazione anziana in crescita, ha cercato di attrarre forza lavoro giovane attraverso degli incentivi per lavorare nelle industrie locali<sup>85</sup>. Diversamente, gli Stati con la popolazione più giovane, hanno chiaramente altre priorità, essendo i più dinamici dal punto di vista economico. Lo Utah, ad esempio, è la seconda economia più prospera statunitense e contemporaneamente è il primo stato per crescita della popolazione dai 25 ai 29 anni. Il Colorado, la prima economia degli Stati Uniti, è il settimo stato per crescita economica ed è un forte attrattivo della popolazione più giovane<sup>86</sup>. La capacità attrattiva delle giovani generazioni è divenuta fondamentale per misurare la competitività degli Stati federati, in particolare dei Millennials, che nel 2016 sono divenuti la generazione più consistente della popolazione attiva, rappresentando più di un terzo della stessa<sup>87</sup>. Le generazioni quindi si distribuiscono diversamente all'interno del territorio statunitense, essendo attratti da contesti differenti. I grandi centri urbani hanno una popolazione appartenente a più generazioni, vantando grandi presenze di Boomers, *gen zers* e *gen xers*, ma la popolazione maggioritaria nelle grandi aree

---

Internet: <https://www.governing.com/topics/urban/gov-generational-population-data-maps-by-state.html> (Consultato il 20 agosto 2020).

<sup>84</sup> DataUsa (2019) "Diversity – Maine" *Maine*.

Internet: <https://datausa.io/profile/geo/maine#demographics> (Consultato in data 20 agosto 2020)

<sup>85</sup> Office of Governor Phil Scott (2019) "Governor Phil Scott signs Economic Development Bills" *Press Release*.

Internet: <https://governor.vermont.gov/press-release/governor-phil-scott-signs-economic-development-bills> (Consultato in data 20 agosto 2020)

<sup>86</sup> U.S. News & World Report (2019) "Economy Rankings" *News*

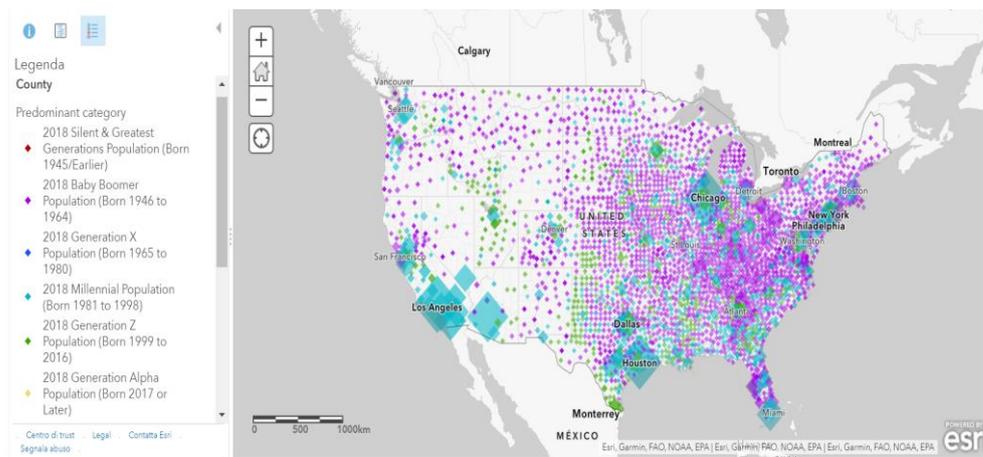
Internet: <https://www.usnews.com/news/best-states/rankings/economy> (Consultato in data 20 agosto 2020)

<sup>87</sup> Fry R. (2018) "Millennials are the largest generation in the U.S. labor force" *Pew Research Center*.

Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/04/11/millennials-largest-generation-us-labor-force/#:~:text=Millennials%20are%20the%20largest%20generation%20in%20the%20U.S.%20labor%20force&text=More%20than%20one%20in%20three.of%20U.S.%20Census%20Bureau%20data>. (Consultato in data 22 agosto 2020)

metropolitane della *Western Coast*, come Seattle, Portland e dei grandi centri della California rientra nella generazione dei Millennials. Lo stesso vale per i centri urbani a Sud del paese, in Texas, in Florida e lungo la *Eastern Coast*. In particolare, i millennials sono maggioritari all'interno di città come New York, Los Angeles, Houston e Chicago.

Figura 17: Mappa generazionale degli Stati Uniti



Fonte: Esri Demographics Team (2018) “Predominant Generations in the United States” *ArcGis*.  
 Internet: <https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=866f3ab5307240d49f62ba95c2f452ca>  
 (Consultato in data 22 agosto 2020)

Sembra che, nonostante i grandi cambiamenti demografici stiano trasformando la totalità della società americana, l'invecchiamento proceda diversamente in base alle diverse comunità statunitensi. Molti americani, superata la soglia dei 65 anni, si stanno stabilendo all'interno delle comunità rurali, cioè quelle poste al di fuori delle aree metropolitane, dove infatti le percentuali di popolazione anziana sono maggiori che nelle comunità urbane. Delle contee più anziane, cioè quelle la cui popolazione over 65 rappresenta più del 20%, l'85% sono rurali. Molto spesso, queste destinazioni sono adatte alle esigenze degli over 65, difatti divenendo terre di approdo di pensionati per le loro caratteristiche geografiche ed economiche che le rendono destinazioni ricreative, fatte di spazi aperti e gioielli naturalistici. Inoltre, da alcune, diverse, comunità rurali si vede l'uscita di giovani adulti (e quindi dei loro potenziali figli), che rendono le loro popolazioni declinanti. La differenza tra questi due contesti diviene lampante se guardiamo alla locazione delle prime, vicine alle grandi città e con popolazioni più grandi rispetto alle seconde. Al contrario, la percentuale di popolazione over 65 all'interno delle

comunità urbane è il 15%<sup>88</sup>, che invece sono i luoghi maggiormente scelti dalle generazioni più giovani. Dopo decenni di spostamenti nei suburbs, cioè i centri urbani al di fuori delle grandi aree metropolitane, sono adesso le aree urbane a vedere incrementare la propria popolazione grazie agli spostamenti della popolazione più giovane ed istruita. In particolare, divengono molto rilevanti le decisioni della generazione Millennials, la cui preferenza verso le città ha delle conseguenze drastiche per gli equilibri economico-sociali del paese, essendo la generazione più rilevante per la forza lavoro americana. Una porzione significativa degli stessi sembra scegliere le città ad alta densità di popolazione, dove l'automobile è meno necessaria e gli spostamenti sono più indipendenti. Non è ancora chiaro se siano scelte a lungo termine, dipendenti dalla prolungata recessione che impedisce a questi giovani adulti di formare una famiglia e magari preferire contesti meno caotici, come appunto i suburbs, oppure se siano il risultato di una trasformazione delle città post-industriali che impongono una revisione delle esigenze della popolazione rispetto al passato, propensa a privilegiare l'accesso ai servizi. Al contrario, i Boomers ed i xers mostrano una forte preferenza per i suburbs, similmente alle generazioni precedenti, che si spostarono al di fuori dei centri urbani nei primi decenni del secondo dopoguerra<sup>89</sup>.

La distribuzione generazionale della geografia statunitense è fondamentale per comprendere lo sviluppo delle narrazioni che si sviluppano di quei contesti e quindi della contrapposizione che ne segue. Gli stereotipi americani formati attorno al contesto urbano e rurale americano sono quasi indistinguibili dai classici stereotipi generazionali. Le assunzioni sulla gente di città sono quindi quelle di una popolazione più istruita, arrogante nel suo complesso di superiorità, egocentrica e veloce negli spostamenti quanto nelle abitudini. Una popolazione meno religiosa e più diversa etnicamente, più progressiva e meno attaccata alle proprie radici e tradizioni, il cui ruolo di traino economico ne fa assumere i tratti di centralismo delle scelte politiche ed economiche, per la grande presenza di

---

<sup>88</sup> Cromartie J. (2018) "Rural America At a Glance 2018 Edition" *United States Department of Agriculture* Internet: <https://www.ers.usda.gov/webdocs/publications/90556/eib-200.pdf?v=374.3> (Consultato in data 22 agosto 2020)

<sup>89</sup> Lee Y et al. (2019) "Urban Revival by Millennials? Intra-Urban net Migration Patterns of Young Adults, 1980-2010" in *Journal of Regional Science* vol. 59, n. 3. pp. 538-566

aziende e infrastrutture. Al contrario, la popolazione rurale è meno istruita, semplice e culturalmente più tradizionalista. Ancora, più conservatrice, meno diversificata etnicamente e razzialmente, più religiosa ed ancorata ad un mondo legato al passato. L'economia è molto meno dinamica, a causa della mancanza di opportunità lavorative e di sufficienti risorse, maggiormente destinate alle aree urbane, che innescano uno sconcertante complesso di inferiorità<sup>90</sup>. Gli stereotipi geografici e generazionali sono quindi sovrapponibili, evidenziando come l'appropriazione degli spazi ridefinisce l'identità dei luoghi in base alla popolazione, che intensifica e rende la conflittualità più complessa di come osservabile a prima vista.

## **2.2. LA DIVERSIFICAZIONE E L'INVECCHIAMENTO**

Le caratteristiche demografiche delle minoranze americane ci permettono di sviluppare anche un discorso generazionale. La sempre più rilevante crescita naturale delle stesse ha modificato la struttura della popolazione, diversificando la popolazione statunitense partendo dalle generazioni più giovani, incidendo sul futuro equilibrio politico e sociale degli Stati Uniti. Le proteste che hanno ispirato questo lavoro mostrano quello che William H. Frey, demografo noto al pubblico americano, descrive come *cultural gap* (*Diversity Explosion*, 2018). Il frutto di un processo di diversificazione che avviene incisivamente dalla base delle piramidi dell'età e che si contrappone al rigonfiamento della punta della piramide dovuto all'invecchiamento, considerevolmente più omogeneo. Una generazione drasticamente più diversificata e più giovane, con esigenze differenti da quelle dei propri genitori, è e sarà uno dei più rilevanti fattori di conflittualità politica e sociale all'interno dello scenario statunitense.

Gli Stati Uniti stanno attraversando due importanti fenomeni demografici: la crescente diversità etnica e razziale ed il generale invecchiamento della

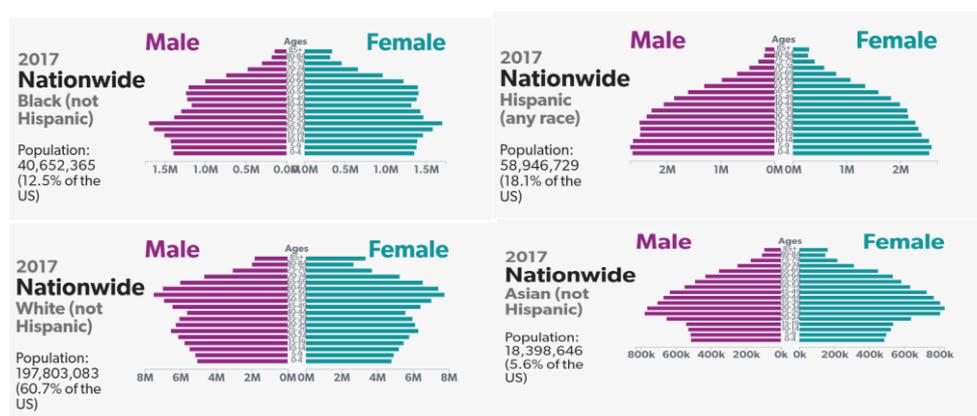
---

<sup>90</sup> Institute for Emerging Issues (2019) "Testing Rural and Urban Assumptions" *NC State University*  
Internet: <https://iei.ncsu.edu/iei2016/wp-content/uploads/2019/01/Testing-Assumptions.pdf> (Consultato in data 22 agosto 2020)

popolazione. Questi fenomeni sono però intrecciati e come la crescita delle minoranze è più incisiva in alcune coorti generazionali piuttosto che in altre, allo stesso modo l'invecchiamento della popolazione colpisce maggiormente la maggioranza bianca piuttosto che le altre minoranze. La principale forza trainante del processo di invecchiamento è quindi la generazione Baby Boomer, 79 milioni di persone, di cui 72 nati all'interno degli Stati Uniti, nati tra il 1946 ed il 1964. Sin dal 1990, tutti i boomer erano entrati nell'età adulta<sup>91</sup>. Il 1° gennaio 2011, il più vecchio boomer festeggiava il suo 65° compleanno, da allora, ogni giorno, migliaia varcano quella soglia.

L'invecchiamento della popolazione non è un fenomeno passeggero, entro il 2034, la popolazione over 65 supererà la popolazione under 18, ma tale invecchiamento non procede allo stesso modo per tutte le componenti etniche e razziali della società americane. Infatti, è proprio la generazione Boomer a causare la sproporzione dei bianchi non ispanici rispetto ad altre etnie all'interno del processo di invecchiamento, poiché nati ben prima che l'immigrazione delle minoranze modificasse il panorama statunitense.

Figura 18: Piramidi dell'età per etnia e razza 2017



Fonte: USAFacts (2019) "Population Pyramids of Every State" *Articles*  
 Internet: <https://usafacts.org/articles/population-pyramids-every-state/> (Consultato in data 22 agosto 2020)

Le piramidi dell'età delle diverse etnie e razze sono naturalmente intrecciate con l'analisi dei TFR fatta in precedenza. La forma della piramide della popolazione

<sup>91</sup>Cit. 62

bianca non-ispanica ricorda quella di una piramide rovesciata, dove la popolazione è gradualmente crescente con l'aumentare dell'età, grazie ad un basso TFR e ad un'alta aspettativa di vita. La struttura della piramide bianca si differenzia quindi da quella delle altre razze ed etnie per rappresentare una popolazione più anziana. Progressivamente, la forma della piramide bianca non-ispanica è divenuta maggiormente rigonfia verso l'alto. Difatti, mentre i due rigonfiamenti rappresentati dai Millennials e dai Boomers invecchiavano e traslavano verso il vertice della piramide, l'abbassamento della fertilità ha causato la diminuzione della popolazione under 15. Difatti, tra il 2010 ed il 2017 è diminuita di quasi il 6%, mentre la popolazione over 65 è aumentata del 17%. In opposizione alla piramide dei bianchi non-ispanici, la struttura demografica della popolazione ispanica colpisce per la sua tendenza espansiva. La forma piramidale la cui base è più consistente delle restanti coorti anagrafiche, rivela una crescita tendenziale ed una grande popolazione giovanile, come accennato prima. Ancora, la popolazione under 15 è aumentata di più del 7% tra il 2010 ed il 2017, mostrando una consistenza numerica ancora notevolmente maggiore della popolazione over 65, che pure è aumentata di circa il 50%. Diversamente, la piramide della popolazione asiatica ha una base consistente, che è aumentata di più del 13% degli under 15, ma la sua minore consistenza è il segno di un TFR declinante, che produrrebbe una stagnazione se non fosse per i consistenti flussi migratori. In ogni caso, l'invecchiamento è sicuramente più pronunciato, essendo aumentata la popolazione over 65 del 60%. La rilevanza dell'immigrazione è considerevole anche per la popolazione afroamericana, che invece sembra avere una forma stazionaria, di cui la lenta crescita è evidentemente sintomatica. La popolazione under 15 è diminuita di poco più dell'1%, segno di un invecchiamento rilevante, dato anche l'aumento del 34% della popolazione over 65.

Le rappresentazioni piramidali evidenziano il ruolo delle componenti etniche e razziali all'interno del processo di invecchiamento. La popolazione bianca è sproporzionatamente più vecchia delle minoranze, dato che si sono avvantaggiati dell'incremento della popolazione durante il *baby boom*. In contrapposizione, la maggioranza relativa delle minoranze è molto più giovane, essendo costituita

maggiormente da Millennials e da Gen Zers, della Generazione Z<sup>92</sup>. Il processo di invecchiamento risulta quindi generalizzato, dato il declinante tasso di fertilità, ma è particolarmente incisivo per la popolazione bianca. Nel 2016, in ben 26 Stati federati, sono morti più bianchi non-ispanici di quanti ne siano nati, un evento storico visto che tale rapporto tra questi due fattori è valso anche per la totalità degli Stati Uniti. Le nascite della popolazione bianca non-ispanica sono quindi calate del 10.8% dal 1999 al 2016, mentre il numero di morti è aumentato del 9.2%. Attraverso il rapporto tra nascite e morti, possiamo quindi notare come la relazione tra il tasso di fertilità e la mortalità della popolazione bianca non-ispanica sia declinato dal 1.21 del 2000 a 0.98 nel 2016, diversamente dalle minoranze che invece riportano ratei positivi, accelerando la diversificazione della società statunitense. L'invecchiamento dei bianchi è però diversificato negli Stati Uniti, dipendentemente da tre fattori principali. Il complessivo declino delle donne in età fertile è il primo di essi. Infatti, le donne bianche non-ispaniche tra i 15 ed i 44 anni sono diminuite nell'insieme degli Stati Uniti, in particolare negli Stati federati che hanno visto un'anticipata diminuzione del saldo naturale. Inoltre, la larga presenza di una popolazione bianca anziana è un fattore estremamente rilevante, comportando una forte correlazione positiva tra l'età mediana e la possibilità di incorrere in un saldo naturale negativo. Infine, i tassi di fertilità influenzano la velocità del processo di invecchiamento, ma risulta meno determinante degli altri due fattori, denotando quindi l'invecchiamento stesso come un processo irreversibile. In aggiunta, parte del calo delle nascite è dovuto sicuramente alla Grande Recessione del 2008, che ha destabilizzato la condizione economica di milioni di americani, influenzandone la programmazione familiare, ma anche la incrementata mortalità tra i maschi dai 30 ai 59 anni, di cui abbiamo parlato precedentemente, dovuta alle overdosi da alcolici e droghe, suicidi ed alla disperazione che ha colpito la popolazione in alcuni Stati<sup>93</sup>. Diversamente, il tasso di fertilità, la percentuale di popolazione anziana e di donne in età fertile, permettono alle minoranze non solo di guidare la crescita della popolazione

---

<sup>92</sup> Schaeffer K. (2019) "The Most Common Age among Whites in U.S. is 58 – More than Double that of Racial and Ethnic Minorities" *Pew Research Center* Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/07/30/most-common-age-among-us-racial-ethnic-groups/> (Consultato in data 22 agosto 2020)

<sup>93</sup> Sáenz R. e Johnson K.M. (2018) "White Deaths Exceed Births in a Majority of U.S. States" *Applied Population Lab*. Internet : [https://apl.wisc.edu/briefs\\_resources/pdf/natural-decrease-18.pdf](https://apl.wisc.edu/briefs_resources/pdf/natural-decrease-18.pdf) (Consultato in data 22 agosto 2020)

statunitense, come abbiamo scritto precedentemente, ma anche di rallentare il processo di invecchiamento e quindi di rilevare al proprio interno indicatori una più bassa età mediana ed una popolazione appartenente maggiormente alle generazioni più giovani.

Figura 18: Distribuzione delle razze ed etnie per generazione.

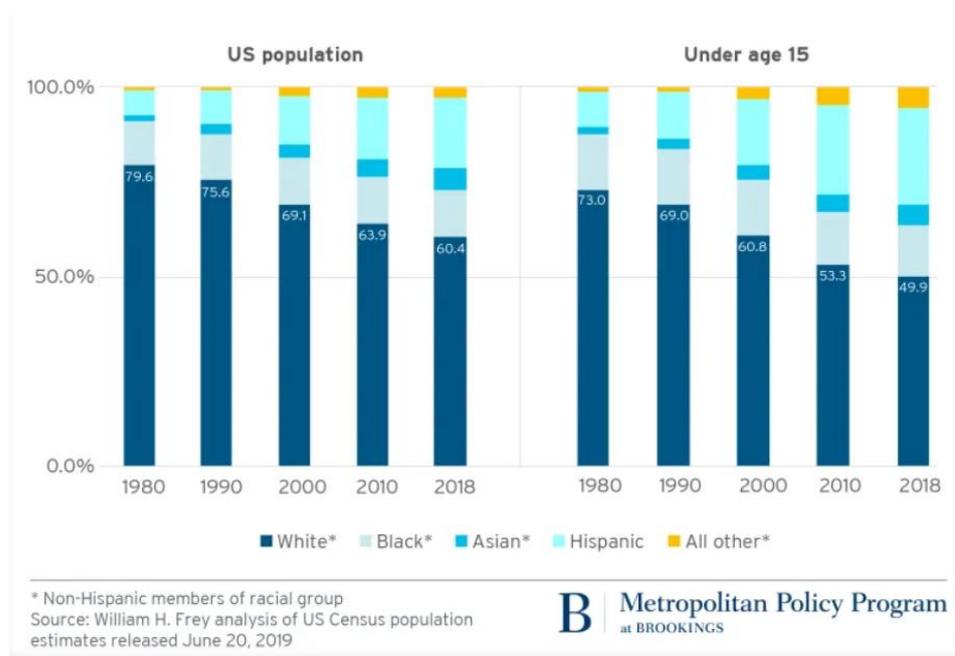
	Gen Z and younger (0-21 years)	Millennial (22-37 years)	Gen X (38-53 years)	Boomer (54-72 years)	Silent and Greatest (73 and older)
White	23%	20%	20%	26%	10%
Asian	25%	27%	23%	19%	6%
Black	31%	24%	20%	20%	5%
Native Hawaiian/Pacific Islander	31%	27%	21%	17%	4%
American Indian/Alaska Native	32%	24%	19%	20%	5%
Hispanic	38%	25%	21%	13%	4%
Two or more races	53%	22%	13%	10%	3%

Fonte: Duffin E. (2020) "Race and ethnicity distribution of the population, by generation U.S. 2018" *Statista* Internet: <https://www.statista.com/statistics/206969/race-and-ethnicity-in-the-us-by-generation/> (Consultato in data 22 agosto)

Il 56% della popolazione bianca, infatti, si concentra quindi nella fascia d'età over 38, in particolare tra i Boomer. Al contrario, colpisce il dato della minoranza ispanica e di chi si dichiara di due o più razze, la cui percentuale di under 37 supera abbondantemente la maggioranza assoluta, ma anche il paragone degli over 54 con la seconda componente razziale ed etnica più anziana, cioè la minoranza asiatica, lascia intendere la contrapposizione tra le minoranze e la maggioranza bianca e la distanza che sussiste tra loro. Difatti, mentre l'età mediana statunitense ha raggiunto i 38 anni nel 2018, quella dei bianchi non-ispanici raggiunge i 44 anni. Più alta dei 37 anni della popolazione asiatica, 34 della popolazione afroamericana e dei 30 della popolazione ispanica. La distanza tra questi numeri rende quindi evidente la sproporzionalità dell'invecchiamento dei bianchi e del loro apporto all'invecchiamento generale statunitense.

La descrizione delle forme delle piramidi d'età e la composizione generazionale delle diverse etnie e razze statunitensi non sono quindi solo un segnale del differente processo di invecchiamento, ma anche della eterogenea distribuzione della diversità etnica e razziale all'interno delle coorti demografiche. Nel 2018, gli under 15 sono diventati una majority minority, uno specchio del futuro americano in cui le nuove minoranze in particolare, cioè la popolazione asiatica ed ispanica, hanno contato sempre di più. La seconda è infatti divenuta la componente principale delle minoranze sia per i Gen Zers sia per i Millennials, sostituendosi alla popolazione afroamericana<sup>94</sup>.

Figura 19: Profilo razziale ed etnico della popolazione statunitense e la popolazione under 15, 1980-2018



Fonte: Cit. 94

Progressivamente le scuole sono divenute sempre più miste, nei parchi cittadini, nei suburbs e nelle *inner cities* correvano bambini sempre più diversi, cambiando il contesto nel quale i genitori erano cresciuti. Ancora, appropriazione degli spazi. Elemento fondamentale delle nuove generazioni è quindi una radicale diversità, che vede opporsi le più anziane ed omogenee generazioni Baby Boomers alle

<sup>94</sup> Frey W.H. (2019) "Less than Half of U.S. Children under 15 are white, census show" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.brookings.edu/research/less-than-half-of-us-children-under-15-are-white-census-shows/> (Consultato in data 22 agosto 2020)

*Earlier Generations* (Silent e Great Generation), la cui percentuale di bianchi non-ispatici va dal 70 all'80%, mentre nelle generazioni Z e Millennial varia invece tra il 50 ed il 60%. La Generazione Z, in particolare, è la generazione più diversificata della storia americana, ed è una generazione nata su suolo statunitense, in cui gli immigrati sono di meno di quelli dei Millennial che l'hanno preceduta.

Figura 20: Profilo etnico-razziale delle generazioni, 2018.

	White*	Black*	Asian	AIAN**	2+ Races*	Hispanic	TOTAL
<b>Gen Z</b>	50.9	13.8	5.3	0.8	4.1	25.0	100.0
<b>Millennials</b>	55.1	13.8	7.2	0.8	2.2	20.9	100.0
<b>Gen X</b>	59.7	12.6	6.9	0.7	1.4	18.8	100.0
<b>Baby Boomers</b>	71.6	11.0	5.0	0.7	1.0	10.8	100.0
<b>Earlier Gens</b>	78.0	8.4	4.4	0.5	0.7	8.0	100.0

Note: Ages for generations in 2018 are Gen Z (ages 0-21), Millennials (22-37), Gen X (38-53), Baby Boomers (54-72), and earlier generations (73 and above).

\* Non-Hispanic members of racial group

\*\* American Indians and Alaska Natives (Non-Hispanic)

Source: William H Frey analysis of US Census population estimates released June 20, 2019

**B** Metropolitan Policy Program  
at BROOKINGS

Fonte: Cit. 94

Naturalmente, non in tutti gli stati americani i ragazzi under 15 presentano una majority minority, ma è un fenomeno in espansione. I bianchi sono la minoranza in 14 stati più il distretto di Columbia, compresi i 4 stati più grandi del paese. In California come in New Mexico, la rilevanza della popolazione ispanica supera la maggioranza degli under 15. Ciò detto, anche negli stati più bianchi, la diversità è cresciuta dal 2010, segno quindi della diffusione della diversità etnica e razziale nelle nuove generazioni. Ad essere particolarmente coinvolte sono le grandi città, i grandi nuclei urbani, localizzati principalmente nelle aree a sud del paese, su entrambe le coste, ma anche in alcuni centri urbani nelle aree interne.

Le giovani generazioni, come abbiamo visto, tendono a diversificarsi rispetto ai propri genitori ed alle coorti generazionali precedenti in una serie di caratteristiche. Il luogo in cui decidono di vivere, i consumi che decidono di avere, le priorità delle loro azioni politiche e sociali. In questa decisa

contrapposizione, il contrasto generazionale non può quindi che intrecciarsi con il conflitto razziale ed etnico. Le prospettive future intensificano la percezione di una radicale diversità, dato che le proiezioni sui giovani che entreranno nel mondo del lavoro, degli adulti a capo delle grandi aziende, dei piccoli rivenditori e grandi finanziari, saranno, inevitabilmente, molto diverse da come si presentano adesso.

### 2.3. GRAYING AMERICA

Le proiezioni del Census Bureau del 2018 evidenziano le sfide dell’America del futuro ed in particolare l’accentuato squilibrio nella distribuzione dell’età della popolazione statunitense. Entro il 2060, la popolazione statunitense aumenterà di 79 milioni, superando quindi la soglia dei 400 milioni nel 2058, in contrasto con la maggior parte delle nazioni più sviluppate che invece sperimenteranno aumenti poco rilevanti o diminuiranno. All’aumento della popolazione si accompagnerà il processo di invecchiamento, che diverrà quindi sempre più evidente e concreto.

Figura 21: Popolazione per fasce d’età: Proiezioni dal 2020 al 2060

Characteristic	Population						Change from 2016 to 2060	
	2016	2020	2030	2040	2050	2060	Number	Percent
<b>Total population . . . . .</b>	<b>323.1</b>	<b>332.6</b>	<b>355.1</b>	<b>373.5</b>	<b>388.9</b>	<b>404.5</b>	<b>81.4</b>	<b>25.2</b>
Under 18 years . . . . .	73.6	74.0	75.7	77.1	78.2	80.1	6.5	8.8
18 to 44 years . . . . .	116.0	119.2	125.0	126.4	129.6	132.7	16.7	14.4
45 to 64 years . . . . .	84.3	83.4	81.3	89.1	95.4	97.0	12.7	15.1
65 years and over . . . . .	49.2	56.1	73.1	80.8	85.7	94.7	45.4	92.3
85 years and over . . . . .	6.4	6.7	9.1	14.4	18.6	19.0	12.6	198.1
100 years and over . . . . .	0.1	0.1	0.1	0.2	0.4	0.6	0.5	618.3

Note: The official population estimates for the United States are shown for 2016; the projections use the Vintage 2016 population estimate for July 1, 2016, as the base population for projecting from 2017 to 2060.  
Source: U.S. Census Bureau, 2017 National Population Projections.

Fonte: Cit. 95

Dall’attuale 17%, entro il 2060 gli over 65 rappresenteranno il 23.4%, guidati dalla generazione Boomers, i cui componenti, dal 2030, avranno tutti più di 65 anni, di modo che un americano su cinque raggiungerà l’età della pensione. Poi, solo 4 anni dopo, nel 2034, gli anziani supereranno gli under 18 per la prima volta nella storia americana. Si parla quindi quasi di un raddoppio della popolazione anziana, che dai 49 milioni del 2016 passerà ai 95 del 2060, mentre gli under 18 aumenteranno solo di 6,5 milioni, arrivando a rappresentare il 19,8%. Aumenteranno gli over 85 ed i centenari, in un’America sempre più “grigia”.

All'invvecchiamento seguirà l'aumento del tasso di mortalità, che porrà al vertice dei fattori di crescita della popolazione statunitense non più la crescita naturale, bensì i flussi migratori. La pressione sulla popolazione in età lavorativa sarà quindi estremamente incisiva. Il tasso di dipendenza giovanile subirà una drastica diminuzione, passando dal 37 al 35%, mentre il tasso di dipendenza anziani passerà dal 28 al 41%. La riduzione delle persone in età lavorativa in rapporto agli under 18 ed agli over 65 pesano maggiormente sulla spesa pubblica statunitense<sup>95</sup>. Inoltre, preoccupanti sono anche le considerazioni economiche che seguono l'invvecchiamento americano. L'economia statunitense, fortemente trinata dai consumi, potrebbe non reggere il calo degli stessi derivante dai redditi fissi di milioni di pensionati. La prospettiva di un rallentamento economico diventa ancora più buia considerando l'aumento di spesa sanitaria, che aumenteranno annualmente. Infine, ulteriori investimenti infrastrutturali saranno necessari per rendere quei luoghi disegnati per il trasporto in automobile adatti ad una popolazione che progressivamente non potrà più spostarsi in questo modo.

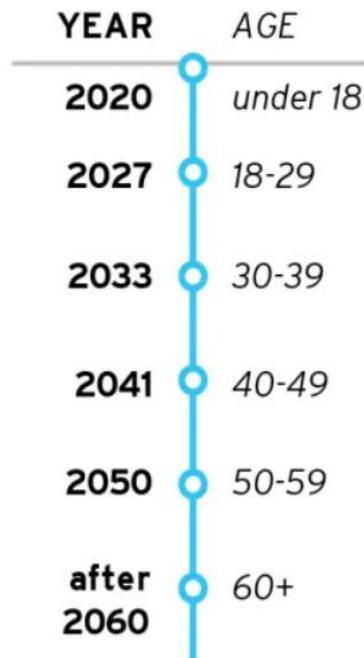
Contemporaneamente, le fasce d'età diverranno, progressivamente, maggiormente diversificate. Grazie alla minore età mediana delle minoranze, si produrranno diversi punti di non ritorno del processo di diversificazione. Le minoranze diverranno la maggioranza relativa della popolazione nel 2045, ma, nel frattempo, la condizione di majority minority si realizzerà a partire dalle coorti più giovani. Già nel 2020, meno della metà degli under 18 dovrebbe essere bianco non-ispanico, ma ne avremo la conferma quando verrà pubblicato il censo decennale, mentre nel 2060 saranno poco più di un terzo<sup>96</sup>. Nei 40 anni che vanno dal 2020 al 2060, attraverso cinque momenti storici, anche la popolazione over 60 diverrà una majority minority.

---

<sup>95</sup> Vespa J., et al. (2020) "Demographic Turning Points for the United States: Population Projections for 2020 to 2060" *U.S. Census Bureau*. Internet: <https://www.census.gov/content/dam/Census/library/publications/2020/demo/p25-1144.pdf> (Consultato in data 22 agosto 2020)

<sup>96</sup> Cit. 95

Figura 22: Anni nei quali i bianchi non-ispanici diverranno la minoranza per fasce d'età.



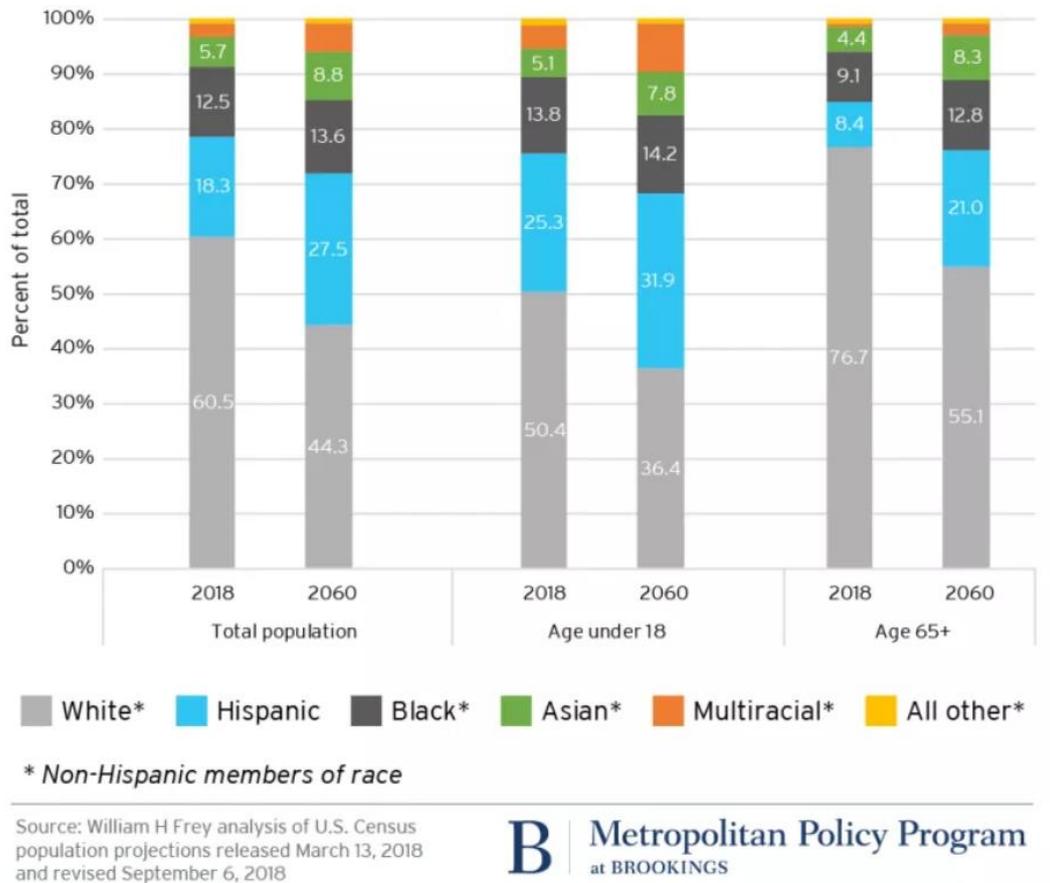
Source: William H Frey analysis of U.S. Census population projections released March 13, 2018 and revised September 6, 2018

Fonte: Cit. Figura 10

**B** Metropolitan Policy Program  
at BROOKINGS

Le coorti più anziane rimarranno a maggioranza bianca più a lungo, grazie alla consistenza della generazione Boomers, che permetterà ai bianchi non-ispanici over 65 di non declinare, ma anzi di aumentare la propria consistenza, difatti incrementando questa coorte anagrafica molto più velocemente delle altre. Ancora, il profilo etnico degli under 18 sarà quindi drasticamente diverso rispetto all'attuale e la contrapposizione con gli over 65 diverrà molto più evidente.

Figura 23: profilo etnico-razziale degli U.S.A., 2018 e 2060



Fonte: Cit. Figura 10

La diversificazione avrà inoltre grossi effetti anche sulla componente più anziana della popolazione statunitense. Entro il 2060 le minoranze over 65 rappresenteranno quasi la metà della popolazione over 65, accompagnando l'invecchiamento della popolazione anche con la diversificazione dello stesso.

La crescente popolazione bianca anziana peserà sempre di più sui programmi governativi sociali e sanitari, la cui spesa pubblica porrà, come in molti paesi occidentali, un enorme pressione sulla popolazione in età lavorativa, la cui composizione etnica e razziale sarà molto più diversificata. Il ruolo delle minoranze nella decelerazione dell'invecchiamento, nella crescita della popolazione totale e di quella in età lavorativa, ma anche nella composizione etnica e razziale degli elettori e dei consumatori, produce e produrrà quindi un maggiore peso specifico delle minoranze stesse negli equilibri politici, sociali ed

economici, i cui evidenti squilibri per una maggioranza bianca, più ricca, istruita e centrale nelle dinamiche statunitensi, non possono che provocare un'accentuata conflittualità. La maggiore rilevanza delle minoranze nella composizione etnica e razziale della popolazione e società statunitense, si interseca con il loro maggiore peso specifico all'interno di fasce di popolazione essenziali per gli equilibri politici ed economici. Come vedremo nei prossimi capitoli, le minoranze avranno interesse affinché le politiche governative mirino non solo a riequilibrare le discriminazioni razziali ed etniche di un paese la cui classe dirigente è per la maggior parte bianca, ma anche a favorire gli interessi di fasce di popolazione la cui composizione è maggiormente diversificata. Ancora, avranno modo di sfruttare il loro ruolo sempre più importante per un paese che vuole continuare ad essere una superpotenza mondiale per richiedere politiche che li avvantaggino, entrando quindi in conflitto con una grande fetta di popolazione che avrà degli interessi opposti, che mirano al mantenimento dello status quo ed al reindirizzamento degli investimenti nelle contee più rurali, al di fuori delle grandi città e metropoli americane, dove invece, come abbiamo visto, risiede la maggior parte dei giovani ed in particolare della popolazione in età lavorativa.

### 3. CONTRAPPOSIZIONE ETNICA E GENERAZIONALE

Lo scenario dipinto dal Census Bureau, quello di un’America che vede contrapporsi le crescenti giovani minoranze, sempre più consistenti, ad una maggioranza non più assoluta, ma relativa, di bianchi non-ispanici prevalentemente anziani, sembra quindi una certezza. Ciononostante, come si è accennato in precedenza, taluni ritengono che le conclusioni del Census siano artificiali, derivate dalla eccessiva rigidità della categorizzazione utilizzata, in particolare a causa della classificazione come non bianco di bianchi dalle origini multirazziali. Pertanto, le variabili sociologiche che influenzano l’autoidentificazione degli individui nella categoria dei bianchi, il cui retroterra familiare appartiene alle maggiori etnie, sarà determinante nel rilevare il futuro demografico statunitense, oltre le tipiche variabili come la fertilità, la mortalità e la migrazione. In altre parole, è possibile che le proiezioni del census possano sottostimare la quantità di persone che si identificheranno nella categoria dei bianchi, una volta che la popolazione appartenente a più di una razza crescerà e potrà possibilmente essere assimilata all’interno della maggioranza etnica e razziale statunitense<sup>97</sup>.

La classificazione del Census sembra quindi rigida, artificiosa e passabile di solide critiche su come si identificheranno gli americani del futuro, se come minoranza di colore o come maggioranza bianca. L’aumento dei matrimoni interraziali, che ha costretto l’U.S. Census Bureau a permettere la scelta di più razze nel census 2000, ed il processo di assimilazione all’interno della maggioranza bianca di alcune razze ed etnie intermedie, come giapponesi, coreani e soprattutto i latini dalla carnagione chiara, potrebbero innescare un meccanismo simile a quello che permise agli individui non bianchi di godere degli stessi

---

<sup>97</sup> Alba R. (2018) “What Majority-minority Society? A Critical Analysis of the Census Bureau’s Projections of America’s Demographic Future” in *Socius: Sociological Research for a Dynamic World*. vol. 4

privilegi dei bianchi nel Sud Africa dell'apartheid. Il ragionamento è quindi che la maggioranza bianca potrebbe cercare di creare dei gruppi razziali ed etnici intermedi, al fine di attenuare le tensioni, di allargare i criteri di ingresso nella categoria dei bianchi americani per alcune razze ed etnie e migranti di particolari luoghi di provenienza, ed infine di includere nelle categorie più discriminate la maggior parte degli immigrati<sup>98</sup>. Il fine sembra quello di mantenere lo status quo, cercando di appianare la conflittualità razziale integrando le componenti più ricche delle minoranze e socialmente più accettabili al fine di evitare qualsiasi distribuzione della ricchezza e di potere, ma potrebbe essere un tentativo fallace.

È estremamente difficile che gli interessi delle generazioni più giovani dei latinos e dei multirazziali convergano con quelli della maggioranza bianca non-ispanica anziana poiché alla conflittualità razziale, derivante dalla discriminazione sociale, politica ed economica, si sovrappone la conflittualità generazionale le cui battaglie si incrociano e si sovrappongono parzialmente. Guardando alle statistiche sul razzismo istituzionale, sulla disuguaglianza economica e sulle conseguenze della pandemia, è possibile comprendere che le giovani generazioni e le minoranze hanno molto in comune ed entrambe si ritrovano ad essere incredibilmente più fragili e vulnerabili rispetto alla maggioranza bianca non-ispanica, tendenzialmente più anziana. Le recenti proteste sono quindi un esempio di come le tematiche razziali e generazionali stiano combattendo nella stessa direzione.

### **3.1. RAZZISMO SISTEMICO**

L'omicidio di George Floyd ha imposto all'opinione pubblica di guardarsi in faccia e capire quello che realmente è, oltre la narrazione del sogno americano. Non è la prima volta che un episodio o una storia riesce ad influenzare il dibattito pubblico portandolo ad analizzare il suo razzismo. Nel 1845, Frederick Douglass scrive "The Narrative of Life", la sua autobiografia, che racconta gli orrori della schiavitù e i sogni di un ragazzo che a quel momento aveva 27 anni. Il libro

---

<sup>98</sup> Bonilla-Silva E. (2002) "We Are All Americans! the Latin Americanization of racial stratification in the USA" in *Race and Society*, vol.5, n.1, pp. 3-16

divenne talmente famoso da mettere in pericolo la libertà del suo autore, guadagnata scappando dalle tenute degli schiavisti del Maryland. Così la sua libertà fu comprata dal suo ex-padrone grazie al supporto economico dei suoi sostenitori inglesi. Eppure, ci sono voluti 20 anni prima che Lincoln potesse approvare il tredicesimo emendamento, che abolisce la schiavitù e la servitù involontaria. Grazie poi a due ulteriori emendamenti alla costituzione americana, ci si assicurò, dal punto di vista legale, che i neri avessero gli stessi diritti di cittadinanza e ugual protezione dalla legge oltre che terminassero le discriminazioni che impedivano l'esercizio del diritto di voto. Il tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo emendamento avevano modificato il panorama razziale statunitense, ma non voleva dire che il razzismo era finito. Progressivamente, decisioni della corte suprema e leggi degli Stati federati hanno minato la condizione sociale degli afroamericani. La dottrina del "separati, ma uguali" era stata approvata dalle leggi di Jim Crow, che prevedevano la segregazione razziale in tutte le strutture pubbliche ed i trasporti, poi confermate dalla sentenza *Plessy v. Ferguson* (1896) che puniva Homer Plessy, peraltro nero solo per 1/8, per essere salito su un vagone ferroviario di soli bianchi. Perse perché il quattordicesimo emendamento non eliminava le distinzioni sociali basate sul colore della pelle. Furono poggiati quindi le basi per la condizione di vulnerabilità delle minoranze americane ed in particolare della popolazione afroamericana. Fino poi alla famosa sentenza *Brown v. Board of Education* del 1954, che dichiarò incostituzionale la segregazione razziale, ed il Civil Rights Act e Voting Rights Act del 1964 e 1965, che eliminarono le discriminazioni nell'esercizio del diritto di voto e la discriminazione nel godimento dei diritti civili. La decisione della Corte Suprema e le leggi federali sono state precedute dall'esposizione della vera America di Jim Crow, quella che mentre combatteva la guerra in Europa, incolpava la popolazione afroamericana della condizione di debolezza, vulnerabilità e scarse capacità in cui la stessa maggioranza bianca li metteva. Tutto narrato in "American Dilemma: The Negro Problem and Modern Democracy" di Gunnar Myrdal (1944), il dilemma di una società liberale che incentiva la miseria. Dopo le battaglie per i diritti civili, il razzismo è di nuovo cambiato per sopravvivere, in reazione anche ai processi generazionali ed etnici che gli Stati Uniti stanno sperimentando.

La relazione tra l'identità della popolazione che si sente parte della maggioranza e la crescita demografica delle minoranze sta determinando l'adozione da parte della prima di comportamenti sempre più ostili, che possono risultare in forme di controllo sulle minoranze mirate a mantenere inalterati gli equilibri economici e sociali. Dietro questa dinamica vi è una spiegazione razionale, non è solo la dimensione delle minoranze che spiega l'ostilità della maggioranza, ma la loro percezione come una minaccia per la sicurezza pubblica e come peso sulle risorse materiali, in particolare degli afroamericani, sul welfare e nel mercato del lavoro. Questi stereotipi sono predittori di comportamenti punitivi. Coerentemente con la teoria del *group threat*, per la quale il gruppo dominante guarda ai sottogruppi come una minaccia del proprio status e dell'ordine sociale costruito, la crescita demografica delle minoranze è determinante nel fomentare queste paure.<sup>99</sup>

Dopo l'abolizione della schiavitù 1965, l'attitudine individuale dei bianchi americani è cambiata, ben pochi si dichiarano razzisti, ma tutt'ora il razzismo pervade la società statunitense. Le statistiche narrano la disparità economica e sociale nella quale le minoranze sono la componente più vulnerabile della società. Ciononostante, la consapevolezza che il razzismo non ha determinanti biologiche, ma è un costrutto sociale, ha supportato l'argomentazione per la quale il razzismo negli Stati Uniti non c'è. Le differenze vengono riconosciute, ma spiegate in base alle differenze culturali, spesso stereotipate, o alle dinamiche meritorie del mercato, che quindi responsabilizzano le stesse minoranze della propria condizione. È naturalmente un'ideologia razziale, che nasconde le conseguenze sociali ed economiche che la schiavitù, la segregazione ed il mancato riconoscimento del problema producono. È l'ideologia della *colorblindness* (daltonismo, quindi incapacità di vedere i colori), se le razze non esistono, non può esistere il razzismo. È un'ideologia che si relaziona facilmente con l'individualismo conservatore, per i quali le razze non sono di interesse governativo, i cui problemi non dovrebbero essere di interesse delle sue risorse e con il liberalismo che spera in una società idealmente libera dal razzismo<sup>100</sup>. Il razzismo sistemico, che si pone in quest'ottica come un meccanismo di

---

<sup>99</sup> King R.D. e Wheelock D. (2007) "Group Threat and Social Control: Race, Perceptions of Minorities and the Desire to Punish" in *Social Forces*, vol. 85, n.3, pp. 1255-1280.

<sup>100</sup> Bonilla-Silva (2018) *Racism without Racists: Color-Blind Racism e the Persistence of Racial Inequality in America*, Lanham: Rowman & Littlefield

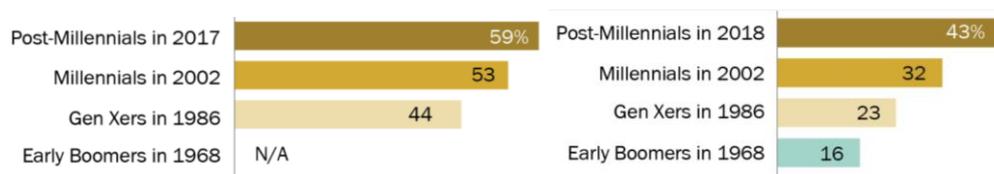
destabilizzazione delle comunità e che consolida, nel tempo, l'attuale equilibrio razziale. Esso consiste in pratiche sociali ed economiche che risultano nelle svariate statistiche sul livello di istruzione, disoccupazione e di incarceramento dove la distinzione razziale è un forte predittore.

In molte di queste statistiche anche le generazioni si ritrovano, come abbiamo detto, a condividere le stesse critiche ad un sistema iniquo come quello americano e l'educazione è un punto di partenza fondamentale. Il livello di istruzione è progressivamente migliorato sia dal punto di vista generazionale che razziale ed etnico. La generazione Z è già etnicamente e razzialmente più diversificata di tutte quelle che le hanno precedute, tende ad essere più istruita dei loro genitori e ha dei tassi minori di abbandono scolastico. Più del 40% di loro vivono con almeno un genitore che abbia almeno una laurea, mentre per i Millennials la percentuale era appena sopra il 30% ed ancora al 26% per gli Xers. Inoltre, quasi sei zers su 10 tra i 18 ed i 20 anni si iscrivono all'università appena concluso il percorso di istruzione superiore, mentre poco sopra i cinque per i millennial e 4,4 per i Xers. Ancora, l'abbandono scolastico degli zers è drasticamente più basso rispetto a quello dei millennials. È il segno di una generazione che sta divenendo la più istruita della storia degli Stati Uniti, la cui evoluzione è guidata dai giovani ispanici nati su territorio statunitense e quindi di seconda generazione, i quali tendono a proseguire maggiormente gli studi rispetto alle controparti immigrate. Infatti, mentre gli ispanici millennials iscritti al college erano il 34%, per gli zers la percentuale sale al 55%.<sup>101</sup> Questa tendenza è però diffusa in tutti i gruppi etnici e razziali e non riguarda solo gli studenti.

---

<sup>101</sup> Fry R. e Parker K. (2018) "Early benchmarks Show "Post-Millennials" on Track to be Most Diverse, Best-Educated Generation Yet" *Pew Research Center*. Internet: [https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2018/11/Post-Millennials-Report\\_final-11.13pm.pdf](https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2018/11/Post-Millennials-Report_final-11.13pm.pdf) (Consultato in data 01 settembre 2020)

Figura 24: Percentuale di persone tra i 19 ed i 20 anni non più nella scuola superiore ora iscritti all'università; percentuale di persone tra i 6-17 anni che vivono con un genitore con almeno un bachelor's degree.



Fonte: Cit. 101

All'interno delle scuole elementari e secondarie, la crescente diversità ha caratterizzato anche gli insegnanti, oltre che gli studenti (grazie alla diminuzione dei bambini in età scolare bianchi e neri e l'aumento di quelli ispanici, asiatici e di più di una razza). Nel 2015, circa il 30% degli studenti delle scuole pubbliche ha frequentato classi dove le minoranze erano la stragrande maggioranza. Proprio per la maggiore scolarizzazione delle minoranze, il divario educativo tra la maggioranza bianca, storicamente più istruita, e le minoranze è tendenzialmente diminuito in molti indicatori, come le capacità di lettura e di calcolo. Inoltre, dopo aver sostenuto il baccalaureato, cioè un esame di qualificazione per l'ammissione universitaria, la percentuale di afroamericani e ispanici che si sono iscritti al college si è moltiplicata rispetto 20 anni fa. Nonostante vi sia ancora uno squilibrio tra gli indicatori tra la maggioranza bianca e la minoranza, con primati negativi di quest'ultime e divari consistenti in molti indicatori di successo scolastico, le minoranze stanno migliorando la loro posizione sociale ottenendo una migliore educazione, ma rimangono più vulnerabili. Difatti, è più probabile, rispetto ad un bianco, che non completino gli studi, che siano disoccupate e che guadagnino meno, con l'eccezione della minoranza asiatica, che guadagna mediamente di più ed ha lo stesso tasso di disoccupazione<sup>102</sup>. Il progressivo incremento del livello di istruzione e di diversificazione delle generazioni più giovani ha delle conseguenze fondamentali per la creazione di quello che potrebbe essere un fronte comune generazionale e razziale. L'educazione serviva agli schiavi per uscire dalla condizione di schiavitù, difatti Frederick Douglass imparò a leggere a scrivere senza l'approvazione del suo padrone. L'istruzione illumina

<sup>102</sup> De Brey C., et al. (2019) "Status and Trends in the Education of Racial and Ethnic Groups 2018" *National Center for Education Statistics*. Internet: <https://nces.ed.gov/pubs2019/2019038.pdf> (Consultato in data 02 settembre 2020)

sulla propria condizione ed è essenziale per essere liberi, per riappropriarsi del proprio destino, è naturale quindi che sia fondamentale per comprendere e combattere il razzismo sistemico.

I tassi di disoccupazione ci raccontano anche in questo caso una disuguaglianza etnica e generazionale. la minoranza afroamericana vive nella condizione peggiore, con un tasso di disoccupazione ben più alto rispetto alla media nazionale già prima della crisi economica conseguente alla pandemia.

Figura 25: Tassi di disoccupazione per età, sesso, razza, ed etnia Ispanica o Latina

Age and sex	Total		White		Black or African American		Asian		Hispanic or Latino	
	2nd 2019	2nd 2020	2nd 2019	2nd 2020	2nd 2019	2nd 2020	2nd 2019	2nd 2020	2nd 2019	2nd 2020
Total, 16 years and over	3.5	12.9	3.1	12.0	6.1	16.1	2.2	14.3	3.9	16.7
16 to 19 years	13.4	28.7	11.7	27.6	24.2	31.7	7.0	27.6	14.7	33.0
16 to 17 years	16.0	29.5	14.6	29.0	29.0	35.5	3.9	-	19.2	31.1
18 to 19 years	12.0	28.2	10.2	26.9	21.9	29.6	8.8	29.8	12.8	33.7
20 years and over	3.1	12.3	2.8	11.5	5.4	15.5	2.1	14.1	3.5	16.0
20 to 24 years	6.5	22.7	5.6	20.9	11.0	27.5	4.0	29.7	5.9	25.5
25 years and over	2.8	11.3	2.5	10.5	4.7	14.2	2.0	13.0	3.1	14.6
25 to 54 years	2.8	11.2	2.5	10.4	4.9	14.5	1.9	11.9	3.0	14.6
25 to 34 years	3.5	13.0	2.9	12.1	6.0	17.1	2.6	13.9	3.7	15.1
35 to 44 years	2.5	10.0	2.2	9.4	4.6	11.8	1.8	10.4	2.7	13.9
45 to 54 years	2.5	10.3	2.3	9.5	3.7	13.9	1.4	11.4	2.6	14.8
55 years and over	2.6	11.5	2.4	11.0	4.2	13.3	2.2	17.3	3.5	14.9
55 to 64 years	2.5	10.9	2.3	10.3	4.2	12.9	2.0	16.7	3.1	13.9
65 years and over	2.9	13.2	2.8	12.8	4.1	14.5	2.7	18.9	5.2	18.7

Fonte: Cit. 103

Questo vale per tutte le fasce d'età ed il rapporto è tendenzialmente stabile. Gli afroamericani hanno tassi di disoccupazione quasi doppi rispetto alla media e doppi rispetto ai bianchi, mentre quelli degli ispanici sono poco più alti della media e circa il 25% più alti di quelli dei bianchi. Inoltre, è interessante notare che per tutte le razze ed etnie i tassi di disoccupazione hanno una relazione inversa con l'età, crescendo con il diminuire della stessa<sup>103</sup>. Difatti, in un'America dove la disoccupazione è (era) ai minimi storici, il tasso di giovani tra i 18 ed i 34 anni che partecipano al mondo del lavoro è il più basso degli ultimi 40 anni, soprattutto per i Millennials neri. In parte grazie alla tendenza a continuare gli studi, di cui abbiamo parlato in precedenza, ma anche perché questa generazione è entrata nel mercato del lavoro durante gli effetti della Grande Recessione. A causa della crisi, le offerte per i giovani laureati sono declinate fortemente e molti Millennials

<sup>103</sup> U.S. Bureau of Labor Statistics (2020) "Unemployment rates by age, sex, race, and Hispanic or Latino ethnicity" *United States Department of Labor*. Internet: [https://www.bls.gov/web/empsit/cpsee\\_e16.htm](https://www.bls.gov/web/empsit/cpsee_e16.htm) (Consultato in data 02 settembre 2020).

hanno perso il lavoro e proseguito gli studi, spesso sottoscrivendo un debito studentesco. Inoltre, il 30% di loro non riceve offerte di lavoro accettabili o per impossibilità di spostamento o per l'inesistenza del lavoro stesso, ancor di più per gli afroamericani e latini che raggiungono il 40% ed il 44%<sup>104</sup>. Simili rapporti etnici, razziali e generazionali esistono anche per quanto riguarda il salario mediano settimanale. Il costante tasso di crescita dell'economia statunitense è stato accompagnato dall'aumento dei salari, un aumento del 4% tra il 2018 ed il 2019. 936\$ è quanto guadagnava un americano medio, prima della crisi, ma un americano medio bianco e maschio. In questa statistica, è la popolazione ispanica ad avere il peggiore salario mediano, seguita poi dagli afroamericani e dai bianchi, mentre gli asiatici guadagnano di più grazie al più alto livello di istruzione. Per i bianchi, la distribuzione dei salari è però esponenzialmente decrescente in base all'età, con guadagni all'incirca doppi degli over 55 rispetto ai giovani under 25. Il rapporto è invece meno sbilanciato per la popolazione afroamericana ed ispanica, non superando il 50%. Il reddito mediano annuo è più alto tra i 35 ed i 64 anni, mentre sono gli uomini e le donne tra i 16 ed i 24 anni ad avere il peggiore dato. Ancora, una grossa differenza è data dal livello di istruzione. Il salario mediano per un lavoratore over 25 senza un diploma superiore è di soli 596\$, 747\$ se ha il diploma, 1.382\$ se è laureato al college. Sono differenze drastiche, che mettono in luce la difficoltà delle minoranze di competere economicamente con la maggioranza bianca, sia perché vengono discriminati, sia perché fanno parte di generazioni per le quali migliorare il livello di istruzione è fondamentale per migliorare i salari, ma è anche molto rischioso visto l'enorme debito che dovrebbero sottoscrivere e le minori possibilità rispetto al passato di trovare immediatamente lavoro<sup>105</sup>.

---

<sup>104</sup> Cramer R., et al. (2019) "The Emerging Millennial Wealth Gap" *New America*.  
Internet: [https://d1y8sb8igg2f8e.cloudfront.net/documents/The\\_Emerging\\_Millennial\\_Wealth\\_Gap\\_4y0UuV\\_Q.pdf](https://d1y8sb8igg2f8e.cloudfront.net/documents/The_Emerging_Millennial_Wealth_Gap_4y0UuV_Q.pdf) (Consultato in data 04 settembre 2020)

<sup>105</sup> U.S. Bureau of Labor Statistics (2020) "Usual Weekly Earning of Wage and Salary Workers Fourth Quarter 2019" U.S. Department of Labor.  
Internet: [https://www.bls.gov/news.release/archives/wkyeng\\_01172020.pdf](https://www.bls.gov/news.release/archives/wkyeng_01172020.pdf) (Consultato in data 02 settembre 2020)

Figura 26: Salario settimanale mediano di un lavoro a tempo pieno per età, razza, etnia ispanica o latina, e sesso. Quarto trimestre 2019

Age, race, and Hispanic or Latino ethnicity	Total		Men		Women	
	Number of workers (in thousands)	Median weekly earnings	Number of workers (in thousands)	Median weekly earnings	Number of workers (in thousands)	Median weekly earnings
<b>TOTAL</b>						
16 years and over.....	118,286	\$936	64,942	\$1,022	53,344	\$843
16 to 24 years.....	10,186	600	5,605	621	4,581	566
16 to 19 years.....	1,310	494	790	513	520	451
20 to 24 years.....	8,875	616	4,815	651	4,060	585
25 years and over.....	108,100	984	59,337	1,090	48,763	883
25 to 54 years.....	82,685	973	45,503	1,066	37,181	881
25 to 34 years.....	30,054	876	16,533	917	13,520	815
35 to 44 years.....	27,218	1,047	15,258	1,162	11,959	923
45 to 54 years.....	25,413	1,039	13,712	1,174	11,701	909
55 years and over.....	25,416	1,030	13,833	1,168	11,582	892
55 to 64 years.....	20,320	1,053	10,996	1,188	9,323	922
65 years and over.....	5,096	942	2,837	1,099	2,259	822
<b>White</b>						
16 years and over.....	90,753	967	50,996	1,058	39,757	859
16 to 24 years.....	7,779	604	4,362	623	3,417	578
25 years and over.....	82,974	1,011	46,634	1,127	36,340	898
25 to 54 years.....	62,404	996	35,016	1,097	27,388	896
55 years and over.....	20,570	1,075	11,618	1,220	8,952	908
<b>Black or African American</b>						
16 years and over.....	15,463	756	7,391	778	8,072	738
16 to 24 years.....	1,496	551	719	598	777	511
25 years and over.....	13,967	794	6,672	809	7,295	773
25 to 54 years.....	11,115	792	5,406	815	5,709	765
55 years and over.....	2,852	811	1,266	780	1,587	843
<b>Asian</b>						
16 years and over.....	8,073	1,166	4,377	1,335	3,696	1,008
16 to 24 years.....	387	726	218	706	169	737
25 years and over.....	7,686	1,207	4,158	1,374	3,527	1,072
25 to 54 years.....	6,211	1,251	3,446	1,419	2,765	1,125
55 years and over.....	1,475	1,053	713	1,213	762	912
<b>Hispanic or Latino ethnicity</b>						
16 years and over.....	21,494	712	12,584	761	8,910	654
16 to 24 years.....	2,500	566	1,431	596	1,069	522
25 years and over.....	18,994	739	11,153	796	7,841	681
25 to 54 years.....	15,963	745	9,355	800	6,608	685
55 years and over.....	3,031	712	1,798	768	1,233	635

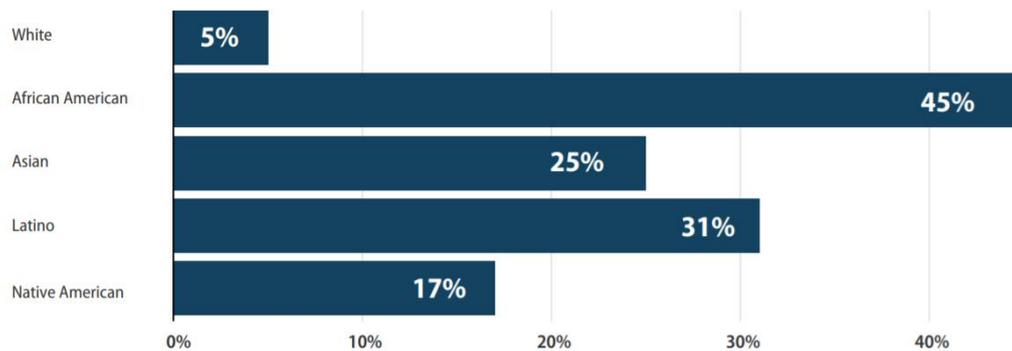
NOTE: Estimates for the above race groups (White, Black or African American, and Asian) do not sum to totals because data are not presented for all races. Persons whose ethnicity is identified as Hispanic or Latino may be of any race. Updated population controls are introduced annually with the release of January data.

Fonte: Cit. 105

La segregazione e la discriminazione hanno determinato una grossa disparità anche nel sistema abitativo, relegando le minoranze in alcuni quartieri isolati ed impedendogli di utilizzare uno degli strumenti più importanti per l'accumulazione della ricchezza: l'investimento immobiliare. Adesso, nonostante i tentativi di eliminare la discriminazione razziale attraverso dei provvedimenti legislativi, i processi urbani stanno mantenendo la disparità abitativa razziale ed etnica. I piani urbanistici hanno spesso comportato l'isolamento dei quartieri multietnici o la distruzione delle loro case per far posto ad autostrade e parcheggi. Adesso, mentre nei quartieri urbani, dove si sono stabilite storicamente le fasce più povere della popolazione al contrario dei suburbs, si procede ormai da più di un decennio a riqualificare gli spazi, le famiglie di colore vengono sfrattate dal rincaro degli affitti, inasprando la disuguaglianza razziale. Le case delle minoranze valgono di

meno, in particolare quelle dei neri, il cui valore mediano è 152.700\$ a fronte dei 219.600\$ dei bianchi<sup>106</sup>.

Figura 27: Probabilità di essere discriminati razzialmente nell' acquisto o affitto di una casa, per etnia e razza, 2017



Fonte: Cit. 106

Allo stesso modo, i debiti ed i bassi redditi impediscono a molti Millennials di comprare una casa, ragion per cui tendono a vivere a casa dei genitori. L'impossibilità di comprare una casa comporta enormi difficoltà nell'accumulazione della ricchezza, ed è un grosso ostacolo nella costruzione della vita sociale delle minoranze e delle generazioni più giovani.

Infine, una delle più importanti battaglie dell'organizzazione Black Lives Matter è eliminare la discriminazione razziale nel sistema di giustizia statunitense. La chiamano "incarcerazione di massa" per i numeri inquietanti della popolazione carceraria americana, passata da 300.000 persone a più di due milioni. Negli Stati Uniti, ci sono più persone in carcere, in rapporto alla popolazione, che in Cina o Russia, e più afroamericani che nel Sud Africa dell'apartheid, indipendentemente dal tasso di criminalità. L'aumento è cominciato con l'amministrazione Reagan, una delle più criticate dalla comunità afroamericana, particolarmente colpita dalla guerra alle droghe. Non è semplicemente un altro sistema inquinato dal razzismo, bensì un controllo sociale che ostacola la scalata sociale delle minoranze e relega ai margini della società chi ne è interessato. L'inasprimento delle leggi sul

---

<sup>106</sup> Solomon D., et al. (2019) "Systematic Inequality: Displacement, Exclusion, and Segregation" *Center for American Progress*.  
Internet: <https://cdn.americanprogress.org/content/uploads/2019/08/06135943/StructuralRacismHousing.pdf?ga=2.254260744.1058832014.1599387825-1488902986.1598622431> (Consultato in data 06 settembre 2020)

possesso e spaccio di droghe erano mirate ad affrontare la diffusione del consumo di crack all'interno delle città, peraltro non così problematica prima dell'annuncio della *war on drugs*, ma attraverso dei regolamenti fortemente punitivi ed escludendo, a vita, molte opportunità per chi venisse condannato, come la possibilità di sottoscrivere debiti studenteschi e di usufruire di alcuni servizi del welfare federale. Naturalmente, non è possibile ignorare che la guerra alle droghe era mirata alla repressione del crimine nelle comunità di colore e che il 90% di coloro che si sono ritrovati dietro le sbarre erano ispanici o neri. Eppure, la giustificazione di questi provvedimenti erano gli atteggiamenti sociali e criminali, ancora una visione in cui la razza non esiste<sup>107</sup>.

Attualmente, all'incirca mezzo milione di persone sono in carcere per reati connessi alla droga. Nonostante una progressiva diminuzione della popolazione carceraria nell'ultimo decennio, di cui ha particolarmente beneficiato la popolazione afroamericana, vige ancora un enorme disparità razziale. Il tasso di imprigionamento statunitense è 431 persone per 100.000 persone, mentre quello dei neri è 1.134, 5.8 volte più alto di quello dei bianchi, ma il più basso dall'89'. Gli ispanici sono anch'essi più frequentemente in prigione, con un tasso di 549 persone per 100.000, più alto di quello dei bianchi che si attesta a 218. Il risultato è una popolazione carceraria in cui il 30.4% è bianco, il 32.9% è nero, mentre il 23.4% è ispanico, in contrasto con la rappresentatività rispetto alla popolazione totale degli Stati Uniti<sup>108</sup>. Il sistema di giustizia penale americano è quindi caratterizzato da norme e procedure che possono incrementare la possibilità di ricevere condanne più numerose, più lunghe e più gravi. Queste dinamiche si concretizzano particolarmente con le minoranze, ed i neri soprattutto, per discriminazione razziale e per caratteristiche sociali<sup>109</sup>.

---

<sup>107</sup> Alexander M. (2010) *The New Jim Crow: Mass Incarceration in the Age of Colorblindness*. New York: The New Press

<sup>108</sup> Carson A. (2020) "Prisoners in 2018" *U.S. Bureau of Justice Statistics*.  
Internet: <https://www.bjs.gov/content/pub/pdf/p18.pdf> (Consultato in data 06 settembre 2020)

<sup>109</sup> The Sentencing Project (2018) "Report of The Sentencing Project to the United Nations Special Rapporteur on Contemporary Forms of Racism, Racial Discrimination, Xenophobia, and Related Intolerance" *Research and Advocacy for Reform*. Internet: <https://www.sentencingproject.org/wp-content/uploads/2018/04/UN-Report-on-Racial-Disparities.pdf> (Consultato in data 06 settembre 2020)

Figura 28:Tassi di incarcerazione dei residenti negli Stati Uniti per caratteristiche demografiche

Age	Per 100,000 U.S. residents in a given category										
	Total	Male					Female				
		All male	White <sup>a</sup>	Black <sup>a</sup>	Hispanic	Other <sup>a,b</sup>	All female	White <sup>a</sup>	Black <sup>a</sup>	Hispanic	Other <sup>a,b</sup>
Total <sup>c</sup>	431	810	392	2,272	1,018	1,215	63	49	88	65	113
18-19	121	226	64	811	213	216	11	7	24	11	14
20-24	570	1,039	377	3,011	1,213	1,245	77	53	126	84	121
25-29	945	1,700	745	4,325	2,052	2,160	158	129	197	158	240
30-34	1,019	1,834	917	4,712	2,247	2,588	185	160	213	186	288
35-39	1,022	1,872	956	5,008	2,251	2,738	170	146	199	160	278
40-44	855	1,595	808	4,430	1,894	2,408	125	108	164	112	197
45-49	698	1,313	699	3,605	1,563	2,058	97	82	133	87	161
50-54	562	1,067	570	3,013	1,262	1,779	72	55	116	68	125
55-59	392	763	408	2,213	1,000	1,319	41	31	71	40	92
60-64	235	470	247	1,366	708	860	20	14	34	23	45
65 or older	80	173	101	468	317	359	5	4	9	6	15
Number of sentenced prisoners	1,414,200	1,309,900	381,600	446,300	310,800	171,100	104,200	48,900	18,900	19,400	17,000

Fonte: Cit. 108

Il rapporto tra i tassi di incarcerazione non può essere chiaro se non guardiamo però alle età delle minoranze e della popolazione carceraria. La relativa minore età degli ispanici e degli afroamericani è un fattore fondamentale per spiegare la maggiore incidenza dell'incarceramento. Secondo uno studio del *Journal of Quantitative Criminology* (“Toward a Demographic Understanding of Incarceration Disparities: Race Ethnicity, and Age Structure”, 2015), il rapporto tra la popolazione carceraria bianca e quella nera ed ispanica sarebbe più bassa rispettivamente del 14% e del 28% se avessero una distribuzione di popolazione per età paragonabile a quella dei bianchi<sup>110</sup>. L'arresto, le condanne, i problemi con la giustizia hanno un effetto drammatico a livello sociale. Soltanto il Vermont ed il Maine permettono il voto in prigione, ed ancora 35 Stati lo permettono durante la libertà condizionata, quattro lo negano per chiunque abbia delle condanne penali. Le *disenfranchisement laws* (leggi che producono l'esclusione dal processo democratico) hanno quindi un impatto devastante sulle minoranze, in particolare sulla minoranza afroamericana. Tre uomini neri su dieci verranno privati del diritto di voto, ma già adesso un elettore nero su 13 lo ha perso, quattro volte di più della popolazione non nera, il 7.4% della popolazione adulta nera non partecipa al processo democratico<sup>111</sup>. Sono tanti ad essere finiti ingiustamente in carcere o a pagare prezzi evidentemente spropositati per le proprie azioni. Kalief

<sup>110</sup> Vogel M. e Porter L.C. (2015) “Toward a Demographic Understanding of Incarceration Disparities: Race Ethnicity, and Age Structure” *Journal of Quantitative Criminology*, vol. 32, n.4, pp. 515-530

<sup>111</sup> Uggen C. et al. (2016) “6 Million Lost Voters: State-Level Estimates of Felony Disenfranchisement” *The Sentencing Project*. Intenet:<https://www.sentencingproject.org/wp-content/uploads/2016/10/6-Million-Lost-Voters.pdf> (Consultato in data 06 settembre 2020)

Browder aveva 17 anni quando è stato incarcerato per 3 anni in attesa di processo, con una cauzione impossibile da pagare. Marquis Dixon aveva 16 anni quando fu condannato a 9 anni per aver rubato un paio di scarpe. Sono storie molto conosciute, ma non sono le uniche falle nel sistema giudiziario statunitense.

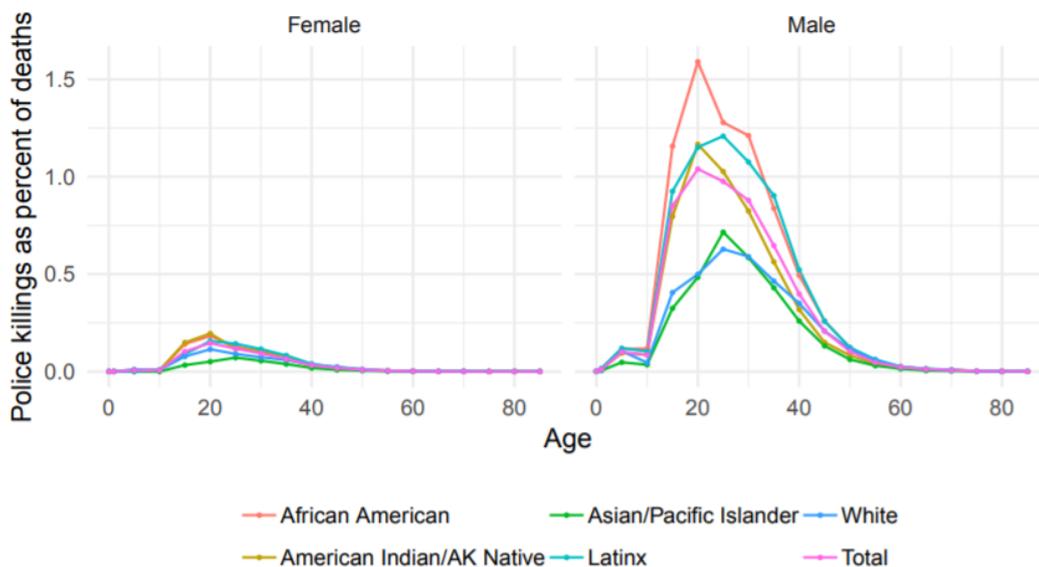
Oltre che nei tribunali, anche per le strade americane le minoranze temono di subire abusi di potere ed ingiustizie che possano segnare la loro vita. La storia di George Floyd è solo una delle più recenti e più famose, ma per la cultura afroamericana il timore di essere fermati dalla polizia è una dura realtà per cui spesso si viene istruiti. Sin da piccoli, i genitori neri insegnano ai figli a non parlare, non togliere mai le mani dal volante, rimanere fermi e non toccare gli agenti, quando sono fermati dalla polizia. Uno studio dei controlli stradali ha concluso che gli ispanici ed i neri hanno più probabilità di essere fermati e perquisiti, ma con la legalizzazione della marijuana ricreativa le disparità razziali tendono a ridursi<sup>112</sup>. Quest'ultimo dato ci pone un interessante riflessione. Il pregiudizio razziale che vede le comunità di colore più criminogene rispetto alle comunità bianche fa in modo che la polizia percepisca i neri e gli ispanici come più pericolosi, una minaccia più imminente è concreta. Questo pregiudizio si concretizza poi nei più numerosi controlli della polizia e, sfortunatamente, nelle morti per abuso della forza. Alla base di questo processo vi è l'addestramento della polizia che forma agenti più capaci ad eliminare le potenziali minacce piuttosto che a difendere la comunità. In valori mediani, il cadetto della polizia passa otto ore a imparare a ridurre la conflittualità (*de-escalation*) e ben 129 ore in utilizzo delle armi e combattimento<sup>113</sup>. La combinazione esplosiva tra un addestramento quasi militare ed un pregiudizio razziale che vede le comunità di colore delle pericolose minacce. Negli Stati Uniti, 52 maschi americani su 100.000 verranno uccisi dalla polizia, 3 le donne. Però, per gli afroamericani le possibilità sono molto più alte, ben 2.5 volte di più dei bianchi per i maschi e 1.4 per le donne. Anche i nativi americani e gli ispanici soffrono della stessa disparità, di cui una concausa è la popolazione più giovane.

---

<sup>112</sup> Pierson E. et al. (2020) "A large-scale analysis of racial disparities in police stops across the United States" *Natural Human Behaviour*, vol.4. pp. 736-745.

<sup>113</sup> Police Executive Research Forum (2015) "Re-Engineering Training on Police Use of Force" *Critical Issues in Policing Series*. Internet: <https://www.policeforum.org/assets/reengineeringtraining1.pdf> (Consultato in data 07 settembre 2020).

Figura 29: Percentuali delle morti causate dall'abuso della forza per razza, sesso ed età.



Fonte: Cit. 114

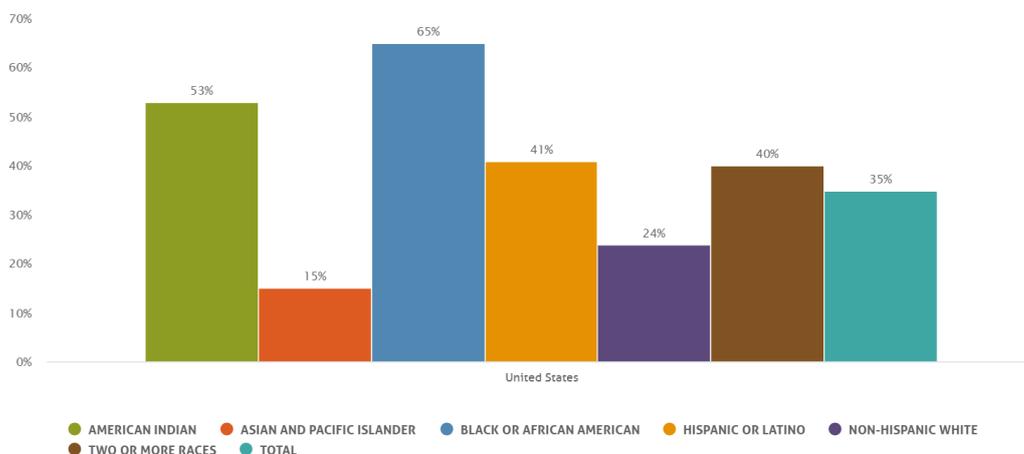
Sia per la popolazione maschile che quella femminile il rischio è molto più grande per i giovani tra i 20 ed i 35 anni per poi declinare con l'avanzare dell'età. Circa tra i 2.8 e 4.1 afroamericani maschi tra i 25 ed i 29 anni per 100.000 persone vengono uccisi dalla polizia, gli ispanici tra i 1.4 ed i 2.2, ben più dei bianchi che si fermano a 0.9 e 1.4. Difatti, l'abuso della forza da parte della polizia è tra le maggiori cause di morte per i maschi tra i 25 ed i 29 anni, più basso per le donne<sup>114</sup>.

George Floyd chiamava sua madre mentre il ginocchio gli premeva sul collo, sapeva di stare per morire perché molti altri, prima di lui, sono morti nello stesso modo. Breonna Taylor, 26 anni; Atatiana Jefferson, 28 anni; Stephon Clark, 22 anni; Aura Rosser, 40 anni. La lista è enorme, ed è il segno di qualcosa di più di qualche mela marcia all'interno della polizia statunitense. Giovani madri e padri lasciano famiglie alle loro spalle in condizioni sociali statisticamente correlate con condizioni sociali molto peggiori.

---

<sup>114</sup> Edwards F., et al. (2019) "Risk of being killed by police use of force in the United States by age, race-ethnicity, and sex" in *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, vol. 116, n. 34, pp. 16793-16798

Figura 30: Under 18 in famiglie mono-parentali per razza



Fonte: Cit. 115

L'assenza di molti padri americani è una piaga degli Stati Uniti di oggi. Ben il 35% degli under 18 americani vive con un solo genitore, quasi 24 milioni. Più di 6 milioni di bambini afroamericani e più di 7 milioni di bambini ispanici si trovano in questa condizione, rispettivamente il 65% ed il 41%<sup>115</sup>. Era la Festa del Papà quando Obama parlò sul podio di una chiesa apostolica, chiedendosi dove fossero i padri afroamericani. L'assenza di maschi neri è un tema ricorrente nel dibattito pubblico nero, una piaga a cui gli effetti del sistema giudiziario e poliziesco statunitense può dare quindi una risposta ed è possibile che anche il grande tasso di abortività delle comunità di colore possa essere correlato a questa tragica assenza. Gli effetti sono particolarmente gravi per i bambini che crescono senza padre, coinvolgendo ancor di più, le nuove generazioni nella conflittualità razziale. L'assenza di un padre è correlata con un maggiore rischio di entrare in povertà, di avere figli durante l'adolescenza, di abusare di droga o alcool, di andare in prigione, di soffrire di obesità, di commettere un crimine e di

<sup>115</sup> National Kids Count (2018) "Children in single-parent families by race in the United States" *Kids Count Data Center*. Internet: <https://datacenter.kidscount.org/data/tables/107-children-in-single-parent-families-by-race?loc=1&loct=1#detailed/1/any/false/37,871,870,573,869,36,868,867,133,38/10,11,9,12,1,185,13/432,431> (Consultato in data 07 settembre 2020)

abbandonare la scuola<sup>116</sup>. Generazioni che hanno quindi molte più probabilità di alimentare le disuguaglianze economiche e sociali già esistenti.

I dati ci raccontano quindi che gli effetti della discriminazione razziale economica e sociale influenzano drasticamente le nuove generazioni. Un dramma sociale in cui la razza (e parallelamente anche le generazioni) è continuamente esclusa dal discorso pubblico, dietro la facciata di presunta neutralità senza esplicita ostilità razziale, ma produce lo stesso meccanismo di segregazione e marginalizzazione delle minoranze che le leggi razziali di Jim Crow producevano<sup>117</sup>. Nel frattempo, la responsabilità dell'attuale sistema di casta razziale, autoalimentato dalle pratiche sociali, viene addossato alle stesse minoranze per la loro supposta scarsa etica del lavoro, cultura e pigrizia. Esattamente come con Jim Crow venivano accusati di essere inferiori dal punto di vista intellettuale e culturale, utilizzando la loro marginalizzazione sociale, in cui le leggi di Jim Crow li costringeva, come prova della loro inferiorità.

Allo stesso modo, la disparità dei tassi di disoccupazione, dei salari viene accompagnata, con meno attenzione in quanto il tema stesso non è sufficientemente protagonista nei dibattiti pubblici, dalla reputazione dei Millennials di essere pigri, egocentrici, svogliati e sostanzialmente inutili in un mercato del lavoro che è riluttante ad accoglierli. In realtà, raccolgono le conseguenze di dinamiche economiche e sociali di lungo termine come l'aumento dei debiti studenteschi, che vedremo nel prossimo paragrafo, la scarsa crescita economica, il declino dei lavori manifatturieri, che i giovani non vogliono più fare, di non voler andare via di casa e di essere *choosy* nella ricerca del lavoro. I dati che abbiamo visto denotano l'autoalimentazione dello status quo, che indebolisce fortemente la possibilità di una scalata sociale. Le battaglie in comune sul divario salariale, sulle opportunità lavorative e su un migliore sistema penale rendono il razzismo sistemico evidente alle nuove generazioni ed ovviamente alle minoranze. Ciò non solo perché colpisce maggiormente la componente più giovane delle minoranze, ma anche perché l'abitudine a condividere gli spazi tra

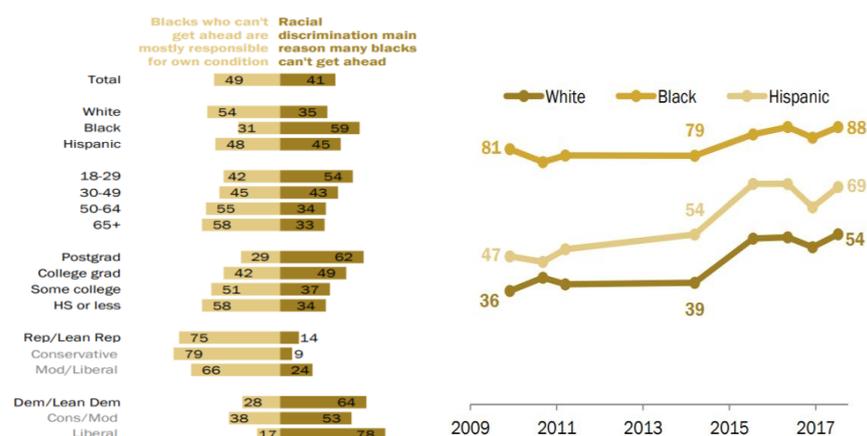
---

<sup>116</sup> National Fatherhood Initiative (2020) "The Father Absence Crisis in America" *The Proof Is In: Father Absence Harms Children*. Internet: <https://www.fatherhood.org/father-absence-statistic> (Consultato in data 07 settembre 2020)

<sup>117</sup> Cit. 107

la maggioranza bianca più giovane e le minoranze, all'interno delle scuole e dei college e delle città sempre più multietniche, incentiva il superamento degli stereotipi razziali. Inoltre, grazie alla maggiore istruzione, le nuove generazioni hanno visioni più progressiste a riguardo<sup>118</sup>.

Figura 31: Percentuale di persone che ritiene che il paese debba lavorare per assicurare pari diritti ai neri; Percentuale di persone per opinione sulla rilevanza della discriminazione per la condizione dei neri



Fonte : Doherty, C. et al. (2017) “The Partisan Divide on Political Values Grows Even Wider” *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2017/10/10-05-2017-Political-landscape-release-updt..pdf> (Consultato in data 07 settembre 2020)

Nel prossimo paragrafo vedremo come lo status quo economico, che il razzismo sistemico contribuisce a produrre, polarizza le posizioni non solo in uno spettro razziale ed etnico ma anche in uno spettro generazionale.

### 3.2. WEALTH GAP

A più di 10 anni dalla grande recessione, la crescita economica statunitense non è mai stata così continuativa, fino alla diffusione del Covid-19 e della conseguente crisi economica. La disoccupazione americana ha raggiunto il record storico del 3,5%, di cui Trump si è prontamente intestato il merito. Il reddito medio delle famiglie statunitensi è aumentato fino a toccare quasi i 75.000\$, quasi la metà in più di quanto era nel 1970, ma altri indicatori che ci narrano una storia diversa. La

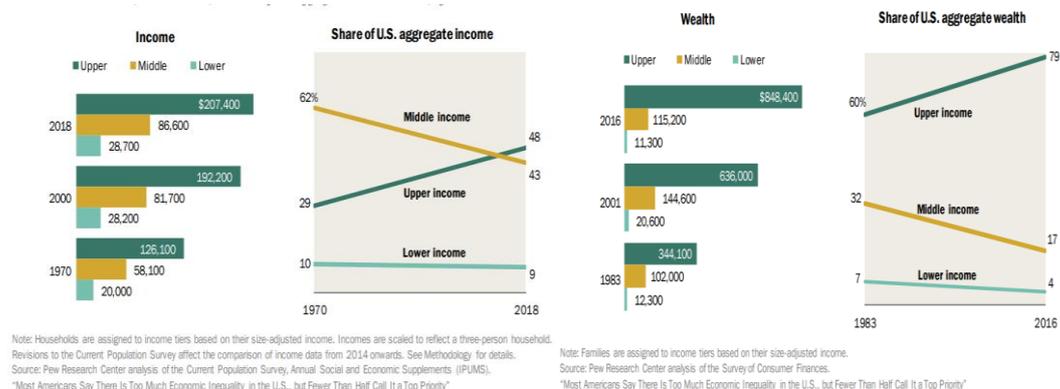
<sup>118</sup> Dixon J.C. e Rosenbaum M.S. (2004) “Nice to Know You? Testing Contact, Cultural and Group Threat Theories of Anti-Black and Anti-Hispanic Stereotypes” *Social Science Quarterly*, vol. 85, n.2, pp. 257-280

più grande questione sociale che l'occidente sta affrontando è infatti la disparità economica, cioè la concentrazione delle ricchezze in mano ad una bassissima percentuale di persone, che hanno visto aumentare la propria ricchezza. Nello specifico, negli ultimi 50 anni, la crescita economica è rallentata e la disparità economica è drammaticamente aumentata. Dagli anni 70', le famiglie appartenenti alla classe media sono diminuite, mentre le famiglie ad alto reddito hanno seguito il percorso opposto, quindi segnando una decisa salita della scala sociale. Il reddito medio è aumentato con velocità diverse, nello specifico sono le famiglie più ricche ad aver visto l'aumento più consistente. La combinazione della diminuzione della consistenza della classe media statunitense e della sua lenta crescita sono il segnale del drastico declino del reddito aggregato da parte della stessa, che è passata dal 62% al 43% del reddito aggregato totale. Al contrario, le famiglie ad alto reddito ne possiedono il 48%, ben più del 29% degli anni 70'. Persino all'interno delle famiglie ad alto reddito l'incremento di reddito è stato molto più veloce per il 5% più ricco della società americana. Lo stesso vale per la ricchezza accumulata, che ha subito il medesimo processo, con ancora più intensità. Infatti, le famiglie ad alto reddito sono le uniche ad aver sperimentato un continuo aumento della ricchezza accumulata, del 40.5% dal 1983, mentre le famiglie a basso e medio reddito hanno visto aumentare la loro ricchezza fino al 2001, per poi vedere un declino che nel caso delle famiglie a basso reddito raggiunge livelli più bassi di quelli del 1983. È la fotografia di una società altamente iniqua e diseguale, dove le famiglie ad alto reddito detengono il 79% della ricchezza nazionale, creando una forbice molto ampia nelle disponibilità economiche degli americani<sup>119</sup>.

---

<sup>119</sup> Horowitz J.M., Igielnik R. e Kochar R. (2020) "Most Americans Say There is Too Much Economic Inequality in the U.S., but Fewer Than Half Call it a Top Priority" *Pew Research Center*. Internet: [https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2020/01/PSDT\\_01.09.20\\_economic-inequality\\_FULL.pdf](https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2020/01/PSDT_01.09.20_economic-inequality_FULL.pdf) (Consultato in data 02 settembre 2020)

Figura 32: Divario dei redditi e della ricchezza tra le famiglie ad alto, medio e basso reddito



Fonte : Cit. 119

Negli Stati Uniti, la distribuzione della ricchezza è spesso stata inquadrata secondo un'ottica etnica e razziale, a ragione vista l'iniqua concentrazione della stessa nella maggioranza bianca, oppure si è discusso degli ultraricchi, il famoso 1% di popolazione il cui potere sembra sconfinato rispetto all'impotente vastità di popolazione estremamente più povera. Una considerazione spesso ignorata è proprio l'età di chi ha in mano la maggior parte della ricchezza americana. Non è una storia unicamente statunitense, come si è detto la disparità economica è un problema allarmante in tutto l'occidente, che influenza la crescita economica abbassando i consumi della classe media e comportando minori investimenti nell'educazione, ma sono proprio le giovani generazioni, oltre alle minoranze, a subirlo maggiormente. I giovani americani sono radicalmente più poveri dei loro genitori, non solo negli Stati Uniti, ma anche in molti paesi europei.

Infatti, in Italia, più giovane sei, più è probabile che tu sia povero. È un fenomeno recente, che dura da circa 10 anni, denotando una totale inversione rispetto alla maggiore condizione di difficoltà degli over 65 nei primi del 2000. Oggi, un giovane (18-34) su 10 vive in uno stato di povertà assoluta, mentre era uno su 50 nel 2007. Opposta è invece la tendenza degli over 65, il cui indice di povertà assoluta, fortunatamente, è diminuito di circa un punto percentuale. I minori, poi, sono in una condizione sinceramente allarmante, con il 12,5% che versano nella medesima situazione. I Millennials ed i zers italiani sono più poveri dei propri genitori, dato che guadagnano molto meno di quanto guadagnavano gli stessi, alla

loro età. Naturalmente, la condizione è ancora più grave per gli immigrati, dei quali oltre il 25% dei nuclei familiari vive sotto la soglia di povertà assoluta. Paragonata ai 4,4% delle famiglie italiane, è il segno dell'incapacità di costruire un modello di integrazione adeguato ad un paese che ha una situazione demografica critica, sanabile solo attraverso i processi migratori<sup>120</sup>. In Inghilterra, la popolazione over 60 ha proceduto a migliorare, nell'ultimo decennio, la propria qualità della vita, riducendo i tassi di povertà al livello più basso tra tutte le fasce d'età. I Millennials inglesi hanno estrema difficoltà a comprare casa, a causa dell'aumento dei prezzi che ha enormemente favorito le generazioni più anziane, che hanno visto invece crescere il valore degli immobili acquistati quando i prezzi erano molto più bassi. L'abbassamento dei salari reali in seguito alla crisi del 2008 ha poi maggiormente incrementato le disuguaglianze economiche, indebolendo i giovani inglesi. La differenza etnica e razziale sembra invece essere meno determinante, segno di un modello di integrazione sicuramente più efficiente di quello italiano nell'affrontare gli effetti della discriminazione<sup>121</sup>.

La caratteristica degli Stati Uniti è quindi la sovrapposibilità del divario generazionale e razziale in termini di disponibilità economica. Ciononostante, le evoluzioni del potere economico generazionale e razziale hanno seguito percorsi diversi.

La distribuzione della ricchezza tra le razze e le etnie è progressivamente migliorata, difatti procedendo parallelamente con l'aumento delle minoranze, ma è ancora evidente lo squilibrio derivante dalla concentrazione delle risorse economiche nella popolazione bianca. La società americana è naturalmente divenuta sempre più ricca, difatti il potere d'acquisto statunitense è più che triplicato negli ultimi 30 anni, passando da 4.3\$ a 14.8\$ trilioni nel 2018, rallentando progressivamente il tasso di crescita, ma aumenterà del 16% fino al 2023. Nonostante la popolazione bianca detenga la maggior parte del potere d'acquisto, le minoranze razziali ne hanno beneficiato sperimentando un aumento

---

<sup>120</sup> De Lauso, F. e Nanni W. (2017) "Futuro Anteriore. Rapporto 2017 su povertà giovanile ed esclusione sociale in Italia" *Caritas Italiana*.

Internet: [https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/7346/Rapporto\\_Caritas2017\\_FuturoAnteriore\\_copertina.pdf](https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/7346/Rapporto_Caritas2017_FuturoAnteriore_copertina.pdf) (Consultato in data 01 settembre 2020)

<sup>121</sup> Kontopantelis E., et al. (2018) "Increasing Socioeconomic Gap between the Young and Old: Temporal Trends in Health and Overall Deprivation in England by Age, Sex, Urbanity and Ethnicity, 2004-2015" in *Journal of Epidemiology & Community Health*, vol. 72, n. 7, pp. 636-644

del 162%, raggiungendo i 2.4\$ trilioni. Il potere combinato della popolazione afroamericana, asiatica e nativo americana rappresenta quindi il 16.4% del potere d'acquisto nazionale. Non è una differenza da poco, l'aumento del potere d'acquisto è di estremo interesse, insieme alla quota di mercato, per l'economia statunitense ed è uno dei fattori principali di influenza culturale e di crescita economica, che spiega anche il ruolo sempre più protagonista della cultura afroamericana all'interno dei media statunitensi e mondiali, imponendo il reindirizzamento di risorse verso le preferenze dei neri. Difatti, è proprio la popolazione nera a detenere la maggiore quota di potere d'acquisto tra le razze, fino a raggiungere 1.3\$ trilioni. Una quota cresciuta più di quella dei bianchi e di quello delle attività e delle imprese di afroamericani ed il crescente livello di istruzione. Contemporaneamente, anche la popolazione asiatica ha accresciuto il proprio potere di acquisto più dei bianchi, raggiungendo 1\$ trilione nel 2018. Una crescita esponenziale rispetto ai 117\$ miliardi del 1990, di cui la capofila è stata la componente indiana, soprattutto grazie al notevole aumento di popolazione e al livello di istruzione maggiore della media. La quota maggiore tra tutte le componenti delle minoranze è però quella ispanica, il cui potere d'acquisto è 1.5\$ trilioni, con un tasso di crescita dagli anni 90 molto più alto di quello dei non-ispatici. La spiegazione sta in una varietà di fattori, ma nessuno di questi è rilevante quanto la crescita della popolazione, che ha portato la popolazione ispanica a divenire il traino demografico dell'intera popolazione statunitense. Una popolazione giovanissima, con un'età mediana più bassa di tutte le altre componenti etniche e razziali, dal crescente spirito imprenditoriale, livello di istruzione e occupazione e parte di famiglie molto numerose<sup>122</sup>.

---

<sup>122</sup> Humphreys J.M. (2018) "The Multicultural Economy 2018" *Selig Center for Economic Growth*  
Internet: <http://latinodonorcollaborative.org/the-multicultural-economy-2018/> (Consultato in data 03 settembre 2020)

Figura 33: U.S. Potere d'acquisto per Razza e per Etnia

	Buying Power (billions of dollars)						Buying Power (billions of dollars)				
	1990	2000	2010	2018	2023		1990	2000	2010	2018	2023
Total	4,297.1	7,399.4	11,221.6	14,800.6	17,194.8	Total	4,297	7,399	11,222	14,801	17,195
White	3,640.0	6,413.3	9,431.4	12,147.7	13,897.0	Hispanic	213	494	1,018	1,539	1,924
Black	320.4	609.1	961.2	1,300.2	1,533.1	Non-Hispanic	4,684	6,905	10,204	13,262	15,271
American Indian	19.8	40.3	82.5	114.6	136.4						
Asian	116.8	276.4	603.5	1,013.3	1,333.1						
Multiracial	0.0	60.3	143.1	224.7	295.3						

	Percentage Change in Buying Power					Percentage Change in Buying Power			
	1990-2000	2000-2010	2010-2018	2018-2023		1990-2000	2000-2010	2010-2018	2018-2023
Total	72.2	51.7	31.9	16.2	Total	72.2	51.7	31.9	16.2
White	67.0	47.1	28.8	14.4	Hispanic	132.2	106.1	51.2	25.0
Black	90.1	57.8	35.3	17.9	Non-Hispanic	69.1	47.8	30.0	15.2
American Indian	103.1	104.7	39.0	19.0					
Asian	136.5	118.3	67.9	31.6					
Multiracial	0.0	137.5	57.0	31.4					

	Share of Market (percent)						Share of Market (percent)				
	1990	2000	2010	2018	2023		1990	2000	2010	2018	2023
Total	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	Total	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
White	89.4	86.7	84.0	82.1	80.8	Hispanic	4.9	6.7	9.1	10.4	11.2
Black	7.5	8.2	8.6	8.8	8.9	Non-Hispanic	95.1	93.3	90.9	89.6	88.8
American Indian	0.5	0.5	0.7	0.8	0.8						
Asian	2.7	3.7	5.4	6.8	7.8						
Multiracial	0.0	0.8	1.3	1.5	1.7						

Source: Selig Center for Economic Growth, Terry College of Business, The University of Georgia, June 2018.

Fonte: Cit. 122

A questa esponenziale crescita e rilevanza economica delle minoranze americane non è corrisposto un riequilibrio della distribuzione della ricchezza, che è contemporaneamente aumentata attraverso alti e bassi di prosperità e crisi economiche che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. Guardando al patrimonio familiare mediano, ci rendiamo conto dell'eccessiva condizione di disparità economica anche razziale, ancor meglio che guardando al patrimonio medio che è influenzato dalla concentrazione delle ricchezze al vertice della distribuzione delle stesse. Il divario tra le componenti etniche e razziali si è accresciuto negli ultimi anni, le minoranze hanno difatti visto diminuire le risorse economiche non solo durante la Grande Recessione, ma anche nel periodo immediatamente seguente. Il patrimonio mediano netto delle famiglie afroamericane è circa il 10% di quello delle famiglie bianche, mentre quello delle famiglie ispaniche è circa il 12%. Tutte le altre razze combinate hanno invece un patrimonio più alto rispetto a quelle delle altre minoranze, probabilmente grazie anche alla componente asiatica, che come abbiamo visto in precedenza ha tra i più alti poteri di acquisto. Il ruolo del reddito è fondamentale per comprendere le dinamiche di questa disparità. Difatti, con l'aumento dei risparmi, che naturalmente hanno una relazione diretta con i redditi annui, la condizione finanziaria delle famiglie bianche si consolida grazie ai redditi generati dai beni accumulati. Per fare un esempio, se si hanno abbastanza risparmi per comprare una casa, il prezzo della casa salirà per le tendenze del mercato immobiliare, allo stesso modo, se si compra 1kg di oro, il prezzo dell'oro salirà, come sta facendo da svariati anni. I differenti profili finanziari delle famiglie americane ci svelano la profondità di questa disparità. Le

famiglie bianche sono molto meno indebitate, sono molto più frequentemente proprietarie di casa e dal valore drasticamente più alto. I bianchi sono molto più spesso proprietari di un'impresa, di titoli azionari e, date le differenze anagrafiche, anche più conti pensionistici. Inoltre, i dati economici nascondono delle considerazioni sociali che fungono da fattori fondamentali per l'accumulazione della ricchezza. Il patrimonio tende ad aumentare in base alla struttura familiare, sfavorendo le minoranze che, ad esempio, più raramente presentano coppie sposate o due redditi in famiglia, ma anche attraverso il livello di istruzione, generalmente più alto per le famiglie bianche, che è un affidabile predittore della ricchezza<sup>123</sup>. Attualmente, la popolazione bianca detiene l'84.8% della ricchezza nazionale, diminuendo di poco negli anni la sua rilevanza percentuale. Le minoranze detengono quindi il 15.2%, più del 9.4% del 1989, ma ancora troppo poco, anche considerando che ad avvantaggiarsi maggiormente dell'incremento non sono state la popolazione afroamericana ed ispanica che hanno aumentato il loro patrimonio rispettivamente del 0.6% e dell'1.1%<sup>124</sup>. In sostanza, la differenza nei redditi annui tra le componenti razziali ed etniche è un fattore fondamentale della disparità economica ed è stata la sua continuità a determinare il divario tra i patrimoni delle componenti razziali ed etniche poiché ha permesso una diversa accumulazione del capitale, che si pone in correlazione con le più vulnerabili condizioni sociali. Ora è ancora più comprensibile capire la profondità del razzismo e della discriminazione, che hanno creato degli impedimenti all'accumulazione del capitale che hanno anche sfavorito le minoranze ed in particolare i neri durante i periodi di crisi.

---

<sup>123</sup> Dettling L.J., et al. (2017) "Recent trends in Wealth-Holding by Race and Ethnicity: Evidence from the Survey of Consumer Finances" *Board of Governors of the Federal Reserve System*.  
Internet: <https://www.federalreserve.gov/econres/notes/feds-notes/recent-trends-in-wealth-holding-by-race-and-ethnicity-evidence-from-the-survey-of-consumer-finances-20170927.htm> (Consultato in data 03 settembre 2020)

<sup>124</sup> Board of Governors of the federal Reserve System (2020) "Distribution of Household Wealth in the U.S. since 1989" *Distribution Financial Accounts*.  
Internet: <https://www.federalreserve.gov/releases/z1/dataviz/dfa/distribute/table/#quarter:119;series:Net%20worth;demographic:race:population:all;units:shares> (Consultato in data 04 settembre 2020)

Figura 34: Profilo Demografico ed Economico per razza\etnia, survey del 2016

	White	Black	Hispanic	Other
<i>Family structure</i>				
Married or with partner	61	37	62	54
Single without kids	31	36	23	34
Single with kids	8	27	16	12
With kids	36	47	61	45
With two earners	29	18	27	25
<i>Education</i>				
Less than high school	8	17	36	12
High school only	26	29	25	21
Some college, no degree	15	20	12	18
Associates degree	12	11	10	13
Bachelor's degree or higher (BA+)	39	23	17	36
Both head and spouse/partner have BA+	18	5	6	16
At least one of the head's parents had BA+	31	19	14	36
<i>Family financial assistance</i>				
Received inheritance	26	8	5	15
Can get \$3,000 from family or friends in emergency	71	43	49	64

Fonte: Cit. 123

Proprio attraverso l'evoluzione dei redditi si può analizzare la disuguaglianza da un punto di vista generazionale. Dal 1940, la percentuale di figli che guadagnano più dei propri genitori è diminuita dal 92% al 50% nel 1984, impattando negativamente la mobilità intergenerazionale. Ancora, con il passare delle decadi, le possibilità sono diminuite non solo per i figli delle famiglie ad alto reddito, ma

progressivamente anche per quelle a medio e basso<sup>125</sup>. Alla base di questo fenomeno ci sono di nuovo i redditi, che risentono dello scarso aumento della paga media oraria rispetto all'enorme aumento dei prezzi dei servizi al consumo. Negli Stati Uniti, mentre il prezzo dei beni diminuiva a causa della riduzione dei costi di produzione dovuti alle catene globali di valore, i prezzi dei servizi sono aumentati. In particolare, ad aumentare sono stati i servizi ospedalieri e sanitari, i libri e le rette universitarie, le case, i beni essenziali e l'assistenza all'infanzia. Nel frattempo, la paga media oraria è aumentata, ma non molto al di sopra dell'inflazione<sup>126</sup>. Il reddito mediano annuo si è stabilizzato tra i 44 mila ed i 48 mila dollari per le fasce d'età tra i 35 ed i 65 anni, naturalmente più alti rispetto a quello degli under 35 per la positiva correlazione tra l'età ed il reddito. Raramente la popolazione under 35 guadagna più di 50.000 dollari l'anno, mentre è più comune con il progredire dell'età, raggiungendo un picco tra i 66 ed i 69 anni, lo stesso vale per la percentuale di persone che guadagnano almeno 100.000\$ l'anno<sup>127</sup>. Il livello di istruzione funge da predittore di una drastica differenza, che determina dei divari notevoli in termini di redditi annui, soprattutto per i Millennials.

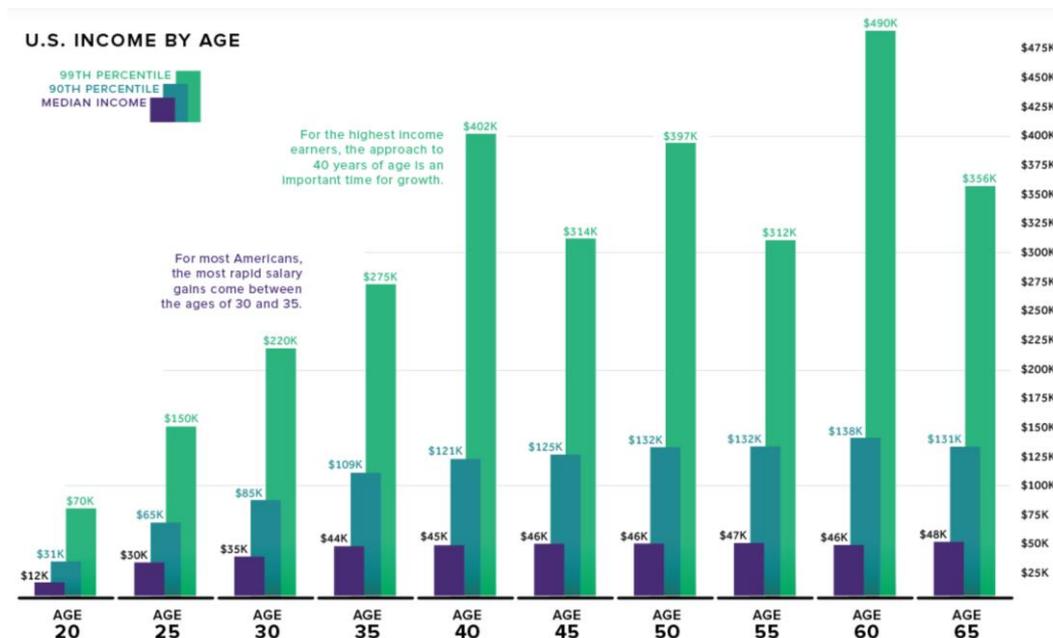
---

<sup>125</sup> Chetty R. et al. (2017) "The Fading American Dream: Trends in Absolute Income Mobility Since 1940" in *Science*, vol. 356, No. 6336, pp. 398-406.

<sup>126</sup> Perry M.J. (2020) "Chart of the day...or century?" *American Enterprise Institute*.  
Internet: <https://www.aei.org/carpe-diem/chart-of-the-day-or-century-4/> (Consultato in data 03 settembre 2020)

<sup>127</sup> Routley N. (2018) "Visualizing American Income Levels by Age Group" *Visual Capitalist*.  
Internet: <https://www.visualcapitalist.com/american-income-levels-by-age-group/> (Consultato in data 03 settembre 2020)

Figura 35: Reddito per età



Fonte: Cit.127

Difatti, da un punto di vista generazionale, il divario economico tende ad essere radicalmente influenzato dal livello di istruzione. Le prospettive economiche per chi ottiene il *bachelor degree*, il titolo universitario di base, sono migliorate rispetto a qualche decennio fa, dipendentemente dal campo di studi, ed è ancora più conveniente continuare gli studi e completare una specializzazione o un master, ma per alcuni percorsi accademici e per chi decide di non iscriversi all'università, i guadagni sono minori rispetto alle precedenti generazioni<sup>128</sup>. Il reddito mediano si attesta intorno ai 56.000\$ l'anno, similmente al reddito della Generazione X nel 2001, ma il divario è marcato con i 36.000\$ l'anno dei millennials senza istruzione universitaria o in alcuni college. Allo stesso modo, anche il reddito familiare mediano presenta un grande divario guidato dal livello di istruzione. Nel 2018, i millennials avevano un reddito familiare mediano annuo di 71.400\$, poco più alto di quello degli xers nel 2001, ma sussiste un enorme divario tra i 105.300\$ dei giovani tra i 25 ed i 37 anni che possiedono un

<sup>128</sup> Ewert S. (2012) "What It's Worth: Field of training and Economic Status in 2009" *U.S. Census Bureau*. Internet: <https://www.census.gov/prod/2012pubs/p70-129.pdf> (Consultato in data 04 settembre 2020)

bachelor's degree o un titolo universitario più avanzato e i 56.000\$ dei semplici diplomati alla scuola superiore, un incremento esponenziale dello stesso divario per i Boomers e per la Silent Generation. Il ruolo dell'istruzione è fondamentale per salire la scala sociale, per assicurare la mobilità generazionale, ma il progressivo aumento delle rette universitarie ha comportato un enorme aumento del debito dei millennials, che sono difatti la generazione più indebitata di tutte, non solo perché la percentuale di giovani con un debito studentesco è aumentata, ma anche perché il debito è stesso è divenuto più grande del 50% solo nel passaggio dalla Generazione X ai Millennials. Le conseguenze sociali di questi fenomeni constano in un complessivo ritardo nell'evoluzione della vita sociale. I millennials hanno quindi più difficoltà a crearsi una famiglia ed a lasciare la casa dei genitori (specialmente se non hanno titoli universitari), si sposano di meno e più tardi, denotando come l'aumento del costo della vita e la lenta crescita dei salari comportano enormi difficoltà per questa generazione, che ha visto radicalmente diminuire le possibilità di guadagnare più dei propri genitori<sup>129</sup>. Questi processi, correlati anche con le crisi economiche successive al 2000, hanno comportato una diminuzione della possibilità di incrementare il patrimonio per diverse generazioni, che difatti risentono dello squilibrio nella distribuzione della ricchezza. Il patrimonio mediano netto dei Millennials era appena 12.600\$ nel 2016, poco meno dei 15.100\$ degli xers e molto meno dei 20.700\$ dei Boomers alla stessa età. I Boomers hanno progressivamente incrementato il proprio patrimonio superando, in termini percentuali, la ricchezza della Silent Generation nel 2005, quando avevano tra i 41 ed i 59 anni, continuando ad incrementare il divario fino a raggiungere il 56.8% della ricchezza nazionale nel 2020, un aumento del 35.8% dal 1989. Nel frattempo, la Generazione X ha accumulato solo il 15.8%, alla stessa età in cui avrebbero dovuto superare i Boomers per patrimonio. I Millennials, invece, hanno cominciato ad accumulare ricchezza nel 2001, ma molto lentamente, essendo arrivati solo al 3.4% nel 2020<sup>130</sup>. Piuttosto che accumulare ricchezza, i Millennials americani stanno accumulando debito, che a differenza degli anni passati non è coperto da un acquisto immobiliare, bensì

---

<sup>129</sup> Bialik K. e Fry R. (2019) "Millennial Life: How Young Adulthood Today compares with Prior Generations" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewsocialtrends.org/essay/millennial-life-how-young-adulthood-today-compares-with-prior-generations/> (Consultato in data 04 settembre 2020)

<sup>130</sup> Cit. 124

da un investimento educativo e lavorativo che non servono all'acquisto di risorse funzionale alla crescita del patrimonio, come le case.

Naturalmente, anche all'interno delle generazioni sussiste una disparità economica su basi etniche e razziali. Tra i patrimoni mediani dei Millennials più anziani, che hanno già parzialmente definito la loro situazione economica, gli afroamericani (5.676\$) hanno ricchezze molto inferiori rispetto non solo ai bianchi (26.109\$), ma anche rispetto agli ispanici (14.691\$). Anche il declino delle proprietà immobiliari nei Millennials colpisce maggiormente le minoranze ed in particolare la popolazione afroamericana. Tale distanza determina un maggiore rischio finanziario per le minoranze Millennials, che spesso contraggono un grosso debito studentesco senza ricchezze familiari alle spalle, rendendo molto più difficile assicurarsi una stabilità economica e favorendo l'accumulazione di capitale per gli studenti che sono in grado di sostenere il debito grazie alle loro famiglie. In questo senso, la battaglia giovanile sulle rette universitarie potrebbe comportare notevoli miglioramenti della disparità economica razziale ed etnica statunitense, dato che la minore percentuale di minoranze che proseguono gli studi dopo la scuola superiore. Allo stesso modo, la più alta età mediana in cui si sposano i Millennials e la più alta percentuale di non sposati ha i dati più negativi nella popolazione afroamericana, che ne risente poi nella differente struttura familiare che, come per le madri single, impatta negativamente sulla condizione economica. Un altro elemento causale, quindi, della disuguaglianza economica, che colpisce particolarmente in neri ed in generale tutte le minoranze<sup>131</sup>.

Dal punto di vista economico, le disparità razziali ed etniche sussistono anche nella generazione in età lavorativa più giovane, cioè i Millennials, ma allo stesso tempo il divario economico separa questa generazione dalle precedenti ed in particolare dai genitori, cioè i Boomers, attraverso gli stessi meccanismi che alimentano la disuguaglianza economica razziale ed etnica. Le condizioni economiche e sociali che rendono le minoranze più vulnerabili rispetto alla maggioranza bianca, sono più comuni per la totalità dei Millennials statunitensi che per le generazioni precedenti. La minore percentuale di proprietari di casa, il

---

<sup>131</sup> Cit. 104

maggiore debito studentesco, la stessa percezione della disparità economica statunitense pongono dalla stessa parte i Millennials e le minoranze etniche, ancor di più per chi appartiene ad entrambe le categorie. L'accumulazione delle ricchezze diviene quindi un aspetto fondamentale nella battaglia etnico razziale e generazionale, ragion per cui, secondo un report del Pew Research Center ("The Generation Gap in American Politics" 2018. 26-31), il 68% dei millennials crede che debbano essere attuati dei cambiamenti per assicurare pari diritti alle minoranze e sono proprio i Millennials bianchi a supportare maggiormente quest'opinione rispetto alle precedenti generazioni<sup>132</sup>. I Millennials e le minoranze si trovano, in questa battaglia, dalla stessa parte.

### 3.3. EFFETTI DELLA PANDEMIA

Era il 13 marzo di quest'anno, quando Trump ha dichiarato il Covid-19 un'emergenza nazionale. Il numero di contagiati era drasticamente aumentato in poche settimane e da fine marzo sarebbe cominciato l'aumento esponenziale dei casi. Per tutto il mese di aprile i morti giornalieri non sarebbero scesi sotto i 1.000. Adesso, negli Stati Uniti sono morte quasi 190.000 persone, più di 2.000.000 di ricoverati, per un totale di 6.301.320 contagiati dall'inizio della pandemia<sup>133</sup>. Il Covid-19 è diffuso in tutto il territorio statunitense, le zone franche sono ben poche, individuabili in alcune zone interne come lo Utah ed alcuni Stati ad est come il Maine ed il Vermont. Louisiana, Florida, Mississippi, Arizona, Georgia, Alabama, fino a New York sono sicuramente i territori più colpiti in proporzione alla popolazione, con i numeri dei contagiati che variano dalle 2.252 persone per 100.000, fino alle 3.306. In numeri assoluti, dopo la California seguono Florida, il Texas, New York, Georgia e Illinois, con dati che variano da 252.889 casi, fino ai 735.235. Le tendenze di crescita del contagio sono radicalmente diverse, con alcuni Stati che sembrano non riuscire a fermare il contagio e Stati che hanno

---

<sup>132</sup> Doherty C., et al. (2018) "The Generation Gap in American Politics" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2018/03/03-01-18-Generations-release2.pdf> (Consultato in data 04 settembre 2020)

<sup>133</sup> Johns Hopkins University & Medicine (2020) "COVID-19 Dashboard by the Center for Systems Science and Engineering" *Coronavirus Resource Center*. Internet: <https://coronavirus.jhu.edu/us-map> (Consultato in data 08 settembre 2020)

avuto un aumento dei casi del 68.9% nelle ultime due settimane<sup>134</sup>. Nel frattempo, circa 190.000 persone hanno perso la vita, in un paese che spende 3.6\$ trilioni in spesa sanitaria, il 17.7% del Pil<sup>135</sup>.

La più costante crescita nella storia degli Stati Uniti è stata quindi interrotta da una crisi globale che ha determinato il declino del Prodotto Interno Lordo del 3.4% durante il primo quadrimestre del 2020 e del 34.3% nel secondo<sup>136</sup>. Gli effetti delle necessarie misure eccezionali di rallentamento del contagio hanno comportato enormi difficoltà economiche in un paese che poco prima della pandemia focalizzava le sue attenzioni sulla Cina e l'Iran. Ora, dopo mesi di contagio in tutti gli Stati federati, non sono molti quelli che non hanno ordinato una qualche forma di lockdown (*stay-at-home order*). L'ultimo a permettere nuovamente alla popolazione di uscire di casa è stato il New Hampshire, l'11 giugno, ma vi sono Stati che stanno pensando di ripristinarlo. Nel frattempo, il debito pubblico ha raggiunto i quasi i 27 trilioni, superando la soglia del 130% del Pil anche grazie agli enormi sforzi finanziari del governo per gestire la disoccupazione schizzata al 12.9% ed una popolazione in povertà in aumento. Le prospettive sono drammatiche. Nonostante le misure per la povertà, che hanno migliorato la situazione, le persone in povertà arriveranno a 29.3 milioni e i disoccupati diminuiranno all'11.5%, che è ancora un valore molto alto<sup>137</sup>.

Nel paradosso di un paese che cerca il più possibile di impedire assembramenti per evitare ulteriori drastiche misure, le proteste infiammano le strade senza timore per la propria salute (e per quella degli altri). In un'escalation di eventi, Minneapolis ha chiesto l'intervento della Guardia Nazionale per controllare le proteste ed il Presidente Trump ha chiesto ai sindaci e ai governatori di riprendere

---

<sup>134</sup> Datausa (2020) "Confirmed Cases by State" *Covid-19 in the United States*. Internet : <https://datausa.io/coronavirus#cases> (Consultato in data 08 settembre 2020)

<sup>135</sup> Centers for Medicare & Medicaid Services (2020) "National Health Expenditures 2018 Highlights" *Historical*. Internet: <https://www.cms.gov/files/document/highlights.pdf> (Consultato in data 08 settembre 2020)

<sup>136</sup> Bureau of Economic Analysis (2020) "Gross Domestic Product, 2<sup>nd</sup> Quarter 2020 (Advance Estimate) and Annual Update" *News Release*. Internet: [https://www.bea.gov/news/2020/gross-domestic-product-2nd-quarter-2020-advance-estimate-and-annual-update#:~:text=Current%E2%80%91dollar%20GDP%20decreased%2034.3,table%201%20and%20table%203\).&text=Real%20disposable%20personal%20income%20increased.an%20increase%20of%202.6%20percent](https://www.bea.gov/news/2020/gross-domestic-product-2nd-quarter-2020-advance-estimate-and-annual-update#:~:text=Current%E2%80%91dollar%20GDP%20decreased%2034.3,table%201%20and%20table%203).&text=Real%20disposable%20personal%20income%20increased.an%20increase%20of%202.6%20percent) (Consultato in data 08 settembre 2020)

<sup>137</sup> Giannarelli L., et al. (2020) "2020 Poverty Projections" *Urban Institute*. Internet: <https://www.urban.org/sites/default/files/publication/102521/2020-poverty-projections.pdf> (Consultato in data 08 settembre 2020)

il controllo delle città e terminare i saccheggi, che avrebbero affollato poco dopo Atlanta e New York. Tra minacce di schierare l'esercito da parte del Presidente, accuse penali agli agenti responsabili della morte di Floyd ed altri episodi di omicidi ingiustificati, come quello di Rayshard Brooks, anche in Inghilterra Boris Johnson ha annunciato una commissione governativa sul razzismo e le disparità etniche, mentre le violenze infiammano anche a Londra. La ferrea determinazione dei giovani protestatori che continuano a marciare per le strade, le più recenti nel weekend tra il 6 ed il 7 settembre, mostra quindi un'exasperazione che è possibile collegare anche ai diseguali effetti della pandemia.

Le disuguaglianze sociali ed economiche hanno portato le minoranze ad affrontare con maggiori difficoltà la pandemia e ad essere più vulnerabile. La scarsità dei dati disponibili e la complessità degli stessi non aiutano a comporre una statistica perfettamente accurata, essendo potenzialmente attribuibile alla maggiore diffusione in alcune aree geografiche con maggiori percentuali di minoranze, ma la maggiore povertà e difficoltà ad accedere alle cure sanitarie rendono le comunità di colore più a rischio. In tutti i gruppi di età, i contagiati tra gli ispanici e gli afroamericani sono particolarmente sproporzionati rispetto alla popolazione nazionale, difatti rappresentano rispettivamente il 30.4% ed il 19%, mentre la popolazione bianca non-ispanica è il 41.1%. La sproporzione è inferiore per quanto riguarda le morti, visto che quelle che si possono contare tra gli ispanici rappresentano solo il 16.7%. Le percentuali tra gli afroamericani ed i bianchi sono invece maggiori, probabilmente in conseguenza della popolazione più anziana<sup>138</sup>. Anche tenendo in considerazione la distribuzione geografica delle minoranze che potrebbe rendere meno affidabili i dati a livello nazionale, un'analisi delle contee ci rende il medesimo risultato. In base ad uno studio dei focolai tra il 5 ed il 18 giugno, in 79 contee di 22 stati in cui le minoranze sono meno rappresentate che a livello nazionale, il 96.2% delle contee hanno distribuzioni impari di Covid-19 in uno o più gruppi di minoranze. Come anche guardando alla distribuzione etnica e razziale dei casi, gli ispanici erano il gruppo più numeroso che viveva in un focolaio, nel 74.7% dei casi, seguiti dagli afroamericani. Anche la popolazione

---

<sup>138</sup> Center for Disease Control and Prevention (2020) "Demographic Trends of Covid-19 cases and deaths in the US reported to CDC" *CDC Covid-19 Data Tracker*. Internet: <https://covid.cdc.gov/covid-data-tracker/#demographics> (Consultato in data 09 settembre 2020)

asiatica è colpita dal Covid-19 in maniera sproporzionata, ma in un numero più basso di contee, svelando la possibilità che la sproporzione avvenga per solo alcune componenti della popolazione asiatica, dipendentemente dalle condizioni economiche, abitative e lavorative che colpiscono anche gli ispanici ed i neri<sup>139</sup>. In generale, la diffusione della pandemia colpisce maggiormente, relativamente alla popolazione, le contee a maggioranza bianca non-ispanica, ma guardando al tasso di mortalità, i ratei più alti si trovano nelle contee a maggioranza nera. Gli afroamericani muoiono più frequentemente di tutte le altre etnie per il virus, 90 persone su 100.000, 57 per gli ispanici<sup>140</sup>. Inoltre, dal punto di vista anagrafico, la maggior parte dei casi di Covid-19 rientra tra i 18 ed i 64 anni, ma per la mortalità la fascia anagrafica è naturalmente più alta, colpendo maggiormente la popolazione over 50.

Figura 36: Distribuzione dei casi e dei morti da Covid-19 per etnia, razza ed età



Fonte: Cit. 138

<sup>139</sup> Moore T. J., et al. (2020) “Disparities in Incidence of Covid-19 Among Underrepresented Racial/Ethnic Groups in Counties Identified as Hotspots During June 5-18, 2020 – 22 States, February – June 2020” *Morbidity and Mortality Weekly Report*, vol.69, n.33. 1122-1126

<sup>140</sup> The Covid Tracking Project (2020) “Covid-19 is affecting Black, Indigenous, Latinx, and other people of color the most” *The Covid Racial Data Tracker*. Internet : <https://covidtracking.com/race> (Consultato in data 09 settembre 2020)

Una tale distribuzione dei contagiati ci potrebbe indicare che il virus si diffonde maggiormente all'interno dei contesti lavorativi, ma, a causa delle sue caratteristiche, la mortalità è più alta per la popolazione più anziana. In definitiva, la maggiore quota di contagiati di ispanici e neri è collegabile alle condizioni sociali ed economiche peggiori, che li associano a maggiori fattori di rischio, ma la distribuzione delle morti per etnia e razza causate dal virus ci indica invece l'interferenza di vari fattori. Nelle comunità di colore, molti hanno dei lavori essenziali, che sono continuati anche durante il lockdown, ponendosi a rischio di contrarre il virus attraverso l'esposizione con il pubblico, vivono in contesti affollati e la maggiore condizione di povertà gli impedisce di rimanere a casa per evitare di essere contagiati. Inoltre, è più probabile che non abbiano un'assicurazione sanitaria, che è correlata con una maggiore mortalità ed un peggiore stato di salute, oltre che con una peggiore cura durante l'ospedalizzazione<sup>141142</sup>. La minore età mediana degli ispanici e la peggiore condizione sociale ed economica dei neri concorrono a formare la sproporzione del virus e dei suoi effetti nelle comunità di colore.

Non va meglio per quanto riguarda gli effetti della crisi. Già la recessione del 2008 fu fatale sia alle minoranze che alle nuove generazioni. Le minoranze hanno visto diminuire le proprie risorse economiche non solo a causa dell'aumento della disoccupazione, ma anche per la scarsa ricchezza accumulata. Esse sono più esposte ai cicli economici, essendo più impiegate all'interno di aziende ed imprese che risentono maggiormente degli effetti delle crisi, ed anche per la componente più istruita delle minoranze emergono le difficoltà derivanti dalle discriminazioni razziali che hanno impedito l'accumulazione di capitale, come ad esempio le pratiche discriminatorie all'interno del mercato immobiliare, di cui si è discusso sopra. In particolare, con la crescita della liquidità e dei prestiti del 2008, furono le minoranze e soprattutto gli afroamericani a ricevere i prestiti subprime che causarono la crisi, comportando un maggiore rateo di pignoramenti ed

---

<sup>141</sup> Institute of Medicine (US) Committee on the Consequences of Uninsurance (2002) *Care Without Coverage: Too Little, Too Late*. Washington, DC: The National Academies Press.

<sup>142</sup> Centers for Disease Control and Prevention (2020) "Health Equity Considerations & Racial & Ethnic Minority Groups" *Community, Work & School*. Internet: <https://www.cdc.gov/coronavirus/2019-ncov/community/health-equity/race-ethnicity.html#fn7> (Consultato in data 09 settembre 2020)

indebolendo fortemente la resilienza delle comunità di colore<sup>143</sup>. Allo stesso modo, i giovani adulti americani che si approcciavano ad entrare nel mercato del lavoro durante la Grande Recessione hanno sperimentato una diminuzione dell'occupazione e dei salari, che li ha ostacolati nel processo di accumulazione delle ricchezze, comportando ulteriori difficoltà nel permettersi una casa o un'assicurazione sanitaria.

La crisi del Covid-19 ha determinato un incremento della disoccupazione molto più rilevante per le minoranze e per le giovani generazioni. La Generazione Z, che già presentava tassi quasi quadrupli rispetto alla media, ha visto quasi raddoppiare la disoccupazione. Lo stesso vale per i Millennials e gli xers, che hanno visto quadruplicare i tassi di disoccupazione. La Generazione X e Boomers avevano tassi inferiori alla media, ed entrambe hanno sperimentato aumenti della disoccupazione, ma vige una grossa differenza in termini di accumulazione di capitale e quindi di capacità di resistere ai cicli economici negativi. Il migliore livello di istruzione, di cui le nuove generazioni sono caratterizzate anche grazie alla crisi del 2008, che costrinse molti di loro a rimandare l'ingresso nel mondo del lavoro e dedicarsi agli studi, risulta adesso molto oberante rispetto al passato. I debiti, il declino delle offerte di lavoro, i tagli salariali e la mancanza di esperienza causata da due recessioni consecutive, ostacolano fortemente l'accumulazione del capitale da parte degli under 35, che hanno più probabilità di occupare posizioni lavorative più vulnerabili. Allo stesso modo quelli che non si possono permettere o non vogliono migliorare il proprio livello di istruzione occupano l'82% dei lavori resi vulnerabili dalla pandemia, cioè che hanno sperimentato la riduzione degli orari e della paga, licenziamenti e congedi temporanei. Le proiezioni indicano che 57 milioni di lavori sono adesso vulnerabili a causa della crisi ed a pagarne le conseguenze saranno anche e soprattutto le minoranze. Esse detenevano, a marzo, il 25% dei nuovi impieghi, ora, soprattutto nelle grandi città, dove i bar ed i ristoranti sono sproporzionalmente gestiti da non bianchi, la razza è divenuta ancor di più un

---

<sup>143</sup> Garriga C., et al. (2017) "The Homeownership Experience of Minorities During the Great Recession" in *First Quarter* 2017, vol. 99, n. 1. pp. 139-167.

forte predittore dei lavoratori vulnerabili<sup>144</sup>. Inoltre, il tasso di disoccupazione è aumentato per tutte le componenti etniche e razziali all'incirca nello stesso modo, ma è drasticamente più alta per le minoranze, come prima della recessione. Se i giovani americani affronteranno le difficoltà prima accennate, ancor di più vale per le giovani minoranze, non solo perché più numerose, ma anche per la relazione inversa che sussiste tra l'età ed il tasso di disoccupazione.

Alla fine della Grande Recessione, la prospettiva di ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro poteva sembrare ottimisticamente diretta ad approfittare della futura crescita dei prezzi delle case, come abbiamo capito un fondamentale predittore di accumulazione della ricchezza, e delle tendenze economiche in generale. Ora, dopo 12 anni di dura, iniqua e lenta crescita, un'altra crisi colpisce gli Stati Uniti ed il mondo in generale. Questa pandemia ha destabilizzato le prospettive delle generazioni più giovani. I giovani americani, meno ricchi e più svantaggiati, si vedono privati del proprio futuro già precario. Gravati da un debito enorme e dall'inesperienza lavorativa in un mercato che non li vuole e che stenta ad offrire incarichi adatti ad una crescita economica e sociale sostenibile, i Millennials e gli zers americani in particolare scendono in strada in sostegno di una battaglia che apparentemente appartiene solo ad alcuni di loro. Scendono in sostegno delle minoranze, con la volontà di smantellare il razzismo sistemico in un paese che rende praticamente impossibile scalare la società e realizzare il sogno americano a gran parte della popolazione. Nel frattempo, milioni di ispanici e neri impiegati nei lavori più vulnerabili e mal pagati, sono continuati ad andare a lavorare in sostegno di una società anche a costo di rischiare la propria salute, per poi assistere alla scena di uomo di 46 ucciso con le mani in tasca, con indifferenza. L'exasperazione che deriva dall'incapacità di parte della società americana di risolvere e ancor di più di riconoscere il problema non è unica nel suo genere. Ogni protesta ha i propri obiettivi, ma una similitudine può essere fatta con le proteste per il cambiamento climatico. Un anno fa, nel settembre 2019, il mondo intero metteva al centro dell'attenzione il problema del surriscaldamento globale,

---

<sup>144</sup> Lund, S. et al. (2020) "Covid-19 and jobs: Monitoring the US impact on People and Places" *McKinsey Global Institute*.  
Internet: <https://www.mckinsey.com/~/media/McKinsey/Industries/Public%20and%20Social%20Sector/Our%20Insights/COVID%2019%20and%20jobs%20Monitoring%20the%20US%20impact%20on%20people%20and%20places/COVID-19-and-jobs-Monitoring-the-US-impact-on-people-and-places.pdf> (Consultato in data 09 settembre 2020)

quando folle di giovani, di tutte le etnie e razze, marciavano per le strade mettendo al centro del dibattito pubblico un problema che molti non riconoscono e nessuno riesce ad affrontare. Le proteste, quindi, nascono con un obiettivo ben preciso, come la riduzione dei fondi della polizia e la loro demilitarizzazione, ma nascondono un conflitto generazionale che diverrà sempre più rilevante con l'aggravarsi degli effetti della crisi. Nel prossimo capitolo affronteremo la polarizzazione politica della conflittualità generazionale ed etnica, il progressivo aggravarsi del conflitto politico in seguito all'elezione di Trump e le determinanti demografiche della sua elezione e delle sue politiche.

## 4. CONTRAPPOSIZIONE POLITICA GENERAZIONALE ED ETNICA

La conflittualità etnico razziale e generazionale non è probabilmente mai stata così evidente e agguerrita. Le elezioni del 2016 hanno polarizzato le posizioni politiche, celando una contrapposizione culturale profonda. Sin dal giugno 2015, quando Trump annunciò la sua candidatura, le proteste si sono moltiplicate, prima all'interno dello stesso partito repubblicano, con il *Never Trump Movement*, poi diffondendosi su tutto il territorio statunitense dopo la nomina ufficiale. Con il manifestarsi delle sue politiche, il numero delle proteste è talmente aumentato da attirare l'attenzione di sociologi e studiosi. Tra questi, David Meyer, professore di sociologia all'Università della California, alla luce delle proteste del *Not My President's Day* tenutesi in decine di città, sottolineò il vigore, il numero di protestatori e di tematiche della protesta oltre che la continuità della stessa, come una novità eclatante senza precedenti<sup>145</sup>. Sin dal 20 gennaio del 2017, ci sono state più di 25.000 proteste con 13 milioni e mezzo di partecipanti, quasi 3 milioni in California, più di un milione e mezzo nello Stato di New York, poco più di un milione in Texas. Le grandi città hanno naturalmente visto le maggiori proteste, ma è rivelatorio della loro diffusione che lo Stato con il maggior numero di protestatori pro-capite è stato il Vermont, che conta poco più di mezzo milione di abitanti<sup>146</sup>.

La varietà delle tematiche su cui gli americani hanno protestato è indicativa di della volontà di un cambio di regime che va oltre le singole esigenze, un cambio radicale di status quo rispetto all'espressione politica premiata alle elezioni del 2016. Le proteste di inizio 2017 hanno spesso superato le 400 mensili. Nel gennaio 2017, appena dopo l'elezione di Trump, una folla di donne attiviste si

---

<sup>145</sup> Levenson E. (2017) "Not My President's Day" protesters rally to oppose Trump" *CNN*.  
Internet: <https://edition.cnn.com/2017/02/20/us/not-my-presidents-day-protests/> (Consultato in data 10 settembre 2020)

<sup>146</sup> CountLove (2020) "Count Love Demonstration Statistics" *Statistics*.  
Internet: <https://countlove.org/statistics.html> (Consultato in data 11 settembre 2020)

sono riunite nelle più importanti città statunitensi, ed anche mondiali, per protestare contro le frasi misogine del presidente incumbente. Tale era la partecipazione che è considerata la protesta più partecipata in un singolo giorno<sup>147</sup>. Un mese dopo, in moltissime città in tutta la nazione i ristoranti hanno chiuso per dimostrare cosa vuol dire un giorno senza immigrati, in risposta all'inizio della fase di finanziamento del muro tra gli Stati Uniti ed il Messico, annunciato durante la sua campagna elettorale, ed al muslim ban. Nel 2018, le proteste sono esponenzialmente aumentate, raggiungendo il picco di più di 2000 proteste nel mese di marzo e tenendosi, che si concentravano sul controllo delle armi a seguito del massacro alla Marjory Stoneman Douglas High School. Ciononostante, il tema dell'immigrazione è rimasto principale anche grazie alla rigida regolamentazione delle quote di rifugiati e di immigrati da alcuni paesi del governo Trump. L'anno dopo, l'immigrazione, i diritti civili, il cambiamento climatico e le politiche dell'esecutivo sono stati al centro delle proteste. Le leggi degli Stati federati restrittive sull'aborto e la detenzione dei migranti e delle loro famiglie all'interno dei centri detentivi, che erano paragonati a campi di concentramento, erano oggetto delle proteste di maggio e luglio, quando le proteste superavano le 400, ma anche a settembre e dicembre il cambiamento climatico ed il processo di impeachment hanno portato migliaia di persone in piazza. Infine, dopo una brusca diminuzione delle proteste tra marzo ed aprile 2020 a causa degli ordini di rimanere a casa per contrastare l'epidemia, le proteste hanno ricominciato a maggio a causa dell'omicidio di George Floyd. Il picco si è realizzato a giugno quando le proteste hanno superato le 4.000 in tutto il territorio statunitense, ma hanno proseguito superando le mille sia a luglio che ad agosto<sup>148</sup>.

La rilevanza delle proteste nel dibattito americano è tale da renderle paragonabili a quelle degli anni Sessanta, che rappresentano nella storia e nell'immaginario americano uno dei maggiori stravolgimenti della società statunitense. Ora, vi è la sensazione di trovarsi davanti a delle proteste significative per il futuro della società americana. I movimenti giovanili che combattono per il cambiamento

---

<sup>147</sup> Broomfield M. (2017) "Women's March against Donald Trump is the Largest Day of Protests in U.S. History, say Political Scientists" in *The Independent*, 23 Gennaio.  
Internet: <https://www.independent.co.uk/news/world/americas/womens-march-anti-donald-trump-womens-rights-largest-protest-demonstration-us-history-political-scientists-a7541081.html> (Consultato in data 11 settembre 2020)

<sup>148</sup> Cit. 145

climatico, la discriminazione razziale e di genere, il controllo delle armi, l'immigrazione ed i diritti umani sembrano uniti non solo dalla composizione della popolazione scesa in strada, ma anche per la tipologia di cambiamento che esigono dagli attori politici. Un cambiamento radicale che coinvolge tutti i settori della società. Le politiche e la retorica di Trump si pongono in netto contrasto con tutte queste narrazioni. La narrazione di un'America che non è razzista, non fa discriminazioni di genere, che definisce il cambiamento climatico “un inganno” e che collega le armi alla soluzione delle *mass shooting*, piuttosto che al problema, rappresenta l'antitesi delle esigenze e delle opinioni delle nuove generazioni ed è accondiscendente con chi teme questi cambiamenti, negando e ostracizzando le posizioni politiche, su certi temi, che sono generalmente sostenute dai media mainstream.

Il cambiamento demografico e le conseguenti differenze sociali ed economiche tra le sue componenti sono una delle determinanti dell'evoluzione del contrasto politico fino alle elezioni del 2016<sup>149</sup>. Mentre il turbamento dell'identità americana bianca, provocato dall'evoluzione etnico razziale della popolazione statunitense e dalle sue conseguenze sociali ed economiche, ha determinato l'accentuazione della conflittualità ideologica<sup>150</sup>. La conflittualità politica si è progressivamente manifestata anche con l'acuirsi della polarizzazione etnica, razziale e generazionale. L'avvento di una majority minority e le sue conseguenze razziali e generazionali hanno portato la popolazione bianca ad allinearsi maggiormente verso il Partito Repubblicano non solo per quanto riguarda le tematiche strettamente correlate con la distinzione etnico razziale, ma anche in quelle dove la correlazione è assente<sup>151</sup>. Di conseguenza, le visioni politiche dei due partiti americani si sono progressivamente polarizzate. La discriminazione razziale, l'immigrazione e l'azione governativa (ed altri temi) hanno visto sempre maggiori divari tra le posizioni politiche tra i repubblicani ed i democratici.

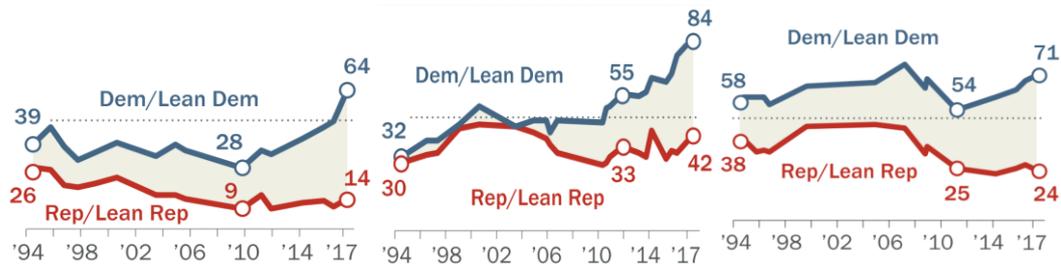
---

<sup>149</sup> Boxell L. (2020) “Demographic Change and Political Polarization in the United States” in *Economic Letters*, vol. 192, no. 109187

<sup>150</sup> Olson J. (2008) “Whiteness and the Polarization of American Politics” in *Political Research Quarterly*, vol. 61, n.4, pp. 704-718

<sup>151</sup> Craig M.A. e Richeson A. J. (2014) “On the Precipice of a “Majority-Minority” America: Perceived Status Threat from the Racial Demographic Shifts Affects White Americans’ Political Ideology” in *Psychological Science*, vol.25, n.6, pp. 1189-1197.

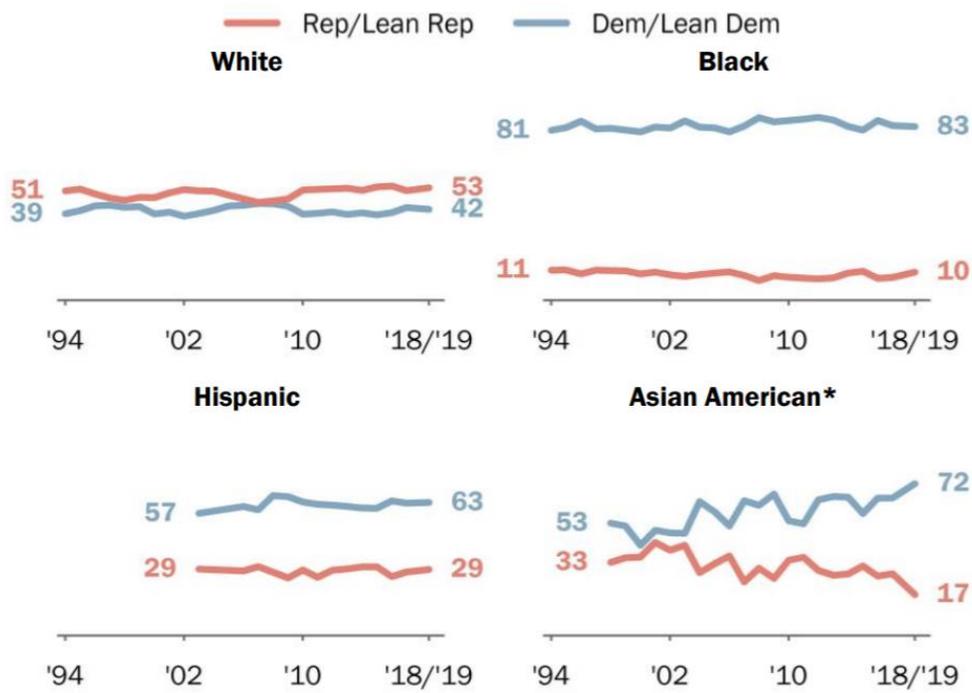
Figura 37: Crescente divario politico su governo, razza ed immigrazione. Percentuale di coloro che ritengono che: 1) la discriminazione razziale è la ragione principale per la quale molti neri non riescono a farsi strada; 2) gli immigrati rafforzano il paese attraverso il duro lavoro ed il loro talento; 3) che il governo debba fare di più per i più bisognosi.



Fonte: Cit. Figura 30

Molti commentatori americani guardano a questi avvenimenti come una profezia del futuro dominio politico del Partito Democratico, più attrattivo tra le minoranze e le nuove generazioni. Ben 4 elettori su 10 del Partito Democratico non sono bianchi, mentre per il Partito Repubblicano sono solo 1,7 su 10. Le minoranze votano per la gran parte il Partito Democratico, con percentuali particolarmente alte soprattutto per la popolazione nera, di cui l'83% si identifica o tende verso i democratici, ma grandi divari sussistono anche per gli ispanici ed asiatici che parlano inglese.

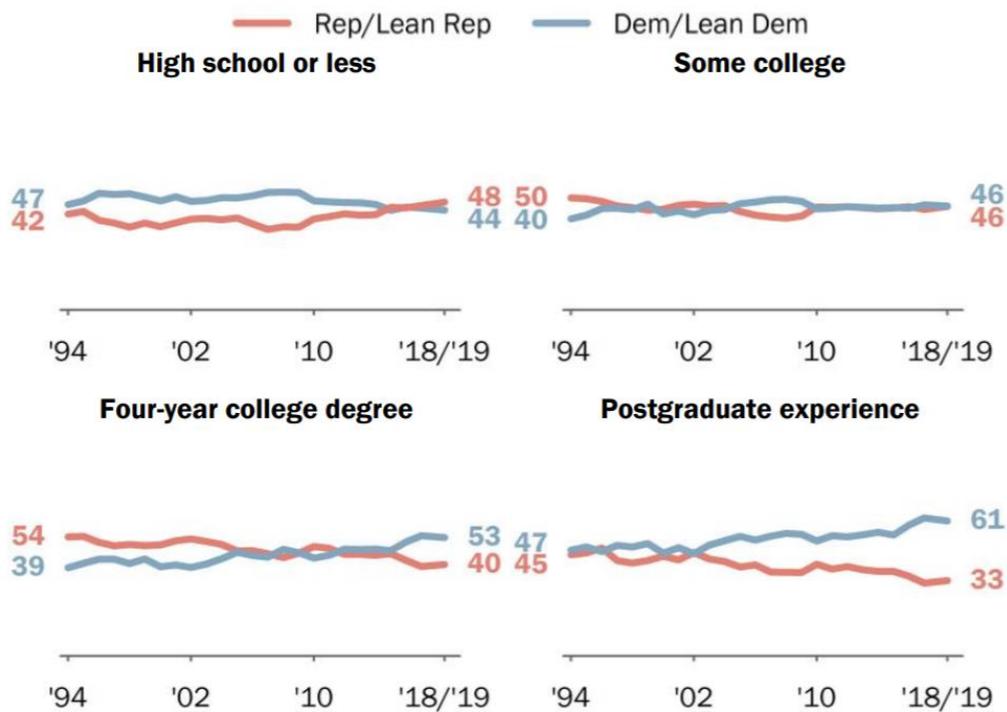
Figura 38: Percentuale di elettori che si identificano o tendono verso il Partito Repubblicano o Democratico



Fonte: Cit. 152

Vale la pena sottolineare che le quote di elettori appartenenti a una qualche minoranza sono aumentate, mentre la percentuale di elettori bianchi è declinata al 68%. Inoltre, un altro forte predittore dell'identificazione politica è il livello di istruzione. Difatti, il divario in base a quest'ultimo criterio è gradualmente cresciuto negli anni, sempre più americani con almeno un'istruzione universitaria, per altro considerevolmente aumentati nell'ultimo ventennio, si identificano con il Partito Democratico, mentre tra chi non ha titoli universitari le percentuali di chi si ritiene Democratico o Repubblicano sono simili. In particolare, il Partito Repubblicano sta divenendo sempre più attrattivo per la popolazione bianca che non possiede un titolo universitario o che non possiede un titolo universitario quadriennale.

Figura 39: Percentuale degli elettori registrati che si identificano\ tendono verso il Partito Repubblicano o Democratico

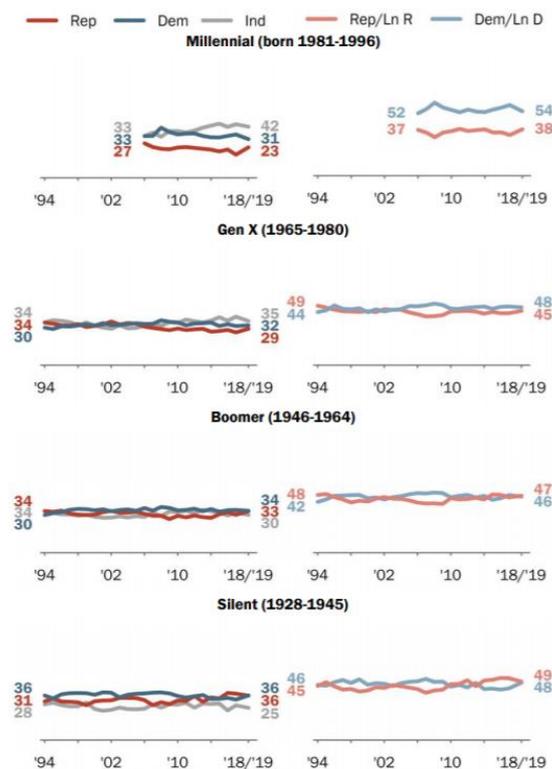


Fonte: Cit. Figura 37

Ancora, l'identificazione politica ha seguito l'andamento dell'identificazione di quella religiosa. L'aumento della popolazione che non si identifica in nessuna religione ed il declino dei cristiani, in particolare tra la popolazione bianca, ha portato ad un aumento della componente non affiliata a nessuna religione dell'elettorato democratico e repubblicano. Dal punto di vista geografico, la differenziazione tra le contee urbane e quelle rurali è sempre più predittiva delle ideologie politiche. In 20 anni, le contee rurali statunitensi sono divenute progressivamente più conservatrici, grazie al deciso aumento della popolazione affiliata al Partito Repubblicano, mentre l'opposto è avvenuto all'interno delle contee urbane. Parte di questi mutamenti sono correlati con l'evoluzione demografica ha modificato anche la composizione degli elettori statunitensi. In più di 20 anni, la quota di elettori bianchi è passata dall'85% al 68% ed al contrario la popolazione ispanica rappresenta adesso l'11% dell'elettorato, la stessa quota della popolazione afroamericana, crescendo rispetto al 4% del 1994. Gli elettori con più di 50 anni costituiscono una grossa fetta degli elettori statunitensi, ma con il processo di invecchiamento hanno visto diminuire la loro

importanza relativa. Nel 2000, il 52% degli elettori era over 50, adesso sono solo il 40%, ma le loro preferenze politiche si sono progressivamente allineate con il Partito Repubblicano, a differenza dei Millennials che invece si identificano per la maggior parte con il Partito Democratico. Le altre generazioni, i Boomers, gli xers e la Silent Generation sono più equamente divise tra i due partiti, ma in tutte le generazioni le donne sono maggiormente progressive, con percentuali crescenti al decrescere dell'età. Incrociando i dati generazionali ed etnici o razziali, risulta evidente che i bianchi di tutte le generazioni tendono maggiormente a identificarsi con il Partito Repubblicano rispetto alle minoranze, ma il divario si fa meno consistente nelle generazioni più giovani<sup>152</sup>.

Figura 40: Percentuale di elettori che si identificano o simpatizzano per il Partito Democratico o Repubblicano



Fonte: Cit. Figura 37

<sup>152</sup> Doherty C., Kiley J. e Asheer N. (2020) "In Changing U.S. Electorate, Race and Education Remain Stark Dividing Lines" *Pew Research Center*. Internet: [https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2020/06/PP\\_2020.06.02\\_Party-ID\\_FINAL.pdf](https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2020/06/PP_2020.06.02_Party-ID_FINAL.pdf) (Consultato in data 12 settembre 2020)

L'evoluzione generazionale ed etnica, insieme alle caratteristiche sociali ed economiche che hanno contraddistinto questi due processi, può spiegare molto del progressivo allargamento del divario politico statunitense. Il livello di educazione, la divisione geografica e l'identificazione religiosa sono correlati con la progressiva diversità nelle componenti etniche e generazionali della società statunitense e che si sta risolvendo nella polarizzazione politica, sempre più evidente dal 2016, di cui andremo quindi ad analizzare non solo le elezioni, ma anche le politiche attuate. La profezia che vede i democratici occupare lo studio ovale per i prossimi anni potrebbe non essere così accurata e le elezioni del 2016 un segno dell'inasprimento dello scontro non solo politico, ma anche generazionale ed etnico.

#### **4.1. LE ELEZIONI DEL 2016 ED IL SOGNO AMERICANO**

Le elezioni del 2016 sono uno degli avvenimenti storici più importanti del XXI secolo. Le dinamiche hanno determinato il suo esito sono complesse e articolate, risiedono nell'evoluzione delle strategie partitiche, che hanno prodotto l'ascesa di un outsider, e delle esigenze economiche di una parte della popolazione bianca, lavoratrice, che si è vista sempre più povera nelle ultime decadi. La vittoria di Trump ha sorpreso gran parte degli analisti. Il New York Times, nell'ultimo giorno di campagna elettorale, dava ad Hillary Clinton l'85% di possibilità di assicurarsi la presidenza (Cox A. e Katz J. 2016)<sup>153</sup>. Eppure, Clinton non riuscì ad attrarre la popolazione bianca con un'istruzione universitaria ed i neri americani quanto Obama. La combinazione tra la delusione degli elettori che avevano votato Obama e la retorica più convincente di Trump per la classe lavoratrice americana<sup>154</sup>. La polarizzazione dell'occupazione nei lavori altamente qualificati, la povertà ed i tassi di disoccupazione hanno avuto un forte incidenza sulla

---

<sup>153</sup> Cox A. e Katz J. (2016) "Presidential Forecast Post-Mortem" in *The New York Times*, 15 novembre. Internet: [https://www.nytimes.com/2016/11/16/upshot/presidential-forecast-postmortem.html?\\_r=0](https://www.nytimes.com/2016/11/16/upshot/presidential-forecast-postmortem.html?_r=0) (Consultato in data 12 settembre 2020)

<sup>154</sup> Sanders E. (2018) "The Meaning, Causes, and Possible Results of the 2016 Presidential Election" in *The Forum*, vol.15, n. 4. pp. 711-740.

vittoria del Partito conservatore, specialmente in quei luoghi dove i lavoratori sono stati sostituiti dalla tecnologia<sup>155</sup>. Alcuni autori ritengono che la conflittualità razziale sia un fattore fondamentale per le vittorie repubblicane. In particolare, la classe lavoratrice bianca avrebbe preferito mantenere il proprio status razziale, invece di allearsi con la razza nera per migliorare le comuni condizioni sociali ed economiche<sup>156</sup>. Sono spiegazioni parziali ma probabilmente veritiere, che servono di più che etichettare sotto termini dal significato ambiguo e generico fenomeni complessi e diversificati tra loro. L'elezione di Trump può essere interpretata sotto il profilo generazionale ed etnico per dimostrarne la conflittualità, che il 2016 ha esacerbato ed esposto. Uno dei modi per comprendere il risultato delle elezioni è analizzare le conseguenze della prospettiva di una majority minority. La quota declinante della popolazione bianca rimette in discussione le priorità politiche e sociali della società statunitense, specialmente quando l'influenza culturale ed economica delle minoranze diviene sempre più rilevante. Il timore di essere sostituiti nello scacchiere globale dalla Cina riproduce le stesse dinamiche all'interno del processo di globalizzazione, dove gli americani ritengono di non essere più equamente ricompensati per il ruolo che ricoprono. Dal punto di vista interno, otto anni di presidenza afroamericana hanno certamente inasprito la conflittualità etnica e razziale, dando la percezione che le minoranze possano cambiare lo status quo<sup>157</sup>. La minaccia allo status di gruppo è stata quindi probabilmente rilevante nella formazione degli interessi politici da parte degli elettori di Trump, che potrebbero essersi sentiti trascurati dalla dialettica politica in virtù della rilevanza delle minoranze e hanno finalmente visto rientrare nel discorso pubblico le tematiche su cui si sentono minacciati. Il linguaggio dispregiativo nei confronti delle donne, l'invito a tornare nel proprio paese se l'America non è di proprio gradimento, l'attacco alla Cina, sono tutti riferimenti ad un'America del passato, principalmente bianca, patriarcale, a cui Trump esplicitamente si richiama. L'evoluzione razziale, etnica e generazionale potrebbe possedere molte delle risposte ad una delle elezioni meno aspettate e più

---

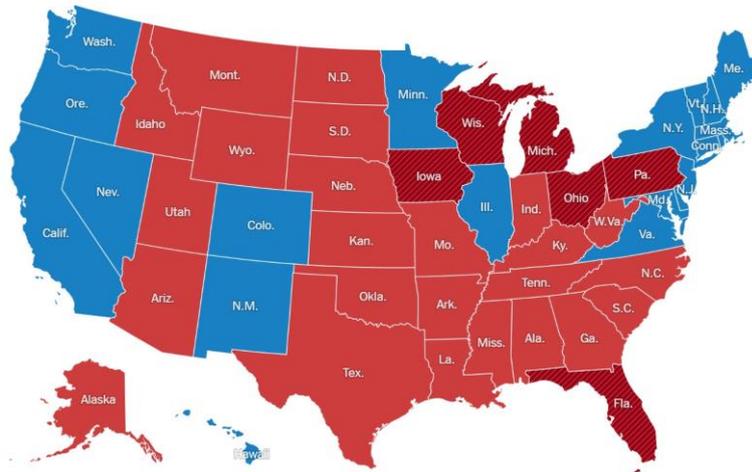
<sup>155</sup> Fan M. e Pena A.A. (2020) "Decomposing U.S. Political Ideology: Local Labor Market Polarization and Race in the 2016 Presidential Election" *Journal of Economics, Race, and Policy*. Internet: [https://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN\\_ID3578611\\_code1425873.pdf?abstractid=3578611&mirid=1](https://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN_ID3578611_code1425873.pdf?abstractid=3578611&mirid=1) (Consultato in data 12 settembre 2020)

<sup>156</sup> Cit. 107

<sup>157</sup> Mutz D.C. (2017) "Status Threat, not Economic Hardship, explains the 2016 Presidential Vote" in *Proceeding of the National Academy of Sciences of the United States of America*, vol.115, n.19

analizzate della storia moderna e serve a sottolineare, anche attraverso le politiche di Trump, l'accentuata conflittualità di cui si è scritto nel precedente paragrafo.

Figura 41: Elezioni presidenziali del 2016



Fonte: The New York Times (2017) “Presidential Election Results: Donald Trump Wins” *Election 2016*.  
Internet: <https://www.nytimes.com/elections/2016/results/president> (Consultato in data 13 settembre 2020)

Nel 2016, Trump ha vinto ottenendo una piccola maggioranza di voti all'interno degli Stati in bilico, i famosi *battleground* o *swing states*. Gli Stati vinti da Trump con un divario minore al 2% sono sei, erano solo due nel 2012 quando Obama riconfermò la sua presidenza. In uno stato come l'Ohio, che Obama vinse per un soffio (per l'1.9%), Trump ha vinto con un divario dell'8.6%. Le leggere differenze in Michigan, Wisconsin, Pennsylvania, Florida, Arizona e North Carolina hanno garantito a Trump l'incredibile cifra di 306 grandi elettori, mentre Hillary Clinton si è fermata a 232, nonostante la seconda abbia vinto le elezioni popolari per circa 3 milioni di voti. Il Partito Repubblicano ha vinto in nove Stati su 15 appartenenti alla New Sun Belt, mentre un peggiore risultato lo ha ottenuto negli otto Stati Melting Pot, di cui solo due, la Florida ed il Texas, hanno preferito Trump. Il miglior risultato è stato ottenuto tra i 27 Stati Heartland, di cui 19 hanno votato per i repubblicani. Ricapitolando, il 25% degli Stati più multietnici, il 60% di quegli Stati che sono stati terra di approdo di migrazione bianca e nera, ed il 70% degli Stati Heartland, tra cui quei territori che vengono definiti *flyover states* da chi abita nelle grandi città, di classe media ed alta che guardano questi Stati

solo affacciandosi dagli aerei che viaggiano dalle grandi metropoli a Nord-Est verso la California<sup>158</sup>. Allo stesso tempo, la divisione tra le contee rurali ed urbane si è intensificato, con le prime sempre più repubblicane e le seconde la percentuale di democratici è leggermente calata. Mentre le aree metropolitane con più di un milione di abitanti hanno visto il 55.4% di voti per Clinton, fino a calare al 25.1% nelle aree rurali con meno di 2.500 persone, lontane dalle aree metropolitane. L'opposto vale per il voto repubblicano, che raggiunge il 70.6% nelle aree rurali ed appena il 40.1% nelle grandi città. Dalle elezioni del 2012 il Partito Democratico ha perso percentuali crescenti di elettorato nelle aree rurali, al contrario il Partito Repubblicano ha perso quote marginali solo nelle grandi città, incrementando quelle nelle comunità rurali<sup>159</sup>. Ciononostante, guardando all'elettorato totale della popolazione statunitense, nelle ultime cinque elezioni, dal 2000, la maggioranza della popolazione ha sempre votato per il Partito Democratico. La discrepanza tra il voto popolare ed il voto del collegio elettorale statunitense è determinata anche dal sistema elettorale statunitense, che elegge il presidente tramite un collegio di grandi elettori, la cui composizione premia e favorisce in modo sproporzionato le aree rurali. La delegazione congressuale degli Stati federati, su cui si basa il voto nel collegio elettorale, è determinata dalla rappresentanza nella Camera dei rappresentanti, proporzionata alla popolazione, e nel Senato, dove siedono due rappresentanti per Stato. Così strutturata, l'elezione del Presidente degli Stati Uniti concede un potere sproporzionato a Stati con popolazioni ridotte. Il Wyoming, il Montana, il Nord ed il Sud Dakota ed altri Stati, in particolare dell'Heartland, vedono triplicare il proprio voto grazie ad una quota di rappresentanza fissa che per altri Stati ben più popolosi non incide quasi per nulla. Donald Trump ha quindi vinto le elezioni nonostante non abbia avuto la maggioranza del voto popolare, poiché ha sfruttato abilmente le caratteristiche di un sistema elettorale che è caratterizzato non solo da come i voti dei collegi elettorali sono assegnati ai singoli Stati federati, che di per sé è statisticamente poco significativo, ma anche per la capacità di Trump di vincere con vantaggi

---

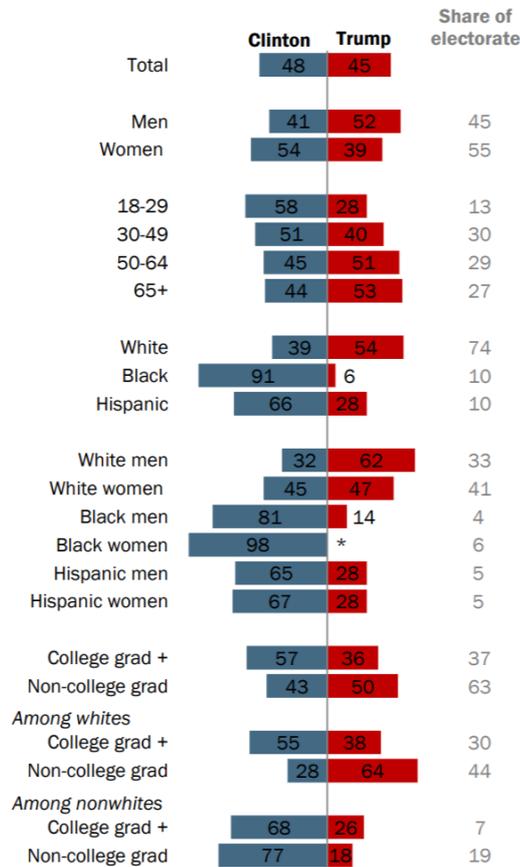
<sup>158</sup> Federal Election Commission (2017) "Federal Elections 2016" *Election Results for the U.S. President, the U.S. Senate, and the U.S. House of Representatives*. Internet: <https://www.fec.gov/resources/cms-content/documents/federalections2016.pdf> (Consultato in data 13 settembre 2020)

<sup>159</sup> Kurtzleben D. (2016) "Rural Voters Played A Big Part in Helping Trump Defeat Clinton" *National Public Radio*. Internet: <https://www.npr.org/2016/11/14/501737150/rural-voters-played-a-big-part-in-helping-trump-defeat-clinton> (Consultato in data 13 settembre 2020)

molto stretti in alcuni Stati viene poi premiata da un sistema elettorale in cui il vincitore prende tutto.

Analizzando proprio la composizione dell'elettorato sotto la lente generazionale e razziale ed etnica, si possono notare le diverse determinanti del voto e le caratteristiche degli elettorati democratico e repubblicano. La distribuzione del voto nel 2016 in fasce d'età denota una divisione generazionale nella scelta del presidente degli Stati Uniti. Difatti, la percentuale dei sostenitori di Hillary Clinton ha una relazione inversa con il crescere d'età, l'opposto ovviamente per il sostegno a Trump. Non solo la maggioranza della popolazione under 50 ha votato per Hillary Clinton, al contrario della maggioranza degli over 50 che ha votato per Trump, ma i divari tra le scelte politiche dei primi sono molto più alti rispetto a quelli dei secondi. La stessa forte divisione vale per la distribuzione del voto per razza ed etnia, dove la maggioranza bianca ha votato con percentuali molto più alte per il Partito Repubblicano, ben il 54% a fronte del 39% per il Partito Democratico, mentre vale il contrario per le minoranze, che hanno enormemente preferito la Clinton a Trump con scarti percentuali molto più alti, ben il 91% dei neri ed il 66% degli ispanici. Inoltre, diversi fattori sociali di cui si è discusso precedentemente hanno avuto una forte correlazione con il voto democratico o repubblicano nelle elezioni del 2016. Trump ha ricevuto il voto della maggioranza degli sposati, il contrario tra i non sposati. L'identificazione religiosa, di qualsiasi religione, è correlata con un voto maggiormente repubblicano, tranne per le minoranze. Al contrario, il livello di istruzione universitaria è correlato con la preferenza per il Partito Democratico, ma ciò vale solo per la maggioranza bianca, il cui divario tra le preferenze di voto in base al livello di istruzione è estremamente rilevante, mentre anche le minoranze meno istruite hanno votato per la Clinton.

Figura 42: Percentuale degli elettori convalidati nel 2016 che hanno riportato di aver votato per Clinton o per Trump

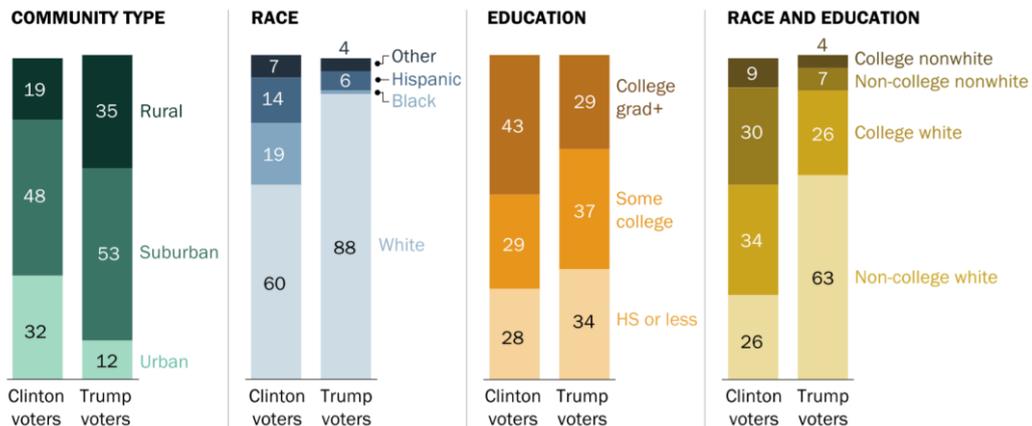


Fonte: Cit. 160

In definitiva, gli elettorati di Clinton e Trump sono, come ci si potrebbe aspettare, estremamente diversificati. Il profilo demografico degli elettori democratici sono radicalmente più urbani che suburbani e soprattutto rurali. Allo stesso tempo, solo il 60% degli stessi è bianca, mentre è l'88% per gli elettori di Trump. Le minoranze, quindi, rappresentano il 40% dei sostenitori di Clinton, di cui il 19% è nero, mentre nel 12% dell'elettorato di Trump appartenente alle minoranze il 6% è ispanico. Ancora, il 71% dell'elettorato di Trump è concentrato tra chi non ha un titolo universitario, mentre il 72% di quello di Clinton ha proseguito gli studi oltre l'istruzione superiore. In particolare, la percentuale di elettori di Trump costituita

dai bianchi non laureati al college arriva fino al 63%, mentre l'elettorato di Clinton è in tal senso molto più diversificato<sup>160</sup>.

Figura 43: Composizione percentuale degli elettorati di Trump e Clinton



Fonte: Cit. Figura 41

Elettorati così distinti necessitano di strategie elettorali e politiche atte a mobilitare la popolazione, fomentarla esaltando l'importanza dell'elezione stessa, sottolineando le differenze con l'avversario e costruendo una narrativa coerente con le ambizioni ed esigenze del proprio elettorato. Nelle elezioni presidenziali del 2016, rispetto al 2012, i votanti bianchi non-ispatici sono aumentati di un punto percentuale raggiungendo il 65.3% dei potenziali elettori bianchi, mentre i neri non-ispatici sono diminuiti di circa sei punti percentuali fino al 59.6%. Ciò si pone in contrapposizione con le tendenze elettorali che si sono delineate dal 1980 al 2012 che hanno visto un costante declino dei votanti bianchi ed un aumento di quelli neri, mentre nel 2016 la percentuale dei primi è rimasta stabile (73.3%, non statisticamente differente dal 73.7% del 2012), mentre la seconda è diminuita (dal 12.9% del 2012 al 11.9% del 2016). Allo stesso tempo, è oltremodo significativa la differenziazione dei votanti in base all'età. Coerentemente con le tendenze storiche, i cittadini over 65 hanno la più alta percentuale di votanti (70.9%), poi decrescente con il diminuire dell'età fino a raggiungere il 46.1% tra i giovani dai 18 ai 29 anni. Tuttavia, la popolazione più giovane si è presentata maggiormente

<sup>160</sup> Doherty, C. et al. (2018) "For Most Trump Voters, "Very Warm" Feelings for Him Endured" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2018/08/8-9-2018-Validated-voters-release-with-10-2-19-and-10-17-18-corrections.pdf> (Consultato in data 14 settembre 2020)

ai seggi rispetto alle elezioni precedenti, al contrario di tutte le altre fasce d'età che sono leggermente diminuite. In particolare, sono stati i giovani bianchi non-ispanici tra i 18 ed i 44 anni ad andare maggiormente a votare, mentre i neri non-ispanici hanno visto decrescere la percentuale di votanti per tutte le fasce d'età. Però, è interessante notare come l'aumento dei votanti nell'elezione del 2016 rispetto al 2012 è dovuto principalmente alla popolazione over 65<sup>161</sup>. Ricapitolando, nelle elezioni del 2016, le minoranze sono state meno mobilitate rispetto alla maggioranza bianca anche relativamente alle elezioni precedenti, difatti i neri erano il 12.45% dell'elettorato, il 3.67% erano asiatici ed il 9.22% erano ispanici, mentre la maggioranza bianca ne ha costituito il 73.3%<sup>162</sup>. Allo stesso tempo, la maggior parte dei votanti, il 64.6%, ha più di 45 anni, di cui il 24.22% più di 65<sup>163</sup>.

Guardando l'evoluzione dell'elettorato americano è ben chiaro come la maggior parte dei commentatori desse per scontata la vittoria di Hillary Clinton. Il declino del voto della maggioranza bianca, il progressivo miglioramento del livello di istruzione, l'aumento degli elettori appartenenti a qualche minoranza, tutte caratteristiche collegate all'identità o ad una tendenza democratica, lasciavano presagire la vittoria di Clinton contro un outsider della politica senza alcuna esperienza. Ciononostante, Trump ha guadagnato la presidenza con una narrazione spregiudicata ma coerente con la storia e l'orgoglio di una parte degli Stati Uniti che ha risentito della globalizzazione. Il sogno americano, e la narrazione dello stesso, sembra sempre più sfuggente a chi non abita nelle grandi città americane, a chi vive negli Stati flyover. Una retorica come quella di Trump ha colpito nel segno ed ha mobilitato questo elettorato, che compone una grossa percentuale degli aventi diritto che sono andati effettivamente a votare. La

---

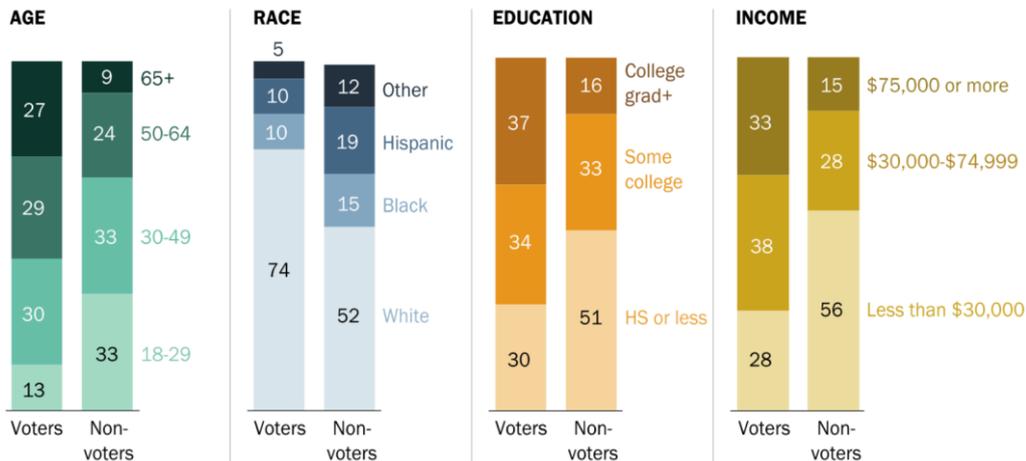
<sup>161</sup> File T. (2017) "Voting in America: A Look at the 2016 Presidential Election" *U.S. Census Bureau*. Internet: [https://www.census.gov/newsroom/blogs/random-samplings/2017/05/voting\\_in\\_america.html](https://www.census.gov/newsroom/blogs/random-samplings/2017/05/voting_in_america.html) (Consultato in data 14 settembre 2020)

<sup>162</sup> U.S. Census Bureau (2017) "Reported Voting and Registration, for States: November 2016" *Voting and Registration in the Election of November 2016*. Internet: <https://www.census.gov/data/tables/time-series/demo/voting-and-registration/p20-580.html> (Consultato in data 14 settembre 2020)

<sup>163</sup> Kaiser Family Foundation (2020) "Individuals who voted (in thousands)" *State Health Facts*. Internet : <https://www.kff.org/other/state-indicator/number-of-individuals-who-voted-in-thousands-and-individuals-who-voted-as-a-share-of-the-voter-population-by-age/?currentTimeframe=0&sortModel=%7B%22colId%22:%22Location%22,%22sort%22:%22asc%22%7D> (Consultato in data 14 settembre 2020)

maggioranza degli stessi ha meno di 50 anni, ha molte più probabilità di non essere bianco ed è tendenzialmente meno istruito e più povero<sup>164</sup>.

Figura 44: Composizione percentuale dei votanti e degli astenuti alle elezioni del 2016



Fonte: Cit. Figura 41

Alle elezioni del 2012, il carisma dell'ex-Presidente Obama gli ha permesso di guadagnare la vittoria negli Stati federati più interni e lontani dalla costa grazie alla mobilitazione di un elettorato composito ma con una grandissima partecipazione delle minoranze. L'entusiasmo prodotto dal primo presidente nero è stato però colto alla sprovvista da un'accresciuta quota di anziani elettori bianchi che hanno sovvertito il risultato delle elezioni in alcuni Stati combattuti come quelli nella *Rust Belt*, la fascia degli Stati Uniti tra il Michigan e la Pennsylvania. Hillary Clinton non è riuscita a mobilitare l'elettorato più giovane e le minoranze, in particolare gli afroamericani e la popolazione ispanica, nonostante gli appelli di Obama a recarsi ai seggi. È la storia di un grosso fallimento in cui una proposta democratica talmente poco allettante e sognatrice, rispetto alla precedente, da non mobilitare nemmeno quelle componenti demografiche della popolazione che Trump ha pesantemente offeso durante la sua campagna elettorale. Ha detto che i neri vivono il loro peggiore periodo della storia<sup>165</sup>, nonostante la schiavitù, ed ha promesso di costruire un muro sul confine con il Messico, accusando gli

<sup>164</sup> Cit. 159

<sup>165</sup> Diamond J. (2016) "Trump: Black communities in worst shape "ever, ever, ever"" *CNN*. Internet: <https://edition.cnn.com/2016/09/20/politics/donald-trump-african-americans-election-2016/> (Consultato in data 15 settembre 2020)

immigrati di essere dei criminali<sup>166</sup>. Eppure, Hillary Clinton non è riuscita a proporre un'offerta politica attraente con nessuna delle minoranze che avevano supportato Obama. Trump ha quindi vinto non solo ridimensionando le precedenti conquiste della campagna di Obama, ma anche guadagnandosi Stati che erano precedentemente più propensi a votare democratico, equilibrando la mancanza di voti delle giovani minoranze attraverso un deciso incremento dei voti della parte più anziana della maggioranza bianca. Per farlo, ha supportato e condiviso la percezione di una società peggiorata e di uno stile di vita malsano appartenente alla maggior parte della maggioranza bianca. La mitologia dell'America degli anni 50' è particolarmente diffusa all'interno della classe lavoratrice bianca e dei bianchi protestanti evangelici, che quindi prospetta un ritorno al passato in merito agli equilibri razziali e di genere<sup>167</sup>. L'elezione del 2016 è stata quindi marcatamente condotta, da parte del candidato repubblicano, sulle linee della conflittualità razziale e generazionale molto di più di quanto si è fatto nelle passate elezioni, in virtù anche della scarsa efficacia del suo avversario nel mobilitare il polo più democratico della contrapposizione razziale e generazionale. Dopo la sua elezione, Trump ha continuato ad accentuare il conflitto, attraverso delle politiche che hanno sfavorito le giovani minoranze e favorito la componente più anziana della maggioranza bianca.

## 4.2. LE POLITICHE DI TRUMP

Sin dall'inizio del suo mandato, Trump ha lavorato per scavare ancora più profondamente il solco sul quale ha costruito la sua fortuna elettorale ed accontentare i suoi elettori. Tra i suoi primi atti, la presidenza Trump ha emanato l'ordine esecutivo 13769<sup>168</sup>, anche detto *muslim ban*, che pone alcune rigide restrizioni sull'immigrazione proveniente da Iran, Iraq, Libia, Somalia, Sudan,

---

<sup>166</sup> Kopan T. (2016) "What Donald Trump has said about Mexico and vice versa" *CNN*. Internet: <https://edition.cnn.com/2016/08/31/politics/donald-trump-mexico-statements/> (Consultato in data 15 settembre 2020)

<sup>167</sup> Cooper B., et al. (2016) "The Divide Over America's Future: 1950 or 2050? Findings from the 2016 American Values Survey" *Public Religion Research Institute*. Internet: <https://www.prrri.org/wp-content/uploads/2016/10/PRRI-2016-American-Values-Survey.pdf> (Consultato in data 15 settembre 2020)

<sup>168</sup> The White House (2017) "Executive Order Protecting The Nation From Foreign Terrorists Entry into The United States" *Executive Orders*. Internet: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order-protecting-nation-foreign-terrorist-entry-united-states-2/> (Consultato in data 16 settembre 2020)

Syria e Yemen. Successivamente è stato modificato ed Iraq e Sudan sono stati eliminati dalla lista, a cui poi sono state aggiunti Chad, Nord Corea e Venezuela. Allo scopo di proteggere gli Stati Uniti da attacchi terroristici, il muslim ban sospende per 120 giorni il programma per i rifugiati per 4 mesi e riduce di più della metà la quota di immigrati accolti. Il fatto che tutti i paesi elencati siano a maggioranza musulmana e che nessuno dei perpetratori dei maggiori attentati terroristici degli ultimi anni provenga dai paesi elencati né sia un rifugiato, lascia spazio all'interpretazione dell'ordine esecutivo come un gesto politico mirato a demonizzare le comunità islamiche del paese, che addirittura può avere l'effetto opposto di fomentare la propaganda islamica estremista antistatunitense, soprattutto in Siria dove l'ISIS recluta i suoi soldati. Inoltre, già durante la sua campagna elettorale Trump propose la costruzione del famoso muro sul confine tra gli Stati Uniti ed il Messico e agli inizi del 2017 firmò l'ordine esecutivo che prescrive la sua costruzione, causando il blocco del governo per la bocciatura del suo finanziamento. La costruzione del muro lungo il confine era quindi una delle promesse della campagna elettorale di Trump che sembra essere deciso a mantenere nonostante gli enormi costi di costruzione, che potrebbero essere reindirizzati alle infrastrutture, la depauperazione dell'ambiente e l'irrigidimento dei rapporti con il governo messicano oltretutto le diverse problematiche alle comunità frontaliere. Inoltre, l'ordine prevede la costruzione di strutture detentive per i richiedenti asilo, mettendo a rischio di diritti umani dei migranti ed in particolare dei minori<sup>169</sup>. Dal punto di vista interno, l'amministrazione Trump si è focalizzata sulle problematiche relative alla cooperazione tra lo Stato Federale ed i singoli Stati per l'applicazione delle leggi sulla pubblica sicurezza e quindi sull'individuazione e l'espulsione degli immigrati presenti illegalmente nel paese. Nelle città santuario, cioè giurisdizioni municipali presenti soprattutto in Nord America, i controlli sull'immigrazione vengono in gran parte disapplicati per fare in modo che agli immigrati possano essere garantiti i servizi socio-sanitari e per evitare separazioni familiari. Attraverso un ordine esecutivo, la presidenza Trump ha negato i finanziamenti federali alle città santuario ed ha allargato agli agenti statali e locali le prerogative delle forze dell'ordine specializzate nel contrasto

---

<sup>169</sup> Idem (2017) "Executive Order: Border Security and Immigration Enforcement Improvements" *Executive Orders*. Internet: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order-border-security-immigration-enforcement-improvements/> (Consultato in data 15 settembre 2020)

all'immigrazione illegale, come l'arresto dei clandestini. Trump ha quindi ristabilito il *Secure Communities Program*, il quale prevede che le autorità locali estendano la detenzione dei clandestini in loro custodia, sostituendo il ben più flessibile *Priority Enforcement Program*, creato durante la presidenza Obama<sup>170</sup>. Molte grandi città, amministrare dai democratici, hanno deciso di opporsi agli ordini della presidenza, a costo di vedersi negare i fondi federali per la sanità o per l'educazione, ma non per la polizia visto che è correlata con il contrasto all'immigrazione clandestina (divisione dalla dubbia costituzionalità), per assicurarsi la cooperazione delle comunità di immigrati nell'implementazione della giustizia, critica già posta durante l'amministrazione Bush. L'ordine esecutivo triplica gli agenti dell'ICE (*Immigration and Customs Enforcement*) e procede alla deportazione dei clandestini anche per le minime infrazioni, comportando il costante timore per le comunità immigrate di vedersi frammentate dalle separazioni familiari. Più recentemente, l'ordine esecutivo del 22 aprile, in piena crisi sanitaria, sospende per due mesi l'emissione di green cards agli immigrati non ancora presenti su territorio statunitense per salvaguardare i lavoratori statunitensi<sup>171</sup>. Ciononostante, il timore da parte delle aziende americane di rinunciare ai lavoratori stranieri ha messo Trump di fronte alla realtà di un paese che compone una discreta percentuale della sua forza lavoro di immigrati, quindi ammettendo gli stessi con un permesso lavorativo temporaneo. Ancora una volta, la motivazione espressa, in questo caso economica, sembra solo un pretesto per ridurre il flusso migratorio verso gli Stati Uniti. La riunificazione familiare è difatti il percorso attraverso il quale la maggior parte degli immigrati con un permesso permanente di residenza ha ottenuto il proprio status (67%)<sup>172</sup>.

L'approccio di Trump si pone in netto contrasto con l'evoluzione etnica e razziale statunitense, cercando di diminuire il flusso migratorio e dilazionare il momento

---

<sup>170</sup> Idem (2017) "Executive Order: Enhancing Public Safety in the Interior of the United States" *Executive Orders*. Internet: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order-enhancing-public-safety-interior-united-states/> (Consultato in data 16 settembre 2020)

<sup>171</sup> Idem (2017) "Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the Covid-19 Outbreak." *Proclamations*. Internet: <https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/proclamation-suspending-entry-immigrants-present-risk-u-s-labor-market-economic-recovery-following-covid-19-outbreak/> (Consultato in data 16 settembre 2020)

<sup>172</sup> Kerwin D. e Warren R. (2019) "Fixing What's Most Broken in the US Immigration System: A Profile of the Family Members of US Citizens and Lawful Permanent Residents Mired in Multiyear Backlogs" in *Journal on Migration and Human Security*, vol. 7, n.2. pp. 36-41

in cui si concretizzerà la majority minority. La sua azione di governo sul piano dell'immigrazione si è concentrata nell'impedire ulteriori flussi migratori da paesi africani, medio orientali e ispanici. Lo scopo è quello di diminuire gli islamici presenti nel paese per accontentare la componente della popolazione che vorrebbe un'America cattolica o protestante. Soprattutto, la caccia agli immigrati clandestini presenti negli Stati Uniti, con una forza ed una decisione molto più intensa rispetto alle passate amministrazioni, la costruzione del muro, le separazioni familiari degli immigrati dal Messico e dall'Africa, si pongono in linea con una narrativa antiimmigrati che Trump ha prodotto dal punto di vista economico e sociale e che mira ad eliminare l'immigrazione dalle componenti della crescita delle minoranze. Il piano di Trump per eliminare la lotteria delle green cards e ridisegnare i criteri di assegnazione dei permessi di soggiorno permanente mira a ritardare, secondo le stime del *The Washington Post* (*Trump immigration plan could keep whites in U.S. majority for up to five more years*, 2018), la condizione di majority minority non più al 2044, ma tra il 2045 ed il 2049<sup>173</sup>.

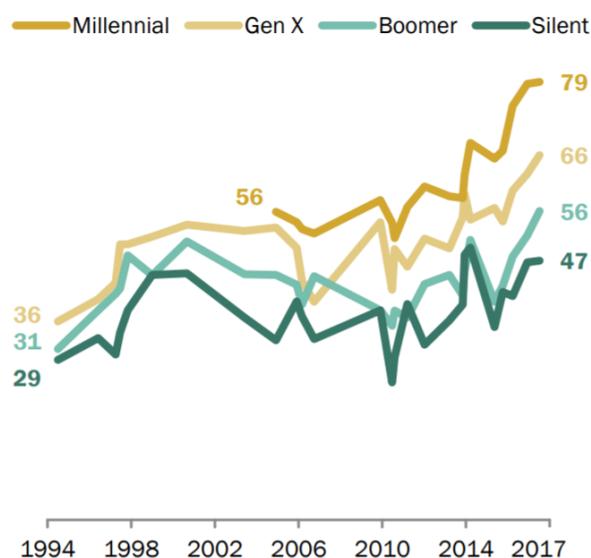
Le politiche di Trump sull'immigrazione mirano quindi a soddisfare, come detto prima, il suo zoccolo duro dell'elettorato repubblicano che coincide con il polo bianco ed anziano della popolazione, in contrapposizione alle minoranze ed ai giovani americani. Ciononostante, anche all'interno dello stesso elettorato repubblicano, la valutazione dell'immigrazione risulta differenziata in base all'età, a differenza dell'elettorato democratico che è molto meno diviso. I repubblicani sotto i 50 anni hanno una probabilità dell'80% di considerare l'immigrazione clandestina un grande problema che gli Stati Uniti devono affrontare, mentre solo il 51% dei repubblicani più giovani la pensa allo stesso modo. In generale, è sicuramente un argomento molto sentito dall'elettorato repubblicano, ma all'interno della società statunitense non rientra tra i problemi più urgenti proprio a causa di una forte divisione tra chi lo ritiene di fondamentale importanza e chi lo

---

<sup>173</sup> Stein J. e Van Dam A. (2018) "Trump immigration plan could keep whites in U.S. majority for up to five more years" in *The Washington Post*, 6 febbraio.  
Internet: <https://www.washingtonpost.com/news/wonk/wp/2018/02/06/trump-immigration-plan-could-keep-whites-in-u-s-majority-for-up-to-five-more-years/> (Consultato in data 16 settembre 2020)

ritiene non un problema, ma un punto di forza degli Stati Uniti<sup>174</sup>. L'opinione degli americani sull'immigrazione è fortemente influenzata non dai interessi materiali individuali, bensì da fattori identitari. Tale correlazione rende le minoranze ed in particolare i neri, che essendo un'etnia storica non risente particolarmente delle leggi restrittive sull'immigrazione, più resistenti alle narrazioni negative sull'immigrazione e li rende maggiormente permissivi di quanto possono essere i bianchi<sup>175</sup>. Naturalmente, gli ispanici sono particolarmente preoccupati dall'irrigidimento delle politiche migratorie statunitensi. Molti di loro sono preoccupati per la loro famiglia e per il loro ruolo nella società, incolpando l'amministrazione Trump di avere esacerbato i rapporti razziali ed etnici fino a raggiungere una simile percezione di vulnerabilità sperimentata durante la Grande Recessione<sup>176</sup>.

Figura 45: Percentuale di coloro che dicono che l'immigrazione rafforza il paese grazie al duro lavoro ed al talento.



<sup>174</sup> Doherty C., et al. (2019) "In a Politically Polarized Era, Sharp Divides in Both Partisan Coalitions" *Pew Research Center*. Internet:[https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2019/12/PP\\_2019.12.17\\_Political-Values\\_FINAL.pdf](https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2019/12/PP_2019.12.17_Political-Values_FINAL.pdf) (Consultato in data 16 settembre 2020)

<sup>175</sup> Brader T., et al. (2010) "The Racial Divide on Immigration Opinion: Why Blacks Are Less Threatened by Immigrants" *American Political Science Association*. Internet:[https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1642984](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1642984) (Consultato in data 16 settembre 2020)

<sup>176</sup> Lopez M.H et al.. (2018) "More Latinos Have Serious Concerns About Their Place in America Under Trump" *Pew Research Center*. Internet:[https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2018/10/Pew-Research-Center-Latinos-have-Serious-Concerns-About-Their-Place-in-America\\_2018-10-25.pdf](https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2018/10/Pew-Research-Center-Latinos-have-Serious-Concerns-About-Their-Place-in-America_2018-10-25.pdf) (Consultato in data 16 settembre 2020)

Fonte: Cit. 132

Sul tema esistono quindi forti divisioni generazionali e razziali, dato che la grande maggioranza dei Millennials ritiene che l'immigrazione sia un punto di forza degli Stati Uniti, poco più della maggioranza dei Boomers la pensa allo stesso modo. Allo stesso modo, il divario generazionale non riguarda solo la totalità della società statunitense, ma anche i bianchi di tutte le generazioni, che sono progressivamente più positivi verso l'immigrazione con il diminuire dell'età.

L'amministrazione Trump ha invertito la rotta anche per quanto riguarda la legislazione energetica e climatica. Obama fu il promotore di piano di azione climatica per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, mirando a preservare le foreste e ad incentivare l'uso di combustibili alternativi<sup>177</sup>. Rispettando le sue promesse elettorali, Trump ha eliminato molte parti di questo piano liberalizzando e deregolamentando in molti settori. Il governo americano guidato dai repubblicani ha progressivamente eliminato molte regole sull'inquinamento dell'aria e sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, sulle trivellazioni e le estrazioni di petrolio, sulla protezione animale e delle risorse naturali<sup>178</sup>. Mentre la California brucia e decine di migliaia di pompieri sono impiegati nel neutralizzare decine di incendi boschivi, Trump sminuisce la portata del disastro climatico e profetizza il raffreddamento dello Stato federato. Intanto, gli Stati Uniti rimangono l'unico paese rimasto fuori dall'accordo climatico di Parigi. La disattenzione verso il cambiamento climatico non è così diffusa come si potrebbe pensare, su una media nazionale il 73% della popolazione statunitense ritiene che il cambiamento climatico sia reale ed il 50% ritiene sia antropogenico, sussistono però notevoli differenze generazionali ed etnico-razziali. Le minoranze sono più propense a riconoscere l'esistenza del cambiamento climatico, in particolare gli ispanici, del quale il 70% lo collega alle attività umane, ma questa è l'opinione anche della maggioranza dei neri. Allo stesso modo, questo collegamento è più diffuso all'interno delle fasce di popolazione più giovani ed è particolarmente

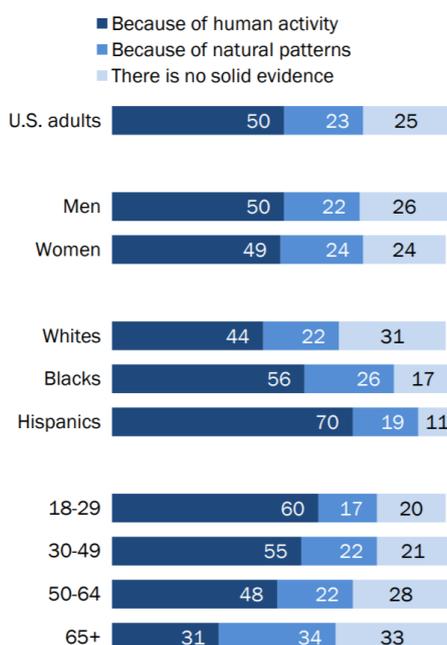
---

<sup>177</sup> Executive Office of the President (2013) "The President's Climate Action Plan" *The White House*.  
Internet: <https://obamawhitehouse.archives.gov/sites/default/files/image/president27sclimateactionplan.pdf>  
(Consultato in data 17 settembre 2020)

<sup>178</sup> Popovich N., et al. (2020) "The Trump Administration Is Reversing 100 Environmental Rules. Here's the Full List" in *The New York Times*, 15 Luglio.  
Internet: <https://www.nytimes.com/interactive/2020/climate/trump-environment-rollbacks.html#:~:text=In%20all%2C%20a%20New%20York,rollbacks%20are%20still%20in%20progress.>  
(Consultato in data 17 settembre 2020)

impopolare all'interno della popolazione over 65. Il negazionismo di Trump su questo tema rientra perfettamente nella considerazione del suo elettorato che da una parte non crede in questo fenomeno, dall'altro non lo ritiene sufficientemente rilevante da renderlo centrale nell'agenda politica. Il cambiamento climatico, per sua natura, colpisce maggiormente le generazioni più giovani e non è un caso che infatti siano quelle stesse generazioni a dare più importanza al tema. Allo stesso modo, le forti ondate di calore colpiscono maggiormente le minoranze che sono meno resilienti, visto che sono più vulnerabili dal punto di vista sanitario all'inquinamento dell'aria delle città e sono ancora più sensibili agli effetti economici del cambiamento climatico come la perdita di lavori che colpisce le aziende agricole e turistiche<sup>179</sup>.

Figura 46: Percentuale di adulti statunitensi che dicono che la terra sta diventando più calda per motivi antropogenici, naturali, oppure non vi sono prove solide a riguardo



Fonte : Rainie L et al. (2015) "Americans, Politics and Science Issues" *Pew Research Center*.  
 Internet: [https://www.pewresearch.org/internet/wp-content/uploads/sites/9/2015/07/2015-07-01\\_science-and-politics\\_FINAL-1.pdf](https://www.pewresearch.org/internet/wp-content/uploads/sites/9/2015/07/2015-07-01_science-and-politics_FINAL-1.pdf) (Consultato in data 17 settembre 2020)

---

<sup>179</sup> Morello-Frosch R., et al. (2009) "The Climate Gap" *Program for Environmental and Regional Equity*.  
 Internet: [https://dornsife.usc.edu/assets/sites/242/docs/The\\_Climate\\_Gap\\_Full\\_Report\\_FINAL.pdf](https://dornsife.usc.edu/assets/sites/242/docs/The_Climate_Gap_Full_Report_FINAL.pdf)  
 (Consultato in data 17 settembre 2020)

Ancora, all'interno del budget predisposto dall'amministrazione Trump per l'anno 2020 vi sono numerosi tagli in diversi settori, al fine di finanziare gli aspetti più importanti del programma politico di Trump, tra cui il muro, senza alzare le tasse. Molti dei tagli riguardano il settore dell'istruzione, tra i più importanti per le giovani generazioni. Difatti, il programma economico del governo prevede il taglio dei fondi di un finanziamento del college per studenti in difficoltà economica, il taglio dei fondi del programma CCAMPIS, che garantisce agli studenti a basso reddito l'accesso ai servizi di cura dell'infanzia per potergli permettere di continuare gli studi nonostante la presenza dei figli ed il taglio dei fondi del programma PSLF, che perdona e assolve i debiti studenteschi. Trump ha eliminato i prestiti sovvenzionati per gli studenti non laureati proporzionati alle loro risorse economiche, i cui interessi si fermano nel momento in cui il debito comincia ad essere ripagato. Il definanziamento dei programmi educativi per le famiglie a basso reddito viene attuato nel momento in cui gli studenti americani affrontano la più grande crisi del debito della loro storia a causa delle dinamiche esplicate nel capitolo precedente, in diretto contrasto con la possibilità per le nuove generazioni di costruirsi una stabilità economica e sociale, a maggior ragione in questo periodo di crisi economica e sanitaria. Proprio riguardo il settore della sanità, l'amministrazione Trump ha tagliato i fondi dell'Affordable Care Act e Medicaid, istituiti per rendere l'assicurazione sanitaria accessibile a più persone e famiglie a basso reddito. Come i precedenti programmi economici, quello del 2020 conferma la riduzione dei programmi di assistenza verso le famiglie a basso reddito e l'arricchimento di quelle ad alto reddito, ostacolando la mobilità sociale. La riduzione dei *Non-Defense Discretionary Funding* comporta quindi il taglio di programmi scolastici, di protezione ambientale, cura dell'infanzia ed assistenza abitativa. I tagli sono progressivi e dureranno circa un decennio, con effetti enormi in particolare sulle componenti più vulnerabili della popolazione, cioè giovani e minoranze, ad esempio nel permettersi di pagare le più basilari esigenze, come l'affitto della casa, le utenze ed i beni essenziali. Le conseguenze generazionali e razziali del budget predisposto da Trump sono ramificate. Durante tutto il suo mandato, Trump ha ridotto le possibilità di realizzazione lavorativa di tutta quella fascia di popolazione che necessita di sostegno federale per costruire le sue competenze attraverso l'educazione ed i tirocini ed entrare nel mondo del lavoro. Inoltre, lascia più giovani senza assicurazione sanitaria e, eliminando il

programma HUD, delega ai singoli Stati ed ai governi locali la responsabilità di rendere più conveniente l'acquisto delle case, quindi ostacolando fortemente le nuove generazioni e le minoranze nel processo di accumulazione delle ricchezze<sup>180</sup>.

Dal punto di vista della giustizia razziale, l'amministrazione Trump ha notevolmente modificato l'approccio che Obama aveva dato a riguardo della gestione dei casi di abusi dell'uso della forza da parte della polizia. Il Dipartimento di Giustizia americano controlla le riforme della polizia attraverso uno strumento chiamato *consent decree* (sentenza consensuale), un accordo tra funzionari locali o statali con il governo federale, applicato da un giudice federale. Durante l'amministrazione Obama questi accordi venivano usati per combattere le cattive condotte dei dipartimenti di polizia quando gli governi statali o locali non volevano o non potevano. Uno per tutti, nel 2016 venne usato a Ferguson, Missouri, per riformare le pratiche della polizia, in una città che aveva visto l'omicidio di Michael Brown, un ragazzo nero disarmato, ottenendo ottimi risultati, ma venne utilizzato per riformare decine di forze di polizia in tutto il paese. Sin dall'ingresso di Trump alla Casa Bianca, il controllo federale sulle forme di profilazione razziale ed uso eccessivo della forza è praticamente assente. Di conseguenza, qualsiasi controllo sul comportamento dei dipartimenti di giustizia dovrà venire dalle città e dagli Stati o dall'interno delle forze di polizia, che per la natura dei suoi sindacati difficilmente opera dei cambiamenti, pur necessari. Dietro la scusa di migliorare l'efficacia delle forze di polizia senza limitarle, costruendo inoltre una parziale narrazione di aumento della criminalità nelle grandi città, Trump ha lasciato mani libere alle forze di polizia attraverso un memo emanato da Jefferson Session III, procuratore generale degli Stati Uniti, che nel 2018 ha limitato le circostanze all'interno delle quali il Dipartimento di Giustizia può utilizzare questo strumento<sup>181</sup>. Ancora attraverso il successore di Session, cioè Bill Barr, l'approccio verso la gestione degli abusi da parte delle forze di polizia ritorna ad un passato in cui la sistematicità delle gravi condotte

---

<sup>180</sup> U.S. Government Publishing Office (2020) "Fiscal Year 2021" *A Budget for America's Future*. Internet: [https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2020/02/budget\\_fy21.pdf](https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2020/02/budget_fy21.pdf) (Consultato in data 17 settembre 2020)

<sup>181</sup> The Attorney General (2018) "Principles and Procedures for Civil Consent Decrees and Settlement Agreements with State and Local Governmental Entities" *Office of the Attorney General*. Internet: <https://www.justice.gov/opa/press-release/file/1109621/download> (Consultato in data 17 settembre 2020)

vengono ricondotte a casi isolati, non degni dell'attenzione del governo federale, rendendo molto più difficile responsabilizzare gli agenti. La deresponsabilizzazione degli agenti si accompagna all'irrigidimento delle pene ed addirittura la previsione della pena di morte per il reato di traffico di droga<sup>182</sup>. L'agenda di Trump per il suo secondo mandato contiene inoltre la proposta di eliminare la cauzione in contanti che, come spiegato precedentemente, criminalizza la povertà facendo in modo che milioni di americani rimangano in carcere in attesa di processo<sup>183</sup>. Ciononostante, l'amministrazione Trump ha approvato, con i voti repubblicani e democratici al Congresso, il *First Step Act*. Il disegno di legge, firmato da Trump nel dicembre 2018, prevede la diminuzione dei minimi di pena per i crimini di droga di lieve entità, la riduzione delle pene già emanate e l'espansione dei processi di riabilitazione all'interno delle prigioni federali. Il *First Step Act* ha effettivamente raggiunto parte degli obiettivi preposti, aiutando in particolare la comunità afroamericana riducendone i tassi di incarcerazione. In seguito, verrà proposto il *Second Look Act*, che prevede una procedura di revisione delle sentenze federali in caso di pene eccessive<sup>184</sup>.

Alla fine del 2019, prima della pandemia e della crisi economica, la Casa Bianca ed il governo repubblicano si vantavano di aver reso gli Stati Uniti più forti ed orgogliosi. Sottolineavano il boom economico derivato dalle politiche economiche trumpiane che ha incrementato le offerte lavorative, abbassato il tasso di disoccupazione in particolare per le minoranze ispaniche, afroamericane ed asiatiche. La Casa Bianca descrive un'azione governativa risultata nella diminuzione della povertà, l'aumento dei salari e l'incremento dell'opportunità specialmente nei quartieri più disagiati<sup>185</sup>. A dicembre 2019, il tasso di disoccupazione degli afroamericani si è abbassato fino al 5.9%, 4.2% per gli

---

<sup>182</sup> The Attorney General (2018) "Guidance Regarding Use of Capital Punishment in Drug-Related Prosecutions" *Office of the Attorney General*. Internet: <https://www.justice.gov/opa/press-release/file/1045036/download> (Consultato in data 17 settembre 2020)

<sup>183</sup> Trump D.J. (2020) "Trump Campaign Announces President Trump's 2<sup>nd</sup> Term Agenda: Fighting For You" *Media*. Internet: <https://www.donaldjtrump.com/media/trump-campaign-announces-president-trumps-2nd-term-agenda-fighting-for-you> (Consultato in data 17 settembre 2020)

<sup>184</sup> Gotsch K. (2019) "One Year After the first Step Act: Mixed Outcomes" *The Sentencing Project*. Internet: <https://www.sentencingproject.org/wp-content/uploads/2019/12/One-Year-After-the-First-Step-Act.pdf> (Consultato in data 20 settembre 2020)

<sup>185</sup> The White House (2019) "President Donald J. Trump Has Delivered Record Breakings Results for The American people in His First Three Years In Office" *Fact Sheets*. Internet: <https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/president-donald-j-trump-delivered-record-breaking-results-american-people-first-three-years-office/> (Consultato in data 20 settembre 2020)

ispanici, più alti rispetto al tasso di disoccupazione totale che era stato misurato al 3.5%<sup>186</sup>. È quindi vero che durante l'amministrazione Trump i tassi di disoccupazione hanno raggiunto un livello molto basso, soprattutto se inquadrati storicamente, ma è una parziale verità che non guarda alla tendenza decennale che è risultata nel tasso di disoccupazione precrisi. Infatti, i tassi di disoccupazione sono in calo dal marzo 2010, quindi durante l'amministrazione Obama e dopo la Grande Recessione. Allo stesso modo, la percentuale di coloro che vivono al di sotto della soglia di povertà ha raggiunto il 22% per gli afroamericani ed il 19% per quanto riguarda la popolazione ispanica, in calo rispetto ai dati del 2016. Ciononostante, ancora una volta l'inizio del calo di questo dato deve essere fatto risalire al 2012, all'inizio del secondo mandato di Obama<sup>187</sup>. Infine, la decrescita dei crimini violenti negli Stati Uniti, che fanno particolarmente presa su una fetta di elettorato preoccupato dal disordine sociale che percepiscono soprattutto nelle grandi città e nei suburbs, è assolutamente veritiera. Nei suoi tre anni di mandato i crimini violenti, quindi omicidio, stupro, furto ed assalto aggravato, sono effettivamente diminuiti, ma i dati storici ci consegnano ancora una visione più veritiera. Dopo un picco nel 1992, in cui raggiunsero quasi i due milioni, i crimini violenti cominciarono a calare fino al 2004, per poi risalire di circa 60.000 per i successivi due anni, e continuando a ricalare fino al 2014. Proprio la crescita dei suddetti crimini nei due anni tra il 2014 ed il 2016 è la base della narrazione trumpiana per la quale i crimini sarebbero stati in aumento precedentemente alla sua elezione e sarebbero diminuiti conseguentemente al suo operato, ma come abbiamo visto in realtà si tratta di tendenze decennali che vedono un calo dei crimini violenti<sup>188</sup>.

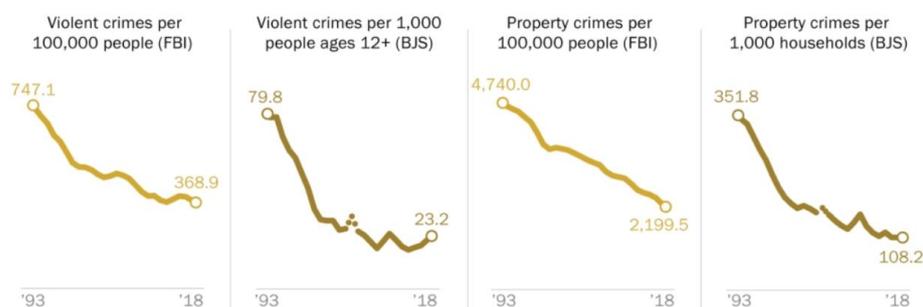
---

<sup>186</sup> U.S. Bureau of Labor Statistics (2020) "Civilian unemployment rate" *Graphics for Economic News Releases*. Internet: <https://www.bls.gov/charts/employment-situation/civilian-unemployment-rate.htm> (Consultato in data 20 settembre 2020)

<sup>187</sup> Kaiser Family Foundation (2018) "Poverty rate by Race/Ethnicity" *State Health Facts*. Internet: <https://www.kff.org/other/state-indicator/poverty-rate-by-raceethnicity/?currentTimeframe=0&sortModel=%7B%22colId%22:%22Location%22,%22sort%22:%22asc%22%7D> (Consultato in data 20 settembre 2020)

<sup>188</sup> Federal Bureau of Investigation (2020) "Crime in the United States" *Services*. Internet: <https://www.fbi.gov/services/cjis/ucr/publications#Crime-in%20the%20U.S.> (Consultato in data 20 settembre 2020)

Figura 47: Tendenze dei crimini violenti e reati contro la proprietà negli Stati Uniti dal 1993 al 2018



Fonte: Gramlich J. (2019) “5 facts about crime in the U.S.” *Pew Research Center*.  
 Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/10/17/facts-about-crime-in-the-u-s/> (Consultato in data 20 settembre 2020)

L'elezione e l'insieme delle politiche di Trump hanno quindi eliminato, neutralizzato o ridimensionato le politiche di Obama più sensibili verso le esigenze delle minoranze e delle giovani generazioni di americani. Dopo una campagna elettorale estremamente litigiosa e polarizzata, l'amministrazione Trump ha irrigidito le leggi sull'immigrazione, riportato gli Stati Uniti ad un'economia industriale basata sui combustibili fossili, distolto i fondi governativi dall'educazione e dal welfare e riportato la battaglia delle minoranze per i diritti civili a prima delle conquiste di Obama. La reazione virulenta di una parte della società americana viene direttamente dopo lo stravolgimento simbolico degli equilibri politici che sono arrivati conseguentemente con l'elezione del primo presidente nero. La campagna elettorale ed il programma di Trump hanno maggiormente esacerbato la conflittualità generazionale ed etnico razziale attraverso una retorica, come abbiamo visto precedentemente, e soprattutto una serie di politiche mirate ad indebolire le battaglie delle minoranze e delle giovani generazioni, favorendo una visione politica con un esplicito richiamo al passato. Un passato in cui le considerazioni sociali non sono più un ostacolo nell'implementazione dell'ordine pubblico, nelle politiche economiche, quelle migratorie e neppure nelle politiche estere, dove alla diplomazia si è sostituito il potere militare. Le proteste e l'aggressività del dibattito statunitense riguardante le sorti politiche degli Stati Uniti di Trump sono il segno di una incrementata conflittualità, che le politiche repubblicane hanno fomentato ed esplicitato come mai prima d'ora.

### **4.3. PROSPETTIVE DEMOCRATICHE E REPUBLICANE**

In generale, nell'elettorato statunitense le minoranze sono sottorappresentate, a causa della relazione inversa tra diversificazione ed età nella popolazione statunitense e della tendenza della componente adulta delle minoranze a non essere cittadini statunitensi. Nell'arco di decenni si assisterà però a diversi fenomeni che cambieranno la composizione dell'elettorato ed i suoi effetti politici. Il processo di diversificazione e l'invecchiamento della popolazione si incroceranno con la diminuzione della classe lavoratrice bianca ed il progressivo aumento dei bianchi con un'istruzione universitaria. Nonostante questi fenomeni siano estremamente diffusi all'interno del territorio statunitense, queste previsioni si differenzieranno in base alle caratteristiche dei singoli Stati federati. All'interno degli Stati Melting Pot, Heartland e New Sun Belt, le diverse caratteristiche demografiche produrranno diverse velocità del processo di diversificazione non solo della popolazione, ma anche del loro elettorato. La crescita delle minoranze all'interno dell'elettorato statunitense procederà più velocemente che all'interno della popolazione statunitense, dato il decrescente tasso di crescita, ma non arriverà ad eguagliare in tempi rapidi il divario tra la rappresentazione delle minoranze nell'elettorato e nella popolazione totale a causa della maggiore sproporzione esistente nel primo segmento. Inoltre, le caratteristiche sociali, quali il livello di istruzione ed il cambiamento del tessuto lavorativo produrranno dei cambiamenti estremamente rilevanti per gli attori politici<sup>189</sup>

Il cambiamento demografico, che vede contrapporsi due elettorati, uno giovane e diversificato ed un crescente elettorato anziano, non promette a nessuno dei due partiti una permanenza a lungo termine all'interno dello studio ovale. Le simulazioni sui futuri risultati elettorali, ponderate in base ai cambiamenti demografici, presentano risultati variegati. Naturalmente, se i dati sull'astensionismo e le preferenze di voto per razza ed età seguono quelli dell'elezione del 2008, si determina il maggiore divario in favore dei democratici,

---

<sup>189</sup> Cit. 57

ma in generale sono pochi i casi in cui il Partito Repubblicano occupa la presidenza secondo le previsioni. I democratici dovranno quindi pensare a come attrarre i bianchi anziani americani in particolare negli stati dell'Heartland, mentre i repubblicani dovranno diversificare il proprio elettorato per non essere eccessivamente dipendenti da un segmento dell'elettorato in declino, la cui soluzione più semplice, soprattutto a breve termine, è quella di fornire un'offerta politica adeguata all'elettorato ispanico ed asiatico <sup>190</sup>.

Nel dicembre del 2012, alla luce della seconda sconfitta contro Obama, il presidente del comitato nazionale repubblicano, Reince Priebus, annunciò il *Growth and Opportunity Project* (2012) giocando con il soprannome del Partito Repubblicano, anche detto *Grand Old Party*. In questo report si analizzavano le prospettive di crescita del Partito Repubblicano e le future strategie da impiegare per accrescere l'elettorato anche facendo dei compromessi ideologici. Il report sottolineava la necessità di avvicinare le politiche repubblicane agli strati sociali più poveri, al fine di stimolare il cosiddetto ascensore sociale, e di evidenziare le storture del mondo aziendale di cui troppo spesso il Partito Repubblicano è stato percepito come complice. Per quanto paradossale possa sembrare, il report repubblicano insisteva sull'esigenza di dialogare con le comunità delle minoranze, cioè ispanici, neri, asiatici e gay. Non era una considerazione nuova, difatti già Bush si rifece ai valori familiari della comunità ispanica, che per caratteristiche sociali è simile allo storico elettorato repubblicano. È proprio quest'ultima comunità ad essere quella strategicamente più rilevante per il futuro repubblicano, in virtù della crescita della sua popolazione. Allo stesso modo, i giovani elettori sono lontani dalle offerte politiche repubblicane ed il report evidenzia l'esigenza di costruire un partito inclusivo per non soccombere al restringimento del bacino dei loro sostenitori. L'elezione di Obama è stata fondamentale nel rendere consapevole l'intelligenza repubblicana della centralità delle minoranze per gli equilibri politici statunitensi, eppure questo report, nonostante le plurime raccomandazioni, cadde essenzialmente nel vuoto, visto che anche uno dei suoi autori, appunto Reince Priebus, ex capo di gabinetto della Casa Bianca fino al 28

---

<sup>190</sup> Frey W.H., et al. (2016) "America's Electoral Future" *Center for American Progress*.  
Internet: <https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/02/SOC2016report.pdf> (Consultato in data 18 settembre 2020)

luglio 2017, supporta il Partito Repubblicano di Trump che non sembra seguire una sola delle raccomandazioni contenute nel report<sup>191</sup>.

Anche il Partito Democratico dovrà ripensare alle strategie adottate per guadagnarsi la fiducia degli elettori. Alle scorse elezioni presidenziali è stato fatale, come abbiamo visto, l'astensionismo di una larga parte delle minoranze ed in particolare degli afroamericani. Inoltre, una delle problematiche della campagna elettorale di Clinton è stata l'incapacità da una parte di attrarre il voto di alcuni elettori di Obama nel 2012, che hanno preferito votare Trump (i cosiddetti *Obama-Trump voters*), dall'altra di attrarre il voto degli elettori di Romney nella stessa elezione. Il 13% degli elettori di Trump hanno votato Obama alla precedente elezione, mentre solo il 4% degli elettori di Romney ha votato Clinton<sup>192</sup>. I primi sono ancora fiduciosi nelle capacità del Presidente Trump di soddisfare le loro esigenze, ma una strategia che si concentri sull'attenzione verso la classe lavoratrice, non solo bianca, può essere comunque molto utile. Questi elettori, fondamentali all'interno dei battleground states, sono stati attratti dalla personalità di Trump che però potrebbe portare ad una certa sfiducia nei suoi confronti qualora non dovesse rispettare le promesse fatte. Molti di loro avrebbero molte difficoltà ad avvicinarsi al Partito Democratico per via delle sue posizioni sulle questioni etniche e razziali, oltreché migratorie e religiose, ma molti nutrono un forte sentimento avverso allo status quo. Sono stati attratti dalla sua forte autorità, che richiama alle forme di obbedienza e controllo tipiche delle comunità legate da valori "tradizionali", dalla sua retorica anti-sistemica e politicamente scorretta<sup>193</sup>. L'estraneità dalla politica è stata fondamentale per costruire la percezione di un presidente attento ai problemi della gente comune ed avverso alle élite. In questo senso, Hillary Clinton è stata evidentemente percepita come appartenente ad un sistema politico inadeguato. Nonostante Biden sia conosciuto, approvato dal partito e collegato alla presidenza Obama, il nuovo candidato

---

<sup>191</sup> Barbour H. et al. (2012) "Growth & Opportunity Project" *Republican National Committee*.  
Internet: <https://online.wsj.com/public/resources/documents/RNCreport03182013.pdf> (Consultato in data 18 settembre 2020)

<sup>192</sup> Skelley G. (2017) "Just How Many Obama 2012-Trump 2016 Voters Were There?" *Center For Politics*.  
Internet: <https://centerforpolitics.org/crystalball/articles/just-how-many-obama-2012-trump-2016-voters-were-there/> (Consultato in data 18 settembre 2020)

<sup>193</sup> Greenberg S. e Zdunkewicz N. (2017) "Macomb County in the Age of Trump" *Roosevelt Institute*.  
Internet: <https://rooseveltinstitute.org/wp-content/uploads/2020/07/RI-March2017-polling-memo-201703.pdf> (Consultato in data 18 settembre 2020)

democratico condivide alcune dei difetti della Clinton, cioè una lunga carriera politica collegata all'establishment, posizioni ambigue verso la segregazione razziale sostenute nel corso degli anni ed appoggio per la guerra in Iraq. Al contrario, gli elettori di Romney alle elezioni del 2012 che non hanno votato Hillary Clinton nel 2016 saranno molto meno rilevanti, essendo meno numerosi e meno diffusi sul territorio<sup>194</sup>.

Le prossime elezioni saranno fondamentali per il futuro americano e mondiale, soprattutto in questo periodo di crisi economica, che vedrà i non bianchi rappresentare un terzo degli elettori, in primo luogo grazie alla componente ispanica, che diverrà la più grande minoranza superando gli afroamericani. Ciononostante, gli ispanici hanno tassi di astensione molto maggiori rispetto ai neri, nelle ultime elezioni presidenziali solo il 47.6% degli ispanici ed il 48.8% degli asiatici si è recato alle urne a dispetto del 59.6% degli afroamericani<sup>195</sup>. Premettendo che vi è una grossa diversità all'interno di questi due gruppi, che contribuisce alla spiegazione di questa differenza dato che le diverse provenienze hanno diverse percentuali di elettori che esercitano effettivamente il proprio diritto. Ciononostante, è necessario puntare sull'identità condivisa delle componenti delle minoranze per riuscire a mobilitare il voto, di modo da superare le problematiche socioeconomiche che rappresentano indubbiamente un ostacolo. Ancora, i Boomers e le generazioni più anziane rappresenteranno circa il 40% degli elettori alle prossime elezioni, mentre invece i Millennials saranno leggermente di meno rispetto alla precedente elezione a causa di una crescita lenta rispetto all'intero elettorato e della maggiore quota di giovani appartenenti alla Generazione Z<sup>196</sup>. Mobilitare le minoranze ed il giovane elettorato è quindi fondamentale e passa attraverso una campagna elettorale non solo indirizzata verso l'identità di gruppo di queste due componenti demografiche, ma che

---

<sup>194</sup> De La Fuente D. (2017) "Romney-Clinton Voters Can't Deliver a Democratic Majority" *Third Way*. Internet: <https://www.thirdway.org/memo/romney-clinton-voters-cant-deliver-a-democratic-majority> (Consultato in data 18 settembre 2020)

<sup>195</sup> Frey W.H. (2017) "Census shows pervasive decline in 2016 minority voter turnout" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.brookings.edu/blog/the-avenue/2017/05/18/census-shows-pervasive-decline-in-2016-minority-voter-turnout/> (Consultato in data 19 settembre 2020)

<sup>196</sup> Cilluffo A. e Fry R. (2019) "An early look at the 2020 electorate" *Pew Research Center*. Internet: <https://www.pewsocialtrends.org/essay/an-early-look-at-the-2020-electorate/> (Consultato in data 18 settembre 2020)

costruisca la percezione delle stesse come essenziali per l'esito delle elezioni. Quello che potrebbe essere stato fondamentale nel 2008 e 2012 è stata probabilmente la sensazione di protagonismo da parte delle minoranze, facilmente costruita grazie al candidato afroamericano, ma che potrebbe essere rivalorizzata con una campagna elettorale mirata che cominci a mobilitare, anche a lungo termine, le minoranze ed i neo-elettori del paese.

## CONCLUSIONE

L'analisi dell'evoluzione etnico razziale ci racconta una verità nota, gli Stati Uniti sono divenuti sempre più diversificati nel corso del tempo. La comunità afroamericana è aumentata nel corso dei secoli fino a rappresentare una grossa componente della popolazione già agli inizi del 900', diversamente dalle cosiddette "nuove minoranze". Ispanici ed asiatici hanno visto il maggiore aumento demografico a seguito dell'intervento legislativo dell'amministrazione Johnson nel 1965 con l'Immigration and Nationality Act, che ha incrementato i flussi migratori dall'Asia e dall'America Latina. Da allora, la popolazione appartenente ad una delle minoranze è aumentata drasticamente, in corrispondenza della diminuzione del tasso di crescita della maggioranza bianca non-ispanica. Vi sono però sostanziali differenze tra le minoranze stesse, che crescono a tassi diversificati. La diversificazione degli Stati Uniti è poi avvenuta con graduazioni diverse nei singoli Stati federati. Gli Stati Uniti sono passibili di differenziazione in tre grandi macroaree: Melting Pot, New Sun Belt e Heartland. Nelle ultime due aree, la presenza della maggioranza bianca è ancora primaria, nonostante sia gradualmente diminuita nell'arco degli ultimi decenni in particolare all'interno dei grandi centri urbani e dei suburbs. Negli Stati Melting Pot le minoranze costituiscono una quota estremamente rilevante della popolazione, in media molto vicini a concretizzare la condizione di majority minority, quindi ad ospitare una quota di minoranze superiore al 50%. In particolare, sono le grandi città a rappresentare uno spiraglio sul futuro degli Stati Uniti, visto che mediamente il 59% della popolazione urbana appartiene ad una delle minoranze, ma anche nei suburbs. Le proiezioni del Census Bureau profetizzano che la majority minority diverrà realtà per tutti gli Stati Uniti nel 2042 ed i flussi migratori diverranno sempre più protagonisti della crescita della popolazione statunitense. Infatti, nel 2028 la popolazione nata al di fuori degli Stati Uniti raggiungerà il suo picco in termini assoluti, la cui maggior parte verrà dall'America Latina e dai Caraibi. Mentre le minoranze cresceranno, in particolare la popolazione multirazziale, asiatica ed ispanica che saranno quelle

che sperimenteranno il maggiore incremento anche se in modo differente in termini di intensità e distribuzione della crescita stessa, la componente bianca non-ispanica diminuirà gradualmente. Ciononostante, in alcuni Stati come il Maine ed il New Hampshire rimarranno la maggioranza della popolazione, denotando una contrapposizione politica e sociale tra gli Stati più diversificati e quelli che rimarranno più o meno omogenei dal punto di vista etnico razziale.

Dal punto di vista generazionale, i Boomers hanno a lungo rappresentato la componente più numerosa degli Stati Uniti, fino a che non hanno cominciato a declinare inesorabilmente a causa del progressivo invecchiamento e dei flussi migratori internazionali in uscita. Però, il processo di invecchiamento non colpisce in maniera omogenea tutte le componenti etniche e razziali statunitensi e tutti gli Stati federati allo stesso modo. Vi sono difatti Stati come l'Arizona, la Florida ed il New Mexico che hanno esercitato un potere attrattivo verso i pensionati, mentre molti altri Stati nel Midwest e Nord Est degli Stati Uniti presentano una rilevante percentuale degli stessi per la forte emigrazione di giovani adulti verso Sud ed Ovest alla ricerca di opportunità educative e lavorative. Allo stesso tempo, in California e Texas, l'immigrazione giovanile internazionale e nazionale ha mantenuto la loro popolazione relativamente giovane. In particolare, i Millennials rappresentano la generazione predominante negli Stati Uniti, che abitano in gran parte i grandi centri urbani della Western ed Eastern Coast. Al contrario, sembra che una parte consistente della popolazione over 65 si stia stabilendo all'interno delle comunità rurali, cioè quelle poste al di fuori delle città, dove infatti le percentuali di popolazione anziana sono maggiori. Queste differenze producono e consolidano gli stereotipi americani formati attorno al contesto urbano e rurale. Invece, la relazione tra il processo di diversificazione e quello di invecchiamento emerge guardando alla popolazione più giovane americana. Difatti, il diverso tasso di crescita delle minoranze ha modificato maggiormente la composizione etnico razziale della base della piramide, in contrapposizione del suo vertice che è molto più omogeneo. L'invecchiamento colpisce quindi maggiormente la maggioranza bianca della popolazione, trainati dalla coorte generazionale dei Baby Boomers, la cui rilevanza percentuale soprattutto per la popolazione bianca non-ispanica comporta un distinto e più veloce processo di invecchiamento. In contrapposizione, la

maggioranza delle minoranze è molto più giovane, essendo costituita maggiormente da Millennials e da gen zers. Entro il 2060 la popolazione over 65 raddoppierà, rappresentando il 23% della popolazione statunitense, superando gli under 18 nel 2034. Grazie alla minore età mediana delle minoranze, si produrranno diversi punti di non ritorno del processo di diversificazione. Il 2045 rappresenta la data in cui la maggioranza della popolazione apparterrà ad una delle minoranze, ma ciò avverrà progressivamente a partire dalle generazioni più giovani. Il processo di diversificazione della popolazione statunitense ha aumentato ed aumenterà ancor di più il peso specifico delle minoranze nello scenario statunitense. Il fatto che la distribuzione geografica delle minoranze e delle giovani generazioni sia pressoché simile, soprattutto guardando alla suddivisione rurale ed urbana del territorio statunitense, ma anche guardando agli Stati federati, può aiutarci a comprendere le matrici della conflittualità sociale, politica ed economica che corrono su binari sia generazionali che etniche e razziali. Per quanto il processo di diversificazione ed invecchiamento concretizzeranno la condizione di majority minority anche per la popolazione over 65, l'attuale configurazione demografica statunitense, sia generazionale che etnica e razziale, denota una contrapposizione tra la componente più anziana e bianca e le più diversificate giovani generazioni.

I giovani americani e le minoranze condividono molte battaglie in virtù delle comuni condizioni economiche e sociali che li caratterizzano. Entrambe le componenti della società americana hanno visto migliorare esponenzialmente il loro livello d'istruzione, basta infatti guardare alle statistiche sull'istruzione dei genitori, sull'abbandono scolastico e le percentuali di coloro che proseguono gli studi. Il progressivo miglioramento del livello di istruzione e la maggiore diversificazione sono la base di partenza per la descrizione di quello che sembra essere e che potrebbe divenire ancor di più un fronte comune generazionale ed etnico nelle battaglie sociali ed economiche. Le statistiche del razzismo sistemico, cioè il meccanismo di riproduzione etnico razziale delle sperequazioni sociali ed economiche, sono quindi inquadrabili sotto quest'ottica. I tassi di disoccupazione sono notoriamente sproporzionalmente distribuiti all'interno delle diverse componenti etniche e razziali, ma anche dal punto di vista generazionale è possibile notare come per tutte le razze ed etnie la disoccupazione è inversa

rispetto al crescere dell'età. Allo stesso modo la scarsa crescita dei salari denota un'iniqua distribuzione razziale e generazionale, che vede gli ispanici e gli afroamericani avere i peggiori salari con un andamento decrescente con il diminuire delle età. Ancora, il sistema abitativo risente della condizione debitoria ed i bassi redditi che impediscono alle giovani generazioni ed alle minoranze di comperare una casa e cominciare a costruire il proprio patrimonio. Infine, anche per quanto riguarda il sistema di giustizia statunitense la condizione di vulnerabilità è condivisa tra le minoranze ed i giovani americani. Il rapporto tra i tassi di incarcerazione dal punto di vista razziale ed etnico vede gli ispanici ed in particolare gli afroamericani molto più frequentemente in prigione rispetto alla controparte bianca. Come dimostrato, l'età è però una componente esplicativa fondamentale per analizzare questa disparità, che rendono più drammatico l'effetto sociale delle disenfranchisement laws, che privano del diritto di voto e l'esclusione dal processo democratico. L'abuso della forza è la punta dell'iceberg delle sperequazioni della giustizia americana, che però producono i medesimi effetti dal punto vista generazionale ed etnico. Gli effetti del sistema penale e dell'azione delle forze di polizia rendono non solo più rischioso per le minoranze e per i giovani subire queste stesse ingiustizie, ma moltiplicano le condizioni di vulnerabilità ai molti figli delle minoranze americane che per questi motivi crescono, e tal volta nascono, senza una figura genitoriale e quindi hanno più probabilità di essere vulnerabili socio economicamente. Un ulteriore aspetto all'interno del quale sussiste un divario tra le minoranze ed i giovani americani, ben più poveri, ed i più anziani appartenenti alla maggioranza bianca è appunto la disparità nella ricchezza accumulata. Nonostante un progressivo miglioramento delle condizioni economiche delle minoranze americane, in particolare del loro potere d'acquisto, non vi è stata una vera redistribuzione della ricchezza, che continua ad essere detenuta per la gran parte dalla maggioranza bianca. La causa risiede nella disparità dei redditi, i quali influenzano l'ammontare di risparmi e quindi l'accumulazione della ricchezza, e nei differenti profili finanziari delle famiglie americane, in quanto quelle bianche sono tendenzialmente meno indebitate e più frequentemente proprietarie di casa. L'evoluzione dei redditi denota la stessa sperequazione economica da un punto di vista generazionale. I giovani americani hanno molte meno possibilità di guadagnare più dei propri genitori, non solo a causa della scarsa crescita dei redditi rispetto all'inflazione e

rispetto alle spese derivanti dall'educazione, che è sempre più decisivo nel determinare i guadagni delle giovani generazioni. In particolare, il progressivo aumento delle rette universitarie ha comportato un enorme aumento del debito dei Millennials, che sono difatti la generazione più indebitata di tutte, non solo perché la percentuale di giovani con un debito studentesco è aumentata, ma anche perché il debito è stesso è divenuto più grande del 50% solo negli anni tra la nascita della Generazione X e dei Millennials. Le conseguenze sociali ed economiche di questi fenomeni constano in un complessivo ritardo nell'evoluzione della vita sociale e un'estrema difficoltà nell'accumulazione del capitale da parte delle generazioni più giovani e delle minoranze. Un fattore di accentuazione della conflittualità è poi stata la pandemia e le sue conseguenze economiche. Entrambi i fenomeni hanno alimentato la disuguaglianza economica e sociale già presente all'interno della società statunitense. La maggiore diffusione del virus all'interno delle aree geografiche con maggiori percentuali di minoranze, insieme alla maggiore povertà e difficoltà ad accedere alle cure sanitarie rendono le comunità di colore più a rischio. Ancora, la crisi posteriore alla pandemia ha determinato un incremento della vulnerabilità economica in particolare tra le minoranze e le giovani generazioni, che hanno visto moltiplicarsi dati come la disoccupazione e che li pongono in estrema difficoltà, soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità del debito studentesco. In conclusione, è comprensibile come gli effetti del razzismo sistemico, nelle sue diverse ramificazioni, colpiscono fortemente le minoranze ed in particolare la comunità afroamericana, ma anche i giovani americani si ritrovano a condividere la medesima condizione di vulnerabilità.

La gestione della pandemia ed i suoi effetti si pongono in correlazione con l'amministrazione del governo di Trump, che ha ancora di più esacerbato il conflitto generazionale ed etnico facendolo emergere sul piano politico sin dalla sua elezione. Dal 2016, le proteste si sono moltiplicate portando al centro del dibattito pubblico molte tematiche care sia ai giovani americani sia alle minoranze. Hanno riguardato infatti l'immigrazione, il controllo delle armi, il cambiamento climatico ed in genere i diritti civili delle componenti più vulnerabili della società, quindi minoranze, donne ed il futuro dei giovani americani. Coerentemente con il cambiamento demografico etnico razziale e generazionale, le offerte politiche del Partito Democratico statunitense e di quello

Repubblicano si sono sempre più allontanate per soddisfare un elettorato radicalmente diverso, in particolare sulla discriminazione razziale, sull'immigrazione e sulle politiche sociali. Il Partito Democratico è maggioritario tra tutte le minoranze, in particolare fra gli afroamericani, mentre i bianchi americani tendono di più verso le proposte del Partito Repubblicano. Nei processi di identificazione politica una variabile fondamentale è sicuramente il livello di istruzione, il quale crea un divario fra i più democratici bianchi con un'istruzione universitaria e coloro che invece non hanno proseguito gli studi e sono tendenzialmente più repubblicani. Allo stesso modo la generazione degli elettori è un predittore di voto. Difatti, più giovani sono, maggiori sono le probabilità che tendano verso il Partito Democratico, in particolare per le donne e per le minoranze. Infine, particolarmente interessante è che le contee rurali sono divenute progressivamente sempre più conservatrici, mentre l'opposto è avvenuto all'interno delle contee urbane. Le elezioni del 2016 hanno prodotto l'ascesa di un outsider che supporta le esigenze economiche di una parte della popolazione bianca lavoratrice. Trump è riuscito a mobilitare il suo elettorato bianco e più anziano all'interno di molti Stati in bilico, il cui esito non era certo, ed anche in alcuni dei quali si pensava tendessero verso il Partito Democratico. Rispetto alle elezioni del 2012 sono molti di più gli Stati che hanno riportato una vittoria da parte di uno dei due schieramenti con divari inferiori al 2%. Naturalmente, le maggiori vittorie sono state riportate all'interno degli Stati Heartland, ma anche nella New Sun Belt Trump è riuscito ad ottenere alcune vittorie, mentre risultati molto meno soddisfacenti sono stati raggiunti negli Stati Melting Pot. In particolare, la divisione tra contee rurali ed urbane si è intensificata, con le prime sempre più repubblicane e le seconde la percentuale di democratici è leggermente calata, mentre le aree metropolitane hanno visto percentuali maggiori di voti per Hillary Clinton tanto maggiori tanto più grandi sono le loro dimensioni. Analizzando la composizione dell'elettorato dal punto di vista generazionale ed etnico, la distribuzione del voto conferma la conflittualità descritta precedentemente. I sostenitori di Hillary Clinton tendono a decrescere con l'aumentare dell'età, l'opposto per i sostenitori di Trump. La stessa forte divisione sussiste per la distribuzione del voto per razza ed etnia, dove la maggioranza bianca ha votato con percentuali molto più alte per il Partito Repubblicano, mentre vale il contrario per le minoranze, che hanno enormemente preferito la

Clinton. Allo stesso modo sussiste un divario all'interno dell'elettorato dipendente dal livello di istruzione, che vede  $\frac{2}{3}$  dei rispettivi elettorati di Trump e di Clinton composti da chi ha proseguito gli studi oltre l'istruzione superiore. Inoltre, le politiche di Trump hanno confermato l'avversione verso le minoranze e verso le giovani generazioni. Le politiche migratorie colpiscono per la durezza e la rigidità, nel tentativo di fermare o rallentare l'immigrazione musulmana, ispanica ed africana. Allo stesso modo, la politica di pubblica sicurezza che mira a individuare ed espellere gli immigrati clandestini presenti nel paese e la sospensione delle green cards durante la pandemia sono i segni concreti del timore del concretizzarsi della condizione di majority minority. Queste politiche, radicalmente diverse rispetto a quelle del passato, mirano chiaramente a soddisfare l'elettorato repubblicano, che è però diviso in base all'età su questo tema, mentre l'elettorato democratico è naturalmente omogeneo nel considerare positivamente l'immigrazione negli Stati Uniti. Anche le minoranze sono più resistenti alle narrazioni negative sull'immigrazione e sono quindi più favorevoli rispetto alla controparte bianca. La legislazione energetica e climatica vede gli stessi passi indietro rispetto all'amministrazione Obama, difatti Trump ha liberalizzato e deregolamentato molti settori. Anche in questo campo le minoranze e le giovani generazioni tendono a riconoscere maggiormente l'impronta antropogenica del cambiamento climatico, mentre quest'opinione è molto impopolare tra chi ha più di 65 anni. Dal punto di vista delle politiche economiche, l'amministrazione Trump ha tagliato la spesa pubblica in diversi settori per finanziare le sue principali promesse, come la costruzione del muro sul confine tra gli Stati Uniti ed il Messico. Molti di questi tagli sono diretti alle politiche sociali che puntano ad incentivare l'istruzione soprattutto degli studenti in difficoltà economica e alla gestione del debito studentesco che affligge moltissimi Millennials, dal quale sono infatti particolarmente preoccupati in questo periodo di crisi. Dal punto di vista della giustizia razziale, l'amministrazione Trump ha notevolmente modificato l'approccio che Obama aveva dato a riguardo della gestione dei casi di abusi dell'uso della forza da parte della polizia. La disapplicazione dei consent decree avvenuta durante l'attuale governo ha comportato la delegazione ai singoli Stati federati ed alle forze di polizia del controllo e riforma delle procedure operate dalle forze dell'ordine. La discriminazione razziale all'interno delle forze di polizia viene quindi riportata

all'interno di una considerazione saltuaria, occasionale, ma non sistemica, impedendo quindi il pieno riconoscimento del problema. In prospettiva, i due partiti statunitensi dovranno adattare le proprie strategie coerentemente con l'evoluzione generazionale ed etnico razziale statunitense, che dal punto di vista sociale vede anche la diminuzione della classe lavoratrice bianca ed il corrispettivo aumento della popolazione con un'istruzione universitaria. Questi cambiamenti però si differenzieranno nei numerosi Stati federati in corrispondenza con le varie caratteristiche degli stessi delineati precedentemente. La crescita delle minoranze all'interno dell'elettorato statunitense procederà più velocemente della loro crescita all'interno della popolazione statunitense, ma non arriverà ad eguagliarne velocemente il divario a causa della maggiore sproporzione tra la rappresentazione delle minoranze nell'elettorato piuttosto che nella popolazione. Entrambi gli schieramenti presentano una strategia inadeguata al mantenimento di un vantaggio sostanziale nei confronti dell'avversario. Difatti, ad una crescente quota di minoranze rappresentate nell'elettorato corrisponderà anche l'invecchiamento di una buona parte dello stesso. Quindi, mentre il Partito Repubblicano si trova in un sostanziale svantaggio nei confronti di una crescente quota di minoranze e di giovani americani istruiti, il Partito Democratico dovrà porsi il problema di come risultare maggiormente attraente per i bianchi anziani americani in particolare negli Stati dell'Heartland. La prospettiva di adeguare l'offerta politica repubblicana all'evoluzione dell'elettorato è un tema già dibattuto all'interno del Partito, ma nonostante gli studi fatti, le ultime elezioni, che hanno visto la presenza di un outsider politicamente scorretto, ci mostrano come una parte dell'elettorato non voglia procedere a nessuna forma di normalizzazione dell'evoluzione demografica statunitense. Lo schieramento democratico dovrà affrontare la disillusione di una parte consistente delle minoranze ed in particolare degli afroamericani e rompere quell'associazione tra il Partito Democratico e "l'establishment" che molti elettori, che nel 2016 hanno votato Trump, ancora fanno.

L'obiettivo di questo elaborato era quello di dimostrare come i recenti avvenimenti siano riconducibili non solo ad un'accentuata conflittualità razziale, ma anche dalla commistione con quella generazionale. L'analisi dell'evoluzione demografica, sia etnica che generazionale, ci mostra come gli Stati Uniti stiano

diventando e diventeranno molto più diversificati, mentre a costituire la popolazione più anziana sono maggiormente i bianchi non-ispanici, ma anch'essa procederà a diversificarsi nel lungo termine. La composizione etnico razziale delle fasce generazionali denota una divisione tra i Boomers, prevalentemente bianchi, che comporranno la maggior parte degli over 65 della popolazione statunitense, e le generazioni Millennials e Z, più giovani e radicalmente più diversificati. Tale evoluzione si concretizza in una differenziazione geografica che divide le comunità rurali, più anziane e bianche, da quelle urbane, più giovani e diversificate. La prospettiva di una majority minority colpisce quindi differentemente alcuni Stati federati e procederà a diversificare alcuni più di altri, aggiungendo una contrapposizione spaziale a quella etnico razziale e generazionale come già presente all'interno degli Stati Uniti. Gli interessi sociali ed economici accomunano minoranze e le giovani generazioni di americani poiché si ritrovano nei maggiori indicatori di vulnerabilità. Le battaglie contro il razzismo sistemico, che si concretizzano nelle statistiche del sistema giudiziario, negli indicatori economici come la disoccupazione ed i bassi salari, ma anche e soprattutto nelle statistiche sulla distribuzione dei redditi, delle ricchezze e della gestione della crisi del debito, che denotano esigenze comuni da parte delle minoranze e delle giovani generazioni. Queste condizioni di vulnerabilità erano già state accentuate con la Grande Recessione, ma la pandemia e la conseguente crisi economica ha avuto degli effetti drammatici che potrebbero potenzialmente essere ancora più gravi per queste due componenti demografiche. La conflittualità etnico razziale e generazionale è stata poi esacerbata dall'emersione politica della frustrazione della componente bianca non-ispanica anziana in quei contesti rurali lasciati indietro dall'economia globalizzata e che si vede declassata culturalmente dalle città multietniche. Le elezioni del 2016 e le politiche dell'amministrazione di Trump sono esemplificative di una dialettica politica che ora più esplicitamente si muove lungo le direttrici del conflitto generazionale ed etnico razziale. Le proteste che hanno ispirato questo elaborato sono quindi un sintomo di tale conflittualità che è destinata a delineare le dinamiche politiche statunitensi per gli anni a venire.

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Popolazione per origine Ispanica o Latina e per razza negli USA: 2000 e 2010.....	6
Figura 2: Popolazione per razza ed etnia 2019.....	6
Figura 3: Cambiamento percentuale dal 2000 al 2010: tutte le età.....	7
Figura 4: Popolazione per origine razza ed origine Ispanica: 2010 al 2019.....	8
Figura 5: U.S.A. - Melting Pot, New Sun Belt and Heartland.....	16
Figura 6: Dove le minoranze etnico-razziali sono altamente rappresentate, per contea.....	17
Figura 7: Le nuove minoranze nei Melting Pot, New Sun Belt e Heartland tra il 2000 ed il 2015.....	20
Figura 8: Percentuale di Popolazione per Razza\Etnia, Città Principali e Suburbs 1990-2010.....	21
Figura 9: Indice di diversità per città: 2010-2018.....	21
Figura 10: Profilo razziale della popolazione statunitense - 2045.....	23
Figura 11: Popolazione per razza ed etnia: Proiezioni dal 2030 al 2060.....	24
Figura 12: Numero di Nascite, Cambiamento Percentuale Annuo del Numero delle Nascite, e Tasso di Nascite Annuo negli Stati Uniti: dal 1909 al 2012.....	29
Figura 13: Piramidi dell'età 2000-2020.....	33
Figura 14: La distribuzione della popolazione negli Stati Uniti, per generazione nel 2019.....	36
Figura 15: Età generazionale nel 2019.....	36
Figura 16: Stati per età mediana 2019.....	39
Figura 17: Mappa generazionale degli Stati Uniti.....	41
Figura 18: Piramidi dell'età per etnia e razza 2017.....	44
Figura 19: Profilo razziale ed etnico della popolazione statunitense e la popolazione under 15, 1980-2018.....	48
Figura 20: Profilo etnico-razziale delle generazioni, 2018.....	49
Figura 21: Popolazione per fasce d'età: Proiezioni dal 2020 al 2060.....	50

Figura 22: Anni nei quali i bianchi non-ispanici diverranno la minoranza per fasce d'età.....	52
Figura 23: profilo etnico-razziale degli U.S.A., 2018 e 2060.....	53
Figura 24: Percentuale di persone tra i 19 ed i 20 anni non più nella scuola superiore ora iscritti all'università; percentuale di persone tra i 6-17 anni che vivono con un genitore con almeno un bachelor's degree. ....	60
Figura 25: Tassi di disoccupazione per età, sesso, razza, ed etnia Ispanica o Latina .....	61
Figura 26: Salario settimanale mediano di un lavoro a tempo pieno per età, razza, etnia ispanica o latina, e sesso. Quarto trimestre 2019.....	63
Figura 27: Probabilità di essere discriminati razzialmente nell' acquisto o affitto di una casa, per etnia e razza, 2017 .....	64
Figura 28:Tassi di incarcerazione dei residenti negli Stati Uniti per caratteristiche demografiche.....	66
Figura 29: Percentuali delle morti causate dall'abuso della forza per razza, sesso ed età.....	68
Figura 30: Under 18 in famiglie mono-parentali per razza .....	69
Figura 31: Percentuale di persone che ritiene che il paese debba lavorare per assicurare pari diritti ai neri; Percentuale di persone per opinione sulla rilevanza della discriminazione per la condizione dei neri.....	71
Figura 32: Divario dei redditi e della ricchezza tra le famiglie ad alto, medio e basso reddito .....	73
Figura 33: U.S. Potere d'acquisto per Razza e per Etnia .....	76
Figura 34: Profilo Demografico ed Economico per razza\etnia, survey del 2016.	78
Figura 35: Reddito per età .....	80
Figura 36: Distribuzione dei casi e dei morti da Covid-19 per etnia, razza ed età	86
Figura 37: Crescente divario politico su governo, razza ed immigrazione. Percentuale di coloro che ritengono che: 1) la discriminazione razziale è la ragione principale per la quale molti neri non riescono a farsi strada; 2) gli immigrati rafforzano il paese attraverso il duro lavoro ed il loro talento; 3) che il governo debba fare di più per i più bisognosi.....	94
Figura 38: Percentuale di elettori che si identificano o tendono verso il Partito Repubblicano o Democratico.....	95

Figura 39: Percentuale degli elettori registrati che si identificano\ tendono verso il Partito Repubblicano o Democratico .....	96
Figura 40: Percentuale di elettori che si identificano o simpatizzano per il Partito Democratico o Repubblicano.....	97
Figura 41: Elezioni presidenziali del 2016 .....	100
Figura 42: Percentuale degli elettori convalidati nel 2016 che hanno riportato di aver votato per Clinton o per Trump.....	103
Figura 43: Composizione percentuale degli elettorati di Trump e Clinton .....	104
Figura 44:Composizione percentuale dei votanti e degli astenuti alle elezioni del 2016.....	106
Figura 45: Percentuale di coloro che dicono che l'immigrazione rafforza il paese grazie al duro lavoro ed al talento. ....	111
Figura 46: Percentuale di adulti statunitensi che dicono che la terra sta diventando più calda per motivi antropogenici, naturali, oppure non vi sono prove solide a riguardo.....	113
Figura 47: Tendenze dei crimini violenti e reati contro la proprietà negli Stati Uniti dal 1993 al 2018.....	118

## BIBLIOGRAFIA

1. Abascal, M. (2020) “Contraction as a Response to Group Threat: “Demographic Decline e Whites’ Classification of People Who Are Ambiguously White.” *American Sociological Review*, vol. 85, no. 2, pp. 298–322.
2. Alba, R. (2018) “What Majority-Minority Society? A Critical Analysis of the Census Bureau’s Projections of America’s Demographic Future.” *Sociological Research for a Dynamic World*, vol. 4.
3. Alexander, M. (2010). *The New Jim Crow: Mass Incarceration in the Age of Colorblindness*. New York: The New Press.
4. Anderson, M. e Lòpez, G. (2018 “Key Facts about Black Immigrants in the U.S.” *Pew Research Center*.  
Internet:<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/01/24/key-facts-about-black-immigrants-in-the-u-s/>  
Consultato il 22 luglio 2020
5. Barbour, H. et al. (2012) “Growth & Opportunity Project”. *Republican National Committee*  
Internet:<https://online.wsj.com/public/resources/documents/RNCreport03182013.pdf>.  
Consultato in data 18 Settembre 2020.
6. Bialik, K. e Fry, R. (2019) “Millennial life: How Young Adulthood Today compares with Prior Generations”. *Pew Research Center*  
Internet:<https://www.pewsocialtrends.org/essay/millennial-life-how-young-adulthood-today-compares-with-prior-generations/>.  
Consultato in data 4 Settembre 2020.
7. Board of Governors of the Federal Reserve System (2020) “Distribution of Household Wealth in the U.S. since 1989” *Distribution Financial Accounts*.  
Internet:<https://www.federalreserve.gov/releases/z1/dataviz/dfa/distribute/able/#quarter:119;series:Net%20worth;demographic:race;population:all;un>

[its:shares.](#)

Consultato in data 4 Settembre 2020.

8. Bogel-Burroughs, N. (2020) “8 Minutes, 46 Seconds Became a Symbol in George Floyd’s Death. The Exact Time Is Less Clear.” in *The New York Times*, 18 Giugno.

Internet: <https://www.nytimes.com/2020/06/18/us/george-floyd-timing.html>.

Consultato in data 13 Luglio 2020.

9. Bonilla-Silva, E. (2018) *Racism without Racists: Color-Blind Racism e the Persistence of Racial Inequality in America*. Lanham, Rowman & Littlefield

10. Bonilla-Silva, E. (2002) “We Are All Americans!: The Latin Americanization of Racial Stratification in the USA.” in *Race e Society*, vol. 5, n. 1, pp. 3–16.

11. Boxell, L. (2020) “Demographic Change and Political Polarization in the United States.” in *Economic Letters*, vol. 192, no. 109187

12. Brader, T. et al. (2010) “The Racial Divide on Immigration Opinion: Why Blacks Are Less Threatened by Immigrants”. *American Political Science Association*.

Internet: [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=1642984](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=1642984)

Consultato in data 16 Settembre 2020.

13. Broomfield, M. (2017) “Women’s March against Donald Trump Is the Largest Day of Protests in U.S. History, say Political Scientists.” in *The Independent*, 23 Gennaio.

Internet: <https://www.independent.co.uk/news/world/americas/womens-march-anti-donald-trump-womens-rights-largest-protest-demonstration-us-history-political-scientists-a7541081.html>

Consultato in data 11 Settembre 2020.

14. Budiman, A. et al. (2020) “Facts on U.S. Immigrants, 2018.” *Pew Research Center*.

Internet: <https://www.pewresearch.org/hispanic/2019/06/03/facts-on-u-s-immigrants/#fb-key-charts-arrivals>

Consultato in data 22 Luglio 2020.

15. Burch, D. S. A. et al. (2020) “How Black Lives Matter Reached Every

Corner of America.” in *The New York Times*, 13 Giugno.

Internet:<https://www.nytimes.com/interactive/2020/06/13/us/george-floyd-protests-cities-photos.html>

Consultato in data 13 Luglio 2020.

16. Bureau of Economic Analysis (2020) “Gross Domestic Product, 2nd Quarter 2020 (Advance Estimate) and Annual Update”. *News Release*.  
Internet:[https://www.bea.gov/news/2020/gross-domestic-product-2nd-quarter-2020-advance-estimate-and-annual-update#:~:text=Current%E2%80%91dollar%20GDP%20decreased%2034.3,table%201%20and%20table%203\).&text=Real%20disposable%20personal%20income%20increased,an%20increase%20of%202.6%20percent](https://www.bea.gov/news/2020/gross-domestic-product-2nd-quarter-2020-advance-estimate-and-annual-update#:~:text=Current%E2%80%91dollar%20GDP%20decreased%2034.3,table%201%20and%20table%203).&text=Real%20disposable%20personal%20income%20increased,an%20increase%20of%202.6%20percent)  
Consultato in data 8 Settembre 2020.
17. Camarota, S.A. (2011) “A Record-Setting Decade of Immigration: 2000 to 2010”. *Center for Immigration Studies*.  
Internet:<https://cis.org/sites/cis.org/files/articles/2011/record-setting-decade.pdf>  
Consultato in data 22 Luglio 2020
18. Camarota, S. A e Zeigler, K. (2019). “Immigrants Are Coming to America at Older Ages”. *Center for Immigration Studies*.  
Internet:<https://cis.org/sites/default/files/2019-07/camarota-aging-19.pdf>  
Consultato in data 20 agosto 2020
19. Carson, A. (2020). “Prisoners in 2018”. *U.S. Bureau of Justice Statistics*.  
Internet:<https://www.bjs.gov/content/pub/pdf/p18.pdf>  
Consultato in data 06 settembre 2020
20. Case, A. e Deaton, A. (2015) “Rising Morbidity e Mortality in Midlife among White Non-Hispanic Americans in the 21st Century.” in *Proceedings of the National Academy of Sciences*, vol. 112, n. 49, pp. 15078–15083.
21. Center for Disease Control and Prevention (2020). “Demographic Trends of Covid-19 Cases and Deaths in the US Reported to CDC”. *CDC Covid-19 Data Tracker*  
Internet: <https://covid.cdc.gov/covid-data-tracker/#demographics>.  
Consultato in data 9 Settembre 2020.
22. ---. (2020). “Health Equity Considerations & Racial & Ethnic Minority

- Groups”. *Community, Work & School*.  
 Internet: <https://www.cdc.gov/coronavirus/2019-ncov/community/health-equity/race-ethnicity.html#fn7>.  
 Consultato in data 9 Settembre 2020
23. Centers for Medicare & Medicaid Services (2020) “National Health Expenditures 2018 Highlights”. *Historical*.  
 Internet: <https://www.cms.gov/files/document/highlights.pdf>  
 Consultato in data 08 settembre 2020
24. Chetty, R. et al. (2017) “The Fading American Dream: Trends in Absolute Income Mobility since 1940.” in *Science*, vol. 356, no. 6336, pp. 398–406.
25. Cilluffo, A. e Fry, R. (2019) “An Early Look at the 2020 Electorate.” *Pew Research Center*.  
 Internet: <https://www.pewsocialtrends.org/essay/an-early-look-at-the-2020-electorate/>  
 Consultato in data 18 Settembre 2020.
26. Colby, S.L. e Ortman, J.M. (2015) “Projections of the Size e Composition of the U.S. Population: 2014 to 2060.” *U.S. Census Bureau*.  
 Internet: <https://www.census.gov/content/dam/Census/library/publications/2015/demo/p25-1143.pdf>  
 Consultato in data 23 Luglio 2020
27. ---. (2014) “The Baby Boom Cohort in the United States: 2012 to 2060.” *U.S. Census Bureau*.  
 Internet: <https://www.census.gov/prod/2014pubs/p25-1141.pdf>  
 Consultato in data 20 agosto 2020
28. Cooper, B. et al. (2016) “The Divide Over America’s Future: 1950 or 2050? Findings from the 2016 American Values Survey”. *Public Religion Research Institute*.  
 Internet: <https://www.prrri.org/wp-content/uploads/2016/10/PRRI-2016-American-Values-Survey.pdf>  
 Consultato in data 15 Settembre 2020.
29. Costa, F. (2020). *Questa è l’America*. Milano: Mondadori.
30. CountLove (2020). “Count Love Demonstration Statistics.” *Statistics*.  
 Internet: <https://countlove.org/statistics.html>  
 Consultato in data 11 Settembre 2020.

31. Cox, A. e Katz, J. (2016) “Presidential Forecast Post-Mortem.” in *The New York Times*, 15 Novembre  
Internet:[https://www.nytimes.com/2016/11/16/upshot/presidential-forecast-postmortem.html?\\_r=0](https://www.nytimes.com/2016/11/16/upshot/presidential-forecast-postmortem.html?_r=0).  
Consultato in data 12 Settembre 2020.
32. Craig, M.A., e Richeson, J.A. (2014) “On the Precipice of a ‘Majority-Minority’ America: Perceived Status Threat From the Racial Demographic Shifts Affects White Americans’ Political Ideology” in *Psychological Science*, vol. 25, n. 6, pp. 1189–1197.
33. Cramer, R. et al. (2019) “The Emerging Millennial Wealth Gap”. *New America*.  
Internet:[https://d1y8sb8igg2f8e.cloudfront.net/documents/The\\_Emerging\\_Millennial\\_Wealth\\_Gap\\_4y0UuVQ.pdf](https://d1y8sb8igg2f8e.cloudfront.net/documents/The_Emerging_Millennial_Wealth_Gap_4y0UuVQ.pdf)  
Consultato in data 4 Settembre 2020
34. Cromartie, J. (2018) “Rural America At a Glance 2018 Edition.” *United States Department of Agriculture*.  
Internet:<https://www.ers.usda.gov/webdocs/publications/90556/eib-200.pdf?v=374.3>  
Consultato in data 22 Agosto 2020.
35. DataUsa (2020) “Confirmed Cases by State”. *Covid-19 in the United States*  
Internet:<https://datausa.io/coronavirus#cases>.  
Consultato in data 8 Settembre 2020.
36. DataUsa (2020) “Locations” *DataUsa*.  
Internet: <https://datausa.io/>  
Consultato in data 21 Luglio 2020
37. --- (2019) “Diversity - Maine.” *Maine*  
Internet: <https://datausa.io/profile/geo/maine#demographics>  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
38. De Brey, C. et al. (2019) “Status and Trends in the Education of Racial and Ethnic Groups 2018”. *National Center for Education Statistics*.  
Internet:<https://nces.ed.gov/pubs2019/2019038.pdf>  
Consultato in data 2 settembre 2020
39. De La Fuente, D. (2017) “Romney-Clinton Voters Can’t Deliver a

Democratic Majority.” *Third Way*

Internet:<https://www.thirdway.org/memo/romney-clinton-voters-cant-deliver-a-democratic-majority>

Consultato in data 18 Settembre 2020.

40. De Lauso, F. e Nanni W. (2017) “Futuro Anteriore. Rapporto 2017 Su Povertà Giovanile Ed Esclusione Sociale in Italia” *Caritas Italiana*.  
Internet:[https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/7346/Rapporto\\_Caritas2017\\_FuturoAnteriore\\_copertina.pdf](https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/7346/Rapporto_Caritas2017_FuturoAnteriore_copertina.pdf)  
Consultato in data 1 settembre 2020
41. Dettling, L.J. et al. (2017) “Recent Trends in Wealth-Holding by Race and Ethnicity: Evidence from the Survey of Consumer Finances” *Board of Governors of the Federal Reserve System*  
Internet: <https://www.federalreserve.gov/econres/notes/feds-notes/recent-trends-in-wealth-holding-by-race-and-ethnicity-evidence-from-the-survey-of-consumer-finances-20170927.htm>  
Consultato in data 3 Settembre 2020.
42. Diamond, J. (2016) “Trump: Black Communities in Worst Shape ‘Ever, Ever, Ever.’” *CNN*  
Internet:<https://edition.cnn.com/2016/09/20/politics/donald-trump-african-americans-election-2016/>  
Consultato in data 15 Settembre 2020.
43. Dimock, M. (2019) “Defining Generations: Where Millennials end and Generation Z Begins.” *Pew Research Center*.  
Internet:<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/01/17/where-millennials-end-and-generation-z-begins/>.  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
44. Dixon, J. C. e Rosenbaum, M.S. (2004) “Nice to Know You? Testing Contact, Cultural, e Group Threat Theories of Anti-Black and Anti-Hispanic Stereotypes.” in *Social Science Quarterly*, vol. 85, n. 2, pp. 257–280.
45. Doherty, C. et al. (2017) “The Partisan Divide on Political Values Grows Even Wider”. *Pew Research Center*.  
Internet:<https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2017/10/10-05-2017-Political-landscape-release->

[updt..pdf](#)

Consultato in data 7 settembre 2020

46. --- (2018) “For Most Trump Voters, “Very Warm” Feelings for Him Endured” *Pew Research Center*.  
Internet:<https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2018/08/8-9-2018-Validated-voters-release-with-10-2-19-and-10-17-18-corrections.pdf>.  
Consultato in data 14 Settembre 2020.
47. --- (2018) “The Generation Gap in American Politics” *Pew Research Center*. Internet:<https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2018/03/03-01-18-Generations-release2.pdf>  
Consultato in data 4 Settembre 2020.
48. --- (2019) “In a Politically Polarized Era, Sharp Divides in Both Partisan Coalitions” *Pew Research Center*  
Internet: [https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2019/12/PP\\_2019.12.17\\_Political-Values\\_FINAL.pdf](https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2019/12/PP_2019.12.17_Political-Values_FINAL.pdf)  
Consultato in data 16 Settembre 2020.
49. ---. (2020) “In Changing U.S. Electorate, Race e Education Remain Stark Dividing Lines”. *Pew Research Center*.  
Internet:[https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2020/06/PP\\_2020.06.02\\_Party-ID\\_FINAL.pdf](https://www.pewresearch.org/politics/wp-content/uploads/sites/4/2020/06/PP_2020.06.02_Party-ID_FINAL.pdf)  
Consultato in data 12 settembre 2020
50. Duffin, E. (2020) “Race and Ethnicity Distribution of the Population, by Generation U.S. 2018.” *Statista*.  
Internet:<https://www.statista.com/statistics/206969/race-and-ethnicity-in-the-us-by-generation/>.  
Consultato in data 22 Agosto 2020.
51. ---. (2020) “Population Distribution in the United States in 2019, by Generation” *Statista*.  
Internet: <https://www.statista.com/statistics/296974/us-population-share-by-generation/>  
Consultato in data 20 agosto 2020
52. Edwards, F. et al. (2019) “Risk of Being Killed by Police Use of Force in

- the United States by Age, Race–Ethnicity, e Sex.” in *Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, vol. 116, n. 34, pp. 16793–16798.
53. Esri Demographics Team (2018) “Predominant Generations in the United States” *ArcGis*.  
Internet:<https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=866f3ab5307240d49f62ba95c2f452ca>  
Consultato in data 22 Agosto 2020
54. Ewert, S. (2012) “What It’s Worth: Field of Training e Economic Status in 2009”. *U.S. Census Bureau*.  
Internet: <https://www.census.gov/prod/2012pubs/p70-129.pdf>  
Consultato in data 4 settembre 2020
55. ---. (2015) “U.S. Population Trends: 2000 to 2060.” *U.S. Census Bureau*.  
Internet:<https://www.ncsl.org/Portals/1/Documents/nalfo/USDemographics.pdf>  
Consultato in data 18 luglio 2020
56. Executive Office of the President (2013). “The President’s Climate Action Plan”. *The White House*.  
Internet:<https://www.nytimes.com/interactive/2020/climate/trump-environment-rollbacks.html#:~:text=In%20all%2C%20a%20New%20York,rollbacks%20are%20still%20in%20progress>  
Consultato in data 17 Settembre 2020
57. Fan, M. e Pena, A.A. (2020) “Decomposing U.S. Political Ideology: Local Labor Market Polarization and Race in the 2016 Presidential Election.” *Journal of Economics, Race, e Policy*.  
Internet:[https://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN\\_ID3578611\\_code1425873.pdf?abstractid=3578611&mirid=1](https://papers.ssrn.com/sol3/Delivery.cfm/SSRN_ID3578611_code1425873.pdf?abstractid=3578611&mirid=1)  
Consultato in data 12 Settembre 2020.
58. Federal Bureau of Investigation (2020) “Crime in the United States” *Services*.  
Internet:<https://www.fbi.gov/services/cjis/ucr/publications#Crime-in%20the%20U.S>  
Consultato in data 20 Settembre 2020.

59. Federal Election Commission (2017) “Federal Elections 2016” *Election Results for the U.S. President, the U.S. Senate, e the U.S. House of Representatives*.  
Internet:<https://www.fec.gov/resources/cms-content/documents/federalections2016.pdf>  
Consultato in data 13 Settembre 2020
60. File, T. (2017) “Voting in America: A Look at the 2016 Presidential Election.” *U.S. Census Bureau*.  
Internet:[https://www.census.gov/newsroom/blogs/random-samplings/2017/05/voting\\_in\\_america.html](https://www.census.gov/newsroom/blogs/random-samplings/2017/05/voting_in_america.html)  
Consultato in data 14 Settembre 2020.
61. Frey, W.H. (2011) “Melting Pot Cities e Suburbs: Racial e Ethnic Change in Metro America in the 2000s” *Metropolitan Policy Program at Brookings*. Internet:[https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/06/0504\\_census\\_ethnicity\\_frey.pdf](https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/06/0504_census_ethnicity_frey.pdf)  
Consultato in data 22 luglio 2020
62. ---. (2014) *Diversity Explosion. How New Racial Demographic Are Remaking America*. Washington: Brookings Institution Press.
63. ---. (2017) “A Pivotal Period for Race in America” *Brookings*.  
Internet:[https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2017/08/9780815732846\\_ch1.pdf](https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2017/08/9780815732846_ch1.pdf)  
Consultato in data 22 Luglio 2020
64. ---. (2017) “Census Shows Pervasive Decline in 2016 Minority Voter Turnout” *Pew Research Center*  
Internet:<https://www.brookings.edu/blog/the-avenue/2017/05/18/census-shows-pervasive-decline-in-2016-minority-voter-turnout/>  
Consultato in data 18 Settembre 2020.
65. ---. (2018) “The U.S. Will Become ‘Minority White’ in 2045, Census Projects.” *Brookings*.  
Internet:<https://www.brookings.edu/blog/the-avenue/2018/03/14/the-us-will-become-minority-white-in-2045-census-projects/>  
Consultato in data 23 Luglio 2020.
66. ---. (2019) “Less than Half of U.S. Children under 15 are White, Census Shows.” *Pew Research Center*

- Internet:<https://www.brookings.edu/research/less-than-half-of-us-children-under-15-are-white-census-shows/>.
- Consultato in data 22 Agosto 2020.
67. ---. (2020) “The Nation Is Diversifying Even Faster than Predicted, According to New Census Data.” *Brookings*
- Internet:<https://www.brookings.edu/research/new-census-data-shows-the-nation-is-diversifying-even-faster-than-predicted/>
- Consultato in data 23 Luglio 2020.
68. Frey, W.H., et al. (2016) “America’s Electoral Future” *Center for American Progress*
- Internet: <https://www.brookings.edu/wp-content/uploads/2016/02/SOC2016report.pdf>
- Consultato in data 18 Settembre 2020
69. Fry, R. (2018) “Millennials are the Largest Generation in the U.S. Labor Force.” *Pew Research Center*
- Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2018/04/11/millennials-largest-generation-us-labor-force/#:~:text=Millennials%20are%20the%20largest%20generation%20in%20the%20U.S.%20labor%20force&text=More%20than%20one%20in%20three,of%20U.S.%20Census%20Bureau%20data>
- Consultato in data 22 Agosto 2020.
70. Fry, R. e Parker, K. (2018) “Early Benchmarks Show “Post-Millennials” on Track to Be Most Diverse, Best-Educated Generation Yet” *Pew Research Center*
- Internet:[https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2018/11/Post-Millennials-Report\\_final-11.13pm.pdf](https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2018/11/Post-Millennials-Report_final-11.13pm.pdf)
- Consultato in data 1 settembre 2020
71. Garriga, C. et al. (2017) “The Homeownership Experience of Minorities During the Great Recession.” in *First Quarter 2017*, vol. 99, n. 1, pp. 139–167.
72. Giannarelli, C., et al. (2020) “2020 Poverty Projections” *Urban Institute*
- Internet:<https://www.urban.org/sites/default/files/publication/102521/2020-poverty-projections.pdf>.

- Consultato in data 8 Settembre 2020.
73. Giordano, A. (2017) “Mondialisation et Révolution Géo-Démographique.” in *Outre-Terre*, vol. N° 50, n. 1, pp. 60–75.
74. Gotsch, K. (2019) “One Year after the First Step Act: Mixed Outcomes”. *The Sentencing Project*.  
Internet:<https://www.sentencingproject.org/wp-content/uploads/2019/12/One-Year-After-the-First-Step-Act.pdf>
- Consultato in data 20 settembre 2020
75. Gramlich, J. (2019) “5 Facts about Crime in the U.S.” *Pew Research Center*  
Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/10/17/facts-about-crime-in-the-u-s/>
- Consultato in data 20 Settembre 2020.
76. Greenberg, S. e Zdunkewicz, N. (2017) “Macomb County in the Age of Trump Report” *Roosevelt Institute*.  
Internet:<https://rooseveltinstitute.org/wp-content/uploads/2020/07/RI-March2017-polling-memo-201703.pdf>
- Consultato in data 18 settembre 2020
77. Hackett, C. et al. (2015) “The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050.” *Pew Research Center*.  
Internet: <https://www.pewforum.org/2015/04/02/religious-projections-2010-2050/>
- Consultato in data 23 Luglio 2020.
78. Harmon, A. e Tavernise, S. (2020) “One Big Difference About George Floyd Protests: Many White Faces.” in *The New York Times*, 12 Giugno.  
Internet:<https://www.nytimes.com/2020/06/12/us/george-floyd-white-protesters.html>
- Consultato in data 13 Luglio 2020.
79. Humes, K. e Hogan H. (2009) “Measurement of Race and Ethnicity in a Changing, Multicultural America.” in *Race e Social Problems*, vol. 1, no. 3, pp. 111–131.
80. Humes, R. K. et al. (2011) “Overview of Race e Hispanic Origin: 2010.” *U.S. Census Bureau*.  
Internet:<https://www2.census.gov/library/publications/decennial/2000/phc/>

[phc-r-v1.pdf](#)

Consultato in data 19 Luglio 2020

81. Humphreys, J.M. (2018) “The Multicultural Economy 2018” *Selig Center for Economic Growth*.

Internet:<http://latinodonorcollaborative.org/the-multicultural-economy-2018/>

Consultato in data 3 Settembre 2020.

82. Institute for Emerging Issues (2019) “Testing Rural and Urban Assumptions”. *NC State University*.

Internet:<https://iei.ncsu.edu/iei2016/wp-content/uploads/2019/01/Testing-Assumptions.pdf>

Consultato in data 22 Agosto 2020

83. Institute of Medicine (États-Unis) Committee On The Consequences Of Uninsurance (2002). *Care without Coverage : Too Little, Too Late*. Washington, Dc: National Academy Press.

84. Jacques, H.D. (2015) “Black Birth Rate Stagnates.” *Tremr*

Internet: <https://www.tremr.com/djess-h-jacques/black-birth-rate-stagnates>

Consultato in data 20 Luglio 2020.

85. Johns Hopkins University & Medicine (2020). “COVID-19 Dashboard by the Center for Systems Science and Engineering”. *Coronavirus Resource Center*.

Internet:<https://coronavirus.jhu.edu/us-map>

Consultato in data 8 Settembre 2020.

86. Kaiser Family Foundation (2018) “Poverty Rate by Race/Ethnicity” *State Health Facts*.

Internet:<https://www.kff.org/other/state-indicator/poverty-rate-by-raceethnicity/?currentTimeframe=0&sortModel=%7B%22colId%22:%22Location%22,%22sort%22:%22asc%22%7D>.

Consultato in data 20 Settembre 2020.

87. ---. (2020). “Individuals who voted (in thousands)” *State Health Facts*.

Internet:<https://www.kff.org/other/state-indicator/number-of-individuals-who-voted-in-thousands-and-individuals-who-voted-as-a-share-of-the-voter-population-by-age/?currentTimeframe=0&sortModel=%7B%22colId%22:%22Location>

[%22,%22sort%22:%22asc%22%7D.](#)

Consultato in data 19 Settembre 2020.

88. Kerwin, D. e Warren, R. (2019). “Fixing What’s Most Broken in the US Immigration System: A Profile of the Family Members of US Citizens e Lawful Permanent Residents Mired in Multiyear Backlogs”. in *Journal on Migration e Human Security*, vol.7, n.2, pp. 36-41

89. Kiersz, A. (2018) “Here’s How Old the Typical Person is in Each US State.” *Business Insider*.

Internet:<https://www.businessinsider.in/heres-how-old-the-typical-person-is-in-each-us-state/articleshow/66873469.cms> .

Consultato in data 20 Agosto 2020.

90. King, R. D. e Wheelock, D. (2007) “Group Threat e Social Control: Race, Perceptions of Minorities and the Desire to punish.” in *Social Forces*, vol. 85, n. 3, pp. 1255–1280.

91. Kontopantelis, E. et al. (2018) “Increasing Socioeconomic Gap between the Young and Old: Temporal Trends in Health e Overall Deprivation in Engle by Age, Sex, Urbanity and Ethnicity, 2004–2015.” in *Journal of Epidemiology and Community Health*, vol. 72, n. 7, pp. 636–644

92. Kopan, T. (2016) “What Donald Trump Has Said about Mexico and viceversa.” *CNN*

Internet:<https://edition.cnn.com/2016/08/31/politics/donald-trump-mexico-statements/>

Consultato in data 15 Settembre 2020.

93. Kurtzleben, D. (2016) “Rural Voters Played A Big Part in Helping Trump Defeat Clinton”. *National Public Radio*.

Internet:<https://www.npr.org/2016/11/14/501737150/rural-voters-played-a-big-part-in-helping-trump-defeat-clinton>

Consultato in data 13 Settembre 2020.

94. Lee, Y. et al. (2019) “Urban Revival by Millennials? Intraurban Net Migration Patterns of Young Adults, 1980–2010.” in *Journal of Regional Science*, vol. 59, n. 3, pp. 538–566.

95. Leins, C. (2019) “States with the Largest Increases in Their Older Population.” *US News & World Report*

Internet:<https://www.usnews.com/news/best-states/slideshows/states-with->

[the-largest-increases-in-their-older-population](#)

Consultato in data 20 Agosto 2020.

96. Levenson, E. (2017) “‘Not My President’s Day’ Protesters Rally to Oppose Trump.” *CNN*.

Internet: <https://edition.cnn.com/2017/02/20/us/not-my-presidents-day-protests/>

Consultato in data 10 Settembre 2020.

97. Lopez, G. et al. (2017) “Key Facts About Asian Americans, a Diverse e Growing Population.” *Pew Research Center*

Internet: <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2017/09/08/key-facts-about-asian-americans/#:~:text=The%20U.S.%20Asian%20population%20grew.major%20racial%20or%20ethnic%20group.&text=Meanwhile%2C%20Laotians%20and%20Japanese%20had,in%20the%20past%2015%20years>

Consultato in data 20 2020.

98. Lopez, H.M. et al. (2015) “Modern Immigration Wave Brings 59 Million to U.S., Driving Population Growth e Change Through 2065.” *Pew Research Center*.

Internet: [https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2015/09/2015-09-28\\_modern-immigration-wave\\_REPORT.pdf](https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2015/09/2015-09-28_modern-immigration-wave_REPORT.pdf)

Consultato in data 15 Luglio 2020

99. ---. (2018) “More Latinos Have Serious Concerns About Their Place in America Under Trump.” *Pew Research Center*

Internet: [https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2018/10/Pew-Research-Center\\_Latinos-have-Serious-Concerns-About-Their-Place-in-America\\_2018-10-25.pdf](https://www.pewresearch.org/hispanic/wp-content/uploads/sites/5/2018/10/Pew-Research-Center_Latinos-have-Serious-Concerns-About-Their-Place-in-America_2018-10-25.pdf)

Consultato in data 16 Settembre 2020.

100. Lund, S. et al. (2020) “Covid-19 e Jobs: Monitoring the US Impact on People e Places” *McKinsey Global Institute*.

Internet: <https://www.mckinsey.com/~media/McKinsey/Industries/Public%20and%20Social%20Sector/Our%20Insights/COVID%2019%20and%20Jobs%20Monitoring%20the%20US%20impact%20on%20people%20and%20places/COVID-19-and-jobs-Monitoring-the-US-impact-on-people->

[and-places.pdf](#)

Consultato in data 9 settembre 2020

101. Maciag, M. (2014) “A State-by-State Look at Where Each Generation Lives.” *Governing*.  
Internet:<https://www.governing.com/topics/urban/gov-generational-population-data-maps-by-state.html>  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
102. ---. (2017) “States Where Each Generation of Americans is Growing, Declining.” *Governing*  
Internet:<https://www.governing.com/topics/urban/gov-state-population-changes-by-generation-census.html>  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
103. Mark, M. (2020) “18 Complaints in 19 Years, e a Murder Charge: What We Know about Ex-Minneapolis Police Officer Derek Chauvin.” *Business Insider*  
Internet:<https://www.businessinsider.com.au/derek-chauvin-minneapolis-police-background-life-2020-6>.  
Consultato in data 13 Luglio 2020.
104. Martin, S. et al. (2015) “Evolving Patterns in Diversity.” *Urban Institute*.  
Internet:<https://www.urban.org/sites/default/files/publication/33946/2000066-Evolving-Patterns-in-Diversity.pdf>  
Consultato in data 23 Luglio 2020
105. Mather, M. e Lee, A. (2020) “Children Are at the Forefront of U.S. Racial e Ethnic Change – Population Reference Bureau.” *Population Reference Bureau*  
Internet:<https://www.prb.org/children-are-at-the-forefront-of-u-s-racial-and-ethnic-change/>  
Consultato in data 22 Luglio 2020.
106. Mather, M. (2012) “The Decline in U.S. Fertility” *Population References Bureau*.  
Internet: <https://www.prb.org/us-fertility/>  
Consultato in data 19 Luglio 2020.
107. Mathews, T.J. e Hamilton B. (2019) “Total Fertility Rates by State and Race e Hispanic Origin: United States, 2017.” in *National Vital Statistics*

- Reports*, vol. 68, n. 1 pp. 6,
108. Horowitz, J. M. et al. (2020) “Most Americans Say There is Too Much Economic Inequality in the U.S., but Fewer than Half Call It a Top Priority” *Pew Research Center*.  
Internet:[https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2020/01/PSDT\\_01.09.20\\_economic-inequailty\\_FULL.pdf](https://www.pewsocialtrends.org/wp-content/uploads/sites/3/2020/01/PSDT_01.09.20_economic-inequailty_FULL.pdf)  
Consultato in data 2 settembre 2020
109. Moore, T. J. et al. (2020) “Disparities in Incidence of Covid-19 Among Underrepresented Racial/Ethnic Groups in Counties Identified as Hotspots During June 5-18, 2020 – 22 States, February – June 2020.” in *Morbidity and Mortality Weekly Report*, vol. 69, n. 33, pp. 1122–1126
110. Morello-Frosch, R. et al. (2009) “The Climate Gap” *Program for Environmental and Regional Equity*.  
Internet:[https://dornsife.usc.edu/assets/sites/242/docs/The\\_Climate\\_Gap\\_Full\\_Report\\_FINAL.pdf](https://dornsife.usc.edu/assets/sites/242/docs/The_Climate_Gap_Full_Report_FINAL.pdf)  
Consultato in data 17 settembre 2020
111. Migration Policy Institute (2018). “Countries of Birth for U.S. Immigrants, 1960-Present.” *MPI Data Hub*  
Internet:<https://www.migrationpolicy.org/article/european-immigrants-united-states>.  
Consultato in data 19 Luglio 2020.
112. Mutz, D. C. (2017) “Status Threat, Not Economic Hardship, explains the 2016 Presidential Vote.” in *Proceeding of the National Academy of Sciences of the United States of America*, vol. 115, n. 19
113. Myers, Dowell, e Levy M. (2018) “The Demise of the White Majority Is a Myth.” in *The Washington Post*, 19 Maggio.  
Internet:[https://www.washingtonpost.com/opinions/the-demise-of-the-white-majority-is-a-myth/2018/05/18/60fc897c-5233-11e8-abd8-265bd07a9859\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/opinions/the-demise-of-the-white-majority-is-a-myth/2018/05/18/60fc897c-5233-11e8-abd8-265bd07a9859_story.html)  
Consultato in data 23 Luglio 2020.
114. National Fatherhood Initiative (2020) “The Father Absence Crisis in America”. *The Proof Is In: Father Absence Harms Children*.  
Internet:<https://www.fatherhood.org/father-absence-statistic>

Consultato in data 7 Settembre 2020

115. National Kids Count (2018) “Children in Single-Parent Families by Race”. *Kids Count Data Center*.

Internet:<https://datacenter.kidscount.org/data/tables/107-children-in-single-parent-families-by-race?loc=1&loct=1#detailed/1/any/false/37,871,870,573,869,36,868,867,133,38/10,11,9,12,1,185,13/432,431>.

Consultato in data 6 Settembre 2020.

116. New American Economy (2020) “Power of the Purse: The Contributions of Black Immigrants in the United States.” *New American Economy*.

Internet:<https://research.newamericaneconomy.org/report/black-immigrants-2020/>,

Consultato in data 22 Luglio 2020.

117. Noe-Bustamante, L. et al. (2020) “U.S. Hispanic Population Surpassed 60 Million in 2019, but Growth Has Slowed.” *Pew Research Center*.

Internet:[https://www.pewresearch.org/fact-tank/2020/07/07/u-s-hispanic-population-surpassed-60-million-in-2019-but-growth-has-slowed/ft\\_2020-07-07\\_hispanicpopulation\\_02/](https://www.pewresearch.org/fact-tank/2020/07/07/u-s-hispanic-population-surpassed-60-million-in-2019-but-growth-has-slowed/ft_2020-07-07_hispanicpopulation_02/)

Consultato in data 22 Luglio 2020.

118. Noe-Bustamante, L. e Radford, J. (2019) “Facts on U.S. Immigrants, 2017.” *Pew Research Center*

Internet:<https://www.pewresearch.org/hispanic/2019/06/03/facts-on-u-s-immigrants/>

Consultato in data 18 Luglio 2020.

119. Office of Governor Phil Scott (2019) “Governor Phil Scott Signs Economic Development Bills.” *Press Release*

Internet:<https://governor.vermont.gov/press-release/governor-phil-scott-signs-economic-development-bills>

Consultato in data 20 Agosto 2020.

120. Olson, J. (2008) “Whiteness and the Polarization of American Politics.” in *Political Research Quarterly*, vol. 61, n. 4, pp. 704–718.

121. Passel, J. S. e Cohn, D. (2018) “U.S. Unauthorized Immigrant Total Dips to Lowest Level in a Decade.” *Pew Research Center*

Internet:<https://www.pewresearch.org/hispanic/2018/11/27/u-s->

[unauthorized-immigrant-total-dips-to-lowest-level-in-a-decade/](#)

Consultato in data 18 Luglio 2020.

122. Perry, M.J. (2020) “Chart of the Day... or Century?” *American Enterprise Institute*.

Internet:<https://www.aei.org/carpe-diem/chart-of-the-day-or-century-4/>.

Consultato in data 3 Settembre 2020.

123. Pew Research Center (2015) “The Whys e Hows of Generations Research.” *U.S. Politics & Policy*,

Internet:<https://www.pewresearch.org/politics/2015/09/03/the-whys-and-hows-of-generations-research/>

Consultato in data 20 Agosto 2020.

124. Pierson, E. et al. (2020) “A Large-Scale Analysis of Racial Disparities in Police Stops across the United States” in *Nature Human Behaviour*, vol.4, pp. 736-745

125. Police Executive Research Forum (2015). “Re-Engineering Training on Police Use of Force”. *Critical Issues in Policing Series*.

Internet:<https://www.policeforum.org/assets/reengineeringtraining1.pdf>

Consultato in data 7 settembre 2020

126. Popovich, N. et al. (2020) “The Trump Administration Is Reversing 100 Environmental Rules. Here’s the Full List.” in *The New York Times*, 15 Luglio

Internet:[https://www.nytimes.com/interactive/2020/climate/trump-environment-](https://www.nytimes.com/interactive/2020/climate/trump-environment-rollbacks.html#:~:text=In%20all%2C%20a%20New%20York,rollbacks%20are%20still%20in%20progress.)

[rollbacks.html#:~:text=In%20all%2C%20a%20New%20York,rollbacks%20are%20still%20in%20progress.](https://www.nytimes.com/interactive/2020/climate/trump-environment-rollbacks.html#:~:text=In%20all%2C%20a%20New%20York,rollbacks%20are%20still%20in%20progress.)

Consultato in data 17 Settembre 2020.

127. PopulationPyramid (2019). “United States - 2019.” *Population Pyramids of the World from 1950 to 2100*

Internet: <https://www.populationpyramid.net/united-states-of-america/2019/>

Consultato in data 20 Agosto 2020.

128. Poston, D.L. e Bouvier L.F. *Population and Society: An Introduction to Demography*. Cambridge University Press. New York: Cambridge University Press.

129. Pressman, J. e Chenoweth, E. (2020) “June 2020 Crowd Data” *Crowd Counting Consortium*.  
Internet:[https://docs.google.com/spreadsheets/d/1-HM-bFsnTd9omYOrB8JOMeQ0XzPvCaVaADKqXQ\\_RpXg/edit#gid=1538635238](https://docs.google.com/spreadsheets/d/1-HM-bFsnTd9omYOrB8JOMeQ0XzPvCaVaADKqXQ_RpXg/edit#gid=1538635238)  
Consultato in data 13 Luglio 2020.
130. ---. (2020) “May 2020 Crowd Estimates” *Crowd Counting Consortium*  
Internet:[https://docs.google.com/spreadsheets/d/1pZo5p9EKZJ87IvPVjIp5OnQQPET\\_ucV8vKVfZ6NpOvg/edit#gid=1538635238](https://docs.google.com/spreadsheets/d/1pZo5p9EKZJ87IvPVjIp5OnQQPET_ucV8vKVfZ6NpOvg/edit#gid=1538635238).  
Consultato in data 13 Luglio 2020.
131. QuickStats (2020). “Expected Number of Births over a Woman’s Lifetime — National Vital Statistics System, United States, 1940–2018.” in *Morbidity e Mortality Weekly Report*, vol. 69, n. 1, p. 20
132. Rainie, L. et al. (2015) “Americans, Politics e Science Issues”. *Pew Research Center*.  
Internet:[https://www.pewresearch.org/internet/wp-content/uploads/sites/9/2015/07/2015-07-01\\_science-and-politics\\_FINAL-1.pdf](https://www.pewresearch.org/internet/wp-content/uploads/sites/9/2015/07/2015-07-01_science-and-politics_FINAL-1.pdf)  
Consultato in data 17 Settembre 2020.
133. Routley, N. (2018) “Visualizing American Income Levels by Age Group”. *Visual Capitalist*  
Internet: <https://www.visualcapitalist.com/american-income-levels-by-age-group/>  
Consultato in data 3 Settembre 2020.
134. Sáenz, R. e Johnson, K.M. (2018) “White Deaths Exceed Births in a Majority of U.S. States”. *Applied Population Lab*.  
Internet:[https://apl.wisc.edu/briefs\\_resources/pdf/natural-decrease-18.pdf](https://apl.wisc.edu/briefs_resources/pdf/natural-decrease-18.pdf)  
Consultato in data 22 Agosto 2020
135. Sanders, E. (2018) “The Meaning, Causes, e Possible Results of the 2016 Presidential Election.” in *The Forum*, vol. 15, n. 4, pp. 711–740
136. Santacreu, A.M. (2016) “Long-Run Economic Effects of Changes in the Age Dependency Ratio.” in *Economic Synopses*, n. 17, pp. 1-2
137. Schaeffer, K. (2019) “In a Rising Number of U.S. Counties, Hispanic e Black Americans Are the Majority.” *Pew Research Center*.

- Internet:<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/11/20/in-a-rising-number-of-u-s-counties-hispanic-and-black-americans-are-the-majority/>  
Consultato in data 21 Luglio 2020.
138. ---. (2019) “The Most Common Age among Whites in U.S. is 58 – More than Double that of Racial e Ethnic Minorities.” *Pew Research Center*  
Internet:<https://www.pewresearch.org/fact-tank/2019/07/30/most-common-age-among-us-racial-ethnic-groups/>  
Consultato in data 22 Agosto 2020.
139. Skelley, G. (2017) “Just How Many Obama 2012-Trump 2016 Voters Were There?” *Center For Politics*.  
Internet:<https://centerforpolitics.org/crystalball/articles/just-how-many-obama-2012-trump-2016-voters-were-there/>  
Consultato in data 18 Settembre 2020.
140. Solomon, D. et al. (2019) “Systematic Inequality: Displacement, Exclusion, e Segregation” *Center for American Progress*.  
Internet:[https://cdn.americanprogress.org/content/uploads/2019/08/06135943/StructuralRacismHousing.pdf?\\_ga=2.254260744.1058832014.1599387825-1488902986.1598622431](https://cdn.americanprogress.org/content/uploads/2019/08/06135943/StructuralRacismHousing.pdf?_ga=2.254260744.1058832014.1599387825-1488902986.1598622431)  
Consultato in data 6 Settembre 2020
141. StatsAmerica. “Median Age in 2019.” *Population*.  
Internet:[http://www.statsamerica.org/sip/rank\\_list.aspx?rank\\_label=pop46&ct=S09](http://www.statsamerica.org/sip/rank_list.aspx?rank_label=pop46&ct=S09).  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
142. Stein, J. e Van Dam A. (2018) “Trump Immigration Plan Could Keep Whites in U.S. Majority for up to Five More Years” in *The Washington Post*, 6 febbraio.  
Internet:<https://www.washingtonpost.com/news/wonk/wp/2018/02/06/trump-immigration-plan-could-keep-whites-in-u-s-majority-for-up-to-five-more-years/>  
Consultato in data 16 Settembre 2020.
143. Tavernise, S. (2011) “Numbers of Children of Whites Falling Fast.” in *The New York Times*  
Internet: <https://www.nytimes.com/2011/04/06/us/06census.html>  
Consultato in data 18 Luglio 2020.

144. Texeira, R. et al. (2015) “States of Change, The Demographic Evolution of the American Electorate, 1974-2060” *Center for American Progress*.  
Internet:<https://cdn.americanprogress.org/wp-content/uploads/2015/02/SOC-report1.pdf>  
Consultato in data 23 Luglio 2020
145. The Attorney General (2018) “Guidance Regarding Use of Capital Punishment in Drug-Related Prosecutions” *Office of the Attorney General*  
Internet:<https://www.justice.gov/opa/press-release/file/1045036/download>  
Consultato in data 17 Settembre 2020.
146. ---. (2018) “Principles and Procedures for Civil Consent Decrees and Settlement Agreements with State e Local Governmental Entities” *Office of the Attorney General*.  
Internet: <https://www.justice.gov/opa/press-release/file/1109621/download>  
Consultato in data 17 settembre 2020
147. The Covid Tracking Project (2020). “Covid-19 Is Affecting Black, Indigenous, Latinx, e Other People of Color the Most” *The Covid Racial Data Tracker*.  
Internet:<https://covidtracking.com/race>  
Consultato in data 9 Settembre 2020.
148. The New York Times (2017) “Presidential Election Results: Donald J. Trump Wins.” *Election 2016*  
Internet: <https://www.nytimes.com/elections/2016/results/president>  
Consultato in data 13 Settembre 2020.
149. The Sentencing Project (2018) “Report of the Sentencing Project to the United Nations Special Rapporteur on Contemporary Forms of Racism, Racial Discrimination, Xenophobia, e Related Intolerance Regarding Racial Disparities in the United States Criminal Justice System” *Research e Advocacy for Reform*.  
Internet:<https://www.sentencingproject.org/wp-content/uploads/2018/04/UN-Report-on-Racial-Disparities.pdf>  
Consultato in data 06 settembre 2020
150. The White House (2017) “Executive Order: Border Security and Immigration Enforcement Improvements” *Executive Orders*.  
Internet:<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order->

[enhancing-public-safety-interior-united-states/](https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order-enhancing-public-safety-interior-united-states/)

Consultato in data 15 Settembre 2020.

151. ---. (2017) “Executive Order: Enhancing Public Safety in the Interior of the United States.” *Executive Orders*.

Internet:<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order-enhancing-public-safety-interior-united-states/>

Consultato in data 16 Settembre 2020.

152. ---. (2017) “Executive Order Protecting the Nation from Foreign Terrorists Entry into the United States” *Executive Orders*

Internet:<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/executive-order-protecting-nation-foreign-terrorist-entry-united-states-2/>

Consultato in data 16 Settembre 2020.

153. ---. (2017) “Proclamation Suspending Entry of Immigrants Who Present Risk to the U.S. Labor Market During the Economic Recovery Following the COVID-19 Outbreak” *Proclamations*.

Internet:<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/proclamation-suspending-entry-immigrants-present-risk-u-s-labor-market-economic-recovery-following-covid-19-outbreak/>

Consultato in data 16 Settembre 2020.

154. ---. (2019) “President Donald J.Trump Has Delivered Record Breakings Results for the American People in His First Three Years in Office” *Fact Sheets*.

Internet:<https://www.whitehouse.gov/briefings-statements/president-donald-j-trump-delivered-record-breaking-results-american-people-first-three-years-office/>

Consultato in data 20 Settembre 2020.

155. Slave Voyages (2019) “Trans-Atlantic Slave Trade - Database.” *Slave Voyages*.

Internet:<https://www.slavevoyages.org/voyage/database>

Consultato in data Luglio 2020.

156. Trump, D.J. (2020) “Trump Campaign Announces President Trump’s 2nd Term Agenda: Fighting for You” *Media*

Internet:<https://www.donaldjtrump.com/media/trump-campaign-announces-president-trumps-2nd-term-agenda-fighting-for-you>.

- Consultato in data 17 Settembre 2020.
157. Uggen, C. et al. (2016) “6 Million Lost Voters: State-Level Estimates of Felony Disenfranchisement” *The Sentencing Project*.  
Internet:<https://www.sentencingproject.org/wp-content/uploads/2016/10/6-Million-Lost-Voters.pdf>
- Consultato in data 6 Settembre 2020.
158. United Nations (2018) “World Urbanization Prospects 2018” *Department of Economic and Social Affairs*.  
Internet: <https://population.un.org/wup/>
- Consultato in data 23 Luglio 2020
159. U.S. Bureau of Labor Statistics (2020). “Civilian Unemployment Rate.” *Graphics for Economic News Release*.  
Internet:<https://www.bls.gov/charts/employment-situation/civilian-unemployment-rate.htm>
- Consultato in data 20 Settembre 2020.
160. ---. (2020) “Unemployment Rates by Age, Sex, Race, e Hispanic or Latino Ethnicity” *United States Department of Labor*.  
Internet: [https://www.bls.gov/web/empsit/cpsee\\_e16.htm](https://www.bls.gov/web/empsit/cpsee_e16.htm)
- Consultato in data 2 Settembre 2020.
161. ---. (2020) “Usual Weekly Earning of Wage and Salary Workers Fourth Quarter 2019” *U.S. Department of Labor*.  
Internet:[https://www.bls.gov/news.release/archives/wkyeng\\_01172020.pdf](https://www.bls.gov/news.release/archives/wkyeng_01172020.pdf)
- Consultato in data 02 settembre 2020
162. U.S. Census Bureau (2001) “Census 2000 PHC-T-9. Population by Age, Sex, Race, e Hispanic or Latino Origin for the United States: 2000”. *Census 2000*. Internet:<https://www2.census.gov/programs-surveys/decennial/2000/phc/phc-t-09/tab07.pdf>
- Consultato in data 20 Agosto 2020
163. ---. (2017) “Reported Voting and Registration in the Election of November 2016”. *Voting and Registration in the Election of November 2016*.  
Internet:<https://www.census.gov/data/tables/time-series/demo/voting-and-registration/p20-580.html>
- Consultato in data 14 Settembre 2020.

164. ---. (2018) “About Race.” *Population*  
Internet:<https://www.census.gov/topics/population/race/about.html>  
Consultato in data 13 Luglio 2020.
165. ---. (2018) “Midwest Home to Most of the Counties With Decreases in Median Age.” *Press Releases*.  
Internet:<https://www.census.gov/newsroom/press-releases/2018/popest-characteristics.html>.  
Consultato in data 23 Luglio 2020.
166. ---. (2020) “Annual Estimates of the Resident Population by Sex, Race, and Hispanic Origin for the United States: April 1, 2010 to July 1, 2019” *Press Kits*. Internet:<https://www.census.gov/newsroom/press-kits/2020/population-estimates-detailed.html>  
Consultato in data 19 luglio 2020
167. ---. (2020) “2019 Population Estimates by Age, Sex, Race e Hispanic Origin.” *Quick Facts*.  
Internet:<https://www.census.gov/quickfacts/fact/table/US/PST045219>  
Consultato in data 19 Luglio 2020.
168. ---. (2020) “Estimates of the Components of Resident Population Change by Race and Hispanic Origin for the United States: April 1, 2010 to July 1, 2019” *National Population by Characteristics: 2010-2019*  
Internet: <https://www.census.gov/data/tables/time-series/demo/popest/2010s-national-detail.html>  
Consultato in data 19 luglio 2020
169. U.S. Government Publishing Office (2020) “Fiscal Year 2021” *A Budget for America’s Future*.  
Internet: [https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2020/02/budget\\_fy21.pdf](https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2020/02/budget_fy21.pdf)  
Consultato in data 17 Settembre 2020.
170. U.S. News & World Report (2019) “Economy Rankings.” *News*  
Internet:<https://www.usnews.com/news/best-states/rankings/economy>  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
171. ---. (2020) “Diversity in U.S. Cities.” *U.S. News & World Reports*.  
Internet:<https://esrimedia.maps.arcgis.com/apps/MapSeries/index.html?appid=c0de5fe3777e4c62af9f6802731cac78>.

- Consultato in data 22 Luglio 2020.
172. USAFacts (2019) “Population Pyramids of Every State” *Articles*.  
Internet:<https://usafacts.org/articles/population-pyramids-every-state/>  
Consultato in data 22 Agosto 2020.
173. Vespa, J. et al. (2020) “Demographic Turning Points for the United States: Population Projections for 2020 to 2060” *U.S. Census Bureau*.  
Internet:<https://www.census.gov/content/dam/Census/library/publications/2020/demo/p25-1144.pdf>  
Consultato in data 22 Agosto 2020
174. Vogel, M. e Porter, L. C. (2015) “Toward a Demographic Understanding of Incarceration Disparities: Race, Ethnicity, and Age Structure.” in *Journal of Quantitative Criminology*, vol. 32, n. 4, pp. 515–530.
175. Woolf, S. H. et al. (2019) “Life Expectancy e Mortality Rates in the United States, 1959-2017.” in *JAMA*, vol. 322, n. 20, pp. 1996–2016.
176. WorldBank (2020) “Age Dependency Ratio, Old (% of Working-Age Population) - United States.” *Data*.  
Internet:<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.DPND.OL?locations=US>.  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
177. ---. (2020) “Age Dependency Ratio, Young (% of Working-Age Population) - United States.” *Data*.  
Internet:<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.DPND.YG?locations=US>  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
178. ---. (2020) “Fertility Rate, Total (Births per Woman) - United States.” *Data*.  
Internet:<https://data.worldbank.org/indicator/SP.DYN.TFRT.IN?locations=US>  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
179. ---. (2020) “Life Expectancy at Birth, Total (Years) - United States.” *Data*.  
Internet:<https://data.worldbank.org/indicator/SP.DYN.TFRT.IN?locations=US>.  
Consultato in data 20 Agosto 2020.

180. Worldometers (2019) “Population of the United States (2020 e Historical).” *Population*  
Internet :[https://www.worldometers.info/world-population/us-population/#:~:text=the%20U.S.A.%20ranks%20number%203,94%20people%20per%20mi2\).&text=The%20median%20age%20in%20the%20United%20States%20is%2038.3%20years.](https://www.worldometers.info/world-population/us-population/#:~:text=the%20U.S.A.%20ranks%20number%203,94%20people%20per%20mi2).&text=The%20median%20age%20in%20the%20United%20States%20is%2038.3%20years.)  
Consultato in data 20 Agosto 2020.
181. ---. (2019) “U.S. Population.” *Population*  
Internet :<https://www.worldometers.info/world-population/us-population/>  
Consultato in data 20 Agosto 2020.